

CPL CONCORDIA
L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS
 Concordia (MO)
 Via A. Grandi 39 Tel. 0535/61 61 11

L'Unità

LIBRI D'ATTUALITÀ
 Giornale + videocassetta
«IL GRANDE COCOMERO»

CPL CONCORDIA
L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS
 Concordia (MO)
 Via A. Grandi 39 Tel. 0535/61 61 11

Ora l'Onu deve imporsi su Belgrado

PIERO FASSINO

I L'EROCE bombardamento serbo bosniaco che l'altra notte ha causato 71 morti e 150 feriti a Tuzla e l'arroganza con cui ormai Karadzic e i suoi uomini violano costantemente le risoluzioni delle Nazioni Unite ignorando tutti gli appelli alla tregua - anche di paesi certamente non ostili alle ragioni serbe come la Russia - dicono che la guerra in Bosnia è giunta ad un tale livello di gravità da non consentire davvero più al cuneo ambiguità e incertezza. La azione dei caschi blu è ogni giorno di più ostacolata e resa impossibile fino al drammatico ricatto degli ostaggi usati come «scudi umani». E i raid aerei della Nato - richiesti dalle autorità delle Nazioni Unite e dopo che i serbo-bosniaci avevano sprezzantemente ignorato ripetuti ultimatum - sono perciò una logica necessità e inevitabile conseguenza. Ma proprio la gravissima escalation militare che in queste ore sta sconvolgendo la Bosnia dice quanto sia ormai indifensabile trovare una via di uscita al più sanguinoso conflitto che l'Europa abbia conosciuto dalla fine della seconda guerra mondiale. Può sembrare incredibile e assurdo - anzi lo è - eppure questa spaventosa tragedia non riesce ad essere intesa perché tutti i suoi protagonisti - sia pure con gradi di responsabilità diversa - hanno continuato ciascuno a scommettere sulle armi più che sul negoziato. Anzi ciascuno dei contendenti ha fino ad oggi inteso le trattative soltanto come la sede per ratificare sulle mappe ciò che sul terreno veniva conquistato.

SEGLUE A PAGINA 2



Un osservatore militare dell'Onu incatenato ad un palo e tenuto in ostaggio come scudo umano

ANSA/REUTERS

Caschi blu «scudi umani» Stragi e ricatti al mondo, serbi scatenati

È ormai guerra aperta tra la Nato e i serbo-bosniaci. Per il secondo giorno consecutivo dodici aerei Nato hanno bombardato i depositi d'armi dei separatisti serbi a Pale. Immediata è scattata la rappresaglia delle milizie di Karadzic. Tredici osservatori Onu sono stati catturati, legati ai cancelli dei depositi d'armi o ai pali dei ponti e trasformati in «scudi umani». «Ci uccideranno se la Nato tornerà a colpire», il loro drammatico appello. Successivamente «sequestrati» anche caschi blu francesi. Non subiremo questo ricatto», ribatte da Bruxelles il segretario generale dell'Alleanza

Adriano Sofri
 Luogo comune la nostra «neutralità»

Atlantica Willy Claes. Sarajevo di nuovo bombardata e privata di luce e acqua, mentre Tuzla è sotto shock per il massacro della scorsa notte. L'ultimo bilancio conta 71 morti (il più grande 28 anni il più piccolo 2) e oltre 150 feriti. L'Occidente a Eltsin: «Ferma i serbi prima che sia troppo tardi».

CICCONTE DE GIOVANNANGELI SERGI
RICCI-SARGENTINI ALLE PAGINE 34 e 5

Il tasso di sconto sale al 9 per cento Per la lira un'altra giornata di bufera

Denaro più caro Fazio: stop all'inflazione

ROMA. È scattata la frusta della Banca d'Italia: il tasso di sconto passa dall'8,25% al 9%. Si torna all'Italia di Ciampi luglio 1993 al termine di una giornata durissima per la lira travolta dal dollaro a capofitto. Un cambio sul marco che sfiora le 1.200 lire. Altro che rientro nello Sme vicino a quella tanto deprecata quota 1.000. Ma non è per frenare direttamente i capricci della lira che il governatore Antonio Fazio ha preso la sua decisione. È per gettare acqua gelata sull'inflazione che si ritiene evidentemente solidamente sopra quota 5% annuo e sulle aspettative sempre più pessimiste dei mercati i quali credono che non ci saranno miglioramenti né nella seconda parte dell'anno né l'anno prossimo. Ciò dipende da ragioni economiche quanto politiche. Le prime (il surriscaldamento della domanda interna, il rischio della rottura del patto salariale con i sindacati in pieno allarme e della vincita delle imprese che vogliono non farsi dell'aumento dei prezzi delle materie prime) interagiscono con le seconde (il fallimento dell'accordo per evitare i referendum sulle tv ha aperto la strada ad un periodo pre-elettorale che potrà essere più lungo di quanto si prevedesse e sicuramente più conflittuale). Dollaro a parte il cambio un giorno sì e un giorno no naufraga. La lira non prosegue nel rialzo cominciato più di un mese fa perché i successi raggiunti dal governo Dini sulla finanza pubblica si scontrano con aspettative pessimistiche sui prossimi 6-9 mesi. Ora i margini di manovra si sono improvvisamente ristretti. La Banca d'Italia deve convincere i mercati che non permetterà nessuna scorciatoia inflazionistica, ma d'altra parte nessuno è in grado di dimostrare ora se l'aumento del tasso di sconto migliorerà - indirettamente - il cambio. Non stupisce che a destra sia subito cominciato il tiro al piccione contro il governo dei tecnici. Il giro di valzer tra Dini e i mercati dicono è finito.

Deficit '94
678 miliardi

Perdite record per l'Olivetti De Benedetti «Risaliremo»

DARIO VENEGONI
 A PAGINA 18

ROBERTO GIOVANNINI
ANTONIO POLLO SALIMBENI ALLE PAGINE 17 e 18

Arrestato Dell'Utri, la Fininvest va allo scontro L'ira di Berlusconi: «Vogliono distruggerci per vie legali»

Garanzie e proclami

GIUSEPPE CALDAROLA

A BBIAMO VISTO letto e raccontato in questi anni molte notizie di cronaca giudiziaria che si segnalavano quasi sempre per la notorietà delle persone indagate o arrestate, oltre che per il rilievo dei reati contestati. Massimo Dell'Utri, contro cui la Procura di Torino ha emesso ieri un provvedimento di custodia cautelare è SEGUE A PAGINA 6

TORINO. Marcello Dell'Utri, presidente di Publitalia, braccio destro di Berlusconi, è stato arrestato ieri assieme a due funzionari su mandato della procura torinese. L'accusa: fatture gonfiate nel mondo delle sponsorizzazioni sportive allo scopo di costituire «fondi neri» in Italia e in Svizzera. Decise le confessioni di un socio c'è affari fatto fuggire in Florida dove è stato rintracciato e quelle di diversi clienti. Per Silvio Berlusconi «si monta una campagna di calunnie». Ma sia pure a denti stretti qualcosa riconosce. Si esasperano delle cifre e si parla di fatti che poi hanno a che vedere con illeciti fiscali di modestissima entità. Eppure in

un vertice a via dell'Anima, il Cavaliere e la Fininvest imbastiscono una cinica operazione propagandistica respingendo così l'invito garantista di D'Alema a tenere separata la vicenda giudiziaria dal confronto referendario. Comincia Contaloni: «Certe Procure si iscrivono al comitato per il sì ai referendum per il non menzionamento se non per l'annientamento della Fininvest». Chiosa Berlusconi: «Si servono del potere giudiziario per raggiungere scopi politici. Ma i suoi alleati si mostrano freddi».

I SERVIZI
 ALLE PAGINE 6 e 7

SABATO FILM
-7-
SABATO 3 GIUGNO CON
UNITÀ UN GRANDE FILM
 «Fico Bambino»
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

D'Alema: «Al voto e poi al governo» Congresso a luglio

ROMA. Il congresso «tematico» del Pds si terrà dal 6 al 8 luglio nella capitale. In quell'occasione la Quercia definirà la strategia da qui all'autunno per sviluppare l'alleanza di centro-sinistra e proporrà per la quota proporzionale alle elezioni politiche un patto federativo alle altre forze della sinistra. Massimo D'Alema, la cui relazione al Consiglio nazionale è stata approvata all'unanimità, si è detto niente affatto pentito di aver cercato l'intesa sulle tv. Per il segretario del Pds il fatto che si voti per i referendum non allontana le elezioni politiche. «Se non emergono novità rilevanti nel quadro politico - ha detto il segretario del Pds - è logico il voto in autunno. Noi ci candidiamo al governo, ma non con una rivoluzione parlamentare».

ALBERTO LEISE VITTORIO RAGONE
 A PAGINA 8

L'amore molesto
 romanzo di Elena Ferrante
 pubblicato da edizioni e/o

IL CLIMA È CONFUSO
DIFFICILE DISTINGUERE DAL LINGUAGGIO I BOLLETTINI DI GUERRA DI KARADZIC DA QUELLI DI BERLUSCONI

CHE TEMPO FA
Lo spavento
 LA CAMPAGNA REFERENDARIA si va facendo sempre più tecnica. (L'altra sera da Santoro pareva assistere a una convention di anticomunisti) e questo va bene, testimonia che il clima politico è un po' meno isterico. Il rischio è di dimenticare le ragioni semplici e chiare che hanno provocato lo scontro. Di le d' menzioni smodate, intollerabili in democrazia del monopolio Fininvest (televisioni giornali cinema libri pubblicità grande distribuzione edilizia assicurazioni sport manca solo la pesca, e non vorrei aver dato un suggerimento al miliardario pdens), la cui legalità per quanto riguarda le comunicazioni, è già sancita da una sentenza della Corte costituzionale rimasta lettera morta. 2) L'altro dubbio decisivo di questa azienda è il calcolo di diventare partito politico, creando le condizioni per un conflitto di interessi, senza eguali al mondo. Di tutto il resto è giusto e interesse discutiere. Ma se si dimentica che l'estrema arma del referendum è stata impugnata sotto la pressione di un estremo spavento - quello di vivere in un paese incapace di regolare i poteri forti al punto di concederli tutti nelle mani di una sola persona - si dimentica perché il 11 giugno si vota. (MICHELE SERRA)

Aleksandr Solženicyn
La «questione russa» alla fine del secolo xx
 «Dobbiamo costruire una Russia morale o altrimenti nessun'altra, perché allora non avrebbe più importanza»
 Traduzione di Giovanna Tonelli. Introduzione di Vittorio Strada
 Einaudi Contemporanea pp. xxvi, 123, 16000
Einaudi

Lettere dal lontano

Da Italo Calvino a Sibilla Aleramo, da Giacomo Debenedetti a Cesare Pavese, da Alfonso Gatto a Gianni Rodari... Ogni sabato l'Unità pubblica racconti che sono apparsi su queste stesse pagine...

Vittorini



Due immagini di Elio Vittorini durante momenti di relax



Appena uscito dalla Resistenza

(«Scelti per la fuociazione»)

Quattro camion erano adesso nel cortile coperti ed i militi tre o quattro gruppi. Un quinto gruppo era di uomini con la testa da morto sul berretto basso. Un ragazzo biondo delle Ss stava in disparte con i due cani al guinzaglio...

«Lui pure?» - disse. «Lui pure?» - disse il capitano. «L'ultimo rientro nelle prigioni? e il suo passo fu pesante attraverso il corridoio un po' ondulato come di un sensale a una fiera...»

«Lui pure?» - disse. «Lui pure?» - disse il capitano. «L'ultimo rientro nelle prigioni? e il suo passo fu pesante attraverso il corridoio un po' ondulato come di un sensale a una fiera...»

«Lui pure?» - disse. «Lui pure?» - disse il capitano. «L'ultimo rientro nelle prigioni? e il suo passo fu pesante attraverso il corridoio un po' ondulato come di un sensale a una fiera...»

«Lui pure?» - disse. «Lui pure?» - disse il capitano. «L'ultimo rientro nelle prigioni? e il suo passo fu pesante attraverso il corridoio un po' ondulato come di un sensale a una fiera...»

«Lui pure?» - disse. «Lui pure?» - disse il capitano. «L'ultimo rientro nelle prigioni? e il suo passo fu pesante attraverso il corridoio un po' ondulato come di un sensale a una fiera...»

«Lui pure?» - disse. «Lui pure?» - disse il capitano. «L'ultimo rientro nelle prigioni? e il suo passo fu pesante attraverso il corridoio un po' ondulato come di un sensale a una fiera...»

«Lui pure?» - disse. «Lui pure?» - disse il capitano. «L'ultimo rientro nelle prigioni? e il suo passo fu pesante attraverso il corridoio un po' ondulato come di un sensale a una fiera...»

«Lui pure?» - disse. «Lui pure?» - disse il capitano. «L'ultimo rientro nelle prigioni? e il suo passo fu pesante attraverso il corridoio un po' ondulato come di un sensale a una fiera...»

ELIO VITTORINI

mostrò che presto, tra una decina di minuti, sarebbe stato buio. Passo sul cortile quasi marziale con festa. E mentre passava da un camion già sotto l'androne una voce di uomo si isolò e si alzò in una voce innocente, com'era la stessa luce...

13 maggio 1945

(«Lotta culturale e lotta politica») Il tentativo fascista di far lavorare gli uomini di cultura, artisti e scienziati tecnici e studiosi per fini politici della dittatura di Mussolini, ha avuto conseguenze molto gravi. E la più grave non è stata certo l'adesione formale al fascismo di un gran numero degli uomini di cultura...

1) Il fatto che tra gli uomini di cultura nasca una tenace in disparte dal fascismo vi sia una forte maggioranza di reazionari di conservatori o di incapaci che oggi potrebbero pretendere di rappresentare, attraverso i partiti politici, la cultura antifascista.

2) Il fatto che gli uomini di cultura in genere conservatori e progressisti, corrotti e puri, non e vivi siano stati portati ad estraniarsi dalla vita per evitare ogni contatto in profondità con il fascismo, e considerino ancora oggi con diffidenza la vita.

3) Il fatto che gli uomini di cultura più vivi escano dall'oppressione fascista e dalla lotta clandestina, ricchi di un'esperienza che è solo di dolore e non possono quindi vedere subito con lucidità tutti gli aspetti anche gloriosi, anche felici, di questa nuova vita cui il popolo va in contro con una fiducia che supera ogni «dramma» nell'Italia nel mondo.

La condizione che ne risulta per gli uomini di cultura è tra le più difficili. Senza dubbio si impone la necessità di una lotta culturale per impedire che i reazionari della cultura instaurino il predominio di una «loro» cultura sedicente antifascista e per restituire alla cultura la sua naturalezza di manifestazione diretta della vita entro il cuore stesso di ogni cosa che sia vita.

Col suo passo da sensale, l'uomo dello scudiscio lasciò il cortile e il grande cancello fu spalancato. I camion avanzarono i motori cominciavano a ruggire. La luce dei fari

Ma a chi tocca combattere per questa lotta culturale? Io credo che impostarla sul piano stesso della lotta politica sarebbe estremamente pericoloso. Dovrebbero in tal caso prendervi parte tutti e cinque i partiti del Comitato di Liberazione. E quali uomini i partiti potrebbero designare a condurre? Difficilmente i partiti politici saprebbero anteporre l'interesse culturale all'interesse politico di partito. Facilmente essi designerebbero uomini che sarebbero certo degli antifascisti provati ma che sul piano culturale potrebbero essere dei reazionari o degli incapaci.

La lotta culturale verrebbe così a mancare dei suoi scopi e della sua realtà. La realtà della cultura, nella composizione dei suoi uomini e molto lontana dal corrispondere alla realtà delle tendenze politiche. Un pittore iscritto al partito liberale può essere in pittura più progressista di un pittore iscritto al partito di azione. E più ancora può esserlo un pittore non iscritto a nessun partito. Può essere inoltre che gli uomini più progressisti della cultura siano indirizzati a raggrupparsi attorno a un solo o a due soli partiti. O può essere che si trovino per la maggioranza fuori dai partiti. In qual modo la forza progressista di questi uomini potrebbe avere il suo giusto peso se la lotta culturale dovesse svolgersi col criterio politico della partitocrazia dei partiti?

La lotta culturale è e implicitamente a un tentativo di utilizzazione degli uomini di cultura non meno sterile e superficiale di quello fascista. Cioè gli uomini di cultura non uscirebbero dal loro isolamento e la separazione attuale tra cultura e vita non si colimerebbe, anzi diverrebbe più disperata e drammatica.

Bisogna dunque che la lotta culturale sia combattuta dagli uomini stessi della cultura. Tocca loro intendere tra loro, stabilire rapporti personali, raggrupparsi, prendere posizione contro ogni aspetto reazionario della cultura e cercare insieme di superare il dramma che è il loro per capire la grande felicità che è nel popolo alla base della vita e rendersene partecipi.

Gli uomini della cultura hanno tre compiti di natura a loro: uno è quello di impedire la formazione di una cultura reazionaria. Gli altri due, positivi entrambi, sono immediatissimi nella vita del popolo e dare tutti i mezzi possibili di conoscenza a tutto il popolo. A risolvere questi ultimi due compiti occorrerà loro un contatto continuo con le masse che avvenga direttamente e non attraverso la mediazione esclusiva dei partiti politici.

Torineremo sull'argomento

12 maggio 1945

LA DESTRA PUNTA

La destra punta a colpire sindacati e diritti sociali

GAVINO ARDU

È IN CORSO nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro un confronto aperto e schietto sulla riforma delle pensioni che si concluderà la prossima settimana con il voto di tutti i lavoratori. È un'esperienza democratica voluta da Cgil Cisl Uil che non ha precedenti e paragoni in nessun paese del mondo. La partecipazione dei lavoratori dimostra la consapevolezza della posta in gioco. Infatti con il pronunciamento di milioni di lavoratori sulla riforma delle pensioni e il 11 giugno con il voto sul referendum in materia sindacale sono in gioco non solo la forza e il prestigio dei sindacati confederali ma anche la stessa funzione democratica del movimento dei lavoratori.

IN QUESTO SENSO noi ci muoviamo e ci impegnamo. È abbastanza chiaro che nel attuale confronto tra i lavoratori e il sindacato incidono e pesano altre questioni che travalicano la vicenda pensionistica. Mi riferisco in particolare ad insoddisfazioni e disagi che derivano dalle ormai evidenti inadeguatezze dei salari reali rispetto all'aumento dell'inflazione ben superiore a quella programmata. Del restringimento progressivo della base occupazionale che tocca in particolare il Mezzogiorno e le famiglie più numerose da alcuni contratti aziendali che non hanno affrontato in modo adeguato il rapporto ineludibile tra salario e tempo di lavoro. Sono questioni ben presenti al sindacato e sulle quali più volte, recentemente e in un'intervista a Sergio Cofferati. Tutto ciò richiede a mio giudizio la messa in campo di una nuova strategia del movimento sindacale e della sinistra nel suo complesso che affronti in modo nuovo le questioni cruciali del lavoro, i grandi temi dello sviluppo del paese e contemporaneamente la condizione salariale e il problema della riduzione degli orari.

Ma esige anche un sindacato rinnovato più forte e più democratico capace di rappresentare meglio le lavoratrici e i lavoratori. È mia convinzione che per raggiungere questi obiettivi occorra approdare rapidamente alla costituzione di un sindacato unitario e alla definizione di un nuovo rapporto tra le forze di centrosinistra e il sindacato stesso. L'obiettivo delle destre è esattamente opposto. Cercare di dimostrare l' inutilità del sindacato per aspicarne la sua fine dando un colpo in questo modo alla forza del movimento dei lavoratori. Il referendum in materia sindacale che sono per le destre l'occasione di una campagna politica che ha questi obiettivi.

In particolare il referendum che mira ad abolire le trattative sindacali ha lo scopo preciso di rompere il rapporto di fiducia tra lavoratori e sindacati. Per tutte queste ragioni è molto importante che i lavoratori respingano nettamente il pregiudiziale attacco al sindacato da parte della destra e che anche quando esprimono una valutazione anche critica sulla riforma delle pensioni o su altre scelte sindacali non si lascino trascinare nella campagna demagogica della destra che non vuole difenderli nelle loro garanzie ma che al contrario vuole colpire nel loro sindacato e nei loro diritti sociali e democratici.



«Cosa fatta Capo Horn»

Antonio Fazio

Unità logo and publication details including address, phone numbers, and subscription information.

DALLA PRIMA PAGINA Ora l'Onu deve imporsi su Belgrado

con il ferro e il fuoco. E anche le tregue sono via via diventate sempre più in spazio in cui cosa una delle parti in lotta ha organizzato le fila. Un atteggiamento scagionato certamente agevolato dalle troppe ambiguità e reticenze di una comunità internazionale che non ha mai dovuto dimostrare di voler fare tutto quanto era necessario per fermare quella guerra. Nessuno è stato fino ad oggi in grado di spiegare ragionevolmente come possa accadere che Clinton, Pilsen Kohl, Major, Mitterrand, Gonzalez e gli altri grandi del mondo siano rimasti in scacco da quattro anni da quando è cominciata la guerra.

suasione. Bisogna farlo soprattutto su Belgrado perché oggi è a Milosevic che la comunità internazionale deve chiedere di assumersi la responsabilità che non può più declinare. Al presidente serbo bisogna chiedere la interruzione di ogni tentativo di autoproclamata Repubblica di Pale. E questa scelta deve essere accompagnata da una dichiarazione di principio che dica in modo esplicito e inequivoco che Belgrado riconosce il diritto della Bosnia ad esistere e negli attuali confini. Come per la Bosnia debba essere organizzata sul piano istituzionale e territoriale la sua discrasia nelle trattative, ma Milosevic chi si è a un volta per tutte che non è in discussione il diritto all'esistenza della Bosnia. In tal modo il presidente serbo fugge il suo compito di primo ministro fondato che in realtà Belgrado non si disponeva ad accettare, nessuna Bosnia. Non solo ma a lui deve essere costata l'illusione di poter chiedere qualcosa di meglio. E peraltro soltanto un passo chiaro di Milosevic potrebbe indurre le Nazioni Unite a sospendere quelle sanzioni che stanno mettendo in ginocchio l'economia di Belgrado.

Intendiamo che nessuno può illudersi che quella dichiarazione di principio sia determinante in venti quattro ore alla pace. Ma fino a che un tale atto chiaro ed esplicito non viene compiuto in una dichiarazione di principio per cui si è impegnato. Di là parte un altro drammatico vicenda di questi anni - il Medio Oriente - e i testi mediate. Invece che si aduna e palestinesi si sono ricapitolate le ragioni di questa soluzione era pratica. Il processo di pace è necessario in modo quando si è compreso che ci sono ancora persone che credono il proprio diritto di non essere riconosciuta e che non hanno legittimità. E che non è l'altro. Giorgio Bocca un analogo passaggio è assolutamente essenziale per ottenere l'annullamento delle decisioni che vengono emesse a scapito di quelle che sono le ragioni di ogni iniziativa politica e militare.

[Piero Fassino]

LA GUERRA DI BOSNIA.

Gli aerei dell'Alleanza tornano a colpire Pale
I serbo-bosniaci tagliano elettricità e acqua a Sarajevo



Militari delle forze Onu soccorrono i feriti a Sarajevo

L'appello dei prigionieri
«Ci uccideranno non attaccate più»

Abbassano lo sguardo di fronte a quella telecamera che impietosa mostra in primo piano i loro volti. Volti di uomini feriti, umiliati, incatenati al cancello del deposito di armi di Pale...

Scudi umani sotto il fuoco della Nato
Ritorsione serba sui caschi blu, Claes: «La pagherete»

Gli aerei Nato tornano a colpire i depositi d'armi dei serbo-bosniaci a Pale. Le milizie di Karadzic rispondono imprigionando 13 osservatori dell'Onu e una trentina di soldati francesi...

merosi feriti. L'allarme generale è scaturito dal suono lancinante delle sirene. La città ora è anche senza acqua ed elettricità.

con la massima risolutezza»

Ricatto all'Onu

Il fuoco è ancora alto a Pale quando Radovan Karadzic dà via all'operazione «scudi umani». I suoi miliziani aprono la caccia agli osservatori militari dell'Onu...



mente una soluzione diplomatica. Lascia spazio alla diplomazia. Claes ha lanciato un avvertimento agli irriducibili di Pale...

re gli ostaggi. Ma prima si aspetta di sapere quale sarà la reazione di Mosca alla notizia che anche due russi sono diventati scudi umani...

UMBERTO DE GIOVANNI/ANSA SERBIO SERGI

È guerra aperta tra la Nato e i serbi di Bosnia. Una guerra che non risparmia niente e nessuno. La testimonianza dei corpi straziati a Tuzla...

polazione civile cerca riparo in improbabili rifugi mentre ognuno dei 20 mila caschi blu dell'Unprofor è ormai divenuto un possibile ostaggio. Ogni mediazione è saltata.

Ore 11.20. Cinquantaquattro minuti dopo il suo inizio gli aerei Nato avvertono il centro operativo di Aviano che la missione è compiuta.

Una notte di orrori
Si combatte a Pale, si muore a Sarajevo, si piange a Tuzla, la po-

Tre anni di guerra, più di 200mila morti, 60mila donne stuprate, un milione di profughi
5 aprile '92, muore la Bosnia indipendente

Il suo primato Sarajevo l'ha vinto da un pezzo. È la cosa più incredibile, assurda è che non si sa quando sarà finalmente possibile scrivere la parola fine. Gli assediati serbi sono ancora lì sui monti e le colline che circondano come dai bordi di una tazza la capitale bosniaca...

L'inizio. Sarajevo si trasforma nel più grande lager del mondo il 5 aprile del 1992. Il giorno prima la Bosnia si era proclamata indipendente. La capitale era in lesia. Nessuno tra quanti avevano votato si era riferendo sulla nascita del nuovo Stato poteva immaginare...

furono facilmente bloccati dalla folla inferocita e uccisi sul posto. F invece come si saprà poi da serbi, serbi e bosniaci guidati da Belgrado avevano messo a punto un piano di attacco contro la città.

NUCCIO CIOMTE

Nessuna sorpresa quindi per le cancellerie europee. Si combatte contro i serbi ma anche contro i croati che guidati da Mate Boban proclamarono anche loro in Erzegovina la loro repubblica croata bosniaca.

La città e alla fame. È solo il 2 luglio comincia il ponte aereo organizzato dalla Cee per portare aiuti umanitari ai trecentomila assediati. Una goccia nel mare. Non cessano certo. Ma non sufficiente ad alleviare, davvero le sofferenze.

buona. Il leader bosniaco Alija Izetbegovic e quello croato bosniaco Mate Boban firmano il piano di pace. E a sorpresa arriva anche il via libera di Radovan Karadzic. Ma la speranza per la fine della guerra si squaglia come la neve al sole. Da Pale infatti l'autoproclamato parlamento serbo-bosniaco boccia senza appello quel documento fatto osannare messo insieme dai due mediatori internazionali.

LA GUERRA DI BOSNIA.

Washington, Bonn e Londra chiedono di salvare gli ostaggi. Ma il Cremlino detta le condizioni per parlare con i serbi



Giovani della città di Pale conosciuti al riparo dai tiro dell'artiglieria Nato

Clinton a Eltsin: «Fermali» Il leader russo promette ma chiede di bloccare la Nato

Clinton chiede a Eltsin di usare la sua influenza su Karadzic per ottenere la liberazione degli ostaggi. E il capo del Cremlino promette: la Russia farà tutto il possibile per riportare alla ragione i serbi ma i bombardamenti devono cessare.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. Tutti guardano a Eltsin, tutti sperano in Eltsin. Clinton gli chiede di intercedere per ottenere la liberazione degli ostaggi Onu presi in ostaggio dai serbi. E il capo del Cremlino si toglie qualche soddisfazione. «Avete preso la decisione di bombardare senza consultarmi e ora che la situazione si è aggravata venite da me...»

Gli «irragionevoli» fratelli

La decisione dei bombardamenti era stata presa contro la sua volontà, anche se era stata ineccepibile dal punto di vista delle regole da lui stesso approvate. Nello stesso tempo l'«irragionevole» Karadzic continuava a metterlo in imbarazzo con la sua intemperanza e la sua cocciutaggine.

Tedeschi e inglesi hanno capito che l'unico interlocutore dei serbi continuava ad essere lui, l'«orso» del Cremlino e che quindi bisognava tornare a coinvolgerlo. Prima della telefonata di Kohl e Major tuttavia Mosca aveva trascorso un bel po' di ore di ansia.

Il Cremlino fa da garante

Finora i serbo-bosniaci non hanno dimostrato molta stima del grande fratello di Mosca. Non è la prima volta che Eltsin si fa garante per loro. E non è nemmeno la prima volta che l'Europa guarda fiduciosa all'opera del Cremlino.

Sono sei le città bosniache dichiarate zone di sicurezza

Sono sei le «zone di sicurezza» istituite in Bosnia dalle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza Onu intorno ad altrettante città. Tra queste Srebrenica, cittadina della Bosnia orientale. Ospita circa 40.000 persone, tra cui 20.000 profughi e 1.200 caschi blu olandesi.

L'americano Perry incontra Corcione «Un errore ritirare i soldati dell'Onu»

«Non siamo favorevoli ad un ritiro dei caschi blu dai territori della ex-Jugoslavia che provocherebbe un allargamento del conflitto verso sud». Lo ha detto ieri a Roma il segretario alla Difesa Usa William Perry dopo un incontro con il ministro della Difesa Corcione.

TOMI FONTANA

ROMA. Il dilemma è sul tavolo dei potenti da un bel pezzo: restare o non restare. Ovvero ritirare i caschi blu dall'inferno bosniaco? Boutros Ghali, che pochi giorni fa aveva ipotizzato un parziale sganciamento del «suo» uomini, prende tempo e consulta le capitali dell'Occidente.

presidente albanese Sali Berisha, grande amico dell'Occidente e degli americani, ha applaudito ieri con entusiasmo ai bliz della Nato. E tuttavia gli americani debbono tenere conto dell'opinione degli alleati europei che potrebbero decidere di ritirare i soldati schierati nel territorio della ex-Jugoslavia.

E l'Italia appoggia con le sue basi vicinissime ai territori della ex-Jugoslavia e le sue navi, l'iniziativa Nato ed Onu. Questo è il succo del colloquio tra il segretario alla Difesa Usa William Perry ed il ministro della Difesa Domenico Corcione che ieri a Roma hanno conversato per oltre tre ore.

Ma l'Europa è chi la pensa diversamente. Il premier francese Alain Juppé è tornato precipitosamente a Parigi da Bordeaux quando a saputo dell'aggravamento della crisi in Bosnia.

Washington - ha spiegato Perry - ritiene che il ritiro dei soldati dell'Onu potrebbe far allargare il conflitto verso il sud. «Ed è questa una delle ragioni per cui sono contrario - ha aggiunto il ministro americano - al disimpegno dell'Onu».

«L'Italia è un alleato forte e molto valido per gli Stati Uniti - come ha sentenziato Perry. «Ma l'Europa è chi la pensa diversamente. Il premier francese Alain Juppé è tornato precipitosamente a Parigi da Bordeaux quando a saputo dell'aggravamento della crisi in Bosnia».

Giunto a Parigi Juppé ha partecipato con il ministro degli Esteri Hervé de Charette ed il responsabile della Difesa Charles Millon ad una riunione del «consiglio ristretto» promossa dal presidente Chirac.

Serghei Krylov non attacca i raid Nato ma chiede all'Occidente di essere imparziale

Il vice di Kozyrev: «Punite anche i musulmani»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

Carta d'identità

Nato a Mosca il 26 ottobre del 1949, Serghei Borisovic Krylov è dall'anno scorso vice di Andrej Kozyrev, ministro degli esteri russo. Una carriera tutta intesa alla diplomazia iniziata nel 1971 con le prime missioni in Africa, in Zaire, il punto più alto in epoca comunista fu raggiunto nel '86 quando diventò assistente dell'allora potente ministro degli esteri, Eduard Shevardnadze.

MOSCA. Al ministero degli Esteri sembra proprio che l'hanno dovuta ingoiare la nuova dichiarazione russa che accetta, precisa, ammorbidisce quella precedente. Sì, la Russia è d'accordo ancora una volta che la Nato bombardi le postazioni serbo-bosniache; certo, Mosca ritiene che la decisione è stata giusta e dentro le regole approvate da tutti: sicuro, i serbi di Karadzic sono degli estremisti.

vic Krylov, sembra condividere pienamente questa linea. Quarantacinque anni, assistente di Shevardnadze durante gli anni della perestrojka, carriera tutta diplomatica, iniziata nel 1971 in Africa, dopo l'esplosione dell'Urss non ha cambiato mestiere, è il solo allontanato per un paio di anni servendo come ministro nell'ambasciata russa in Portogallo.

centrale ha l'impressione che avete cambiato posizione passando da un atteggiamento meno duro a uno più duro sul raid della Nato: è vero? No, è falso. Se ha letto bene la posizione della Russia essa è stata fin dal primo momento chiara. Abbiamo sostenuto che non eravamo d'accordo con i bombardamenti ma che se diventavano inevitabili dovevano aver luogo.

l'Onu non possono permettere di calpestare le regole stabilite dalla società mondiale. Tedeschi, inglesi, italiani: tutti vi chiedono di intervenire e premere sui serbi, ma per il momento i serbi non vi seguono. E' così? Non solo la Russia, ma anche gli altri paesi lavorano ogni giorno per premere sui serbi. Ma se laggiù ci sono testardi, cosa si può fare? Noi cerchiamo di convincerli, la comunità internazionale cerca di convincerli, ma finora senza risultati.

Posso dire solo che lo spero. La posizione della Russia appare cambiata negli ultimi mesi o perlomeno oscillante. Lei crede che gli avvenimenti ceceni e la discussione sull'allargamento Nato a est abbiano influito? Non penso che la nostra posizione sia cambiata. Il nostro obiettivo è sempre uno: vogliamo che nei Balcani torni la pace. E anche per questo che proviamo a sviluppare relazioni economiche in quelle terre nonostante la guerra in corso. Li e altrove, noi proviamo a ricostruire le basi della convivenza civile perché siamo convinti che non esistano solo i mezzi politici, le convinzioni politiche, i negoziati, ma che è necessario anche creare legami economici tra gli stati, perché ciò crea il fondamento per il futuro.

no guadagnato il 70% del territorio. Cosa ne pensa? Io personalmente non ho mai detto una cosa del genere. Forse è vero, ma è pur vero che le ultime tensioni sono state create dai musulmani ed è per questo che non capisco perché si bombardano gli uni e non si puniscono gli altri. Per ottenere risultati, soprattutto quando si deve riportare un Paese dalla guerra alla pace, bisogna essere neutrali. Siete però d'accordo con i raid di ieri e dell'altro ieri... Era previsto nelle regole e quindi va bene. Ma io insisto ci sono altri che violano le regole e la comunità internazionale fa male a non occuparsene. Cosa farate nei prossimi giorni? Continuare a lavorare. Cosa farà in pratica la Russia? Continueremo a premere, come ha detto lei. Sperando che qualche nostro ascoltato e la comunità internazionale.

LA GUERRA DI BOSNIA.

Più di settanta le vittime della rappresaglia serba. La città senza plasma e medicine, appello del sindaco



Civili terrorizzati durante l'improvviso attacco dei serbi che ha insanguinato la città

L'ARTICOLO

Il luogo comune della nostra neutralità

ADRIANO SOFINI

PLU DI TRE ANNI non sono bastati non dico a fare ciò che si doveva per la Bosnia ma a dire le cose come stanno e a costringere chiunque abbia voce in capitolo a dichiararsi. Vita - seccante usare questa categoria ma non ce n'è altre - e ignoranza continuano a trincerarsi dietro gretti luoghi comuni (I Balcani delle botte da orbi) o dietro sentimenti pieni di verande gerani e doppi servizi (l'Amore per la Pace) o dietro ricostruzioni pigre del passato che in nome della lotta di liberazione nazionale di mezzo secolo la restano attaccate al suo rovescio celtico grande serbo e nazionalcomunista di oggi. Altre ovvietà - tutti hanno la loro parte di colpe tutti hanno commesso qualche atrocità - vengono evocate con grave tenerezza di capi. A sinistra questa confusione è particolarmente maledetta. Una sinistra che sta dalla parte del pronto soccorso del diritto e della libertà dovrebbe incatenarsi nelle piazze non per accettare ma per rivendicare l'impiego della forza Onu - e Nato - contro le bande serbo-bosniache a difesa dei cittadini bosniaci e della Repubblica di Bosnia Erzegovina. Dovrebbe manifestare contro il governo russo e il suo cinico sostegno ai criminali di guerra. Dovrebbe imporre al proprio governo e alle istituzioni internazionali la scelta netta fra tener fede agli impegni delle Nazioni Unite attuandoli o revocare un embargo sulle armi che serve solo a tener fermi e interni i bosniaci mentre i celtici dilapidano sulle loro teste una potenza di fuoco spropositata.

Tuzla si risveglia nel sangue. Lutto per la strage di giovani: «Disarmate Karadzic»

Le bombe sono arrivate di sera quando i giovani di Tuzla affollavano i bar. È stata una carneficina: 71 i morti, 200 i feriti. Le vittime sono tutte sotto i trent'anni. Il sindaco della città ha rivolto un appello all'Onu: «Assistere impassibili al massacro di gente innocente quando si hanno i mezzi per fermare gli assassini è veramente una barbante diplomatica». Ieri altre due bombe hanno colpito la città. La Bosnia ha decretato una giornata di lutto nazionale.

La popolazione è rimasta chiusa dentro le case nel timore di nuovi attacchi. Le autorità hanno vietato ogni assembramento nelle scuole e le università - sono state chiuse. Altre due bombe sono cadute nella mattinata: una ha colpito nuovamente il luogo della strage. Non si hanno notizie di altre vittime. All'ospedale Gradina ci sono almeno 40 feriti gravi. Mancano medicinali e plasma. La Croce Rossa ha provveduto a trasferire già dall'altra notte materiale sanitario e forniture nel nosocomio. Ieri dalla capitale sono giunti altri soccorsi.

Il sindaco di Tuzla, Selim Beslagic, ha rivolto un appello disperato alla comunità internazionale. «I cittadini e le cittadine di Tuzla non hanno più nulla da dire. Assisteremo impassibili al massacro di gente innocente quando si hanno i mezzi per fermare gli assassini? È veramente una barbante diplomatica». Tuzla è una città industriale nel nord est della Bosnia. La popolazione prima della guerra era di 130.000 abitanti, poi il numero è cresciuto a dismisura a causa dell'afflusso dei profughi. Oggi la città è una zona protetta dell'Onu. Dopo il ritiro delle truppe governative bosniache, l'aeroporto è passato sotto il controllo dell'Unprofor che nell'enclave ha 1.100 caschi blu del contingente nordico. Più di 20.000 soldati governativi e croati dell'Hvo difendono l'enclave. Per tutta la giornata di ieri Radio Sarajevo ha trasmesso le testimonianze dei sopravvissuti: «Un inferno di sangue». «Non ho mai visto nulla di simile». «Hanno portato via i morti ma il sangue è rimasto sulle strade». «Non si cancellerà più il manto che fa? Sta a guardare come sempre». La televisione ha trasmesso in tutto il mondo le immagini del cadaveri avvolti nei lenzuoli bianchi che vengono portati via. I morti accanto al tavolino distrutto di un bar. Un manichino privo di un braccio in un negozio diroccato. I feriti che aspettano i soccorsi. Le strade devastate dalle bombe.

MONICA RICCI-SARGENTINI

La morte è arrivata di sera mentre gli abitanti di Tuzla si godevano all'aperto l'arrivo dell'estate. Nel centro della città bosniaca il brusio delle chiacchiere intorno ai caffè si è spento d'improvviso. Undici bombe sono cadute due hanno centrato i bar dove solitamente si ritrovano i giovani. «Si è sentito un boato - ha raccontato una donna a Radio Sarajevo - poi più nulla. Per due secondi un silenzio orribile ha pervaso le strade. Dopo sono arrivate le grida laceranti dei feriti». I superstiti si sono riversati nelle strade nel disperato tentativo di soccorrere i feriti. Di fronte ai loro occhi uno spettacolo orribile. I corpi sbriciolati dalle bombe, pozze di sangue ovunque e i lamenti con tutti di chi è ancora vivo. La radio locale ha immediatamente interrotto la programmazione per trasmettere appelli che invitavano a donare sangue. «Tutti correvano in ogni direzione - ha raccontato in

lacrime un uomo anziano - come fionde impazzite. C'era chi cercava di salvare i feriti chi voleva raggiungere casa per vedere che nessuno si fosse fatto male». **La rappresaglia** È stata una carneficina. Giovedì sera i serbi hanno compiuto una delle rappresaglie più cruente dallo scoppio della guerra. Hanno sparato dal monte Majevica dove sono asserragliati sui civili ignari. Ventuno delle vittime sono rimaste talmente mutilate che è stato impossibile stabilirne l'identità. I morti accertati sono 71 i feriti 200 di cui 40 molto gravi. Una strage di giovani. Il vice presidente bosniaco Eup Ganic ha riferito a Radio Sarajevo che la più giovane delle vittime aveva due anni e la più vecchia trenta. I ragazzi giovedì sera affollavano i bar e sono diventati un facile bersaglio delle bombe. In la città si è svegliata coperta di

Lutto nazionale La Bosnia è attonita. Ieri è stata proclamata una giornata di lutto nazionale. Il vicepresidente bosniaco Eup Ganic ha chiesto altre in corso degli aerei Nato mentre il primo ministro Hans Siladzic da Zagabria ha invocato la revoca dell'embargo sulla vendita delle armi alla Bosnia. «La comunità internazionale si sta rendendo complice di un genocidio». Siladzic si è augurato che gli Usa revocino unilateralmente l'embargo ed ha accusato il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic di aver ordinato personalmente il massacro. A Sarajevo ieri si è svolta anche una riunione straordinaria congiunta del governo e della presidenza. «I serbi - ha detto una fonte governativa - ricorrono al terrorismo perché sul campo stanno subendo sconfitte». I serbi dal canto loro negano di aver compiuto il massacro ed addossano ai musulmani la responsabilità di aver orchestrato una messinscena al pan di quanto accadde al mercato di Sarajevo dove nel febbraio del '94 morirono 68 persone. Il mondo ha reagito con sdegno alla notizia del massacro di Tuzla. Da Washington ad Ankara i governi hanno emesso comunicati di condanna. E per una volta l'Occidente sembrerebbe determinato ad impedire nuovi episodi di violenza in Bosnia. «Non si può più accettare che la comunità internazionale sia sfidata permanentemente da chi si ostina a rifiutare una soluzione di pace», ha dichiarato il premier francese Alain Juppé che ha interrotto una visita in Gironda ed è rientrato a Parigi dove ha convocato una conferenza stampa. Contro la politica dell'Occidente nella ex Jugoslavia si è espresso il governo dell'Iran. «La Nato inganna la gente - ha detto il presidente Akbar Hashemi Rafsanjani nel corso della preghiera del venerdì all'Università di Teheran - e usa solo parole mentre l'Onu rimane passiva e i serbi continuano la loro aggressione».

Giovedì sera l'artiglieria serba si è riavvicinata dalle alture che sovrastano la città, scatta l'allarme generale. Granate d'avvertimento, torna il gelo a Mostar

DAL NOSTRO INVIATO FABIO LUPPINO

MOSTAR. L'inquietudine è ripiombata su Mostar. La tensione ieri permeava la zona est come quella ovest. Giovedì sera sono piovute granate appena fuori la città. Alle nove è scattato l'allarme generale. Sarajevo è appena poco più a nord. I soldati bosniaci al checkpoint di Posocj proprio sopra le alture presidiate dai serbi hanno dato il primo segnale. Tra le vicine ad est costeggiate da case miracolosamente in piedi e miracolosamente abitate hanno preso a circolare molte camionette. Anche di ragazzi bosniaci in mimetica. Il sindaco prima di correre ad un vertice durato tutta la mattinata e parte del pomeriggio ha dato l'ordine di non sbriciolarsi per la strada. Lo stesso ad ovest. L'autorità croata è andata ancora più per le spicce chiudendo gli uffici della municipalità. Al quartier generale dell'Unprofor e alla stazione dove lavorano i carabinieri italiani sono visse compattate di chi ha visto e sentito ben altro

sui muri scorgi il nome arabo di qualche caffè. E musica alcuni negozi di anticaglie e souvenir tutti intorno al relitto del ponte di Mostar. **Il nuovo ponte** La storia ha finito di pulsare. Ma il ponte c'è di nuovo. Il laccio che lega est e ovest malgrado l'odio viscerale che cova in molti nazionalisti croati illusi dalle gesta in Krajina di Franjo Tudjman non è stato spezzato il ponte di legno che da subito ha preso il posto di quello eretto dai turchi nel 1566, presso il cannone da croati è stato da un solido passaggio in acciaio costruito dai caschi blu spagnoli. Mostar ovest croata sta a voltarsi sulle macerie ad est con i musulmani che provano a salvarsi quel che resta del loro passato. I croati ieri hanno preparato le loro forze militari. Se dovesse cadere un granata serba noi gli eviteremo cento. Non lo fatanno hanno obiettato alle nostre preoccupazioni gli uomini del comando

della Herceg Bosna. Alla stessa ora ad est il muezzin ha chiamato alla preghiera dal minareto della moschea che meglio si è preservata dalle bombe. Le alture presidiate dai serbi bosniaci sono poco oltre. Sindaco e assessor della parte musulmana si sono dati appuntamento in un palazzo che ha sede sulla M17 la strada che porta verso Sarajevo. **Muri abbattuti** E intorno solo muri abbattuti segni di granate tracce di fuochi macchine scassate. Ora c'è una scuola che è un monito per tutti quelli che vivono ancora. L'espansione della guerra asserragliati nei palazzi ridotti a scheletro del boulevard denominato Confrontation line dove una davanti all'altra si guardano fantasmi di soldatesche croate e musulmane. Su quel boulevard non si può passare a piedi. Non c'è altro che di costruzione vedi la fine della civiltà antica e moderna alimentata dalle stesse mani che li avevano elaborata. L'interno dietro mucchi di sacchi di sabbia e sono loro. Est e ovest da lì si sono cannoneggiati. Ora dall'occhio di quei cannoni continuano a guardarsi anche se non si muove il fango di erba

RA LA NATO ha compiuto dei raid su Pale. Bisogna immaginare che sapesse quello che faceva. Che sapesse che cosa sono i bar di Sarajevo o di Tuzla appena la pioggia di granate si fa più rada la folla di ragazze e ragazzi stretti in crocchi che si scambiano sguardi appuntati. Ultimi motivi di canzoni e complimenti per gli occhiali non da sole di buona imitazione. Il mucchio che attrae irresistibilmente le bombe serbe come quello dei mercati o dei cortili in cui giocano i bambini. La torsione delle bande di Karadzic e Mladic è stata omessa e infine è la rappresaglia contro i militari dell'Unprofor ma era nel conto questa e molto più che questa. L'Onu e per suo mandato la Nato è pronta a seguire le conseguenze della sua scelta e a soffrire come può il gioco al riccio dei celtici? O si prepara a dichiarare di aver esaurito per ora i suoi propositi e a tornare negli hangar lasciando ai celtici una mano ancora più libera e più pesante? C'è una finzione di fondo nel atteggiamento delle Nazioni Unite verso la Bosnia che ha consentito l'ipotesi dell'Unprofor il dilagare della legalità internazionale e il martirio distillato del popolo bosniaco e delle sue legittime istituzioni. Questa finzione è la neutralità e il suo corredo di dichiarazioni secondo cui l'Unprofor non è il per fare la guerra. Così un compito di polizia internazionale e di interposizione efficace viene travestito da fini propri e perciò facili da rinnegare. Com'è lontano il Kuwait? A ricordarglielo i conversatori del realismo geopolitico spiegano presto dietro argomenti naturalistici eh purtroppo la Bosnia è montuosa lì c'era il deserto (il deserto il deserto per il petrolio). Pur in una situazione del tutto arbitraria e imprevedibile com'è stata resa quella della ex Jugoslavia dove una guerra internazionale non è affatto l'ultima. Il che eventualmente io credo che esistano oggi solo due possibilità opposte. La prima è che con la mera protezione del cedimento internazio-

zionale magari in forma vanata - compreso il ritiro del contingente Unprofor - la Bosnia venga abbandonata al suo destino di genocidio politico e fisico ridotta in recinti da zoo sfollata in concentramenti di «displaced persons» spedita in qualche drappello a cercarsi una sua Israele fuori dai piedi dell'Europa. La seconda è che l'Onu sia appena coerente con i propri sentimenti e con i progetti formulati dai gruppi internazionali delegati e riconosca del passato che in nome della lotta di liberazione nazionale di mezzo secolo la restano attaccate al suo rovescio celtico grande serbo e nazionalcomunista di oggi. Altre ovvietà - tutti hanno la loro parte di colpe tutti hanno commesso qualche atrocità - vengono evocate con grave tenerezza di capi. A sinistra questa confusione è particolarmente maledetta. Una sinistra che sta dalla parte del pronto soccorso del diritto e della libertà dovrebbe incatenarsi nelle piazze non per accettare ma per rivendicare l'impiego della forza Onu - e Nato - contro le bande serbo-bosniache a difesa dei cittadini bosniaci e della Repubblica di Bosnia Erzegovina. Dovrebbe manifestare contro il governo russo e il suo cinico sostegno ai criminali di guerra. Dovrebbe imporre al proprio governo e alle istituzioni internazionali la scelta netta fra tener fede agli impegni delle Nazioni Unite attuandoli o revocare un embargo sulle armi che serve solo a tener fermi e interni i bosniaci mentre i celtici dilapidano sulle loro teste una potenza di fuoco spropositata. **GIORNATA** fa qualcuno è stato così gentile da interpellarmi fino a Sarajevo per chiedermi fra l'altro se stessi là per «una fuga dalla politica italiana». Ci sono rimasti ma le a parte il lapsus della fuga in fatti da tre anni e ogni giorno di più io penso che la questione centrale della politica italiana sia la Bosnia. Penso che Sarajevo sia in Italia, che tutti dovrebbero fare come se Sarajevo fosse in Italia e non solo per altruismo. Spero che non si attribuisca questa scrupolosa convinzione a un gusto per i paradossi.

BISCIONE NELLA BUFERA.

Secondo la procura di Torino il leader della società avrebbe accantonato oltre trenta miliardi di fondi neri

Mazzette alla Gdf Berlusconi il 4 luglio davanti ai giudici

MARINA MORPURRO

MILANO Oliver Stone potrebbe farci un nuovo film ma Silvio Berlusconi con doti registiche sicuramente più modeste potrà solo annotarsi in nero sulla sua agenda la data del 4 luglio prossimo, quando dovrà apparire davanti ai magistrati milanesi come imputato.

Dunque per Silvio Berlusconi inizia la stagione dei processi. Adesso non dovrà più scontrarsi con le «toghe rosse» del pool Mani pulite ma saranno i giudici a valutare la sua posizione. Il primo processo quello che partirà con l'udienza preliminare del 4 luglio coinvolge anche suo fratello Paolo e il dirigente dei servizi fiscali della Fininvest Salvatore Sciascia.

Le inchieste giudiziarie rischiano di intaccare direttamente i suoi interessi economici. Si è infatti scoperto che gli episodi per cui è accusato di corruzione riguardano anche Telepiù e probabilmente questo è il fronte su cui il cavaliere è più esposto.

Berlusconi per ora è rinviato a giudizio per corruzione ma è indagato nella stessa inchiesta per falso in bilancio. Quei soldi in nero che uscirono dalle casse del gruppo fanno parte di una provvista molto più consistente sulla quale è aperta la caccia.

Berlusconi per ora è rinviato a giudizio per corruzione ma è indagato nella stessa inchiesta per falso in bilancio. Quei soldi in nero che uscirono dalle casse del gruppo fanno parte di una provvista molto più consistente sulla quale è aperta la caccia.



L'amministratore di Publitalia Marcello Dell'Utri

Livio Sengullesi / Sintesi

Arrestato Marcello Dell'Utri Il capo di Publitalia accusato di frode fiscale

Marcello Dell'Utri, presidente di Publitalia, braccio destro di Berlusconi, arrestato assieme a due funzionari della più grossa concessionaria italiana di pubblicità, su richiesta della Procura torinese.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO Ieri mattina a Milano le manette sono scattate ai polsi di Marcello Dell'Utri, presidente e amministratore delegato di Publitalia da molti considerato il vero braccio destro del Cavaliere di Arcore.

Il ruolo di Amaboldi non è il solo ad aver vuotato il sacco. Ecco perché il procuratore aggiunto di Torino dott. Francesco Marzachi di fronte alle dichiarazioni rilasciate ieri da Giuliano Ferrara e Vittorio Sgarbi ha potuto replicare serafico: «Quando avranno letto le motivazioni del nostro provvedimento saranno più cauti. Siamo abituati a questi attacchi ma siamo anche preparati».

Il viaggio a Madrid Verso la metà del 1994 i vertici di Publitalia hanno, sentore dell'inchiesta in corso, nel giugno dello scorso anno Amaboldi fa un viaggio a Madrid su un aereo privato di Publitalia a bordo del quale ci sono pure Dell'Utri e Prandelli.

L'inchiesta Tutto cominciò nel 1990 durante una festa in casa di Vittorio Missoni figlio dello stilista Ottavio. In quell'occasione Giovanni Amaboldi fu presentato a Giampaolo Prandelli vice direttore generale e direttore amministrativo di Publitalia.

Il numero due innamorato del capo Il numero due innamorato del capo è Francesco Forti ha messo a verbale altre singolari rivelazioni sui rapporti tra Papalia e Berlusconi sempre mediati dal ruolo attivo di Dell'Utri.

Il numero due innamorato del capo è Francesco Forti ha messo a verbale altre singolari rivelazioni sui rapporti tra Papalia e Berlusconi sempre mediati dal ruolo attivo di Dell'Utri.

Il numero due innamorato del capo è Francesco Forti ha messo a verbale altre singolari rivelazioni sui rapporti tra Papalia e Berlusconi sempre mediati dal ruolo attivo di Dell'Utri.

Il numero due innamorato del capo è Francesco Forti ha messo a verbale altre singolari rivelazioni sui rapporti tra Papalia e Berlusconi sempre mediati dal ruolo attivo di Dell'Utri.

Banche Svizzere di Lugano italiano Egidio Balianni gestore della pubblicità nello stadio milanese di San Siro.

Prandelli si costituisce Inseguito da un ordine di arresto Prandelli si costituisce il 19 maggio ed è attualmente nel carcere di Asinara. Walter Crippa invece scappò ed è ricercato.

L'ex pilota racconta L'ex pilota di off shore Giovanni Amaboldi recentemente arrestato

DALLA PRIMA PAGINA Garanzie e proclami

Uno degli uomini più importanti della Fininvest è il numero 1 di Publitalia viene considerato uomo fra i più vicini a Silvio Berlusconi. Così pur avendone viste lette e raccontate tante anche questa volta il clamore della notizia è giustificato così come lo è sconcerto degli amici e collaboratori di Dell'Utri.

Nulla ci farà cambiare idea neppure alcune dichiarazioni che abbiamo letto e via via ci hanno travolto che provenivano dalla Fininvest da uomini di aziende legate al gruppo o da ambienti di Forza Italia.

Proviamo ad affrontare con grande franchezza tutti gli aspetti anche quelli psicologici di questa vicenda. La Fininvest e soprattutto Berlusconi e gli uomini a lui più vicini ogni volta e con regolarità di fronte ad atti giudiziari che li guardano e li limitano non si limitano a dichiarare l'innocenza ma pongono direttamente in discussione la buona fede dei magistrati.

Berlusconi e la Fininvest hanno un vantaggio che non vogliono usare per pura deformazione propagandistica. Le maggiori forze politiche italiane gran parte dei giornali quasi tutti i più importanti commentatori ogni volta che si sono trovati di fronte ad eventi giudiziari che ha riguardato uomini del Biscione hanno dichiarato e praticato una linea di sostanziale obiettività.

Il numero due innamorato del capo è Francesco Forti ha messo a verbale altre singolari rivelazioni sui rapporti tra Papalia e Berlusconi sempre mediati dal ruolo attivo di Dell'Utri.

[Giuseppe Calderola]

BISCIONE NELLA BUFERA.

Vertice a Roma dello stato maggiore di Fininvest e F.I. Il Cavaliere cerca la solidarietà del Polo, ma non la trova

ROMA. E guerra sia hanno deciso a via dell'Anima alle 5 della sera il piano di battaglia scatta subito. Ecco che sul portone si affaccia Giuliano Ferrara con le mani che si incrociano come fossero ammanettate. Arrestino anche il sottoscritto. Ma sì, arrestino Berlusconi Confalonieri Letta me, così il centrosinistra avrà la sua vittoria. Non si fa così la lotta politica in Italia? Così la fa la Fininvest Forza Italia. Presenta l'arresto di Marcello Dell'Utri presidente e amministratore delegato di Publitalia, come una nuova dichiarazione di guerra delle Procure contro i miseri Fininvest. Creatosi i libri passa ad aggredire i giudici: a proclamarsi vinti ma a farsi propaganda per i referendum. Con un unico proclama spezzettato e dosato in un gioco delle parti tanto cinico quanto spregiudicato. «Certe Procure si iscrivono, per meriti sul campo al Comitato per il "sì" ai referendum per il ridimensionamento se non per l'annientamento della Fininvest», dice il presidente dell'azienda Fedele Confalonieri. «L'Italia che noi vogliamo è un'Italia diversa da quella che vogliono le sinistre e gli estremisti in toga del giurizzialismo», aggiunge Silvio Berlusconi. «Siamo in guerra», taglia corto da Milano il presidente della Standa, Giancarlo Foscale.



Augusto Casaroli / Contrasto

«Quei giudici, estremisti in toga» L'ira di Berlusconi: mi attaccano sui referendum

Senza scrupoli Berlusconi e la Fininvest accusano i giudici torinesi di aver «invaso il campo di gioco dei referendum sulle tv» con l'arresto di Dell'Utri, ma in un vertice imbastiscono una cinica operazione propagandistica. «Si cerca di criminalizzare un'azienda che già si vuole distruggere con i referendum», dice il Cavaliere. «Certe Procure si iscrivono al Comitato per il sì», secondo Confalonieri. Ignorato l'invito garantista di D'Alema. Alleati freddi



Confalonieri

D'Alema

«Certe procure si iscrivono sul campo ai comitati per il sì»

«È una notizia che non riguarda la lotta politica e magistrati lavoratori»



Foscale

«Sono cose che ci toccano profondamente. Ormai siamo in guerra»



Potrini

«Nessuna speculazione politica. Attendiamo la verità»

segretano della Lega lombarda Roberto Calderoli ma prontamente corretta dal capogruppo della Lega alla Camera Pierluigi Ferrini. «Nessuna speculazione politica», dice il Cavaliere. Perché la Lega al contrario di alcuni suoi avversari politici di vent'anni preconstituiti non ne possiede né tende l'evoluzione delle indagini guardando senza pregiudizi di sorta all'azione della magistratura. E anche da Rifondazione comunista il nuovo capogruppo dei deputati Olivero Di Berto si pronuncia contro qualsiasi strumentalizzazione di parte. Mentre il verde Mauro Passanorda che le buone ragioni del Sì non si fondono certo su ipotetici reali altri.

Ma la parte forzista non conosce freni. Enzo Savarese non si fa scrupoli nell'additare Carlo De Benedetti come il nemico dei comitati per il sì ai referendum sulle tv. «Certo è strano affermare il parlamentare vi cito a Pirelli. L'accanimento contro Berlusconi quando ci sono industriali nonché proprietari di giornali come De Benedetti condannati a vari anni di carcere in primo grado per i quali la magistratura non trova il tempo per procedere».

Assumermi la responsabilità di quello che si fa, non ha nulla a che fare con l'autocensura o l'atto di fedeltà o la fede incolmabile nel proprio mestiere di cronista.

Il problema vero che si porrà per il resto di questo anno è di natura politica e non di natura giudiziaria. La cosa non è meravigliosa e non ti dispiace?

Fede: un amico lo speriamo che me la cavo

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Milano-Fininvest in trincea. Dal vittimismo all'elfetto il passo è breve. Nel giorno dell'arresto di Marcello Dell'Utri, però i dirigenti sono tutti «fuori». Per oggi comunque non torna nessuno. Certe Procure fanno il loro mestiere. Ma nessuno comprensibilmente si fa trovare. Tranne il solito «eroico» Emilio Fede. Ma anche lui è quasi troppo addolorato per parlare. Benché non possa certo lo sciarlo vedere infatti spiega «bisogna andare in onda».

Direttore, che cosa pensi dell'arresto del presidente di Publitalia Marcello Dell'Utri?

Mah cosa vuoi che ti dica sono momenti di grande confusione. Vendita o non vendita non c'è da stare allegri. E poi l'arresto di chiunque mi fa sempre un pessimo effetto. Salvo che non sia un delinquente abituale. Considerando anche che l'arresto avviene per evitare il rischio dell'acquiescenza delle prove. Mah ripeto mi rattrista molto. Marcello è anche un mio amico personale dopo tanti anni di lavoro nella stessa azienda. Ma mi rattrista tutta la situazione. Ci vuole molta forza d'animo per andare in onda. Devo fare appello a tutto il mio sangue freddo che poi essendo io scialo non è freddo per niente.

Tra i motivi di tristezza personale metti anche il fatto che nella trattativa per evitare il referendum è stata gettata la tua testa, con la proposta di abolire il Tg4 e lo Studio aperto di Paolo Ligabue?

No, in nessuna maniera. Mi pare che ci siano cose ben più importanti e serie di quelle che riguardano il mio destino personale. Io di carità così speriamo che me la cavo.

Ma se nel davvero tanto disinteressato?

Ma no il mio nome non c'entra. Nella trattativa si buttano due retili con tutto l'equipaggio. E non è che io poi resterei a spasso. Il problema non è il mio lavoro. Il problema è tutta l'azienda. Se servizi se la mia testa. Io dico che la metterei subito sotto la mannaia.

Esagerato! Dovresti comunque apprezzare che noi «sporchi comunisti» non abbiamo accettato la trattativa fatta sulla tua testa.

Ma mi sentirei troppo importante se pensassi che voi della sinistra foste accontentati della mia testa. Però devo dire che ho ricevuto un che di gentile fax di Semenzato.

E Ligabue l'ha presa bene come te?

Quelli sono affari suoi. D'altra parte che deve fare Berlusconi? Se deve vendere non venderà certo Canale 5 ma le reti meno importanti. E dentro c'è anche il pesciolino Emilio Fede. Io però non trovo problemi. Se non gli tolgono proprio tutto a Berlusconi potrà sempre fare qualcosa. Magari il giardino di Arcore. Ma se si va avanti di questo passo gli portano via anche il giardino.

Eppure l'editore austriaco Rupert Murdoch, acquirente più probabile della Fininvest, dopo aver incontrato Berlusconi a Roma ha dichiarato di averlo trovato tutt'altro che depresso. Anzi, «non ho mai visto un uomo così deciso», ha detto.

A sì lui sta sempre in trincea. Quando gli parli ti riguarda subito di natura delle preoccupazioni. Lui è fortissimo e sempre pronto ad affrontare l'abitudine.

Però sempre Murdoch ha detto che per l'acquisto della Fininvest vuol trovare altri soci italiani. Perché Berlusconi non stia fuori. La cosa non ti meraviglia e non ti dispiace?

Mah proviamo con lui. Lui sì Berlusconi ormai è salutato in tutto il borsaglio. Ma non ha ancora detto niente. Però non ti dispiace che il tuo amico non ti dia il benedetto? Perché il tuo amico non ti dia il benedetto?

Tristemente normale come l'arresto di un manager di questi tempi. E torniamo a Dell'Utri e a Publitalia, la parte più preziosa della Fininvest.

Publitalia. Il processo del gruppo Comore. Per Dell'Utri è una sua cosa che mi ha fatto pensare anche al mio. Però non ti dispiace che il tuo amico non ti dia il benedetto? Perché il tuo amico non ti dia il benedetto? Perché il tuo amico non ti dia il benedetto? Perché il tuo amico non ti dia il benedetto?

Spot gratuiti. I tanti visi contorti le lacrime e il dolore per «l'amico fraterno Marcello» si esibiscono ad uso e consumo delle telecamere. E, come fossero spot (in questo caso gratuiti) tutto è preparato con cura. Confalonieri non parla sotto casa del Cavaliere non sta bene non paga la confusione con chi continua a ma neppure un conflitto di interessi che non ha pan al mondo. Meglio l'ambiente manageriale degli uffici di rappresentanza della Fininvest a Roma ed è lì che dà appuntamento il Parte l'auto di Confalonieri e arriva la vettura dei tecnici di fiducia del padrone di casa (per intenderci quella della calza delle luci soffuse delle inquadrature brillanti) per registrare il verbo dell'aunto del Signore nel bianco salotto domestico.

Ma il messaggio si ricomponne come un puzzle. Dunque comincia Confalonieri leggendo a piazza del Nazareno il suo pezzo di testo scritto. «Parte della magistratura in tende risolvere a suo modo il problema dell'arbitrarietà e del conflitto di interesse. L'arresto del presidente e amministratore delegato di Publitalia ha il significato di un attacco diretto ad un organo vitale del gruppo Fininvest: il disegno e quello di destabilizzare l'azienda nel momento in cui questa alla vigilia della scadenza referendaria è impegnata in una battaglia per la sua stessa sopravvivenza». Arriva il presidente della Fininvest additurato a costruire l'immagine di una sorta di «grande fratello» concorrente. «Un network nazionale in cui sono intrecciati potere giudiziario potere politico e mass media».

Marzocchi come Bossi. E a questo punto Confalonieri si lancia nel colpo basso. «L'arresto di Dell'Utri sarà salutato come una vittoria da coloro che stanno cercando le proprie fortune politiche ed editoriali alla guerra contro la Fininvest. I fomentatori di odio quelli che istigano al terrorismo invitando a far saltare i trafficanti dei nostri trasmissioni portano la responsabilità politica di una folle operazione». Insomma il giudice torinese Francesco Marzocchi come Umberto Bossi anzi peggio.

Ne più né meno di quanto di primo acchito aveva sostenuto Vittorio Sgarbi. «Siamo alla lotta armata dei giudici. Bossi invita ad usare le bombe contro i ripetitori Fininvest i giudici usano l'arma della cronaca».

Chiara Bena di Argentine è una cronista. Perché quel lavoro lo cura e lo difende. Non da sola. Ma in équipe (con Leo Sisti e Giuseppe Nicotri). Così difende quell'«Ecco» fondo nero annunciato in copertina dell'ultimo «Espresso». Non è scoppio carpito sussurrato passato di bocca in bocca. Da una procura a un giornalista da un magistrato a una cronista.

Ci tiene a mostrare questa sorta di discrezione, di scavo attento, la giornalista. E allora, alla dichiarazione di Giuliano Ferrara dopo l'arresto di Dell'Utri, che aveva detto: «Veramente, sono sciano di parecchie cose, perché vengono passate dai giudici all'«Espresso»» (e tutta la sequela di accuse sullo spalleggiamento di questo settimanale alle «toglie rosse») cosa risponde Chiara Bena?

Abbiamo letto con stupore questa dichiarazione. E addosso dei giudici di Torino hanno dato dei materiali all'«Espresso». Basta prendere gli ultimi numeri del tuo

PASQUALE CASCELLA

gli avvisi di garanzia e degli ordini di custodia cautelare. Ma persino lo stravagante scetticismo è superato dalla strategia si scaglia a tavolino dal Cavaliere con i telexistiti Confalonieri Letta Previti e Ferrara in via dell'Anima.

Il garantismo di D'Alema. Finisce di sentenziare il presidente e si prende la parola (via cassetta preregistrata e trascritta) il proprietario. Che essendo anche politico e giocandosi pure la leadership del Polo nello scontro referendario può permettersi ciò che la voce dell'azienda aveva dovuto ignorare.

Non ha voluto Confalonieri pronunciarsi sull'invito di Massimo D'Alema a non strumentalizzare la vicenda giudiziaria a fini di parte. «Mi occupo di politica non di politica nera» aveva detto il segretario del Pds appena appresa la notizia. «Sarebbe barbaro se gli avversari di Berlusconi usassero questo argomento. Io userei ma sarebbe ridicolo che lo usi lui anche perché visto che la richiesta di arresto viene da Torino questo movimento di toghe rosse si starebbe espandendo in ogni parte del paese. Bisognerebbe attenersi al costume liberale e garantista: lasciar lavorare i magistrati ed esercitare il diritto alla di-

lessa, tanto più che non è detto che essere arrestati significhi essere colpevoli».

E invece Berlusconi che pure qualcosa riconosce («illeciti fiscali di modestissima entità») si arroga l'innere non solo di assolvere Dell'Utri («E' totalmente estraneo ai fatti che gli si addebitano») ma di condannare l'azione nei suoi confronti a nome di «un'Italia in cui non è lecito servirsi del potere giudiziario per raggiungere evidenti scopi politici». E, giacché neppure lui può ignorare la posizione garantista e responsabile di D'Alema ricorre all'artificio retorico delle «sinistre più oltranziste» che vorrebbero «distinggere» la sua azione per procedere a una indagine criminalizzante. «La stampa di sinistra pubblica verbali giudiziari se greli una campagna di calunnie sostituisce il confronto democratico sul destino del secondo gruppo italiano. L'incartamento alla violenza contro la Fininvest ha persino i suoi primi approdi negli attentati contro i trasmissioni».

Si coglie insomma ogni preteso che peraltro nel caso specifico nessuno ha offerto. C'è stata solo una prima battuta fuori misura («L'arresto conferma i pesanti coinvolgimenti giudiziari degli uomini più vicini a Berlusconi») del

Chiara Bena di Argentine: «A Ferrara basterebbe leggere il giornale»

«L'Espresso fa inchieste, non complotti»

LETIZIA PAOLOZZI

stro giornale, per vedere che non abbiamo sempre fatto il lavoro di cronisti. In particolare quello del nostro miglior inviato Leo Sisti ha un rapporto diretto con il più noto Amaboldi. In questo ultimo caso addirittura Amaboldi di Milano ci ha dato elementi che non erano ancora emersi dall'inchiesta giudiziaria. Una parte dei soldi che sarebbero stati pagati dal gruppo Fininvest e in particolare dal gruppo Publitalia per farlo restare all'estero fatti anche erano timbrati dalla cassaforte del gruppo Fininvest. L'altro di meno accare, le fonti basterebbe che Ferrara leggesse il giornale e scoprirebbe

che sono dichiarazioni dirette del segretario del Pds.

Prima delle elezioni regionali, Chiara Bena aveva tirato fuori la notizia dell'incontro tra il giudice Di Pietro e Berlusconi. La parola del cronista contro quella di chi vorrebbe toglierle credibilità?

Anche in quel caso erano due lunghe telefonate con i magistrati. Anche in quel caso aveva fatto il nostro dovere di cronisti. Di fatto invece cambiate le scene. Quanto a Dell'Utri Amaboldi di sarà l'inchiesta giudiziaria. E di mostrare se esistono effettivamente delle responsabilità e no-

ustificazione e quel discorso sul rapporto stampa magistrati. Non si capisce la puntualità, è dovuta al fatto che non hanno mai non-

Veramente è successo che il segreto istruttorio sia stato violato. Prendiamo il precedente, plateale, della pubblicazione (sul «Mondo») dei verbali Garofalo alla vigilia dell'arresto di Gardini Gardini e ucciso. C'è il precedente, spettacolare, dell'avviso di garanzia a Berlusconi (sul Corriere della Sera). Berlusconi era a Napoli per partecipare alla conferenza sulla criminalità. Dire noi facciamo solo il nostro lavoro di cronisti non poniamo molti, troppi interrogativi?

Il rifiuto di dire che questo discorso che non si è solo cronista. Esistono delle norme precise, dalle quali secondo il quale gli interrogatori possono essere i verbali convalidati. Non è il segreto istruttorio. Il segreto è a meno che gli avvocati chiedano la segretezza. Infatti il giudice ha revocato questa decisione. Berlusconi aveva chiesto di segrete il suo interrogatorio del 11 dicembre, oggi siamo al 26 maggio e non ne sappiamo nulla. D'altronde se un cronista dovesse andare a vedere in questa inchiesta come in altre, a chi può smetterci di fare questo mestiere. Noi non lavoriamo in giornali di partito. Lavoriamo in giornali di informazione.

CONSIGLIO NAZIONALE PDS.

Convocato il congresso tematico per il 6-8 luglio
Data del voto: «No a rinvii per calcoli di partito»



Occhetto: congresso? è sempre politico...



Massimo D'Alema al consiglio nazionale del Pds. Sopra Achille Occhetto. Rodrigo Pats

Achille Occhetto movimentata il Consiglio nazionale del Pds. «La relazione di D'Alema tratta tanti temi - dice - che ci vorrebbe non un congresso tematico ma un congresso politico».

VITTORIO RAGONE

ROMA. D'Alema raccoglie i foglietti della relazione pre-congressuale e Achille Occhetto movimentata a modo suo le prime battute del Consiglio nazionale della Quercia.

«La strategia è il centro-sinistra»
D'Alema: «Al governo? Solo dopo le elezioni»

È deciso. Il congresso «tematico» del Pds si farà, dal 6 all'8 luglio. Per lanciare e definire l'alleanza di centro-sinistra.

lo del Capo dello Stato, e di non pensare certo a lui quando si riferisce alle serpeggianti nostalgie centriste.

Ed è anche d'accordo, D'Alema sull'opportunità di aprire subito un confronto esplicito sulla nuova forma che dovrà assumere il partito.

«si dovesse poi aspettare fino a primavera».

La libertà femminile

Ed è anche d'accordo, D'Alema sull'opportunità di aprire subito un confronto esplicito sulla nuova forma che dovrà assumere il partito.

ALBERTO LEISS

ROMA. Massimo D'Alema tiene ferma la linea seguita in questo periodo. Se pensa di aver subito uno scacco sull'intesa mancata per i referendum sulle tv, non ne da in alcun modo un segno.

co, per D'Alema si tratta di «cose distinte». Il segretario del Pds non vede un imminente mutamento di scenario tale da poter rimettere in discussione l'inevitabile verifica politica» allo scadere del mandato di Dini.

Dibattito aperto

È questo il quadro, questa la prospettiva in cui D'Alema colloca l'appuntamento del congresso.

Segni e Prodi

Segni vuol discutere queste cose nell'alleanza? Ha ragione. Anzi, se ne faccia carico lo stesso Prodi.

Una «forza serena»

No, D'Alema non è pentito. Ci siamo comportati come una «forza serena», dice, che voleva una norma operante con «gradualità» e «saggezza».

HO UN FIGLIO COSI'. LO ESPORTO E CI GUADAGNO.



Magari in TUNISIA hotel Hammamet club, 7 notti con mezza pensione da 703.000 per me. E mio figlio non paga una lira. Bello di papà!

LE QUOTE COMPRENDONO VOLO A/R E TRASFERIMENTO. OFFERTA VALIDA PER LE PARTENZE DI GIUGNO. SUPPLEMENTI PER LA PARTENZA DEL 2-7-95, 224.000; PER LE PARTENZE DEL 9/16/23-7-95, 274.000.

Cercateli alla pagina 689 di Televideo Rai, oppure al Numero Verde 167-015383 dal lunedì al venerdì, ore 9/13-14/30/18/30; il sabato fino alle ore 13.

NOUVELLES FRONTIERES

VIAGGI PIÙ DI QUEL CHE PAGHI

Le riserve di Tortorella

L'alternativa congresso tematico-congresso ordinario, a dirsi tutta, non appassiona il Consiglio nazionale. Certo, Emanuele Macaluso è convinto che oggi occorrono assise generali, né formalizza dal palco un dissenso.

Nella sala del Consiglio alla fine della giornata, avranno preso la parola una ventina dei presenti. Nessun rilievo di fondo all'ampia relazione di D'Alema (alla fine sarà approvata all'unanimità).

Elezioni e regole

Un tema centrale nella discussione è quello del voto in autunno. Walter Veltroni, a margine del Cn, ha ricordato che sia la destra sia lo stesso Pds indicano quella scadenza.

Il malessere sociale

L'altra preoccupazione che attraversa il dibattito all'Ergife è riassunta così da Aldo Tortorella: «Temo che il malessere sociale in Italia sia più grave di quello che è percepibile nella nostra proposta politica».

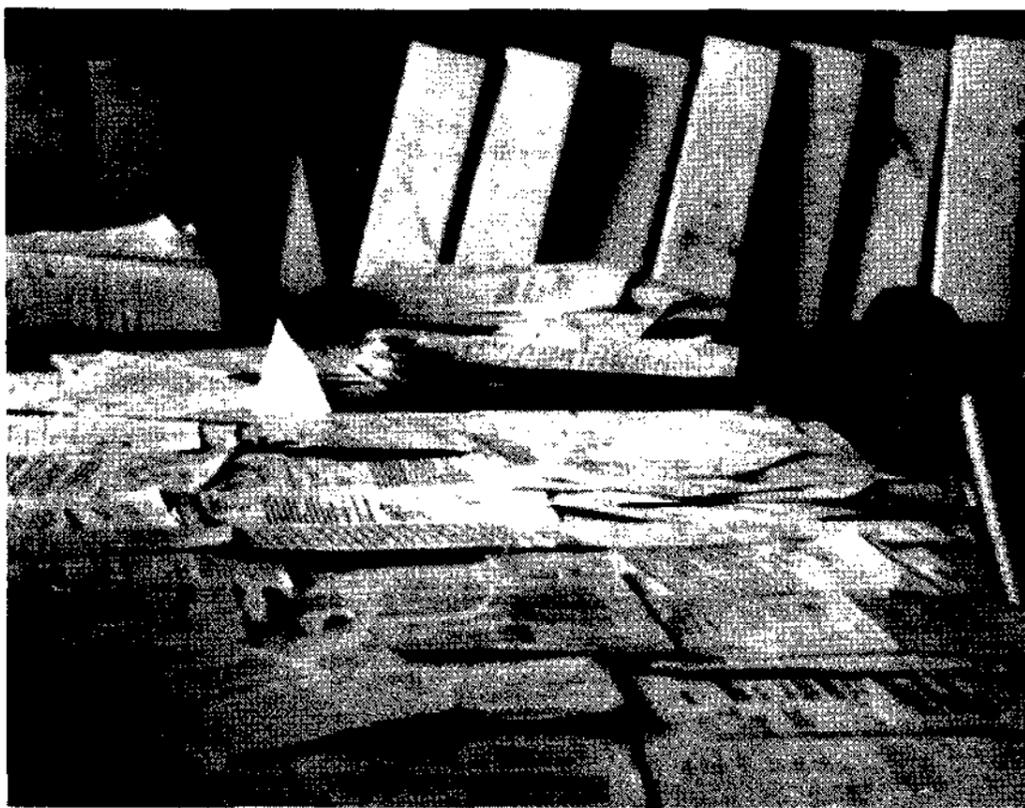
Tortorella affronta anche e insieme il tema del patto federativo e quello dei rapporti con Rifondazione. Individua nell'atteggiamento del partito di Berinotti «una deriva massimalistica».

Domani con l'Unità

il testo integrale della relazione di Massimo D'Alema al Consiglio nazionale del Pds.

Napoli, moduli prestampati per raccomandati

Un modulo prestampato per le raccomandazioni, con il logo della Provincia di Napoli, dell'assessore all'urbanistica, politica del territorio e interventi straordinari nel Mezzogiorno, è stato scoperto, quasi per caso, dal capogruppo del Veroi, il deputato Alfonso Pecorella Scandicci, che aveva chiesto agli uffici dell'assessore - da pochi giorni occupato da un tecnico della nuova giunta progressista, Giulio Rossi Crepi, architetto ex dirigente dell'Inaltecna - quale era la prassi per comunicare con gli uffici. Il prestampato chiede al mittente di indicare nome, cognome, indirizzo, numero di telefono e titolo di studio. segue poi la scritta «segnalato da seguito dai punti scoperti» e quattro righe bianche precedute dalla parola «chiedo». «Non possiamo fare altro che immaginare - ha aggiunto il deputato del Veroi - che in passato il metodo della raccomandazione fosse ormai diventato la prassi in Provincia, tanto da far decidere di realizzare dei prestampati, ovviamente a spese dell'ente pubblico».



Roberto Koch / Contrasto

«È vero ho ucciso mio figlio»

Confessa la madre del piccolo soffocato dal gas

Ha confessato di essere la responsabile della morte di suo figlio Jonathan. Annamaria Concordia, la donna di Bojano che aveva lasciato i suoi due figli chiusi nella casa che progressivamente si riempiva di gas, era affetta da depressione.

tata a corpo morto contro la zanzariera: la creatura l'hanno fatta uscire da quella stessa finestra, poi lei è scesa al primo piano a cercare il piccolino e lo ha trovato steso sul divano che sembrava addormentato. Lo ha portato fuori e lo ha poggiato sui gradini fuori di casa allora l'ho raccolto e con un'altra amica abbiamo fatto una corsa all'ospedale, io lo stringevo in petto ma lo sentivo che era già freddo».

giornalisti ha tracciato il quadro di una schizofrenia in progressivo inarrestabile aggravamento. Difficile dire quali fantasmi popolassero la mente di questa giovane donna: solo quella esilissima traccia fornita dalle donne di Bojano. L'America, il Canada, Toronto, dove Annamaria si era trasferita ancora piccolissima e dove aveva vissuto fino a una decina di anni fa. Il padre, muratore si era trasferito lì per lavorare, poi al momento di ritirarsi aveva preferito tornare in Italia. Annamaria che aveva conosciuto Biagio durante un'estate trascorsa in Italia, che con Biagio si era fidanzata l'anno seguente, aveva deciso di tornare anche lei a differenza di due sorelle che ancora oggi vivono a Toronto. Dalla metropoli del lago Ontario al paesino alle falde del Matese, per amore dei genitori, per amore del fidanzato che aveva fatto la scelta della sua vita entrando nell'arma dei Carabinieri. Nei mesi della depressione più volte aveva invocato l'America, le sue sorelle, ma quando amarevolmente Biagio le aveva comperato il biglietto aereo per Toronto non ce l'aveva fatta a partire: era arrivata fino a Fiumicino e poi era tornata indietro. Sapeva che qualcosa accadeva nella sua mente e soprattutto sapeva che gli altri lo sapevano: temeva che le togliessero i bambini e forse giovedì mattina voleva impedirlo con la sua morte e quella dei suoi figli.

LUIGI QUARANTA

BOJANO. (Cb) «Da quando erano morti i genitori, teneva questa malinconia dell'America, chi lo sa, forse qua non si ritrovava più e voleva tornare là». Dal gruppo di donne seduto a commentare il terribile fatto del giorno, davanti a un uscio in una tranquilla stradina di Bojano, come dal coro di una tragedia greca si azzarda una spiegazione, si cerca una ragione per quanto tenue, fragilissima per il gesto di Annamaria Concordia. Ieri mattina la giovane madre di 34 anni, davanti al sostituto procuratore della Repubblica Luigi Cuomo ha confessato: «Volevo morire con i miei bambini» ha detto; e con la stessa apparente lucidità ha descritto l'uccisione di Jonathan, quattro anni, il più piccolo dei suoi figli, con modalità che esistevano solo nella sua mente sconvolta: «L'ho soffocato con il cuscino». Una meccanica che l'autopsia effettuata ieri sera all'ospedale di

Campobasso avrebbe escluso: Jonathan è morto intossicato dal metano che usciva dal tubo tagliato dalla sua mamma e la stessa fine avrebbe fatto suo fratello Raffaele di sette anni se non avesse trovato la forza di gridare, di battere i pugni contro i vetri della porta d'ingresso chiusa a chiave.

I vicini hanno sentito

Nella piccola piazzetta del centro storico di Bojano, nella tranquillità e nel silenzio del primo pomeriggio, i vicini lo hanno sentito subito, per prima una zia della mamma che abita proprio lì a fianco e che in quegli ultimi concitati gli ha spiegato come avrebbe dovuto fare per salvarsi la vita. «C'era la maniglia della finestra, sforzati. Iai presto» gli gridava - racconta una delle donne di largo Zezza - e finalmente quando Raffaele ha aperto la finestra del primo piano si è but-

Raffaele è fuori pericolo

E infatti per Jonathan i medici della clinica Villa Hester di Bojano non hanno potuto fare niente, mentre le condizioni di Raffaele non destano preoccupazione. La mamma Annamaria non c'era in casa, in quel momento, hanno ricostruito i carabinieri, vagava come Medea nei boschi che proprio alle spalle della casa di largo Zezza salgono ripidi verso la chiesetta di San Michele. Quando la hanno trovata era in stato confusionale, i polsi segnati da un tentativo di tagliarsi le vene, i riflessi rallentati dall'effetto dei barbiturici, da quella manciata di pillole inghiottite al mattino. Intanto sul luogo della tragedia era arrivato Biagio, il marito, il padre, maresciallo dei carabinieri in servizio alla scuola allievi dell'arma di Campobasso, ed ha scoperto dai racconti degli amici quello che era successo. «Si volevano tanto bene - è di nuovo il coro delle donne di Bojano che parla - lui era

così affettuoso con lei, e lei era così attaccata». E una delle doppie racconta di qualche giorno prima: «Ci eravamo fermati a parlare all'angolo di casa, io avevo detto ad Annamaria di certe telefonate anonime che mi erano arrivate e lei mi stava raccontando che anche a lei qualcuno aveva chiamato e l'aveva chiamata «scemarella» e le aveva detto che in casa sua c'erano gli spiriti, e Biagio acera intervenuto e ci aveva detto di lasciare perdere, di non dare retta a queste fesserie; e lei allora gli strinse le mani e le portò alla bocca e gli dette tanti baci».

Annamaria stava male

Qui intorno lo sapevano tutti che Annamaria stava male, che aveva già provato a farla finita, che un mese fa era stata ricoverata inn ospedale per qualche giorno. Per il resto del paese invece Biagio, Annamaria e i due bambini erano una famiglia normale, felice anche, che la sera passeggiava per il corso, i bambini con il loro cono gelato, Annamaria sottobraccio al marito, una coppia giovane e anche bella. E invece Annamaria stava male: apparentemente a rompere qualcosa nel suo equilibrio erano state le morti in rapida successione dei due genitori, prima il padre, poi dopo qualche mese la madre. Era caduta in depressione, e poi era entrata in cura da uno psichiatra, che ieri parlando con i

Gaspari, di An, e Ccd annunciano opposizione dura al progetto che legalizza l'uso della canapa

Il Polo si spacca sulle droghe leggere

È bagarre nelle forze che compongono il Polo sulla proposta che vorrebbe distinguere il consumo di droghe leggere da quello di droghe pesanti. An, tramite Maurizio Gaspari, annuncia un'opposizione feroce. «In Parlamento e nell'opinione pubblica». Il Ccd lo segue a ruota. In difficoltà la Maiolo, mentre un altro riformatore Lievers difende il progetto. E proprio ai riformatori si appella Corleone: «Chi condivide il progetto, si schier».

glia dell'opinione pubblica per combattere ogni ipotesi di legalizzazione delle droghe leggere».

Il no del Ccd

A fare da pandani con l'ala intransigente del polo, stavolta ci sono gli uomini del Centro Cristiano Democratico. Che usano più o meno gli stessi toni del giovane dirigente «annista». In un comunicato il ccd, preannuncia «di voler contrastare con decisione e con ogni mezzo, in commissione e in aula, qualsiasi proposta che vada nella direzione della legalizzazione».

Parole di sfida che comunque la presidente della commissione, Tiziana Maiolo prova lo stesso a smorzare. Tiziana Maiolo (che, ricordiamo: è anche presidente del «Coordinamento radicale antiproibizionista») dice ad un'agenzia di stampa: «Alleanza Nazionale può condurre tutte le battaglie parlamentari che ritiene. Anche una battaglia ostruzionistica. Non sarò

certo io a impedirlo». Ad una sola condizione, però: «L'importante - aggiunge - è che tutti rispettino il regolamento».

Schiavi dei mercanti

Un po' più schierato è il suo collega, di partito e di area (insomma: anche lui radicale) Strik Lievers. Che, nei confronti di Maurizio Gaspari va giù deciso: «L'ex sottosegretario agli Interni si assume una ben grave e pesante responsabilità prolungando la commissione del mercato delle "non droghe" con quello delle droghe pesanti». Con la conseguenza, aggiunge Lievers, che se la proposta non passerà «migliaia di persone resteranno schiave nelle mani dei mercanti di morte».

Lievers termina con un appello alle forze di destra: «Invitiamo i deputati del "polo" a non seguire questa strada che può portare solo nuove sciagure».

Un appello che, stando al lungo

elenco di interventi registrato ieri sull'argomento, per ora non sembra aver trovato alcun seguito. Insomma: nello schieramento che sostiene Berlusconi, solo i radicali sembrano disponibili a discutere un diverso trattamento fra chi fa uso di uno «spinello» e chi utilizza eroina e cocaina.

Appello ai riformatori

Ed è proprio ai riformatori che si rivolge il deputato verde, Franco Corleone, che è il primo firmatario della proposta di legge per la legalizzazione dei derivati della canapa indiana. Si rivolge ai riformatori e a tutti i democratici. Per dire: «Chi condivide si schier. In Italia si può voltare pagina. Per la prima volta esiste in Parlamento l'opportunità di giungere all'approvazione di una legge non punizionista. La reazione della destra e di Gaspari, che adempie ai suoi doveri "mucchioliani", lo dimostra».

Improvvisamente è mancata

EUGENIA GILETTI in PERN
di anni 70. Ne danno il triste annuncio il marito Guerrino ed i figli Sandra, Guido e Bruno. I funerali a Prati, piazza Chiesa oggi sabato alle 15
Roma, 27 maggio 1995

Compagne e compagni della Flicams-Cgil si stringono forte al caro Bruno per la perdita della mamma

EUGENIA GILETTI in PERN
Roma, 27 maggio 1995

Nel terzo anniversario della scomparsa di

MARINO GORI
il figlio nel ricordanario a quanti lo hanno conosciuto e stimato, sottoscrive 200mila lire per l'Unità
Sesto Fiorentino, 27 maggio 1995

l'Unità Vacanze MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

Ogni lunedì su **l'Unità** sei pagine di

PARCHI

PARCHI
Rivista del Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve Naturali

Febbraio 1995

- Parchi ai raggi X
- Un sondaggio nel parco
- Dossier Caccia

Redazione e Amministrazione:
c/o Ente Parco Regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciucoli
Via Aurelia Nord, 4 - 56122 PISA
Telefono: 050/525500 - Telefax 050/533630

Abbonamento annuo: L. 20.000
C/C postale n. 14018568 intestato a Rivista PARCHI

Lalla Romano
Ho sognato l'Ospedale

“Quindici giorni in ospedale. Doveva essere un'esperienza suprema e invece fu un seguito di piccole avventure irrilevanti, più che altro comiche. In un sogno la rivelazione: curiosa.”

nugae, pp. 72, L. 10.000
il melangolo

È IN EDICOLA
PRIMA

BARI: IL CORRUTTORE DI BOZZE
Ritratte riflessioni di Giuseppe Gorjux, editore della Gazzetta del Mezzogiorno, sulla bufera che si è abbattuta su Bari e sul suo giornale, con il direttore che è finito in manette. Chi è Franco Russo, il giornalista incriminato.

GIORGIO BOCCA: 'LA TIVU', IL BUCO NERO'
La tivù ha ingoiato come un buco nero spaziale letteratura, arte, poesia, pittura, musica. Perché prendersela, allora, con il giornalismo se non gli lasciano più niente da raccontare?

88 TESTATE PERIODICHE SVELATE
Speciale di 'Prima' di 100 pagine con tutti i dati dell'intero 1994, settimana per settimana e mese per mese, di ottantotto periodici italiani: tiratura, distribuzione in Italia, vendita copie Italia, resa Italia, vendita copie estero, resa estero, abbonamenti pagati, abbonamenti omaggio, vendita diretta, diffusione.

'Prima comunicazione', via Aurelio Saffi 12 - 20123 Milano - Tel. 02/48.19.44.01

IL CASO. Altri tre sanitari indagati. Lo scandalo coinvolge nuove cliniche. Guadagni miliardari

Trenta bimbi con epatite C Colpa della trasfusione

COFFREDO DE PASCALE
NAPOLI Si recano in ospedali pubblici ogni mese per sottoporsi a trasfusione. E' l'unico modo per lottare contro la talassemia che li ha colpiti in tenera età. E proprio nel corso di quelle sedute hanno contratto l'epatite C. Ventitré bambini napoletani sono rimasti vittime di inadempienze avvenute in laboratorio e nelle loro vene è stato inoculato sangue infetto. E non sono i soli. Altre quattordici persone adulte hanno subito la stessa sorte. Dopo un anno di indagini e di ispezioni condotte dal Nas il procuratore aggiunto Michele Morello e il pm Stefania Buda non hanno dubbi: le denunce spinte dai genitori dei bimbi che hanno dato il via all'inchiesta e le altre sono fondate. E a differenza del fionone avviato dalla magistratura romana in questi casi non si tratta di sacche di plasma provenienti da centri trasfusionali clandestini o trasferte in gran fretta da un ospedale all'altro per essere utilizzate un attimo prima della scadenza.

«Il sangue infetto è stato raccolto in ambulatori autorizzati», spiega Morello che a giorni riceverà il dossier compilato da due periti, un medico legale ed un immunologo impegnati in Campania e in altre tre regioni del nord Italia. Dalle verifiche delle cartelle cliniche dei pazienti è già emerso che l'infezione è avvenuta tra l'aprile e il maggio del '91, che sono duecento i donatori e che gli ospedali cittadini coinvolti sono il San Paolo il Vecchio e il Nuovo Pellegrino il Paullipon il San Gennaro il Cardarelli il primo e il secondo Policlinico. A questi si aggiunge l'Avis tutt'ora il principale fornitore di plasma e di emoderivati delle strutture pubbliche e private. E in quel mese l'associazione consegnò sacche provenienti dal centro di Ravenna. «La presenza di donatori della nostra regione replicano i funzionari dell'assessorato emiliano alla sanità non significa automaticamente che siano i portatori del virus». Occorrerà attendere l'esito dei controlli.

«Non è una coincidenza che il contagio sia avvenuto nello stesso arco di tempo», riprende il magistrato della Procura circondariale. Abbiamo comunque verificato che sia i bambini che gli adulti non hanno contratto il virus per altre vie. Ora bisogna capire se i test effettuati non erano effettivamente in grado di individuare l'agente patogeno o se la responsabilità è degli operatori che hanno condotto le analisi in modo superficiale. Esclusa quindi la possibilità che il contagio sia avvenuto per cure dentistiche dal barbiere o per attività sessuali, sembra cadere anche una terza ipotesi, che la trasfusione sia stata effettuata durante il periodo finestra, quando cioè il virus è presente ma sfugge agli esami. Sono infatti troppi i casi appurati per parlare di coincidenza.

Intanto sono stati scollati e sottoposti ad analisi i duecento donatori. Per il 90 per cento si tratta di abitanti della Campania gli altri sono lombardi trentini ed emiliani. Almeno uno di loro dovrebbe essere portatore sano di epatite C e una volta identificato gli inquirenti risulteranno al centro che ha provveduto a smistare il sangue infetto. Tra poche settimane conferma Morello saremo in possesso di dati certi e potremo avviare precisi provvedimenti giudiziari. Riprendendo il discorso sui test il procuratore aggiunto lancia pesanti accuse alle case farmaceutiche. Negli ultimi cinque anni sono state le tecniche sono state rinnovate molto velocemente ma è clamoroso che una volta spento il virus e immessi sul mercato i prodotti affidabili non siano stati immediatamente ritirati e la ormai sorpassati. Eppure una singola re che per ottenere l'autorizzazione le industrie debbano aspettare tre mesi e volte anche un anno e mezzo.

A sfuggire al controllo dei laboratori non sarebbe soltanto il materiale virus dell'epatite C ma anche quello dell'Aids. E su questo fronte gli stessi magistrati hanno aperto un altro dossier ma sono solo ai primi passi.



Paolo Sasso / A3 / Iut

I medici confessano l'affare «Così vendevamo il sangue»

Altri tre medici romani sotto inchiesta per violazione della legge sul sangue: due del Fatebenefratelli e uno di una clinica privata. Nel frattempo dieci dei quaranta indagati sono stati ascoltati. In dal magistrato nessuno ha respinto i reati contestati e hanno svelato il giro d'affari sul sangue sporco ammettendo la riscossione di cifre da capogiro per consulenze ai pazienti. Clamorosi gli sviluppi attesi già per questa mattina sul sangue a rischio.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Alla fine hanno ammesso tutto non hanno respinto neanche uno dei reati che gli venivano contestati dal magistrato che indagava sul traffico del sangue sporco. Ci sono volute nove ore e mezza di interrogatori dalle dieci di ieri mattina alle sette e mezza di ieri sera ma al termine della «maratona» i dieci medici e consulenti di cliniche private romane e di strutture pubbliche finite sotto inchiesta prelati dalle domande del magistrato hanno delineato i contorni del loro giro d'affari: 200 mila lire a consulenza per ogni paziente un giro d'affari che per meno «produttivo» significava un incasso minimo di 80 milioni l'anno. Oltre con fatture al mese, e poi ancora ammissioni sulla raccolta e il trattamento illegale di sangue verso centri trasfusionali diversi da quelli a cui era diretto. L'affare del sangue d'oro si allarga e macchia d'olio. Quattro le cliniche che ieri

hanno sfilato nella stanza del magistrato romano: si tratta della Pio XI la Sanatrix la Col di Lana e la Paridea. Ascoltati anche il professor Luis Orteno De Meredias e il figlio Marcello entrambi medici e soci dell'Associazione «betras» servizi trasfusionali. L'associazione infatti aveva in appalto le trasfusioni delle cliniche «Quissana» Pio XI Paridea e Mater Dei. Sono stati interrogati anche un professore trasfusionalista del Policlinico Umberto I e due medici dell'ospedale «San Donato» entrambi consulenti ematologici presso le cliniche private. Il pm Gianfranco Amendola anche se mantiene il massimo riserbo sui risultati dell'inchiesta ha definito positivo il bilancio della giornata di interrogatori.

Giorate d'interrogatori. Ma la notizia più sconcertante emersa dalla lunga giornata di domande e risposte è stata senza

dubbio la posizione assunta dal direttore sanitario della Sanatrix, la casa di cura privata dove per oltre quarant'anni ha funzionato un centro trasfusionalista del tutto illegale. Il dottor Manlio Gentili ha scartato tutte le responsabilità sul professor Mario Tucci indagato oltre a Gentili e Cesare Masala, consulente presso la struttura deceduto l'altro ieri in seguito ad un infarto. «Io ero all'oscuro di tutto», avrebbe riferito al magistrato, «era il professor Tucci ad occuparsi della raccolta del sangue. Il centro trasfusionalista era autonomo dalla clinica. Tucci non ha mai avuto rapporti economici con la Sanatrix». Gentili avrebbe anche detto che in clinica si effettuano 4 o 5 interventi al giorno di alta chirurgia. «Non so quante unità di sangue fossero necessarie. Chiedemmo una convenzione con il Regina Margherita, di cui il direttore sanitario per quattro o cinque flaconi al mese». Versione poco attendibile se si considerano quei quattro o cinque interventi di alta chirurgia effettuati ogni giorno presso l'elegante clinica romana. Ma come Pontio Pilato. Gentili rimanda tutto al professor Tucci riferendo che solo lui avrebbe potuto spiegare quello che effettivamente succedeva. E fu proprio il direttore sanitario lo scorso 20 maggio a fare il nome di Tucci quando disse che l'autorizzazione per il centro trasfusionalista non ci era mai stata concesso ma il laboratorio attrezzato per la donazione e trasfusione di

plasma è stato creato 40 anni fa dal grande chirurgo Pietro Valdoni che ha anche fondato la clinica nel '53. Gentili spiega anche che i donatori della Sanatrix reclutati dallo stesso dottor Tucci sono volontari e vengono periodicamente controllati con le analisi previste per legge, anche se come hanno accertato i carabinieri del Nas non risulta così semplice rintracciare i donatori della clinica a causa dei dati poco precisi sui loro conti trovati nei registri della Sanatrix.

Nuovi accertamenti

Amendola che ieri ha ascoltato tre dei quattro medici di un'altra clinica privata la Col di Lana il direttore sanitario Sipa sarà infatti ascoltato il 6 giugno oggi e lunedì proseguirà gli interrogatori. Ma soprattutto per oggi sono attesi ulteriori dati sugli accertamenti in atto presso le strutture indagate per la violazione della legge del '90 sul sangue. Anche in Procura dove il pm Antonio Mani conduce l'inchiesta sulla malasanità che ha fatto spuntare di nuovo il nome di Duilio Poggolini che avrebbe di sposto nel '92 la distruzione di tutti i documenti relativi agli emoderivati ci sono novità. Oltre al primario del Fatebenefratelli Antonio Farol è indagato per abuso di ufficio, peculato e violazione delle leggi sul sangue, sono finiti sul registro degli indagati anche altri due medici del ospedale dell'isola Tiberina e uno della Salvatore Mundi la clinica con la quale era collegato il primario

Le forze del Polo creano difficoltà anche sul versante che riguarda il sindacato

Referendum negozi Radicali e destre boicottano la legge

FI e An non solo contro i lavoratori e i loro sindacati ma anche contro i commercianti. Dopo il veto alla discussione della legge sulle trattenute, ieri imposto il blocco all'esame delle norme (che supererebbero altri due referendum) su licenze e orari dei negozi. «Una minoranza arrogante - denuncia Luigi Berlinguer - che punta solo allo scontro sociale». Imbarazzata autodifesa dei berlusconiani terrorizzati di perder consensi tra i dettaglianti.

GIORGIO FRASCA POLANO

ROMA Aula di Montecitorio ore 10 di ieri mattina. In base ad un accordo intervenuto tra tutti i capi gruppo della Camera si deve avviare il dibattito congiunto sulle due leggi che fronteggiano il rischio di una deregulation selvaggia nel settore commerciale (questo accadrebbe se vicesse il "sì" ai due referendum sulle licenze e gli orari dei negozi proposti anche per conto di Berlusconi padrone di Standa dai pannelliani) rinnovando profondamente l'attuale legislazione. Il presidente di turno sta per dare la parola al relatore sulla legge-orari ma scatta Peppino Caldeisi - deputato radicale eletto da FI e a tutti gli effetti non solo membro ma anche dirigente del gruppo parlamentare berlusconiano - e presenta una pregiudiziale che va votata.

Giocoforza il rinvio a martedì primo giorno utile per il necessario numero legale. La pregiudiziale è dunque un colpo di mano consumato a freddo sapendo che il venerdì per prassi non si vota e che rinviando alla prossima settimana persino l'inizio della discussione generale si consumano inevitabilmente ore preziose e forse decisive per le sorti della legge che dovrebbe comunque ottenere poi anche la ratifica del Senato.

Boicottaggio-bis

Qualche istante dopo il boicottaggio-bis il presidente chiama l'altra legge quella che riforma il sistema delle licenze commerciali. Stavolta scatta Elio Vito (altro deputato radicale unito e bisunto da Berlusconi) e formula identica pregiudiziale dibattito rinviato anche in questo caso praticamente indotte al lumicino la possibilità di superare il referendum.

Paola Manzini e Aloisio per i progressisti. Grus Servodio per i popolari. Peraboni e Graticola per la Lega e Caldeisi per Rifondazione denunciano la manovra e soprattutto i rischi del vuoto normativo se passasse il sì. Tanto più che le due leggi contengono disposizioni con realistiche alle più diverse esigenze senza creare quella selvaggia deregulation che fa il gioco solo della grandissima distribuzione. Per gli orari si prevede infatti l'autodeterminazione dell'imprenditore con soli due vincoli: un massimo

di tredici ore di apertura giornaliera (anche notturna se si preferisce) chiusura domenicale salvo a dicembre e in otto fine settimana l'anno così vengono garantiti tutti piuttosto diffusi di apertura festiva.

Ma proprio mentre maturava in aula questo duplice colpo di mano un nuovo ostacolo veniva posto anche all'esame da parte della Camera della legge Smuraglia (già approvata dal Senato) che trasferisce la trattenuta sindacale in cessione di credito avrebbe svuotato il più grave dei referendum mirati contro le organizzazioni dei lavoratori. La presidente della Camera Irene Pivetti rendeva infatti noto il programma calendario dei lavori della prossima settimana non c'è alcuna traccia della legge Smuraglia il cui esame era stato sollecitato dal capigruppo della maggioranza ma era notoriamente avvertito dal Polo. Insomma Pivetti aveva preso atto - contro ogni previsione ed ogni prassi - del veto della destra montana. Un veto che sommato al colpo di mano appena consumato in aula confermava quella che il presidente dei deputati progressisti Luigi Berlinguer ha subito definito «una linea estrema che punta esclusivamente allo scontro sociale e non alla soluzione dei problemi».

L'imbarazzo di F.I.

Evidente e perfettamente comprensibile l'imbarazzo di Forza Italia per il plateale disvelamento del grossolano gioco delle parti tra i berlusconiani e quella ruota di scorta radicale cui tradizionalmente sono delegati i più bassi servizi nella tattica parlamentare. Meriti contro i piccoli e medi commercianti e stazione considerata dai forzisti un'operazione ad altissimo rischio. Ma d'altra parte impossibile confessare i tanti preziosi alleati pannelliani. Ecco allora dopo un gesto e affannose consultazioni la stesura di un grottesco comunicato difensivo si attacca il centro-sinistra si legittimano (a parole) le due leggi si giunge persino a sostenere che l'atteggiamento oscurantista e totalmente sconosciuto alla volontà del gruppo parlamentare di Forza Italia. Quello stesso gruppo di cui è vice presidente in carica un radicale storico a 24 carati come Marco Taradash sociale di Caldeisi & Vito.

Il più grande giro di jeans falsi Lucchetti ai laboratori Sequestrati 130mila paia per una partita miliardaria

MANROVA Producevano e smerciavano decine di migliaia di blue jeans contraffacendo marchi più blasonati da Levi's a Replay di Armani a Ferrarò a Cerruti un giro d'affari ventaginta nell'ordine. Il svariato miliardi l'anno ma interamente evasione. La Fiamme gialle di Mantova hanno usato la forza dura sequestrando l'intera produzione «clandestina» - circa 130 mila paia per un valore di un miliardo e mezzo - il più grande sequestro degli ultimi cinque anni in Europa ma hanno anche inaugurato uno schema di intervento adeguato ai tempi un modello da imitare di tutti membri dell'organizzazione. In questi individui sono stati colpiti più nella sfera degli interessi economici che non con la limitazione della libertà. Niente manette per ora ma solo detenzione e picchi. E la loro associazione a delinquere con

traffico di marchi, frode con materiale e vendita con segni mendaci oltre al grappolo di reati fiscali. L'attuale emissione di fatture per operazioni inesistenti. Mentre sono stati posti sigilli ai laboratori ed ai magazzini di stoccaggio provochando ed appunto il primo volta che c'è accaduto. I blocchi totali della produzione irregolare e dei loro numeri.

Advertisement for 'Memoranda' magazine. The ad features a large graphic of a person's face with a speech bubble containing the text 'SI' (Yes). The headline reads 'Referendum: il parere di Enzo Biagi' and 'Antonio Albanese: un Uomo, un'intervista'. Below this, it says 'Ultimo giorno di scuola: Brizzi, Lucchetti e Piazza'. The main title 'Memoranda' is written vertically on the left. At the bottom, it says 'è in edicola' and 'Fabio Fazio Una volta qui era tutta campagna Il Gang un libro cult'. The ad also includes the text '2 REGALI ESCLUSIVI'.

Assediata da decine di pescatori la sede della capitaneria di porto: qualche contuso, danni

Guerra delle vongole Notte di battaglia in laguna a Venezia

■ VENEZIA. Dodici ore di «guerra» in laguna. Vongolari da una parte e poliziotti dall'altra si sono dati battaglia prima tra i «campi» di molluschi e poi davanti e dentro la sede della capitaneria di porto alle Zattere sul canale della Giudecca. Matena del contendere - e causa di altre più pacifiche manifestazioni nei giorni scorsi - la repressione della pesca abusiva di vongole con le turbosoffianti che inquinano e danneggiano gravemente la fauna e il fondale della laguna. A far esplodere le ostilità è stato verso l'una dell'altra notte il sequestro del ennesimo turbosoffiante colta sul fatto da parte della polizia. I pescatori si sono ribellati e hanno in gabbato una sorta di «battaglia» costringendo i motoscafi della polizia a ripiegare verso la capitaneria di porto. Qui i vongolari - un centinaio quasi tutti provenienti dalle isole lagunari di Pellestrina e di S. Pietro in Volta con una sessantina di imbarcazioni - hanno dato vita a un lungo assedio dell'edificio con qualche sassaiola che ha mandato in frantumi diversi vetri.

Nel corso della notte gli assediati sarebbero riusciti a compiere anche una sortita riuscendo ad arrivare fino al secondo piano dell'edificio prima di essere respinti fuori. In mattinata poi sono giunte a dare man forte ai vongolari anche alcune decine di donne. Ed è stato proprio durante la mattinata

che la tensione si è fatta più acuta con nuovi tentativi di sfondamento del cordone di poliziotti - che hanno reagito distribuendo mandati laterali - e altre sassaiole mentre due termosifoni e un portone venivano divelti. Nel corso degli incidenti alcune donne sono rimaste contuse e un poliziotto ha riportato una leggera ferita.

La calma è tornata solo nel primo pomeriggio dopo un incontro in prefettura tra una delegazione dei vongolari e i responsabili della capitaneria di porto e del Magistrato alle acque. Ai pescatori è stato assicurato che dalla prossima settimana saranno distribuite le concessioni per avviare gli allevamenti di molluschi in 270 ettari di laguna mentre in seguito verranno messe a disposizione anche altre aree. Contemporaneamente saranno completati gli studi di nuove attrezzature di raccolta rispettose dell'ambiente. E i vongolari hanno promesso che provvederanno a pagare i danni da loro stessi provocati alla sede della capitaneria. Critiche vengono da Greenpeace Italia. «La dilagante pesca illegale delle turbosoffianti nella laguna veneta - afferma il responsabile della Campagna pesca dell'associazione ambientalista Alessandro Gianini - è solo la faccia oggi più evidente di un sistema chiaramente incontrollato e mal gestito da anni».



I «vongolari» assediavano la Capitaneria di porto di Venezia

Il ministro rilancia, riveduto, un progetto elaborato dall'esecutivo Ciampi

Lombardi: «Autonomia alle scuole»

Si riparte con l'autonomia delle scuole. Il ministro Lombardi ha ripescato la delega che D'Onofrio aveva fatto decadere, e il Consiglio dei ministri gli ha dato l'ok. Tra le novità la riforma dell'apparato di viale Trastevere, statuto e più poteri agli studenti. Strada aperta a contratti di diritto privato per i vertici dell'amministrazione. Saranno singole scuole o consorziate a gestire l'autonomia finanziaria, organizzativa e didattica.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Autonomia scolastica si riparte dal '93. Il ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi ha ripreso in mano le sorti della delega lasciata decadere dal precedente governo. Leni il consiglio dei ministri ha dato il via libera al disegno di legge delega per l'attuazione dell'autonomia scolastica e per la riforma del ministero. Ma avanti con gradualità sembra essere il motto che ha ispirato il ministro Lombardi. Convinto che solo «un regime di responsabilizzazione» potrà portare ad una «scuola di qualità», il ministro sottolinea come il nuovo sistema abbia il suo asse nella difesa della scuola nazionale e punti su «un'alta autonomia gestionale». Eluso il tema di una regionalizzazione della scuola per quanto riguarda la razionalizzazione e la programmazione territoriale con la motivazione delle persistenti disparità tra le diverse aree del paese.

quello delle classi, la presenza degli alunni handicappati, le zone di sagiate ed a rischio educativo».

Per quanto riguarda il ruolo dei capi d'istituto come nel contratto scuola non c'è nel testo alcuna riferimento al riconoscimento della dirigenza scolastica si parla di «comitati di direzione e di coordinamento». Ma alla domanda se la funzione del preside è rafforzata la risposta di Lombardi è «senz'altro sì» anche se aggiunge «Naturalmente il preside non sarà il capo assoluto». Rafforzato anche il ruolo dei docenti la loro autonomia didattica e la funzione del collegio dei docenti.

Scompare anche ogni velleità di collegare autonomia e privatizzazione non c'è nessuna traccia di ipotesi ventilate nel passato di privati dentro gli organismi collegiali o di sponsor avanzati da D'Onofrio. I ragazzi del '94 possono stare tranquilli. Anche se questo non significa che la scuola dell'autonomia non possa reperire soldi che non vengano esclusivamente dal l'erario e testi a migliorarla. La formazione ed in ogni caso in linea con il progetto di istituto. Nel disegno di legge anche la delega per lo Statuto dei diritti e doveri degli studenti. Una pagina bianca da riempire con il decreto per il momento si prevede l'istituzione della scuola secondaria superiore di un comitato degli studenti che concorra alla elaborazione e alla valutazione del progetto d'istituto. Previsto anche il «passetto» non la riforma degli organi collegiali. Un approccio timido che non prevede il cambiamento di natura. E ancora il sistema nazionale di valutazione sarà fatto ma non è sciolto il nodo se sarà dipendente o autonomo dal ministero come avviene negli altri paesi che da tempo si avvalgono di sistemi per valutare la produttività della scuola. Autonomia a anche per Accademie e Conservatori. E le spese e il personale degli Enti locali passeranno allo Stato. Tempi stretti infine per i decreti. Se il Parlamento approva lo schema di delega entro i primi di settembre ci saranno i tempi affinché anche un governo in fase prelettorale possa emanare i decreti.

La differenza più rilevante rispetto alla vecchia delega del '93 è che ora si avanzano i contenuti della riforma del ministero di viale Trastevere. L'amministrazione centrale si articolerà in dipartimenti e servizi con funzioni strumentali o di supporto.

Tutte le scuole o i consorzi di scuole avranno «personalità giuridica e autonomia finanziaria ed organizzativa» gestiranno i beni patrimoniali (mobili ed immobili escluso il patrimonio edilizio che resta in uso). L'autonomia didattica consentirà alle scuole di organizzare liberamente il calendario «fermo restando un numero minimo di lezioni per l'orario delle lezioni» salvaguardando il «monte ore stabilito per ciascuna disciplina».

Gradualità nella attribuzione dell'autonomia i tempi e i modi verranno stabiliti in rapporto al ridimensionamento delle unità scolastiche. Allora si capirà anche cosa si vuole intendere per consorzi di scuole. In ogni caso saranno il ministero della Pubblica Istruzione di concerto con i ministri dell'Interno e del Tesoro a stabilire i parametri e cioè «il numero degli alunni

Interventi sulle strade (oggi delle piste da formula uno) per riportarle a dimensioni più realistiche creazione di strutture scolastiche (5 metri quadrati per abitante) sportive e di verde attrezzato (10 metri quadrati per abitante) religiose e di servizi pubblici (2,50 metri quadrati per abitante) dovrebbero contribuire a rendere vivibile la zona dove tra l'altro proprio nell'area interessata all'intervento di riqualificazione è stata prevista la costruzione di una caserma dei Carabinieri per dare un segnale anche in relazione all'ordine pubblico altro problema della zona di Scampia.

Presentato il progetto comunale che trasformerà il blocco delle «Vele» in un normale quartiere cittadino

Napoli, 24 mesi per cancellare un ghetto

È stato presentato ieri mattina dalla giunta Bassolino il progetto di riqualificazione delle «Vele», casermoni di cemento armato diventati il simbolo del degrado di Napoli e dei quali si erano occupati via via in tanti dal Papa al presidente Cossiga. Il progetto approntato dal Comune di Napoli presenta una sorpresa: una parte degli edifici, quelli più vicini alla stazione della metropolitana saranno messi in vendita sul mercato immobiliare.

pellente l'insanamento della zona è anche vero che occorre dare una dimensione urbana a questo che oggi è stato considerato solo un vero e proprio ghetto. Così da un lato usando tutti gli spazi liberi esistenti nell'intero blocco si creeranno strutture sociali e commerciali dall'altro saranno realizzati gli alloggi per i 900 nuclei familiari che occupano le strutture. Tre vele (con un abbassamento delle altezze e del miglioramento dei servizi e delle strutture di supporto) saranno destinate al riutilizzo ed una dovrebbe diventare addirittura cuore del quartiere perché vi avranno sede gli uffici comunali e sociali di Scampia. Le altre saranno poste in vendita. Saranno i privati - hanno specificato Bassolino e De Lucia - a decidere cosa fare dei complessi se ristrutturarli, abbatterli in ogni caso riqualificarli. Il Comune di Napoli vigilerà sul rispetto del piano che ora viene portato in consiglio comunale per la discussione e l'approvazione.

La decisione di vagliare l'ipotesi di una vendita ai privati è stata

presa in quanto le «vele» sono in una posizione privilegiata. Al loro spalle c'è il parco inaugurato cinque mesi fa dal sindaco di fronte alla stazione della metropolitana di Napoli che andrà in funzione entro la fine dell'anno. Un collegamento questo che consentirà di raggiungere il centro di Napoli in pochi minuti perpendendo dall'esterna periferia e che farà di quella zona un'area appetibile per una residenza privata interessata a veloci collegamenti con il centro della città.

Deserto di cemento
È fondamentale infatti ha sostenuto Bassolino che la composizione sociale della «167» diventi più variegata che si insedino attività produttive ed artigianali che siano presenti famiglie di varie fasce di reddito in modo da sovvertire quell'assurdo costituito dal fatto: ha fatto rilevare De Lucia che in quell'area è stata realizzata solo edilizia abitativa pubblica che non ha certamente contribuito a far diventare quartiere quel deserto di cemento.

Per gli interventi di riqualificazione sono disponibili già 164 miliardi; i lavori una volta approvato il piano dal consiglio comunale dovrebbero essere completati nell'arco di 24 mesi. Il semplice abbattimento delle Vele a conti fatti sarebbe stato uno spreco di denaro mentre con l'ipotesi presentata ieri l'operazione può essere soddisfacente anche per le casse comunali.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI. «Vogliamo trasformare la «167» di Secondigliano di ventata negli ultimi 15 anni il simbolo del degrado urbano napoletano da ghetto in quartiere. Ed il progetto parte dal complesso delle Vele alcune delle quali saranno rinate altre invece saranno immesse sul mercato ed investite tutta l'area della 167 di Secondigliano» ieri mattina nella sala della giunta Antonio Bassolino e gli assessori Vezio De Lucia e Manella D'Ascia hanno presentato assieme al presidente della commissione Casa Antonio Amato e all'ingegner Giordano

del servizio progetti del Comune di Napoli la proposta di riqualificazione del quartiere di Scampia e dell'insediamento delle «Vele». L'annuncio che il comune ha messo in conto la possibilità di vendere ai privati una parte dell'insediamento delle «Vele» (del quale si sono interessati anche il Papa e il Presidente Cossiga) ha avuto l'effetto di una bomba.

Perché si vende
Sono stati prima Vezio De Lucia e poi lo stesso sindaco Bassolino a spiegare il perché di questa decisione. Se da una parte è im-

Sara' perche' siamo piccoli, ma diamo molto peso ai nonni.

Gli anziani ci stanno molto a cuore come del resto tutta la famiglia. Per questo con l'anticipo dell'otto per mille del '91 (quello degli anni successivi non è ancora arrivato) abbiamo ampliato la casa di riposo di Forlì aumentando il numero degli ospiti provenienti da tutta Italia. Abbiamo assistito economicamente e socialmente le famiglie dei disoccupati, abbiamo aiutato centinaia di donne e i loro neonati in Africa. E senza trattenere neanche una lira per noi. Perché l'Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno si mantiene da sola con le decime e le offerte dei propri fedeli. Destinatici l'otto per mille dell'Irpef avrete la sicurezza che servirà ad aiutare solo chi ha veramente bisogno. In Italia e in tutto il mondo senza distinzione di razza, colore, sesso o religione. Quando si affida qualcosa a qualcuno non fa piacere che venga utilizzato bene?

Per ulteriori informazioni consultate la pagina 377 di Televideo RAI

UNIONE ITALIANA CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

Unione Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno

L'8 PER MILLE AGLI AVVENTISTI. Tanto, con poco.

Lungotevere Michelangelo 7 00192 Roma

167-865167

LAVORO/3. Maria e Vittorio, un calvario cominciato quando l'Ace Siemens ha chiuso



Manifestazione dell'82 contro la chiusura dell'Ace Siemens; sopra: Maria e Vittorio

Si fingeva nei guai col lavoro
Una fuga d'amore coi soldi degli amici

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Chiedeva del denaro agli amici e ai parenti. La crisi economica, il laboratorio che non andava, gli affari che stentavano. Giuseppe, artigiano genovese, aveva proprio bisogno d'aiuto. Era sempre preoccupato e teso, forse era indebitato sino al collo. Meglio organizzare una colletta per lui. Poi, un bel giorno, Giuseppe è sparito, ha piantato moglie e due figli e non ha lasciato traccia di sé.

Per un po' i parenti hanno pensato al peggio: uno dei tanti scomparsi, una fuga per sottrarsi a qualche vendetta, un gesto inconsulto. Invece la verità era ben diversa. Gli investigatori del commissariato di San Fruttuoso sono riusciti a ricostruire i suoi ultimi movimenti. Giuseppe è scappato con una ballerina mulatta; aereo a Milano, coincidenza negli Stati Uniti e nuovo volo per Santo Domingo, senza neanche un intoppo. Nell'autunno dello scorso anno l'artigiano ha conosciuto la donna in un locale della Riviera. Tra i due è nata un'amicizia che si è subito tramutata in una relazione. I loro incontri servivano anche a progettare il viaggio. Per Giuseppe la fuga è diventata l'unico sistema per non incorrere nella confusione, nella separazione, negli alimenti. Ma per fare il gran-

de salto aveva bisogno di un portafoglio consistente, così ha messo in atto il suo marchingegno: le difficoltà economiche, il lavoro che manca, i debiti, la colletta. Gli ultimi giorni della sua permanenza a Genova pare siano stati i più difficili. Doveva organizzare i preparativi, predisporre ogni dettaglio della fuga, soprattutto doveva non fare trasparire l'emozione dell'addio. Alla fine Giuseppe e la «sua» ballerina sono riusciti a farla franca. Né un biglietto né una parola. «Un'ombra ben presto sarà, si intitola un famoso romanzo sudamericano. E lui che proprio in America Latina era diretto, ha cercato con ogni mezzo di diventare un'ombra. Quando i famigliari si sono rivolti alla polizia, gli agenti avevano di fronte un vero e proprio rebus. Poi, via via, la matassa si è sbrigliata e le tracce di Giuseppe sono venute a galla. Quando il puzzle si è completato, è toccato proprio agli agenti comunicare alla famiglia la verità. Ancora non si sa se l'artigiano genovese sia rimasto a Santo Domingo, in quale spiaggia stia svernando e se il suo sogno d'amore sia già naufragato oppure si sia rafforzato al sole dei tropici. Magari avrà trovato un lavoro, avrà investito i soldi della colletta in una nuova attività. Ora il dolore dei parenti si è tramutato in rabbia. □ M.F.

I dimenticati della mobilità
«Quarant'anni, troppi per trovare un posto»

Maria e Vittorio, moglie e marito, operai nel travaglio del lavoro. Maria, 47 anni, delegata sindacale nell'Ace Siemens, è in mobilità lunga dal 1985: «Mi hanno "pensionato" a 37 anni, così hanno spento le mie battaglie». Vittorio negli ultimi dieci anni ha lavorato per una manciata di mesi, in fabbriche dall'apertura e chiusura lampo. E ora, a 41 anni, è disoccupato. «Chi mi darà mai lavoro a questa età?»

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO CIPRIANI

Maria cerca tra le fotografie sparse sul tavolo. Ferma le mani su di un'immagine di lotta sindacale. La tira su: 1982, Ace Siemens in lotta, 1200 lavoratori che rischiavano il posto. Nella foto, dai colori sbiaditi, si vede una giovane donna che parla al microfono, accanto a lei, seduto, il segretario del Pci, Enrico Berlinguer. Aveva i capelli ordinati, pettinati, Berlinguer. Mica dritti sulla testa. Mi guardava mentre parlavo e a me le mani tremavano, non riuscivo quasi a leggere il discorso. Sentivo gli occhi di tutti gli operai della fabbrica su di me. Maria Caiazzo era la delegata sindacale, lavorava con la Siemens dal 1969, si era anche specializzata in Germania. Tra gli operai, quel giorno, c'era Vittorio Perna, da un anno in fabbrica. «Ero il segretario della sezione Pci di Molina. Finito l'incontro con Berlinguer mi avvicina a Maria e le dissi: mica lo sapevo che eri una compagna. Lei: adesso lo sai». Un anno dopo Maria e Vittorio erano marito e moglie.

«Lui portava tutte le mattine l'Unità in fabbrica», racconta Maria. Erano giorni di grande tensione sindacale, di lotta e di scioperi. Maria era in prima linea e se qualche operaio si defilava lo affrontava a faccia dura: fate gli uomini, diceva beffarda. E come è finita? «L'Ace Siemens ha chiuso nel 1984. Non c'è stato niente da fare. Appena è finita la pioggia di contributi speciali della cassa del Mezzogiorno hanno chiuso bottega. Eppure il settore tirava, era florido...», dice Vittorio. Quella chiusura ha segnato la vita dei due operai.

In pensione forzata

Maria: «Quando ha chiuso l'Ace Siemens ci hanno trasferiti, con un accordo ministeriale a una fabbrica di posateria, la Chromolit. Non si è capito bene il motivo del passaggio, so soltanto, però, che dopo dodici mesi anche la Chromolit ha chiuso i battenti. Così io e Vittorio ci siamo trovati in cassa integrazione, senza più un lavoro. All'inizio mi andava quasi bene. Avevo appena avuto mio figlio, mi piaceva

avere più tempo da dedicargli. Poi lavoravo in fabbrica da sedici anni, un po' di riposo mi sembrava un grande vantaggio. Poi il riposo è diventato lungo, interminabile. Non ho più lavorato. Sono stata sbattuta fuori dal ciclo produttivo a 37 anni. Oggi ho 47 anni. «Guadagno 850 mila lire, la mia si chiama mobilità lunga, in termini tecnico. Ossia sono parcheggiata in casa fino alla pensione. In tanti anni non sono stata chiamata mai per un altro lavoro, non mi hanno neanche fatto fare un lavoro socialmente utile, così, tanto per arrotondare. Dimenticata. Questo è quello che senti addosso, sei sola, sparita, umiliata. La gente dice: ma come, ti lamenti pure, stai a casa e prendi i soldi... Sei tagliata fuori, sei come una larva. Eppure io mi batto ancora, vado alle assemblee sindacali, mi batto ancora per difendere i diritti di noi lavoratori. D'altra parte è un paradosso il fatto che io sia relegata a casa: nel 1969, dopo essermi diplomata maestra d'arte, ho lasciato casa e il paese, Cucculo, per andarmene sola a lavorare come operaia in Germania, alla Siemens. Non era facile, in quei tempi, in un paese come Cucculo, rivendicare la propria indipendenza e partire per lavorare all'estero. Dissi anche una bugia a mio padre, dissi che era per tre mesi, invece ci rimasi un anno alla Siemens, poi sono scesa a lavorare a Sulmona. «Sognavo la fabbrica, da sempre - dice Vittorio -. Ero iscritto al Pci e volevo un lavoro che mi mettesse in condizioni di avere contatti sociali, politici. La fabbrica è un po-

sto dove ti puoi esprimere, dove conosci i problemi degli altri. Per questo sono finito all'Ace Siemens nel 1980. Prima avevo lavorato alla comunità montana con la legge 285, ero stato un anno alla Zerowatt a Bergamo. Potevo andare in ferrovia, però... il richiamo della fabbrica, in quegli anni, era grande. D'altra parte nella vita bisogna fare scelte, io non vengo da una famiglia comunista, anzi. Tutti mi dicevano: lascia stare il Pci, in Abruzzo significa essere marchiati per tutta la vita. In effetti. Però ne sono fiero e penso che anche mio figlio ne possa essere fiero. Quando la Siemens ha chiuso è iniziato il vero calvario. La mobilità è un tarlo che ti uccide, ti succhia le forze. Sei sempre in attesa di qualche cosa che non arriva. E aspettando aspettando ti fanno fare i corsi di riqualificazione. Ne ho fatti quattro, tutti uguali e inutili. «Dalla Siemens sono passato alla Chromolit, un lavoro massacrante. Bisognava spostare un caricatore di posate di 28 chilogrammi ogni ogni tredici secondi. Quando la Chromolit ha chiuso sono entrato in Gepi fino al 1992. È triste. Stai a casa, sempre tra i piedi di tua moglie, nervoso. Ogni piccola scusa scatena un conflitto. Ogni cosa diventa difficile. I problemi sono enormi: un figlio piccolo che avrebbe bisogno di tante cose, il mutuo della casa da pagare. Ci siamo fatti casa e abbiamo deciso di avere un figlio quando lavoravamo tutti e due. Poi la chiusura dell'Ace Siemens... «Nel 1992 mi hanno chiamato per un lavoro. Dove un tempo c'e-

rano state l'Ace e la Chromolit è entrata in funzione la Posateria sud, di proprietà di una multinazionale austriaca. In diciotto mesi non ha prodotto niente, non ha avuto una commessa. Abbiamo perso tempo. Chissà che giro c'è dietro. Noi dovevamo fare colletti di alta qualità per servizi di posate fatti in Cecoslovacchia. Una farsa. Abbiamo usato soltanto il materiale avanzato dalla Chromolit, poi i macchinari sono partiti per la Cecoslovacchia e noi operai ci siamo ritrovati per strada. Mobilità. In attesa. Ora mi hanno mandato a fare un lavoro socialmente utile, l'operatore ecologico a Pratola Peligna. Ma dal primo giugno sono proprio disoccupato. A spasso. «Ma è servito lottare? Maria mette sul tavolo un pacco di lettere. Sono le domande di assunzione che Vittorio ha mandato in questi anni a tutte le aziende della zona. Risposte? Nessuna. «A 41 anni non ti vuole più nessuno - dice Vittorio -. Ho pure studiato da perito chimico, e ora dovrò andare con qualche muratore a giornata». Maria: «Non ti risponde nessuno. I sindacati, poi, fanno finta di niente. C'è un accordo che prevede il riciclaggio dei lavoratori in Gepi, e invece... Lui va ai colloqui e niente, niente lavoro. Siamo tornati ai tempi della pietra; hanno aperto una magliera in cui le donne lavorano la notte. Quando lotte vate, quante battaglie abbiamo fatto, e i disoccupati crescono, e il lavoro diventa sempre più un favore, sempre meno un diritto».

Sottratta ai genitori perché violenti
Uccisa dalle botte della madre adottiva

Queenie Baker approdò a casa a casa di Edwin e Rosa Hall, i suoi genitori affidatari, così pesta, livida, magra e depressa che, a 18 mesi, non era ancora in grado di ingerire cibi solidi. Era rattrappita, come se non avesse mai abbandonato dalla nascita la posizione fetale di difesa verso il mondo. Lei e i suoi due fratelli erano stati «salvati» dal tribunale dei minori da un padre che li picchiava brutalmente. Queenie ora è morta in ospedale. Morta di botte. La madre affidataria l'ha pestata riducendola in condizioni disperate: ricoverata d'urgenza, i medici non sono stati in grado di salvarle la vita. È la quarta volta che succede, quest'anno, in America. Quattro bambini hanno perso la vita per le botte prese dai genitori affidatari, quelli che avrebbero dovuto assicurare loro, dopo l'incubo e la separazione da violenti genitori naturali, una esistenza tranquilla e serena. Ora, negli Usa, tutti si chiedono come funziona il Child welfare administration, l'organismo che seleziona e controlla le famiglie a cui i bambini vengono affidati. Ma nel caso di Queenie, si difendono il

giudice tutelare e le assistenti sociali, tutti i controlli e le visite erano state fatte scrupolosamente alla famiglia Hall. Una volta la settimana un assistente sociale compariva senza preavviso a casa Hall e ogni volta i rapporti erano positivi. Queenie vuol dire «piccola regina». E Queenie era una «piccola regina nera», a 21 mesi ancora molto indietro per la sua età ma stava meglio fisicamente. Non parlava e non sorrideva. Il padre affidatario, Edwin Hall, diceva: «Queenie è irraggiungibile». È stato questo a far impazzire la madre affidataria? Rosa Hall, trattenuta dalla polizia, finora ha negato di aver picchiato la bambina, ma la polizia è certa che sia lei la responsabile. Queenie non voleva mangiare il fegato ai ferri preparato dalla madre. Secondo gli investigatori Rosa Hall, esasperata dal rifiuto della piccola, ha cominciato a picchiarla sulla testa con il tacco della scarpa: e si è fermata solo quando Queenie stava ormai morendo. È corsa all'ospedale dicendo che la bambina era caduta dalle scale. I fratelli di Queenie erano a scuola. Ora sono in un istituto, in attesa di un'altra famiglia affidataria. □ N.R.



Attimi di incertezza, poi gambe e broccia che si protendono verso il vuoto. Sono le tragiche sequenze riprese ad Hong Kong del suicidio di Santos Nilaporr, 34 anni, domestico filippino. È salta all'ottavo piano di un palazzo, di lì ha raggiunto il supporto per i condizionatori d'aria e si è lasciata cadere. Il gesto sarebbe stato motivato dagli ostacoli burocratici incontrati dalla donna con l'ufficio immigrazione. (Foto Aisa-Reuters)

A collection of cartoon panels from 'The Flintstones' by Hanna-Barbera. The panels show characters in various humorous situations, including one where a character is talking about a psychology course and another where a character is talking about a camera. The panels are arranged in a grid-like fashion with speech bubbles and captions.

CONFERENZA ONU. Messaggio del Pontefice

Il Papa su Pechino «La libertà delle donne dovere dei governi»



Gertrude Mongella

Parla la Segretaria «Ma l'aborto sarà il tema centrale»

ROMA. «Viviamo in un mondo che diventa sempre più conservatore. Il cammino delle donne è ancora lungo e c'è tanto lavoro da fare ma la conferenza di Pechino dovrà segnare un punto di svolta. Dalle parole bisognerà passare ai fatti». Gertrude Mongella, la Segretaria generale della quarta conferenza mondiale sulle donne, cerca di sruotare i problemi che si addensano sull'evento di Pechino a colpi di sorrisi e determinazione. Il Papa, le chiedono le giornaliste presenti alla conferenza stampa di ieri, sembra avversare alcuni temi della conferenza, come quello dell'aborto. Come è andato il vostro incontro? «È stato un incontro meraviglioso - risponde - Ne sono soddisfatta. Lui ha promesso di appoggiare il nostro lavoro, lo dice anche nella sua lettera. Certo questo è un mondo molto poco omogeneo. C'è il punto di vista del Papa, quello dei capi di Stato, quello delle Nazioni Unite e così via. Bisogna tener conto di tutto. Soprattutto dei documenti approvati nelle scorse conferenze. Sulle conquiste e sui diritti delle donne non si può tornare indietro». E l'aborto? Sarà uno dei temi della Conferenza? «Certo sarà uno dei temi essenziali. Vogliamo azione ed impegni concreti da parte dei governi su questo problema come su quello della violenza contro le donne, l'educazione, la disoccupazione, la discriminazione in politica come sul lavoro. Una discriminazione che avviene anche nel mondo della notizia: «A voi giornaliste - ha aggiunto Mongella - lancio un appello: non smettete di occuparvi dei problemi delle donne. Scommetto che domani la notizia della conferenza non sarà sulle prime pagine dei giornali ma voi non fatevi intrappolare dal circuito».

Il Papa, ricevendo ieri mattina la Segretaria generale della IV Conferenza mondiale della donna in programma a Pechino dal 4 al 15 settembre prossimo, le ha consegnato un «messaggio» con il quale sollecita i Parlamenti ed i Governi a rimuovere le cause che discriminano la piena partecipazione della donna alla vita pubblica. Dura condanna dello «sfruttamento» femminile. «La donna salverà il mondo dalla degradazione ambientale e dalla violenza».

ALBERTO SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. «L'insostituibile ruolo che la donna svolge nella famiglia e nella società» e la necessità di rimuovere le cause che la fanno «oggetto di discriminazione e di sfruttamento nel campo del lavoro e sessuale» vengono sottolineati dal Papa in un ampio messaggio consegnato alla signora Gertrude Mongella, ricevuta da Wojtyła ieri mattina nella sua veste di Segretaria generale della Conferenza mondiale sulla donna che si terrà dal 4 al 15 settembre a Pechino per iniziativa dell'Onu.

«Sostenere, anzi rafforzare, il ruolo della donna nella famiglia e, al tempo stesso, renderne possibile di usare tutti i suoi talenti ed esercitare tutti i suoi diritti nella costruzione della società» è, secondo Papa Wojtyła la «grande sfida» per la maggior parte dei Paesi oggi nel mondo ed alla quale la Conferenza di Pechino è chiamata a dare risposte convincenti e concrete. Anzi, il successo di questa Conferenza dipenderà da quanto i rappresentanti dei Paesi partecipanti riusciranno ad offrire «una visione vera della dignità e delle aspirazioni delle donne, una visione capace di ispirare e sostenere risposte oggettive e realistiche alle sofferenze, alle lotte e alle frustrazioni che continuano ad essere retaggio della vita di troppe donne nel mondo».

Non solo madre

Bisogna, prima di tutto, sfatare la «falsa concezione che la maternità sia oppressiva per la donna» predisponendo leggi che, assicurandole un lavoro, le garantiscano, al tempo stesso, di portare a compimento, serenamente, la gravidanza e «l'insostituibile azione educativa dei figli». A giudizio del Papa, realizzare un «giusto equilibrio» tra ruolo familiare e ruolo sociale della donna è un compito così importante che non può essere lasciato alla sola iniziativa privata, ma richiede «un forte impegno sussidiario dello Stato attraverso opportune iniziative di legislazione e di sicurezza sociale». Altrimenti continueranno a gravare sulla donna tutti quegli impegni e compiti di ordine familiare che, finora, hanno contribuito a creare «ostacoli sul suo cammino verso una piena affermazione nella società e nella vita pubblica».

È necessario, perciò, che i Parlamenti, i Governi compiano «maggiori sforzi per eliminare ogni discriminazione contro le donne nell'educazione, nella salute e nel la-

voro». E, a tale proposito, il Papa sottolinea che «nella prospettiva di politiche incontrollate di libero mercato c'è poca speranza che le donne riescano a superare gli ostacoli sul loro cammino». Vengono, in tal modo, ribadite le forti riserve che la Chiesa ha verso il modello capitalista esasperato, tanto enfatizzato negli ultimi tempi perché ritenuto incapace di farsi carico di problemi sociali che hanno, al tempo stesso, anche una grande valenza etica. Una condanna molto netta e dura viene, poi, espressa dal Papa contro «il terribile sfruttamento di donne e ragazze, che esiste in ogni parte del mondo, specialmente lo sfruttamento sessuale». E per quanto riguarda questa «piaga sociale» una grande responsabilità ricade sulla «trivializzazione e banalizzazione del sesso» ad opera del mass-media. E l'accettazione, in alcune società, di una sessualità senza restrizioni morali diventa «deleteria» per tutte le donne per cui è forte pure, la tentazione di usare l'aborto come una «soluzione per i frutti indesiderati della promiscuità sessuale e dell'irresponsabilità».

«La vita va difesa»

Ne consegue che il problema «dell'aborto facile» è «preoccupazione primaria della S. Sede» perché «non ci sarà mai giustizia, uguaglianza, sviluppo e pace, per donne e uomini, senza una solida determinazione a rispettare, proteggere, amare e servire la vita in qualsiasi stadio». È significativo che il Papa, pur riaffermando le sue posizioni sulla questione aborto, non ne fa una polemica aspra così come avvenne in occasione della Conferenza di Cairo. E ciò perché, all'ordine del giorno della Conferenza di Pechino figurano, prima di tutto, i problemi relativi alla promozione della donna come soggetto sociale e politico, anche se - si osserva nel messaggio - «uguaglianza di dignità tra donna e uomo» non deve far perdere di vista quelle «peculiarità femminili» che arricchiscono sia la vita di coppia che quella sociale.

Nell'ultima parte del messaggio, Giovanni Paolo II sottolinea «il ruolo unico che le donne hanno nell'umanizzazione della società, indirizzando verso i positivi traguardi della solidarietà e della pace». La Chiesa, anzi, è convinta che saranno le donne a «salvare la società dal virus letale della degradazione e della violenza, oggi drammaticamente in aumento».



Guerriglieri tamil

Blitz tamil in Sri Lanka Strage in un villaggio di pescatori

Offensiva dei separatisti tamil nelle zone nordorientali dello Sri Lanka. Attacati un accampamento militare ed un villaggio di pescatori. Almeno 42 i civili uccisi, ma le vittime, compresi i soldati, sono probabilmente più di cinquanta. Assassinato un monaco buddhista molto noto per la sua attività in difesa dei civili cingalesi minacciati dalle «Tigri» nelle zone in cui gli indipendentisti vorrebbero creare un mini-Stato tamil.

COLOMBO. Guerriglieri separatisti tamil scatenati in Sri Lanka. Le vittime di una giornata di violenze nel nord-est dell'isola sono probabilmente più di cinquanta, se si conteggiano anche dieci soldati dell'esercito regolare dati per dispersi. Nel giro di poche ore, ieri mattina, hanno attaccato un accampamento militare, assaltato un villaggio, e assassinato la più alta autorità buddhista della regione. Responsabili dei massacri sono i ribelli appartenenti al gruppo delle «Tigri per la liberazione dell'Elam tamil».

All'alba gruppi armati hanno fatto irruzione in un villaggio di pescatori nella regione di Kalarawa, non lontano dal porto di Trincomalee, uccidendo almeno 42 civili. Nello Sri Lanka i pescatori sono in genere musulmani, e rappresentano una terza comunità rispetto ai tamil di religione indu e ai cingalesi di religione buddhista che sono la maggioranza della popolazione del paese. I musulmani sono considerati dalle Tigri un ostacolo alla creazione di uno Stato indipendente tamil nel nord-est dell'isola.

In una località vicina, Dimbulagada, nei pressi di Polonnaruwa, militanti del gruppo delle Tigri

hanno ucciso a colpi di fucile Kitlangama Seela Lankara, un monaco buddhista di 72 anni noto per le sue posizioni fortemente critiche verso i ribelli tamil. Il monaco - seguendo una consolidata tradizione di nazionalismo nella comunità buddhista locale - aveva organizzato gruppi armati di contadini cingalesi per contrastare le Tigri. Sapeva di essere nel mirino dei separatisti tamil e viveva sotto la protezione della polizia. L'agguato mortale gli è stato teso mentre, con una scorta di agenti, si recava in visita agli abitanti di un villaggio.

Il monaco era molto noto, non solo nel nord-est dell'isola, ma in tutto il paese. Nella capitale Colombo le autorità hanno rafforzato le misure di sicurezza, temendo che il diffondersi della notizia del suo assassinio potesse indurre elementi estremisti cingalesi a ritorsioni nei confronti delle comunità tamil. «Quel religioso era il simbolo della sfida buddhista cingalese alle Tigri», ha commentato un responsabile delle forze armate.

Secondo alcuni osservatori l'attività della guerriglia tamil in queste ultime settimane si è concentrata nelle zone nordorientali dello Sri Lanka per distogliere il maggior

numero possibile di soldati dalla penisola settentrionale di Jaffna, dove le Tigri sono padrone del campo ma allo stesso tempo accerchiate.

È ormai naufragato, almeno per ora, il tentativo di risolvere per via pacifica la contesa che dilania lo Sri Lanka ormai da dodici anni. Per alcuni mesi si era vissuta nella speranza che dessero risultati i colloqui tra il governo e le Tigri, e che la tregua concordata nello scorso gennaio potesse durare.

Era stata la neo-presidente Chandrika Kumaratunga, eletta la scorsa estate, a voler esplorare la via dei negoziati, nonostante lo scetticismo dei vertici militari. Le speranze di pace sono svanite quando le Tigri si sono irrogate nella richiesta che l'esercito regolare si ritirasse da una delle basi da cui controllano a distanza la penisola di Jaffna. Il rifiuto opposto dai governativi ha spinto i separatisti a rompere il cessate il fuoco con il clamoroso abbattimento di due aerei militari. In quelle occasioni le Tigri usarono per la prima volta missili terra-aria.

Il conflitto interetnico nello Sri Lanka, iniziato nel luglio 1983 con una strage di soldati cingalesi seguita da massacri di civili tamil, ha fatto già decine di migliaia di morti. I tamil sono circa il diciotto per cento della popolazione complessiva, ma sono la stragrande maggioranza nella penisola settentrionale di Jaffna, e sono abbastanza numerosi anche nell'est. Lo Stato indipendente che vorrebbero ritagliarsi nell'isola un tempo chiamata Ceylon, dovrebbe comprendere appunto Jaffna e una fetta delle zone orientali.

Un altro intruso bloccato nei giardini della Casa Bianca

Un nuovo tentativo di intrusione è stato sventato ieri alla Casa Bianca. Lo ha annunciato il servizio segreto che protegge il presidente Clinton. Secondo quanto ha dichiarato un portavoce un uomo armato ha saltato la cancellata della Casa Bianca alle 9,45 (le 15,45 in Italia ed è stato immediatamente bloccato dalle guardie in servizio. È stato interrogato e identificato come Andrew Meig Jopling. Non risulta che volesse attentare al presidente. Mercoledì scorso un disoccupato in crisi aveva scavalcato la cancellata della Casa Bianca. Poi era aggirato per oltre un'ora per i giardini senza essere fermato. Una volta scoperto era stato al centro di un drammatico inseguimento. Gli agenti di sicurezza avevano aperto il fuoco ferendosi tra di loro. Quello di mercoledì era stata la quinta sparatoria nel giro di otto mesi alla Casa Bianca. Le notizie degli attentati al presidente, dopo la strage di Oklahoma City, fanno molto scalpore negli Usa. Molti sostengono che la residenza del presidente statunitense sia diventata troppo vulnerabile, nonostante sia sottoposta giorno e notte a formidabili misure di sicurezza. In cinque anni a mezzo ben 24 persone hanno scavalcato le cancellate dei giardini.

Ogni lunedì
su
l'Unità
sei
pagine
di
ATTUALITÀ

RASSEGNA
SINDACALI
Edu Coop, editrice di Rassegna Sindacale,
presenta ai delegati delle
Rappresentanze Sindacali Unitarie
**GUIDA ALLA CONTRATTAZIONE
IN AZIENDA**
Scritta da Gaetano Sateriale,
segretario nazionale della Fiom Cgil
Abbonamento a sei numeri di Rassegna Sindacale
e alle sei dispense della guida
Lire 18.000
cep 42445007 intestato a Rassegna Sindacale
via dei Frenetani 4/a, 00185 Roma
Prenotate
entro il 30 maggio
fax 06/4469008 - 06/44888217 • 06/44888201

**Il Salvagente regala
il libro del risparmio**
«Come salvarsi quattro
lire»: tutto su Bot, Cct, Btp
e dintorni nel volumetto
in omaggio con il settimanale degli utenti/consumatori. Uno sguardo alle nuove offerte e anche tutti i consigli utili per difendere i piccoli risparmiatori da trappole e raggiri.
in edicola dal 25 maggio a 2.000 lire

INTERNAZIONALE
Oggi in edicola
**Internet
in guerra**
Per quindici giorni la rete più grande del mondo è servita agli abitanti di Sarajevo per comunicare con il resto del pianeta. Ecco le lettere dal fronte di questa guerra dei nostri giorni
VOLETE LEGGERE
LA STAMPA MIGLIORE
DEL MONDO OGNI GIORNO?
ALLORA LEGGETE
INTERNAZIONALE
OGNI VENERDI

LA SPAGNA AL VOTO.

Aznar alle stelle Ma la Spagna teme l'instabilità

Se il verdetto dei sondaggi sarà rispettato le elezioni amministrative di domani sono destinate ad aprire in Spagna un periodo di instabilità. González seppur sfiduciato, è deciso a rimanere al governo fino al giugno '97. Il centro destra attacca i nazionalisti catalani per l'appoggio che concedono ai socialisti. I timori per il successo dei nipotini di Franco. Un nuovo scandalo coinvolge il leader del centro destra e Chirac

DAL NOSTRO INVIATO OMERO CIAI

MADRID La Spagna è un paese di conflitti. Piccoli o piccolissimi. Tanti comunque. Da una settimana per esempio non si opera negli ospedali pubblici. I medici scopano a rotazione e sabotano gli interventi chirurgici. E così in tutto il paese meno che in due «comunità» a statuto speciale, la Catalogna e il paese basco. Perché? Semplice: i governi di queste due nazioni pagano meglio chi lavora nelle strutture pubbliche e tutti gli altri medici incrociano le braccia per essere pagati bene anche loro. Altro esempio nei porti del sud da giorni i pescatori spagnoli bucano le ruote dei Tir che imbarcano le merci provenienti dal Marocco. La cosa è così generalizzata che il governo centrale ha deciso di impegnare centinaia di poliziotti per scortare il viaggio dei camion ingolfati verso la Francia e il resto d'Europa. Motivo della protesta è l'accordo sulla pesca che Bruxelles sta negoziando con il governo di Rabat. E in attesa del nuovo trattato i pescatori spagnoli non si possono muovere così se la prendono con tutto quello che gli ricorda il Marocco: venditori ambulanti inclusi.

mocratici è per la sua storia una nazione di nazioni? Il primo problema è proprio quello del rapporto con chi non si sente affatto «uno spagnolo». Con i baschi e con i catalani per intenderci. La destra di questo paese monarchica e militarista è per tradizione centralista. In altre drammatiche epoche ha fatto proprio del centralismo la sua unica ragion d'essere: il suo baluardo. Con tragiche conseguenze per tutti. E oggi mentre si accinge a battere l'uomo che per tre lustri è stato l'immagine della nuova Spagna che s'affacciava finalmente in Europa cosa ha in testa Aznar? A sinistra anche i più critici con l'era socialista non gli concedono scampo. E centralista dicono lotterà per ridurre le competenze - che sono tante - delle autonomie. E infatti uno dei suoi argomenti prediletti è accusare González di «essere prigioniero dei catalani» di quel Pujol - uomo peraltro di centro destra - che con i suoi 18 seggi al parlamento garantisce la maggioranza al governo socialista. A Madrid non amano i catalani e Aznar dall'opposizione a buon gioco a sabilare le antipatie etniche. Ma dopo quando dovrà sedersi a discutere con Pujol su quanto parte del bilancio deve andare a finire nelle casse del ministero delle Finanze della Catalogna eviterà lo scontro? E con i baschi che farà? Spedirà a Bilbao migliaia di agenti come ai tempi di Franco o continuerà la politica socialista di allearsi al massimo le maglie dell'autonomia politica e amministrativa per svuotare di senso le rivendicazioni nazionalistiche? Insomma se la scelta è tra la corruzione sociali-

sta e l'avvento al potere dei nipotini di Franco che s'arrivano tra le centinaia di funzionari che Aznar porterà al potere c'è poco da stare allegri per il futuro prossimo della Spagna.

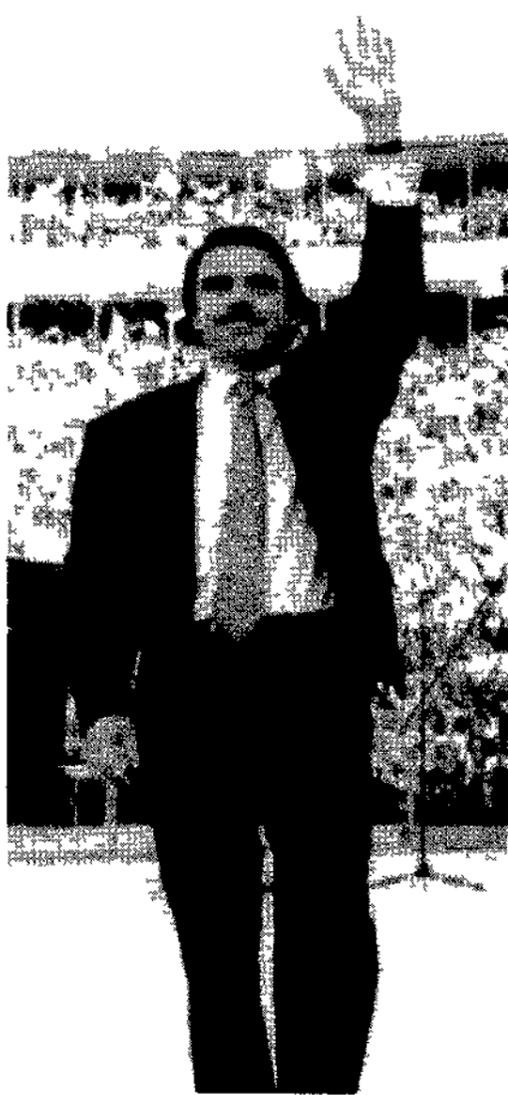
L'Europa

Altro tema l'Europa. La tentazione di un uso strumentale dei problemi della costruzione europea in chiave rivendicativa e nazionalista è presente nel centro destra spagnolo allo stesso modo che in quello francese. Qui però in un paese tradizionalmente isolazionista può avere conseguenze più pericolose.

In ogni caso se il verdetto sarà quello previsto dai sondaggi si aprirà una lunga fase di forte instabilità. González pare deciso a restare in sella a prendere tempo per lo governare Aznar o per scegliere con calma un delirino un fustino da lanciare con qualche possibilità di successo nella battaglia delle elezioni generali. La legge è dalla sua. Può restare presidente seppur sfiduciato alla amministrativa fino al giugno del '97. I catalani vedono una possibile maggioranza assoluta della destra come una discesa all'inferno e terranno in piedi il governo socialista finché sarà possibile.

La campagna elettorale si è chiusa ieri con il primo scandalo che coinvolge seriamente il partito popolare. C'è di mezzo addirittura il neo presidente francese Jacques Chirac. L'episodio risale al 1992 e consiste in una lettera con espliciti pressioni a favore di una impresa francese scritta dall'ex sindaco di Parigi al leader della destra spagnola. La storia riguarda un contratto per un valore stimato di 150 miliardi sottoscritto dal comune di Madrid in mano alla destra dal '91 con la società di arredo urbano «JC Decaux» per la collocazione di 1500 costruzioni cilindriche in stile art déco da utilizzare come supporti pubblicitari. All'epoca Chirac grande amico del proprietario della società francese si lamentava con Aznar per i ritardi nella definizione dell'appalto in seguito concesso e suggeriva la ricerca di una soluzione soddisfacente per tutti.

Catalani e baschi temono il nuovo centralismo della destra Popolari nei guai per corruzione: Chirac chiese «favori»



Jose Maria Aznar saluta i suoi sostenitori di Valencia

Ansa-Reuter

Raddoppierà i voti Julio Anguita «Califfo» comunista

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID Una volta ha detto «La sinistra contende a Dio la capacità di creare». Che cosa signor Anguita? «Ma è ovvio diamine il mondo nuovo». Era il 1989 e Julio Anguita si trovava a Alicante per un comizio. C'era la luna piena e questo ex maestro elementare figlio di un agente della Guardia Civil era stato da poco nominato segretario di un Pce il partito comunista spagnolo, ormai ridotto a un nanetto del 5 per cento. Fino a allora era conosciuto come il Califfo di certo per quella sua faccia dai tratti vagamente arabeggianti ma soprattutto perché era da dieci anni il sindaco di Cordova, la bellissima città andalusa che fu sede del califato durante la dominazione araba in Spagna conquistata e governata dai comunisti grazie alla maggioranza schiacciante - quasi il 60 per cento - che lo aveva eletto.

Anguita arrivò alla testa del Pce ormai senza guida per le lotte intestine fra i dirigenti che avevano discacciato il padre storico - cioè Santiago Carrillo - come un messia. D'aspetto quasi francescano da ragazzo aveva militato nei movimenti cristiani di base citava a memoria Marx e Lenin nelle riunioni di segreteria. E fu subito chiaro che avrebbe cercato di attraversare il deserto del post '89 dalla fine dell'Urss all'estinzione del comunismo reale senza recedere un millimetro dai testi sacri. Così fu e così è Julio Anguita insieme al francese Hue e al nostro Bertinotti è uno dei politici europei che si dichiara comunista. «Lo sono - ha detto l'altro ieri in una intervista perché voglio la dissoluzione dello Stato».

Anguita naturalmente non crede neppure nel mercato né crede nel prodotto interno lordo tanto meno nella concorrenza. Non vuole la Spagna nella Nato e neppure in Europa. O almeno in questa Europa. Perché - dice - è una unione di mercati e di mercanti non di popoli. E crede lo ha ripetuto qualche giorno fa - nella pianificazione dell'economia nel controllo statale nella proprietà pubblica ma forse dovremmo dire collettiva - dell'industria nazionale.

Con questa strategia il segretario del Pce e leader della coalizione elettorale «Izquierda Unita» ha raddoppiato i voti e ora alla vigilia delle elezioni amministrative si accin-

ge addirittura a triplicarli. Gli ultimi sondaggi infatti gli attribuiscono una percentuale di consensi che si avvicina al 15 per cento. E in diverse regioni l'appoggio che gli eletti della Sinistra Unita potrebbero dare al Psoc sarà decisivo per sbarcare il passo ai candidati del centro destra. Lo sarà di certo a Barcellona se i nazionalisti catalani di Pujol non arrivano alla maggioranza assoluta e potrebbe esserlo anche a Madrid. Di questa prospettiva di alleanze lui che non ha mai nascosto il suo radikato disprezzo per il leader socialista - il leader della dolce vita - parla poco. «Accarezza la barba bianca e dice: «Vedremo vedremo. Se si tratterà di aiutare i socialisti a nascerne migliori qualcosa faremo».

Messianico paradossale Anguita è un signore che trasforma i suoi comizi in lezioni di scuola media. Cita avvenimenti di storia romana e greca paragona González ai sultani arabi. A volte arriva a insultare il suo pubblico. «Avete votato socialista - gli dice testuale - ebbene peggio per voi. Non venite a lamentarsi da me ora. Non vi voglio. Non voglio i vostri voti se sono soltanto il frutto della disillusione verso le promesse dei socialisti. L'altro giorno a Siviglia ha chiesto la abolizione dei concorsi per «Miss Spagna». Basta ha detto con questa abitudine di eleggere le miss nelle feste di paese è roba maschile e poi lo abbiamo ereditato dal franchismo.

E quando gli hanno chiesto di spiegare a una bambina la differenza tra destra e sinistra Anguita ha risposto così: «Ecco prendiamo per esempio una nonna se dà alla bimba di comportarsi a modo di rispettare ogni piccola regola, è di destra se invece gli dà una pacca sulla spalla e gli dirà di cercare la sua felicità comunque sia è di sinistra». Puro e duro il maestro Anguita raccoglierà una buona parte del voto di protesta. E forse tutto il suo discorso liturgico è volto a tenere agganciati alla coalizione quel milione scarso di anziani elettori comunisti. Ma è possibile che quella che oggi si annuncia come una sua piccola vittoria apra la strada a nuovi equilibri interni. A favore dell'appoggio al Psoc per fermare la destra infatti i quadri intermedi più giovani e moderni daranno inevitabilmente battaglia. □ Om C

Incidenti pre-elettorali

Turbolenta chiusura della campagna elettorale spagnola. Numerosi gli scambi di insulti, gli incidenti e gli attacchi alle sedi dei partiti. Tribunali e procure hanno ricevuto decine di querelle. Due fidanzati di Valladolid hanno denunciato i socialisti accusandoli di aver utilizzato abusivamente una loro fotografia per la campagna elettorale. A Leonessa de Bombibre è stato denunciato il parroco che aveva esposto nel tabellone degli annunci della chiesa il programma del Partito popolare. Ma l'episodio più curioso è avvenuto a Mostoles dove il candidato a sindaco dei popolari, Fernando Bastarache, ha organizzato nel teatro un comizio riservato alle donne. Vi hanno partecipato ben 1.600 donne, mentre per tutti gli uomini, tranne Bastarache, le porte sono rimaste sbarrate.

Neri, ispanici, asiatici e ebrei sfavoriti dall'ente tedesco di New York Turisti Usa in Germania «Meglio bianchi e protestanti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Turisti nord americani? Si grazie. Purché non ne siano di origine asiatica e o ebrei. Questi in Germania è meglio che non vengano sulle rive del Reno si preferiscono gli yankees bianchi possibilmente protestanti d'origine anglosassone o meglio ancora con qualche goccia di sangue germanico che non guasta mai. L'ufficio newyorkese della Deutsche Zentral für Tourismus (DZT) l'ente incaricato di promuovere il turismo nella Repubblica federale era così molto chiacchierato. Prima era stata la di nunzia di un'impiegata contro il capo per molestie sessuali poi sarà scoperto che un'altra dipendente nel suo tempo libero si dedicava a propagandare la «magnagna di Auschwitz» (cioè la tesi secondo cui l'Olocausto sarebbe un'invenzione degli ebrei). Non c'era fatto in tempo a richiamare in patria il capufficio dalle mani troppo lunghe e a licenziare in tronco l'impiegata assistente che di gran lunga è scoppiata un'altra F. questa rischia di essere quella definitiva anche perché può fruscire in rete alla riva non solo l'ufficio americano ma tutta la DZT.

Auschwitz» e di esserselo tenuto per sé. Candido candidato il funzionario ha ammesso che si forse c'era qualcosa che non andava nella filiale americana ma che questo dipendeva anche dalle direttive che arrivavano dalla centrale dell'ente a Francoforte. Quali direttive? Ma per esempio quel lungo «protocollo d'orientamento» inviato da Francoforte perché l'ufficio americano sapesse come regolar si. Nel documento la bellezza di 700 e più pagine c'era scritto tra le tante cose che gli sforzi per accapitare turisti nord americani dovevano ignorare non ispanici statunitensi d'origine asiatica e last not least ebrei. Possibile che i responsabili dell'ente del turismo organismo non statale ma finanziato per il 185 con denaro pubblico stanziato dal ministero federale dell'Economia avessero avvalorato simili infamie. Possibilissimo secondo Gross. Anche perché il documento incriminato era stato «passato» alla DZT direttamente dal ministero stesso. Ruba del governo insomma.

Non stupisce che la mattina successiva quella di cui si è parlato tra smentite, sdegnate e precisazioni cavilose. Ha annunciato il presidente della DZT Günter Kolm che ha annunciato una querela contro Gross. Quello studio non è in stato di licenziamento per non offendere il comitato di esperti con cui è stato compilato non è per niente razzista perché si limita a prendere atto di un fatto e cioè

che le «minoranze» negli Usa sono meno inclini a viaggiare all'estero dei bianchi protestanti anglosassoni o meglio ancora tedeschi. Quanto al ministero dell'Economia (Bdp) si è detto turbatissimo alla sola idea che i suoi uffici potessero entrare qualcosa e ha annunciato la convocazione della commissione Turismo del Bundestag per far luce sulla vicenda. Il documento comunque esiste. Gross tanto per star tranquillo ne ha depositato una copia presso un avvocato.

Hotel in fiamme a Praga, 8 morti

Otto persone hanno perso la vita ieri sera in un incendio scoppiato all'Hotel Olympic di Praga. Altre 28 persone fra clienti e personale, sono rimaste ferite. Ne ha dato notizia l'agenzia d'informazione ceca Ctk citando fonti della polizia. Secondo la stessa agenzia, l'incendio si è sviluppato al dodicesimo piano dell'albergo. Centoventi vigili del fuoco sono stati impegnati nella lotta contro il fuoco, mentre tre elicotteri del ministero dell'Interno hanno consentito a molte persone di sfuggire alle fiamme prelevandole dalle terrazze superiori dove avevano cercato scampo. A oggi gli italiani (49 di una comitiva Telecom) nessuno fra le vittime. Erano fuori al momento dell'incendio.

Advertisement for Gilera Typhoon scooter. The ad features a large image of the scooter and text in Italian. The headline reads 'SALTA IN BELLA A GILERA. TI CONVIENE. CON TYPHOON LASCI LE SPESE A TERRA. TYPHOON OFFRE LA FORMULA "TUTTO COMPRESO".' Below the headline, it lists benefits: 'UN SALTÒ IN BELLA E VIA SENZA SPESE TORO PER LA TARGA, PER L'ASSICURAZIONE (UN ANNO RO) E PER LA MESSA IN STRADA. GRAZIE ALLA FORMULA "TUTTO COMPRESO", TYPHOON È TUO A SOLE L. 3.620.000'. It also mentions 'OPPURE UN SUPERFINANZIAMENTO FINO A L. 3.000.000 IN 12 MESI A INTERESSI ZERO'. At the bottom, it says 'ANCHE SU TYPHOON TRE ANNI DI GARANZIA, ASSICURAZIONE EUROPEA ASSISTENZA E FACILITAZIONI PREMIUM PROGRAM E FINO AL 30 GIUGNO IL PREZZO RIMANE BLOCCATO AL LISTINO 1/1/1995'. A phone number '1678-89040' is provided. The Gilera logo is at the bottom right.

Mibtel -0,60%
Mercato fiacco, brilla
Finanza & Futuro

MILANO Piazza Affari ha archiviato un'altra seduta negativa anche se in recupero dai minimi. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un calo dello 0,60% a quota 9.952 dopo aver accusato flessioni super-naturali...

GEMINA. I risultati negativi della controllata Rcs pesano sui conti della Gemina che chiude il bilancio 94 con una perdita a livello consolidato di 261,6 miliardi...

GABETTI. Niente dividendo '94 per gli azionisti della Gabetti Holding. La società immobiliare quotata in Borsa...

COOP LIGURIA. Un incremento del patrimonio di 31 miliardi è la prima volta dal 1990 anno di quotazione in Borsa che i soci della Gabetti controllata dall'omonima famiglia non ricevono il dividendo...

BELELLI. Il Gruppo Belleli ha realizzato un nuovo tipo di generatore di vapore per la prima centrale a carbone "pulita" degli Stati Uniti. La centrale funzionerà a spinga una nota mediante la gasificazione del carbone...

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like AZIONARI, MONETARIO, and various international funds.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds (Titoli di Stato) with columns for title, price, and change. Includes titles like BTP 01/10/95, CTO 18/02/95, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of the stock market (Mercato Azionario) with columns for company names, prices, and changes. Includes companies like Alitalia, Eni, and various industrial firms.

BILANCIATI

Table of balanced funds (Bilanciati) with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like BILANCIATI, MONETARIO, and various international funds.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds (Obbligazioni) with columns for title, price, and change. Includes titles like ENEL 27/05/95, ENEL 27/05/95, etc.

CAMBI

Table of exchange rates (Cambi) with columns for currency, price, and change. Includes rates for Dollar, Euro, and other currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coins (Oro e Monete) with columns for item, price, and change. Includes gold prices and various coins.

MERCATO RISTRETTO

Table of the narrow market (Mercato Ristretto) with columns for company names, prices, and changes. Includes companies like Alitalia, Eni, and various industrial firms.

OBBLIGAZIONARI

Table of bond funds (Obbligazionari) with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like OBBLIGAZIONARI, MONETARIO, and various international funds.

ESTERI

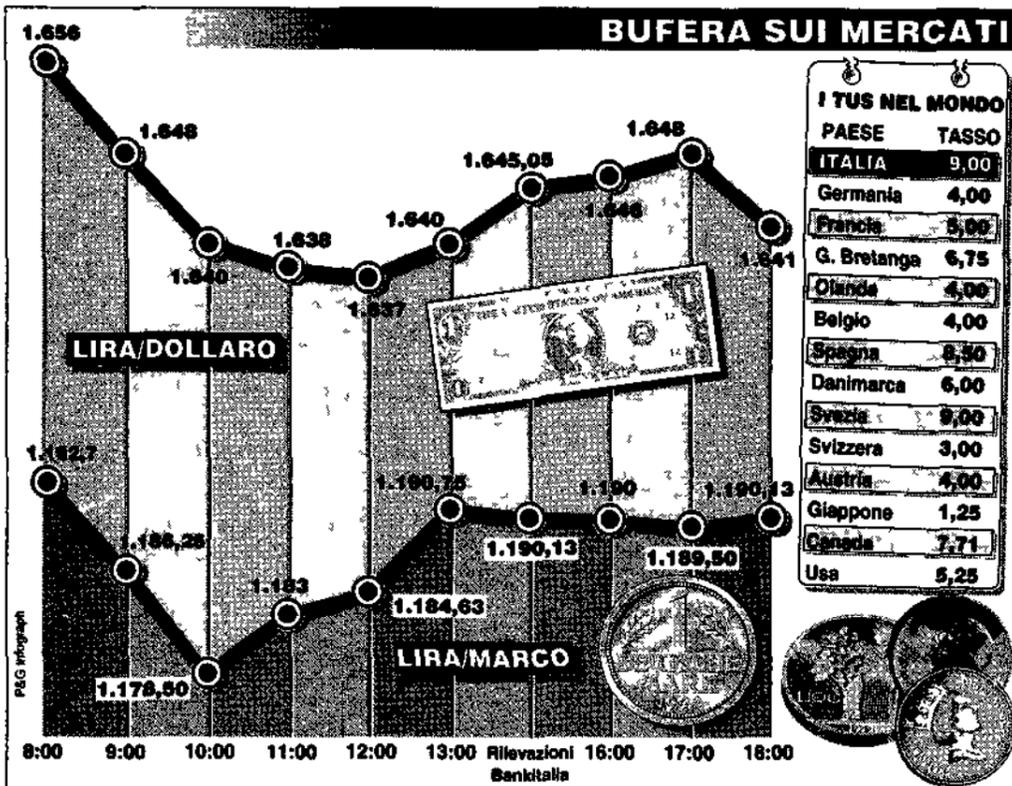
Table of foreign exchange rates (Esteri) with columns for country, price, and change. Includes rates for various countries like USA, UK, etc.

Economia lavoro

ilSavDenaro
RISPARMIO, PREVIDENZA, FISCO,
CASA, CONSIGLI UTILI
CON DEDUZIONE CON L'UNITA'

Aprile in attivo per la bilancia dei pagamenti

È tornata attiva in aprile la bilancia dei pagamenti italiana. L'Ufficio cambi ha comunicato che il saldo è stato positivo per 1.901 miliardi. Nello stesso mese dello scorso anno il saldo era stato negativo per 202 miliardi. Il miglioramento rispetto a marzo è vistoso: in quel mese infatti i conti con l'estero erano andati in rosso per 6.900 miliardi. Ancora pesante comunque il deficit nei primi quattro mesi del '94: 9.463 miliardi contro un attivo di 3.988 miliardi nei primi quattro mesi del '93. A migliorare la situazione in aprile ha contribuito l'afflusso delle prime tranche del debito in Ecu contratto dall'Italia. Positivi, nel primo trimestre, anche i dati della bilancia commerciale. L'attivo dell'interscambio dovrebbe attestarsi, sempre secondo l'Ufficio dei cambi, intorno ai 6.000 miliardi. Lo scorso anno il saldo positivo fu più o meno dello stesso ammontare. L'Uc precisa che resta negativo il saldo con i Paesi della Unione europea mentre sempre positivo è quello con i Paesi extra-Cee. In ogni caso l'Uc avverte che i dati reali potranno essere un po' diversi da quelli stimati a causa delle forti oscillazioni dei cambi.



«Non perdiamo il treno dell'innovazione»

Il ministro Clò: torniamo al nucleare

ROMA. Finita la moratoria quinquennale decisa dal referendum del 1987 l'Italia deve prepararsi a produrre energia nucleare. Lo ha detto il ministro dell'Industria Alberto Clò intervenendo a Firenze al convegno mondiale sulla geotermia. Non sarà certamente per oggi, né probabilmente per il domani, ma intanto sostiene Clò «noi siamo pronti a riprendere il discorso su basi nuove. Per questo servono nuove capacità di ricerca e moderne tecnologie». Insomma dopo aver messo una pietra sopra l'atomo tradizionale l'Italia dovrebbe prepararsi a prendere il tram verso il nucleare del futuro. Quello che si spera, offrirà molta più sicurezza di quanto non sia garantito dalle vecchie tecnologie. Clò non pensa ovviamente ad una riapertura delle centrali atomiche di Trino Vercellese o di Caorso per le quali l'Enel ha già iniziato le operazioni di smantellamento né alla costruzione di nuove centrali. Per ora punta a «forme di collaborazione con quei paesi che dispongono delle tecnologie più moderne come gli Stati Uniti». E proprio col segretario statunitense all'Energia Hazel O'Leary Clò ha firmato ieri a Firenze un accordo per sviluppare congiuntamente progetti di ricerca e sviluppo di reciproco interesse. L'intesa tra l'altro riguarderà lo sviluppo di tecnologie come la geotermia, la gassificazione del carbone e appunto il nucleare.

Per il momento si tratta ancora di un accordo quadro, senza impegni finanziari definiti. «Nei prossimi giorni metterò a punto un preciso programma di lavoro per quanto riguarda le imprese italiane coinvolte da questo accordo», ha spiegato Clò ricordando anche l'esistenza di un «gruppo di coordinamento» cui sono state chiamate a partecipare anche le imprese nazionali con il compito di individuare le tecnologie e gli accordi di cooperazione necessari.

Per ora, più che l'Enel o le industrie produttrici di tecnologie energetiche le prospettive aperte da Clò riguardano soprattutto l'Enea cui «spetterà un compito specifico». Il ministro preannuncia una «ristrutturazione molto seria» di un'istituzione che dia garanzie e certezze. La ripresa di una politica nazionale del nucleare è il momento opportuno per andare slancio all'Enea.

La sede energetica Stati Uniti Italia potrebbe trovare conferma ben prima di un eventuale ritorno all'utilizzo di energia atomica per l'elettricità. Nei prossimi giorni Clò volerà in Usa per spiegare alle istituzioni industriali e finanziarie di quel paese i progetti di privatizzazione dell'Enel.

«È opportuno che ne siano informate». Del resto non è un mistero che negli scorsi mesi proprio dagli Stati Uniti siano venute precise manifestazioni di interesse per la dismissione della società elettrica italiana.

Anche la semplice prospettiva di un ritorno dell'Italia allo studio delle nuove tecnologie nucleari prospettata da Clò viene vista come un buon segno dagli occhi dei deputati verdi Mattioli e Scala che accusano il ministro dell'Industria di «nucleare il vecchio nucleare contrabbandandolo come nuovo». La Legambiente definisce «inaccettabile» le dichiarazioni di Clò e lo accusa di «concezione assai approssimativa della democrazia». E il piduista Fabio Mussi parla di «rischio gravissimo». Abbiamo ancora il macigno di Chernobyl sulle nostre spalle?

E l'Enel? Per il momento non si esprime. Anche perché passeranno anni forse decenni prima che torni realtà la produzione elettrica da nucleare. Sempre che succeda. Ed allora ancora per un bel po' la società elettrica farà i conti con l'energia tradizionale. Che in Italia è anche energia geotermica. Con 3,7 miliardi di Kwh ottenuti ogni anno dal vapore naturale l'Italia è il quarto produttore mondiale di questo tipo di energia. L'Enel è stato annunciato a Firenze investimenti da 1.400 miliardi per portare la produzione a 5,6 miliardi di Kwh nel 2001.

Guerra all'inflazione: tus al 9%

Lira «ko». Bankitalia alza il costo del denaro

Tasso di sconto aumentato dello 0,75% al 9%. Al termine di una giornata mozzafiato con la lira in caduta libera, Antonio Fazio reagisce alle aspettative di un aumento dell'inflazione. Due obiettivi: dimostrare la propria credibilità e puntellare il risanamento finanziario. Nessuno però riesce a stabilizzare il cambio. La congiura del dollaro e le nebbie sul futuro politico. An prende la palla al balzo: «Bocciato il governo dei tecnici». Sindacati in allarme.

mento dell'accordo per evitare il referendum ha indebolito il governo Dini. Il periodo pre-elettorale sarà forse più lungo e sicuramente più conflittuale.

Fazio scommette

È l'inflazione il nemico da battere o le aspettative sull'inflazione che potrebbero magari essere smentite dai fatti? Entrambi naturalmente. Ma per la banca centrale si erano create tutte le condizioni tecniche per alzare il tasso di sconto da molto tempo i tassi di mercato viaggiavano tra uno o due punti sempre al di sopra di quel «comodino» racchiuso dal tasso di sconto e dal tasso delle anticipazioni sui titoli attorno al 10-30-40%. Ora sale l'intero comodino e ciò dimostra che la Banca d'Italia non è sedotta dalle scocciate inflazionistiche per ridurre il valore del debito pubblico, gioca a favore della stabilizzazione del cambio che essendo svalutato negli ultimi anni del 40% rispetto alle principali valute europee fa imbarcare l'inflazione. È una scommessa di credibilità. In realtà è una scommessa anche con i due verti dell'inflazione perché per la prima volta da tre anni il patto dei redditi si è incrinato vanno rinegoziati i salari dicono i sindacati. E le imprese cominciano

a scaricare sui prezzi gli svariati aumenti dei costi delle materie prime. L'inflazione è alimentata dal cambio. Il suo aumento si arresterebbe se il cambio si stabilizzasse», spiega il sottosegretario al Tesoro Giarda. In la lira ha capito tombolato mica male travolta dal declino del dollaro e dal corrispondente scatto del marco. Quota da capogiro per la lira tornata nel subbuglio delle settimane precedenti il voto per le regionali: 1.190 sul marco il 1995. La barriera delle 1.185 non ha retto. Pochi gli scambi gli investimenti hanno tirato sul dollaro sfruttando la successione di feste di qua e di là dell'Atlantico. Giovedì il marco valeva 1.613/4/1.178 in serata ieri valeva 1.193 il dollaro valeva 1.645/95 ed è finito a 1.641. È se l'inflazione dipendesse solo in parte dal cambio o se si valutasse che il cambio non migliorerebbe nei prossimi mesi rendendo «strutturale» l'aumento dei prezzi importati? Confessa il tecnico Giarda una specie di impotenza analitica. «Non si può sapere se l'accelerazione dell'inflazione costituisce o meno un dato strutturale».

Tiro su Dini. Una cosa è certa, la Banca d'Italia agisce non in contrasto con il governo come succedeva quando

le finanze lamponavano male, ma in solido. In parte sostituisce con i tassi di interesse le incertezze sul corso politico fornendo una risorsa di credibilità in più per le cose che Dini non riuscirà a fare, ma non sostituisce la politica fiscale del governo che è in atto e ha raggiunto dei risultati. Aumentare i tassi appesantisce l'onere del debito di poco meno di diecimila miliardi di lire, rende più costose le condizioni di credito, raffredda la ripresa e i consumi. È un arma a doppio taglio oggi può stabilizzare le aspettative a un costo sociale ed economico differente di cui non si conosce in anticipo la dimensione. Può anche avvicinare l'ora del nerito nello SME. Sta di fatto però che la lira in serata ha subito variazioni minime. E se i mercati suggeriscono l'economista Paolo Leon interpretassero la mossa di Bankitalia come prova di debolezza? E Gaspari di An a tu rare subito su Dini, «il governo dei tecnici è bocciato. Andiamo alle elezioni». L'economista di Forza Italia Marzano dà ragione invece a Fazio. «Visco del Pds è ottimista. Protestano i sindacati. Non resteremo con il cenno acceso in mano», avverte Moresca della Cisl. «Scelta fuori luogo» aggiunge il segretario della Cgil Colferai.

ROMA. È sul filo della serata che arriva la notizia da via Nazionale il tasso ufficiale di sconto passa dall'8,25 al 9%, il secondo tasso ufficiale, quello sulle anticipazioni sui titoli, lo strumento utilizzato dalle banche per integrare la propria liquidità, passa dal 9,75 al 10,30%. E il via alla stretta monetaria si torna al luglio di due anni fa. Un paio d'ore dopo che Fazio aveva parlato con Dini a Palazzo Chigi arriva il comunicato ufficiale della Banca d'Italia. Brevissimo: «La misura si iscrive nell'orientamento restrittivo della politica monetaria di fronte al rischio dell'inflazione. La dinamica della domanda è sostenuta, il grado di utilizzo della capacità produttiva è alto in molti settori. Questi fattori tendono ad agevolare il trasferimento sui prezzi alla produzione e al consumo dei più elevati costi delle importazioni derivanti dalle quotazioni internazionali dei prodotti primari e dal permanere della sottovalutazione della lira nel mercato dei cambi». L'inflazione dunque. Un mese fa il governatore Antonio Fazio aveva detto pubblicamente che era sotto controllo. Forse ci crede ancora. Certo non ci credono i mercati. Difficile che dopo giugno l'inflazione scenda e che l'anno prossimo possa restare sotto il 5%. Non lo credono per ragioni economiche, cioè perché non vedono quando e come il cambio potrà stabilizzarsi più vicino a quota 1.000/1.050 sul marco che non a quota 1.200. E non lo credono per ragioni politiche, il fal-

Un mese fa un delicato intervento al cuore

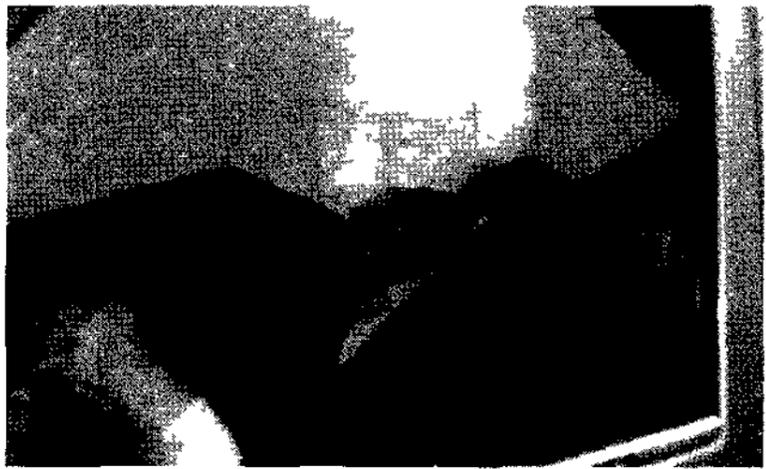
Agnelli da ieri di nuovo al lavoro

TORINO. L'avvocato Giovanni Agnelli ha ripreso ieri ufficialmente l'attività lavorativa dopo un breve periodo di convalescenza seguita ad un intervento chirurgico al New York Hospital per un aneurisma addominale all'arteria. Agnelli ha presieduto un consiglio di amministrazione dell'Iri la finanziaria industriale della famiglia nel corso del quale si è proceduto alla cooptazione di Giovanni Alberto Pagnocelli presidente esecutivo della Piaggio Vci oli Industriali in sostituzione della sua Susanna Agnelli (dimissionaria) e seguito dalla sua nomina a ministro del Tesoro nel governo Dini.

Il presidente dell'Iri ad un mese di assenza dall'operazione è arrivato nella sede sociale dell'Iri in via Marconi 25 giovedì scorso personalmente. La sua nomina è stata formalizzata ad un nutrito gruppo di fotografi e cineoperatori e più di

qualche curioso. Il consiglio si è poi occupato di esaminare la proposta di acquisto di azioni proprie da proporre all'assemblea degli azionisti della società convocata in sede ordinaria e straordinaria per il 20 luglio prossimo che dovrà rinnovare la precedente delibera sulla sua scadenza. All'assemblea è stato fatto sapere dall'Iri verrà proposto di autorizzare l'acquisto per un periodo di 18 mesi di un massimo di due milioni di azioni Iri ordinarie, o privilegiate ad un prezzo minimo di 1.000 lire pari al valore nominale e massimo di 40 mila lire con uno stanziamento di 80 miliardi di lire. Il consiglio si è occupato di stabilire anche le modalità di disposizione delle azioni e eventuali riacquisti.

Il consiglio dell'Iri presieduto da Agnelli ha a sua volta esaminato i due punti all'ordine del giorno di



Giovanni Agnelli mentre arriva a palazzo dell'Iri per l'assemblea degli azionisti

proposta di modifica (dal 31 marzo al 31 dicembre) della data di chiusura dell'esercizio sociale ed il trasferimento della sede della società. Per la prima questione è stata prevista che la modifica si rende necessaria per allineare la data di chiusura del bilancio d'esercizio

alla data di riferimento del bilancio consolidato che coincide con la chiusura del 31 dicembre) delle principali controllate. Se la proposta verrà approvata dall'assemblea straordinaria degli azionisti (in programma il 20 luglio prossimo) completerà la chiusura al 31 di

dicembre 95 dell'esercizio in corso che avrà così una durata di nove mesi. Per quanto riguarda il secondo punto la sede dell'Iri sarà trasferita in corso Matteotti al numero civico 26 e nella stessa sede verranno posti gli uffici di controllo della Iri.

Finanza

Alla Ferfin il controllo della Gaic

MILANO. È stato perfezionato ieri il contratto di cessione del pacchetto di maggioranza della Gaic, pari al 77,82 per cento dalla Sepad all'Iri. Ferruzzi Finanziaria. La Ferfin con l'85,37 del capitale ordinario e il 79,03 del capitale di risparmio della Gaic, si è così il nuovo azionista di controllo della finanziaria cui fa capo il gruppo assicurativo Fondiaria.

A dare notizia è un comunicato congiunto di Ferruzzi finanziaria, Sepad e Gaic. Quanto all'impegno pagato è stato di complessivi 401,2 miliardi di lire, corrispondenti al prezzo unitario di 450 lire per ciascuna azione ordinaria o di risparmio.

Il corrispettivo del titolo verrà determinato non appena disponibili la valutazione definitiva sulla Gaic spa.

MERCATI

BORSA	
MIB	978 - 1,0
MIBTEL	9.928 - 0,6
MIB 30	14.587 - 0,67
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB MIN MET	0,34
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB COMMUNIC	- 2,67
TITOLI IN VENDITA	
POL EDITORIALE	6,88
TITOLI IN ACQUISTO	
UNICEM WR	- 80,70
LIRA	
DOLLARO	1.645,95 - 16,93
MARCO	1.190,13 - 30,76
YEN	19.771 - 0,46
STERLINA	2.645,86 - 22,28
FRANCO FR	336,80 - 9,41
FRANCO SV	1.446,65 - 42,71
FONDI IND. C. VARI AZIONI	
AZIONARI ITALIANI	- 0,82
LANCIANESTERI	- 1,08
B LANCIATI ITALIANI	- 0,39
B LANCIATI ESTERI	- 0,83
OBBLIGAZ ITALIANI	0,02
OBBLIGAZ ESTERI	- 0,63
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	9,17
6 MESI	9,17
1 ANNO	9,48

Nuovo progetto del ministro delle Finanze Fantozzi. Aumento dell'Ici in vista. Allo studio del governo nuove tasse locali da introdurre con la manovra '96

«Via la prima casa dall'Irpef»

È pronto il Documento di programmazione economica con un percorso che condurrà l'Italia nel 1998 a rispettare i vincoli di Maastricht, per il '96 manovra da 32.000 miliardi per fermare il deficit a quota 118.000. Il ministro delle Finanze Fantozzi ribadisce niente maxiriforma, si adagustamenti. Manovra, tecnici al lavoro. E c'è chi propone di dare mano libera a Comuni e Regioni con imposte locali per compensare nuovi tagli ai trasferimenti.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Il Documento di programmazione economica è quasi pronto e sarà presentato al Parlamento lunedì e mercoledì. Lamberto Dini ha discusso con i ministri economici gli ultimi dettagli delle previsioni e degli obiettivi che faranno da cornice alla prossima manovra da 32.000 miliardi. A tanto infatti ammonterà nel 1996 la correzione dei conti pubblici necessaria per riportare a 118-120.000 miliardi un fabbisogno che altrimenti vorrebbe a 150.000 miliardi e giungere a un avanzo primario di 75-80.000.

30.350.000 miliardi condurrebbe l'Italia a rispettare i vincoli di Maastricht nel '98 infatti arriveremo a un avanzo primario di ben 140.000 miliardi e a un deficit pubblico di «soli» 70.000.

La strada del risanamento
A Palazzo Chigi ieri è stato ricevuto anche il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio naturalmente si sarà parlato dell'imminente decisione della banca centrale di alzare il tasso di sconto. Una decisione che senza dubbio avrà riflessi negativi sul deficit attraverso il maggior onere per i tassi.

vevo è ancora abbastanza indietro anche se i ministri economici lavorano con l'obiettivo di avere tutto pronto per metà giugno nell'eventualità di dover anticipare a prima dell'estate il varo della manovra. Ieri sono stati anticipati i contenuti di un'intervista del ministro delle Finanze Augusto Fantozzi a *Mondo Economico*. Con il provvedimento sulla semplificazione tributaria in dicitura d'arvio «elimineremo 60 tasse di concessione governativa». Fantozzi contesta la necessità di una maxiriforma del nostro sistema fiscale «ha bisogno di aggiustamenti non di una riforma complessiva e modificativa». Si al federalismo dunque «se con questo si intende dare un potere tributario più ampio agli enti locali comuni e regioni. Ovviamente non bisogna sovrapporre la tassazione ma sostituirla». Si anche «al riordino della tassazione dei redditi d'impresa e delle rendite finanziarie per favorire il capitale di rischio» e si a un confronto «sul riordino delle aliquote Irpef e della tassazione della famiglia» ma con un occhio alla costanza del gettito fiscale. Massima cautela anche per la manovra '96 dunque «forse

qualche elemento di federalismo si può anticipare per il resto bisogna aspettare a dopo l'estate. Nel frattempo apriremo il confronto con le categorie e continueremo a lavorare». Si fa un gran parlare di novità per la tassazione locale e Fantozzi conferma. È evidente - ammette il ministro - che la fiscalità immobiliare è al centro della potestà impositiva dei Comuni il che significa tassazione di tutti i servizi che gravano intorno alla casa. Ma è altrettanto evidente che la tassazione della casa non può essere aumentata senza limiti. Per questo sto pensando alla detassazione dell'Irpef della prima casa».

Su una manovra da 32.000 miliardi circa 10-15.000 saranno nuove entrate fiscali. Almeno 6.000 verranno conteggiati come «trasferimenti» nel 1996 del concordato di massa varato da Giulio Tremonti magari consolidando questo gettito e allargando la base imponibile attraverso gli studi di settore che saranno applicati a commercianti, artigiani e professionisti. Altri 5.000 potrebbero essere reperiti senza aumentare le «pericolose» aliquote Iva, c'è molto spazio per sfiorciare la giungla delle agevolazioni: si aumenteranno le acci-

se sulle sigarette e su alcuni oli minerali crescerà di un punto la quota della tassa sulla salute per i pensionati con più di 18 milioni.

Le ricette per il federalismo
C'è poi il capitolo casa e il «federalismo». Fantozzi intende eliminare la prima casa dall'Irpef ma i tecnici del dicastero e tra gli esperti dei partiti di maggioranza molti esprimono dubbi. Al contrario ci potrebbero essere alcuni inasprimenti fiscali contropartita di una riduzione delle spese. Ad esempio il taglio ai trasferimenti ai Comuni che questa volta potrebbe essere anche più drastico che in passato verrebbe compensato con una forte iniezione di federalismo fiscale. Verrebbe consentito cioè agli enti locali non solo di aumentare l'Ici sino al 7 per mille ma anche la possibilità di inasprire una serie di imposizioni come l'Iciap la Tosap e la tassa di smaltimento dei rifiuti Alle Regioni invece in attesa della nascita della tassa sul valore aggiunto delle imprese che assorbirebbe contributi sanitari e tassa salute verrebbe concessa la possibilità di imporre una addizionale Irpef. Ma le opzioni sono ancora tutte aperte.

Sergio D'Antoni: «La riforma passerà» Urne quasi pronte per il voto-pensioni

ROMA Conto alla rovescia per il referendum dei sindacati confederali fra i lavoratori sull'accordo con il governo per la riforma delle pensioni. Le urne saranno aperte da martedì 30 maggio al 1° giugno. La macchina organizzativa Cgil Cisl Uil si è messa in moto per raccogliere i sì o i no di 23 milioni di cittadini tra lavoratori dipendenti pubblici e privati pensionati e di occupati. Come certificato elettorale per i pmv varrà la busta paga per i secondi il libretto previdenziale per i disoccupati il documento di iscrizione al collocamento. In molte regioni si sono già istituiti i seggi (5.000 in Emilia Romagna 3.100 nel Lazio 1.000 in Sicilia ecc.) spesso gestiti dai sindacati dei pensionati di cui molti «volanti» per i lavoratori che non operano in uffici o stabilimenti.

E stanno concludendosi le assemblee. Forti contestazioni all'accordo si sono registrate in Fiat Presso e Rivalta alla Pininfarina e alla Bertone. All'Iva di Taranto c'era il segretario della Cisl Sergio D'Antoni per il quale nonostante i dubbi e i dissensi «la riforma delle pensioni sta passando perché tutti

hanno compreso che è indispensabile». D'Antoni si è detto però fiducioso sull'approvazione da parte del Parlamento (martedì riprende la discussione alla Camera in commissione lavoro) che «avrebbe responsabilità gravissime» se non l'approvasse. È il kader della Cgil Sergio Cofferati partecipando all'assemblea del Polo chimico di Ravenna affermava che sarebbero «insopportabili» gli elementi di incertezza soprattutto fra i più deboli se il Parlamento non dovesse approvare la riforma nei tempi previsti e cioè entro il 30 giugno.

Intanto quattro senatori progressisti - Vigevari Smuraglia Lanzetta e Tapparo - nel sottolineare il «grande merito» dei sindacati per l'accordo suggeriscono una soluzione per l'area critica di sofferenza dei lavoratori con 22.24 e 28.30 anni di contributi adottare per loro la formula scelta per il pubblico impiego con le tre alternative su cui sceglie lo schema senza vincoli di età con 36 anni di anzianità o con forti penalizzazioni ovvero quello con il vincolo di età come per i privati.

Previdenza giornalisti i conti non tornano

RAUL WITTENBERG

ROMA Pensioni dei giornalisti a rischio. Il prestito forzoso all'Era non un quarto delle entrate metterà in crisi di liquidità il loro istituto di previdenza l'Inpgi che chiude il bilancio '94 con i conti in difficoltà. Il consiglio di amministrazione dell'istituto ha approvato il con-suntivo che ha registrato un avanzo finanziario di 40 miliardi in calo rispetto agli anni precedenti (nel '92 l'avanzo era di 145 miliardi nel '93 scendeva a 79,3 miliardi). In fatti l'esercizio '94 si chiude con entrate per 350 miliardi e uscite per 310. Di conseguenza se venisse confermato il prestito forzoso di cui la prima rata scade il 31 maggio mancherebbero all'appello 87,5 miliardi e per le prestazioni ne resterebbero 262. Probabilmente sono sufficienti anche senza toccare il patrimonio a pagare le rate che pensioni dei giornalisti. Ma non per fornire altre prestazioni - ormai istituzionali - come i mutui agevolati per la casa. Tanto che il vertice dell'Inpgi pur approvando il regolamento per la campagna mutui '95 non ha dato il via al bando di concorso atteso da molti professionisti. Il comunicato dell'Inpgi parallelamente è esplicito sui motivi della difficoltà. Non solo il prelievo del

25% ma anche «lo stato di crisi nel settore dell'editoria con un incremento dei pensionati» il che conferma le preoccupazioni di alcuni settori della categoria per le prestazioni particolarmente generose che si vorrebbero conservare a giornalisti: ci sono stati scioperi per evitare l'omogeneizzazione con i trattamenti degli altri lavoratori - anche nella prospettiva di bilanci non floridi.

Comunque l'Inpgi apre le ostilità con il governo - il Tesoro ha chiesto il prestito anche per il '95 - fa cedere forte dell'avvenuta «privatizzazione» dell'istituto che secondo i suoi dirigenti farebbe cadere l'obbligo che il governo Ciampi aveva imposto a quelli che allora erano enti pubblici di previdenza. Per questo l'Inpgi ha fatto ricorso al Tar (il caso sarà affrontato il 31 maggio) mentre il suo presidente Orlando Scarlata e Giorgio Santenni segretario nazionale del sindacato di categoria la Fnsi hanno chiesto un incontro urgente al presidente del Consiglio Lamberto Dini. «C'è ancora tempo per una decisione che risolva il contenzioso» ha dichiarato Santenni «come nelle partite di calcio non siamo giunti all'ultimo minuto».

L'Inpgi s'era appellata anche alla Ragioneria dello Stato invocando «l'avvenuta trasformazione della personalità giuridica» dell'istituto da ente pubblico a «fondazione» di diritto privato. Monorchio però ha risposto picche. Siccome non viene meno la «funzione pubblica» svolta dagli enti (non solo l'Inpgi anche altre 14 casse «professionistiche») «rivalsabile nell'obbligatorietà dell'assicurazione per tutti gli appartenenti alle categorie interessate» né la natura dell'interesse tutelato (sicurezza sociale) la figura privatistica è «assimilabile sostanzialmente a quella pubblicistica». Insomma non è una vera privatizzazione. Inoltre si richiama la legge cosiddetta di privatizzazione dove non si fanno decadere i rapporti attivi e passivi «anche patrimoniali» comprese le «obbligazioni derivanti dalla normativa precedente» ovvero il prestito forzoso.

Per Monorchio si tratta di un prestito adeguatamente remunerato tenuto conto delle aspettative circa il futuro rendimento del titolo pubblico. E quindi potrebbe restare il vincolo quinquennale sui versamenti anche se la legge prevede la possibilità di uno «svincolo anticipato delle somme» in caso di necessità. Conclusione: il prelievo si può inserire negli obblighi degli enti di previdenza «qualunque sia la loro natura» (giuridica).

Trasporti pubblici Trovato l'accordo sciopero in forse

Molto probabilmente sarà revocato lo sciopero degli autoferrovie proclamato da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti per il 2 giugno, a sostegno della vertenza per il riordino previdenziale della categoria. Infatti su questi temi è stato siglato un accordo al ministero del Lavoro. Ma l'intesa non è stata sottoscritta dalla Federtrasporti, l'associazione delle aziende di trasporto municipalizzate che con le altre organizzazioni di categoria, ha inviato una lettera ai ministri competenti per illustrare le ragioni del dissenso. I ministri Treu e Carnevale si sono impegnati a fornire risposte positive alle richieste dei sindacati su pensionamenti anticipati, utilizzo del Fondo degli autoferrovie e open pensionamenti. In effetti il Consiglio dei ministri ha reiterato il decreto legge sulla materia, inserendo una norma che amplia la base per i pensionamenti degli autoferrovie. Sottoscritti i segretari della Filt-Cgil e della Uiltrasporti, mentre la Falsa-Cisal ha confermato lo sciopero dei tranvieri indetto per il 29 maggio.



Da 150 anni chi si fa domande come questa prima o poi diventa socio Coop.

Di questi tempi, la gente si fa un sacco di domande sul consumo. E fa bene. Sono le stesse domande che fanno crescere ogni anno il numero dei soci Coop gente come te che ha i tuoi stessi sogni e i tuoi stessi bisogni non solo quando fa la spesa. Diventare un socio Coop significa cercare di dare una risposta a queste domande non solo condividendo i vantaggi offerti dalla più grande organizzazione di consumatori italiana ma anche partecipando attivamente alla vita alle scelte alle iniziative culturali e solidaristiche di una associazione che nell'ultimo anno ha investito oltre 21 miliardi nell'educazione nell'informazione dei consumatori e nella tutela dell'ambiente. Versando una piccola quota una volta per sempre anche tu puoi diventare un socio Coop. Scoprirai che contare di più conviene.



Nuovi soci in arrivo per Standa: la Fininvest scenderà sotto il 40%



C'è una public company nel futuro della Standa. «Finita questa fase di riorganizzazione, fra un anno o un anno e mezzo» ha affermato il presidente Giancarlo Foccale (nella foto) a margine dell'assemblea che ha approvato il bilancio - si arriverà ad un aumento di capitale per aprire l'azionariato al mercato e la Fininvest (che attualmente detiene insieme a Retefitalia il 75,4%) potrebbe scendere fino al 40%. Il '94 - come ha sottolineato lo stesso Foccale - è stato un anno da dimenticare. Un anno molto duro, che si è chiuso con una perdita netta consolidata di 111,3 miliardi (14,9 miliardi di utile nel '93). Alla

fine di marzo la Standa ha incassato per la cessione delle attività e degli immobili di Euromercato complessivi 405,9 miliardi, che uniti al trasferimento all'acquirente di mutui e finanziamenti a medio/lungo termine per circa 185 miliardi, hanno portato un sensibile miglioramento della posizione finanziaria netta del gruppo, pari a circa 590,9 miliardi. Inoltre a questo importo si deve aggiungere una riduzione dei debiti commerciali consolidati per circa 360 miliardi anch'essi trasferiti all'acquirente di Euromercato. L'importo incassato è stato utilizzato per 55,9 miliardi per ridurre l'indebitamento bancario, mentre gli altri 360 miliardi sono stati utilizzati per la sottoscrizione del capitale sociale della Standa Luxembourg, una società che da giugno opererà principalmente nel settore finanziario e come supporto per gli acquisti all'estero. «Abbiamo venduto Euromercato» ha affermato Giancarlo Foccale - perché ci siamo accorti che la Standa era molto sottocapitalizzata. Abbiamo quindi deciso di rinunciare ad un settore che richiede grossi investimenti. Adesso abbiamo ottenuto dall'azionista di maggioranza la certezza che non si parla più di dimissioni ed abbiamo la tranquillità di poter lavorare».



Carlo De Benedetti; a sinistra Giancarlo Foccale

Rodrigo Pais

«Ora il gruppo riprende la marcia»

De Benedetti: il peggio è passato

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Da quest'anno Olivetti è nelle condizioni di riprendere il processo verso lo sviluppo e verso una sua nuova trasformazione al crocevia strategico fra informatica e telecomunicazioni» lo afferma Carlo De Benedetti in un'intervista all'Ansa, svoltasi subito dopo la conclusione del consiglio di amministrazione che ieri ha esaminato i conti del 1994.

1994, la svolta

De Benedetti ricorda che il passato esercizio ha rappresentato per il gruppo Olivetti «un anno di svolta decisivo» e fornisce una serie di indicazioni sui temi di attualità dalle prospettive di Omnitel (che probabilmente verrà quotata in borsa) agli ultimi sviluppi del settore (con una critica al progetto di «cablatura» di massa avanzato da Telecom Italia). Nel 1994 - dice De Benedetti - è stata portata avanti la fase più rilevante e critica del processo di ristrutturazione all'Olivetti, si è raggiunto il pareggio operativo, siamo entrati nel settore delle telecomunicazioni. In tutto il mondo l'industria informatica ha drasticamente ridotto i propri ranghi, dimezzando mediamente il livello dei dipendenti anche Olivetti ha ridotto negli ultimi 4 anni i propri effettivi da 58.000 a 33.800 unità nonostante la contemporanea assunzione di 8.600 nuovi dipendenti. Azioni - ammette De Benedetti - dolorose sul piano sociale ed umano» e con «pesantissimi riflessi sui conti economici e finanziari».

Omnitel in borsa?

La quota libera - afferma il presidente dell'Olivetti - sarà acquisita probabilmente da Bell Atlantic oppure sarà collocata sul mercato perché è possibile che la società venga quotata». De Benedetti esclude poi recisamente ogni ipotesi di un ingresso del suo gruppo nella Stet, quando questa società sarà privatizzata, ritenendo un collegamento tra i due gruppi concorrenti del tutto impensabile.

Infine rispondendo ad una domanda sui progetti avanzati da Telecom Italia per il cablaggio di 10 milioni di famiglie italiane, De Benedetti dice di condividere le critiche avanzate in sede CEE. «Il problema - afferma - è molto serio come dimostra il caso della Gran Bretagna paese nel quale a British Telecom non è stato consentito di operare trasmissioni televisive sui propri cavi o gli analoghi casi americani». Secondo De Benedetti l'operazione bloccherebbe gli spazi disponibili per l'ingresso di nuovi competitor ed è dubbio che un progetto di tale dimensione possa essere redditizio tanto che - conclude - «il mercato borsistico lo ha già giudicato negativamente».

Telecom: aumento del 15% per le utenze telefoniche

interurbane ed internazionali meno care, ma canone e chiamata domestica più salate. Come è già successo in Inghilterra, anche in Italia la privatizzazione di Telecom e l'apertura del mercato porterà ad una rivoluzione delle tariffe telefoniche. Anzi, fa sta già portando. Una delibera Cipe targata 1992 ha infatti stabilito i principi del riequilibrio tariffario. E come già era avvenuto nel 1993 e nel 1994, Telecom Italia (allora Sip) è tornata a chiedere al governo una nuova «riduzione dei prezzi» anche per il 1995. «Le tariffe a lunga distanza diminuiranno del 15%, mentre quelle urbane aumenteranno dell'importo corrispondente a questa diminuzione», ha spiegato ieri il presidente di Telecom Italia, Umberto Silvestri. Un comunicato della società ricorda che la ristrutturazione tariffaria non comporterà variazioni nel fatturato telecom. Ma di quanto aumenteranno, concretamente, le bollette per le chiamate locali? La percentuale non è stata fornita ma l'operazione complessiva cui Telecom punta, ovviamente non in un solo anno, è notevole: si tratta di spostare oltre 2.000 miliardi dalle chiamate a lunga distanza a quelle locali.

Olivetti, il quarto anno nero. Persi 679 miliardi nel '94, oltre 2.200 dal '91

Per la Olivetti la conferma di un periodo drammatico il consiglio di amministrazione ha approvato per il '94 un bilancio che riporta perdite per ben 678,9 miliardi. In un quadriennio il deficit del gruppo ha superato i 2.200 miliardi di lire. Eppure a Ivrea c'è un cauto ottimismo: il gruppo ha praticamente raggiunto il pareggio operativo e punta al ritorno all'utile per la fine di quest'anno. Il problema dei personal computer

a superare - dopo 3 anni, la soglia dei 9.000 miliardi. Nel '93 le perdite operative erano state di quasi 206 miliardi. Tutti i settori operativi dell'azienda sono in attivo con l'eccezione dei personal computers, settore sul quale - dicono al vertice dell'Olivetti - si concentrerà l'attenzione del management nel '95 e nel '96.

Il bilancio varato ieri è un documento con luci ed ombre. È vero per esempio che per il secondo anno consecutivo il fatturato del gruppo è in crescita di circa il 7%. E che nel primo quadrimestre di quest'anno la crescita è addirittura raddoppiata raggiungendo il 14%. Ed è vero che la riduzione dei costi di funzionamento (anche per effetto del taglio all'occupazione) supera la riduzione dei margini di utile conseguenza a sua volta della drastica riduzione dei prezzi nel hardware.

I personal computer

Se il risanamento dei conti ci sarà dipenderà in larga misura da come il gruppo riuscirà a stare sul mercato dei personal computer. Ancora per lungo tempo, infatti gli investimenti effettuati nell'ultimo anno nelle telecomunicazioni con l'ambizione di candidarsi a diventare il secondo gestore italiano nel settore (e non solo nella telefonia mobile) non daranno risultati positivi sul conto economico.

A Ivrea confermano la volontà di continuare ad essere tra i produttori di computer, proprio per continuare ad assicurarsi il controllo delle tecnologie informatiche nel momento della loro confluenza verso il mondo delle telecomunicazioni. Ma ammettono che nei «personal» oggi la Olivetti perde grosso modo il 10% del fatturato.

Nel comunicato emesso al termine della riunione del consiglio ieri pomeriggio non si fa alcun cenno ai provvedimenti che il gruppo intende assumere in questa direzione. Negli ambienti finanziari milanesi riprende quota però l'ipotesi che ad Ivrea si stia lavorando al raggiungimento di una larga intesa con uno o anche con due partner internazionali per condividere le spese di ricerca e raggiungere migliori economie di scala nella produzione.

Altolà Flom: «No a tagli o smembramenti» Cauti la Uilm

«Respingiamo fin d'ora qualsiasi ipotesi di ulteriori tagli e smembramenti», questa è la prima e più importante delle proprietà e lo stesso governo sul futuro del gruppo. E quanto afferma Giorgio Cremaschi leader della Flom del Piemonte e Laura Spazia segretario generale della Flom Ivrea dopo i risultati «non positivi» del cda dell'Olivetti. Secondo Cremaschi e Spazia «è impensabile che l'Olivetti lasci l'informatica, settore strategico, per trasferirsi in quello dei servizi di telecomunicazioni». Le preoccupazioni ed i timori dei due dirigenti della Flom riguardano «la sostanziale liquidazione del gruppo che sarebbe un'opera pura e semplice - aggiungono i due - di smantellamento e trasferimento dell'attività del gruppo a livello finanziario». «Anche se i dati di bilancio non sono soddisfacenti, il risultato netto negativo sembra non essere imputabile alle attività manifatturiere della Olivetti». Questo, invece, il primo commento del segretario generale di bilancio della Uilm, Luigi Angelotti. A suo parere non si giustificerebbe dunque un disinvestimento nel settore da parte del gruppo.

DARIO VENEZONI

MILANO. Peggio, molto peggio del previsto. Il consiglio di amministrazione dell'Olivetti ha approvato ieri pomeriggio il peggior bilancio della storia del gruppo, con perdite di 678,9 miliardi. In quattro anni drammatici, dal '91 al '94 la Olivetti ha così accumulato perdite per oltre 2.200 miliardi un fiume di denaro assorbito in gran parte da una profondissima ristrutturazione che ha portato il gruppo a dimezzare in pratica il numero dei propri dipendenti (da 58 a 33.000) e a riorganizzare completamente le proprie attività.

Pesano sui risultati dell'ultimo anno anche due voci davvero «straordinarie»: le perdite accumulate nella gestione della liquidità aziendale nella prima parte dell'anno (quasi 150 miliardi) e il mancato incasso del controvalore della vendita (deliberata alla fine dell'anno) della Syntax Processing. Determinati a contare di più nelle telecomunicazioni settore

nel quale opera la Syntax i dirigenti di Ivrea hanno deciso ieri mattina di rinunciare a termini di contratto alla cessione, e ai 124 miliardi di entrate che essa avrebbe garantito. Ai 550 miliardi di perdite previste fino all'altro giorno si aggiungono quindi i 124 miliardi derivanti da questa decisione e si arriva così ai 678,9 annunciati dal consiglio.

Il piano triennale

Eppure il tono generale dei commenti che vengono dal palazzone degli uffici di Ivrea è improntato a un moderato ottimismo. Il piano triennale '93-95, si ricorda, fissava per il '94 l'obiettivo del ritorno al pareggio operativo e questo risultato è stato sostanzialmente conseguito pur in un contesto difficilissimo, caratterizzato essenzialmente da una forte riduzione dei margini in tutto il comparto dell'informatica.

La gestione operativa chiude in effetti con una perdita di 16,7 miliardi (su un fatturato che è tornato

Finalmente c'è qualcuno che vi guida nel labirinto delle pensioni. Arianna è il nuovo Sistema di Analisi Previdenziale dell'INA. Arianna e il nuovo servizio dell'INA che vi offre gratuitamente un check up completo della vostra situazione pensionistica, e vi propone un piano previdenziale integrativo che tenga conto delle vostre possibilità: una soluzione "su misura". Perché lo abbiamo chiamato Arianna? Perché nel labirinto delle pensioni ci vuole un filo di esperienza in più.



Istituto Helvetico Sanders

Capelli = Starbene

Contro la calvizie le soluzioni dell'Istituto Helvetico Sanders



Istituto Helvetico Sanders

Dopo recenti ricerche in Svizzera oggi non si è più impotenti nel risolvere la vasta problematica dei capelli!

Contro la calvizie ora c'è il Fototricogramma

Dopo i grandi successi di Ginevra, l'Istituto Helvetico Sanders propone in Italia questo metodo d'avanguardia

GINEVRA I problemi di capelli sono sempre più frequenti in ogni fascia di età, sia negli uomini che nelle donne. Dal momento che spesso si tratta di veri e propri problemi di salute e non soltanto di natura puramente estetica, è di fondamentale importanza che la ricerca della soluzione venga affidata ad organizzazioni competenti ed a personale qualificato.

Determinante oggi è l'analisi del FOTOTRICOGRAMMA, che decisamente rappresenta una novità di fondamentale importanza nel settore. Ne parliamo con la Dr.ssa Wilhelm, la Dr.ssa D'Angelo e la Dr.ssa Sebastiani (biologa) dell'Istituto Helvetico Sanders.

Dr.ssa Wilhelm che cosa è esattamente il FOTOTRICOGRAMMA e come si effettua?

In parole semplici "il FOTOTRICOGRAMMA" è l'immagine fotografica del tricogramma ingrandito fino a 400 volte su un prelievo di capelli. L'apparecchiatura utilizzata in questo caso è assai più complessa e sofisticata, e dà quindi risultati inconfondibili. Un monitor collegato al microscopio, permette di osservare a diversi ingrandimenti i capelli (radice e fusto), cioè la visualizza e con l'aiuto di una stampante e di una fotocamera l'immagine viene fotografata e sviluppata istantaneamente fornendoci un documento indispensabile per diagnosticare e curare, insieme all'interessato, lo stato di salute dei suoi capelli. Il FOTOTRICOGRAMMA riveste un ruolo fondamentale nell'evidenziare deformazioni ed assottigliamenti dei capelli, causate dai follicoli. Ad essi come è noto sono annessi le ghiandole sebacee (che producono il sebo) e quando la produzione di sebo è in eccesso si verifica un accumulo all'interno dei follicoli stessi causando il soffocamento. Il sebo è costituito da lipidi, cere, colesterolo che all'interno dei follicoli tendono a solidificarsi e a comprimere le radici dei capelli fino a deformarle rendendole displastiche e producendo capelli più sottili. Indispensabile quindi l'ausilio del FOTOTRICOGRAMMA, in quanto consente di osservare radici ricurve uncinate, che rispecchiano le anomalie follicolari di cui sopra. Si possono notare inoltre manifesti di sebo intorno alle radici, naturalmente i capelli con tali radici non sono in grado di respirare né di nutrirsi né di crescere normalmente. Altre alterazioni rilevabili grazie al FOTOTRICOGRAMMA sono la distrofia delle radici, vale a dire radici assottigliate ed appuntite mancanti delle guaine bulbare protettive ed incapaci di una crescita corretta, oppure capelli

aventi la midollare (cioè il corpo centrale, la parte vitale) atrofizzata, o la cuticola (guaina esterna protettiva) sfaldata.

Dr.ssa Tedeschi, il FOTOTRICOGRAMMA rappresenta quindi una novità nel campo dei problemi di capelli?
Alla luce di quanto sin qui analizzato il FOTOTRICOGRAMMA è una formidabile novità, grazie ad esso si riesce oltre che ad approfondire l'analisi del tricogramma stesso, a rendere attivamente partecipe la persona interessata poiché in tal modo è possibile illustrare direttamente le anomalie di cui si sta parlando senza ricorrere a schemi o disegni ma con una immagine ingrandita del proprio prelievo di capelli. Tutto questo consente naturalmente maggiore chiarezza e trasparenza da parte dell'operatore e migliore comprensione da parte della persona afflitta dal problema.

scatenanti (stress, pratiche cosmetiche, disfunzioni organiche, etc.) non tutti i soggetti andranno necessariamente incontro alla calvizie.

Dr.ssa Sebastiani potrebbe farci un esempio?
È frequente il caso di persone che non osservano una caduta massiccia di capelli eppure iniziano a presentare un diradamento. Quando si sottopongono al FOTOTRICOGRAMMA si riscontrano valori alterati quali un eccesso di capelli in telogen (fase terminale cioè caduta) o una cospicua presenza di capelli distrofici (malati deformati, prodotti da follicoli che rischiano di andare in atrofia). Di fronte a condizioni di questo genere non rilevabili senza un'analisi in persona potrà affrontare il problema con un trattamento adeguato. Infatti due problemi molto comuni all'apparenza sotto-

giacati e l'innesto. L'autotrapianto viene fatto con capelli dello stesso individuo prelevati da una determinata sede del cuoio capelluto e trasferiti nella zona carente. L'innesto consiste invece nell'impianto di capelli sintetici direttamente nell'area da infoltire. Ovviamente, trattandosi di interventi chirurgici, vengono eseguiti dal chirurgo e richiedono l'anestesia locale. È fondamentale però, prima di sottoporsi ad un qualunque tipo di infoltimento, accertarsi che le condizioni del cuoio capelluto siano tali da sopportare l'intervento. Un cuoio capelluto con tendenza alla desquamazione o afflitto da sovrapproduzione sebacea non è assolutamente adatto. Sono infatti sconsigliati trattamenti preparatori specifici mirati a normalizzare le funzioni dei follicoli delle ghiandole sebacee e delle cellule dello strato corneo. Solo dopo aver

I capelli vanno difesi e non rimpianti! Indispensabile l'aiuto del "Mineralogramma"

Dopo recenti ricerche in Svizzera l'Istituto Helvetico Sanders è presente finalmente in Italia.

GINEVRA Da sempre i capelli hanno avuto una grande importanza per il genere umano quale elemento di attrazione. Ma pochi forse sanno che il significato dei capelli non è unicamente estetico. Lo stato dei capelli è anche rivelatore di malattie organiche, di stati carenziali di turbe psichiche. Le concentrazioni di determinati sali risultano alterate nei capelli dei soggetti colpiti da alcune malattie. Il ciclo vitale dei capelli è congegnato in modo tale da garantire il mantenimento di un numero costante di capelli per tutta la durata della vita di un individuo, ma molto spesso subentrano fattori che abbreviano o interrompono od ostacolano in diverse maniere questo meccanismo (ricambio). Ciò può verificarsi nel corso di malattie organiche di natura metabolica ma anche in conseguenza di stress, di errata alimentazione, di esposizione a fattori ambientali nocivi o di pratiche cosmetiche. Un'analisi dei capelli (tricogramma) è importante al fine di rilevare eventuali alterazioni nell'equilibrio delicato del ricambio dei capelli. Tali alterazioni possono essere interpretate come «campanelli d'allarme» di qualcosa che non funziona correttamente nell'organismo. L'Istituto Helvetico Sanders sempre all'avanguardia nel campo tricológico, offre ora anche la possibilità di effettuare un mineralogramma. Il mineralogramma in sé, ossia l'analisi dei minerali presenti nell'organismo, non è una novità ma finora è sempre stato applicato a problematiche di altro genere (soprattutto in campo dietologico). La novità è che si può utilizzare come importante mezzo diagnostico per problemi di capelli. Per esempio, tutti sanno che una carenza di ferro (Fe) provoca un assottigliamento dei capelli con conseguente caduta ma forse non tutti sanno che anche una carenza di



La Dr.ssa Wilhelm (biologa) effettua un prelievo per il mineralogramma

zinco (Zn) la può provocare. Grazie al mineralogramma si possono valutare esattamente le quantità di minerali presenti nell'organismo mentre con il microscopio un ciuffo di capelli completi di radice possiamo individuare una eventuale carenza mineralogica. Il mineralogramma è in grado di dirci con precisione a quanto ammonta tale carenza. L'analisi viene effettuata su un prelievo di capelli tagliati vicino alla radice mediante spettroscopia ad assorbimento atomico. I livelli dei minerali sono espressi in parti per milione (p.p.m.). Si valutano i minerali nutritivi (Ca, Na, K, Mg, C, Fe, Cr, Zn, P, S, Mn, Mo, Se) i minerali tossici (Hg, Cd, Pb, Al, Ni) i rapporti significativi tra coppie di minerali (Ca/P, Ca/Mg, Na/K, Zn/Cu, Zn/Cr, Fe/Cu, Fe/Mn), i rapporti tossici (Zn/Cd, Fe/Pb). Conoscere tali valori è fondamentale ai fini di stabilire un trattamento tricológico ultrarientato mirato soprattutto da indicazioni riguardanti l'alimentazione e chiarimenti circa eventuali altre anomalie da cui l'individuo è affetto. Molto si

può fare oggi per risolvere i problemi dei capelli. Ne parliamo con la Dr.ssa Wilhelm, la Dr.ssa Tedeschi, la Dr.ssa D'Angelo e con la Dr.ssa Sebastiani (biologa) dell'Istituto Helvetico Sanders.

Dr.ssa Wilhelm sono state messe in luce nuove possibili cause di caduta dei capelli?

Le cause più frequenti di caduta dei capelli sono sempre gli squilibri del cuoio capelluto. La pitiriasi (forfora) e una delle più comuni in quanto sintomo di un'alterazione nel ricambio della superficie (strato corneo) del cuoio capelluto, la seborrea (cessiva produzione di grasso) denota un ipertrofia delle ghiandole sebacee e quindi una sovrapproduzione di sebo che oltre a depositarsi sulla superficie del cuoio capelluto può anche rimanere all'interno del follicolo provocandone un'ostruzione e soffocando il capello. La scarsa irrorazione sanguigna del follicolo è sintomo di vaso costrizione periferica e ciò comporta una scarsa ossigenazione ed una malnutrizione dei follicoli stessi, compromettendo il ricambio dei capelli. Oltre naturalmente all'abuso di co-

smetici o all'uso di prodotti commerciali inadeguati che molto spesso non fanno altro che aggravare il danno già esistente, mascherando addirittura in un primo momento i sintomi e dando con ciò l'illusione di avere risolto il problema, invece poi i sintomi riappaiono e più gravi che all'inizio.

Dr.ssa Tedeschi, come si fa allora a stabilire quale sia il prodotto adatto per risolvere ciascun problema?

Oltre ad essere differenti i problemi e le cause scatenanti sono diversi tra loro anche i soggetti, questo va sempre tenuto presente. Quindi non si può stabilire arbitrariamente un prodotto generico risolutivo di tutti i problemi. I glucosaminoglicani (Gag), per esempio che rientrano tra i componenti base di determinati nostri prodotti, si sono rivelati eccellenti nel trattamento dell'alopecia seborroica (una perdita di capelli associata ad una sovrapproduzione di sebo). I Gag hanno la caratteristica di fluidificare il sangue in quanto abbassano la quantità di trigliceridi e di colesterolo, inoltre esplicano un'azione protettiva nei confronti della parete

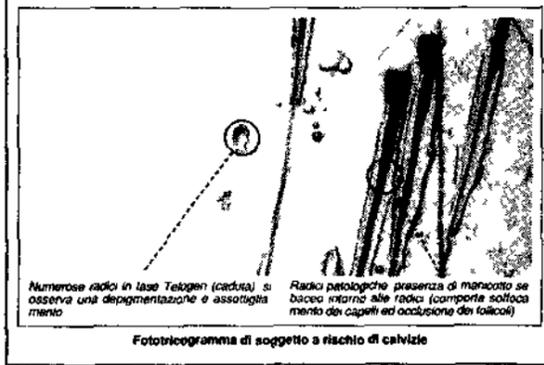
dei vasi sanguigni prevenendone così l'ostruzione. Trattandosi di sostanze dotate di un'estesa attività biologica (è ormai provato che quantità elevate di Gag sono presenti nel follicolo pilifero quando questo è in fase di crescita attiva), sono dei "normalizzatori" delle funzioni ed esercitano un'azione stimolante sulla crescita cellulare. Premesso ciò noi all'Istituto Helvetico Sanders, esaminiamo con cura ogni singolo caso sottoponendo ogni soggetto ad un esame del cuoio capelluto e ad un tricogramma. In base all'esito del tricogramma e ad ogni fattore di rischio emerso nel corso dell'analisi stabiliamo il tipo di trattamento idoneo. Al termine del trattamento viene eseguito un altro tricogramma allo scopo di valutare lo stato effettivo raggiunto dai follicoli. Inoltre, la dove sia necessario, l'individuo viene sottoposto a trattamenti di supporto presso il nostro Istituto durante il corso delle visite di controllo.

Dr.ssa D'Angelo, nei casi di problemi di caduta di capelli legati a disfunzioni ormonali, come vi comportate?

Inanzitutto, per confermare o allontanare un qualunque sospetto in tal senso noi indirizziamo sempre il soggetto dallo specialista endocrinologo, come del resto richiediamo analisi chimiche del sangue allo scopo di confermare o escludere il sospetto di altri tipi di patologie. Questo perché l'intervento di tipo ormonale o che vada ad incidere direttamente sul corredo ormonale del soggetto deve essere riservato a processi morbosi propriamente detti. Quindi rimane di interesse primario un intervento che abbia come obiettivo specifico il miglioramento della circolazione e del trofismo locali. Miglioramento che può anche comportare come risultato indiretto una normalizzazione dell'assetto ormonale ed endocrino.



Fototricogramma di soggetto con normale ricambio di capelli



Fototricogramma di soggetto a rischio di calvizie

Dr.ssa D'Angelo, sulla base della vostra esperienza, quali sono i problemi di capelli più frequenti che manifestano le persone che si rivolgono all'Istituto Helvetico Sanders?
Naturalmente le preoccupazioni maggiori sono provocate dall'aumento della caduta dei capelli e dal diradamento che ne consegue. Le cause della perdita (perché tale è da definirsi una caduta di capelli senza sostituzione adeguata) possono essere le più diverse. È indiscusso che la predisposizione individuale gioca un ruolo determinante, per cui a parità di cause

un occhio esperto (così diviso dalle corrette analisi) manifesta delle diversità che sono legate alla diversità del soggetto in questione. Per questo non ha senso affidarsi all'uso di un prodotto generico consigliato dall'amico se si vogliono ottenere dei risultati e indispensabile affidarsi a personale qualificato.

Dr.ssa Wilhelm, per chi si rivolge troppo tardi all'Istituto Helvetico Sanders ed abbia quindi i follicoli atrofizzati deve rassegnarsi a restare calvo?
Certamente no! Esistono metodi di infoltimento diversi. L'autotrapianto un corretto equilibrio il soggetto è pronto per l'infoltimento. **Per concludere, Dr.ssa Tedeschi, che consiglio possiamo dare a coloro che sono afflitti da un problema di capelli?**
Indagare sulle cause sottoponendosi ad una analisi completa e soprattutto non perdere tempo prima di fare questo passo perché è bene sottolineare che tutto si può fare per mantenere i propri capelli fintanto che i follicoli sono ancora vivi mentre quando un follicolo è ormai atrofizzato non esiste alcuna possibilità di ricrescita del capello.

CALVIZIE?... I «NEU-GAG»!

Dalla Svizzera i GAG della II generazione

GINEVRA - Arrivano dalla Svizzera e naturalmente dall'Istituto Helvetico Sanders: formidabili nuovi mucopolisaccaridi - «NEU-GAG» - Estremamente versatili nelle loro diverse possibilità di combinazione sviluppano sempre e comunque un'azione efficace contro forfora, seborrea e alterato ricambio (vale a dire tutte le anomalie che sfiorano nella calvizie). Sperimentati rigorosamente si sono rivelati totalmente privi di effetti collaterali e tranquillamente tollerati anche dalle persone con particolare sensibilità del cuoio capelluto. La ricerca e l'analisi sono state avviate dall'Istituto Helvetico Sanders da sempre all'avanguardia nella risoluzione della vasta problematica dei capelli e oggi in grado di offrire migliori soluzioni ancora più efficaci a tutti coloro che non vogliono di ventare calvi. Ogni caso viene esaminato e sottoposto ad analisi specifica. Dietro ad ogni singola visita un'equipe specializzata. I trattamenti sono personalizzati e i risultati definitivi.

Calvizie: arrivano i Triplex

Con un'azione coordinata, sconfitta la calvizie

GINEVRA I follicoli da cui vengono prodotti i capelli sono costituiti da cellule e quindi sono soggetti ad invecchiamento. Le alterazioni metaboliche, reazioni ossidative, accumulo di catiboli (che possono essere costituiti tanto da scorie quanto da sostanze grasse o da tossine). Tutto ciò comporta un rallentamento nella produzione dei capelli e un rallentamento che con il passare del tempo si traduce in una progressiva perdita delle funzioni follicolari e quindi nell'incapacità di generare i capelli fino all'atrofia. Atrofia follicolare va qui intesa come sinonimo di morte dei follicoli stessi quindi rappresenta il punto di non ritorno. Un follicolo atrofizzato avrà perduto per sempre la possibilità di fabbricare i capelli. Poiché il numero dei follicoli che abbiamo in testa per quanto elevato sia non è comunque infinito il processo di atrofizzazione dei follicoli comporta inevitabilmente la calvi-

za. All'Istituto Helvetico Sanders si studiano da sempre i vari tipi di degenerazione follicolare e si mettono a punto i vari possibili rimedi atti ad impedire o comunque rallentare tale processo. Le ossidazioni sono reazioni responsabili dei processi di invecchiamento cellulare e possono essere contrastate da sostanze anti ossidanti. Per esempio determinate vitamine come acido ascorbico, vitamina C, vitamina E e il tocoferolo. Naturalmente non è sufficiente assumere queste sostanze con l'alimentazione sotto forma di pillole, anche perché per esempio, l'acido ascorbico assunto in eccesso viene eliminato immediatamente per via renale; occorre introdurre la dose che ne sia l'effetto necessaria e naturalmente occorre che siano veicolate in maniera opportuna per poter arrivare inalterate dove ce ne sia bisogno. Ecco perché l'Istituto Helvetico Sanders continua a for-

mulare tutti i suoi trattamenti sotto forma di soluzioni da applicare localmente previa aggiunta di appositi attivi. Gli attivanti hanno una azione di drenaggio che «carnano», ossia veicolano i principi attivi là dove è necessario che questi vadano ad agire. La sperimentazione dei TRIPLEX è stata portata avanti dall'Istituto Helvetico Sanders negli ultimi anni già nel periodo in cui si ottenevano i primi, stupefacenti risultati con i GAG e NEU GAG i ricercatori dell'Istituto Helvetico Sanders lavoravano sui fattori anti-ossidanti. Il primo esperimento effettuato dall'Istituto Helvetico Sanders con i TRIPLEX su volontari umani quasi due anni fa è stato condotto su un gruppo di ventisei persone (quindici donne e undici uomini) di età compresa fra i ventisei e i cinquantadue anni tutti sofferenti di perdita di capelli associata a «variate anomalie del cuoio capelluto».

Tra i parametri presi in esame vi erano: 1) il ritorno ad un regolare ricambio dei capelli, 2) la progressiva acquisizione della lucentezza e del diametro originari, 3) l'eliminazione delle ossidazioni accumulate nei follicoli, 4) l'aumento della velocità di allungamento dei capelli. Durante gli otto mesi di trattamento tutti i soggetti hanno potuto rendersi conto dei progressi man mano che l'esperimento procedeva. Al termine sono state effettuate analisi rigorose per valutare scientificamente i risultati ottenuti. Si può dunque affermare che l'azione dei TRIPLEX è un'importante sintonia in avanti nella lotta contro la calvizie e patto naturalmente che si abbia la costanza di sottoporsi qualora si sia stati dichiarati «soggetti a rischio» a periodici trattamenti di richiamo. Grazie ai TRIPLEX l'Istituto Helvetico Sanders ha l'arma per combattere la degenerazione follicolare.

OPEN G.R.A.
G.R.A. Km 65,126
Tel. 65771042
traffico AURELIA PISANA
uscita CASALE LUMBRICO

Roma

l'Unità - Sabato 27 maggio 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

200 vetture
usate o seminuove
Vi attendono
UNO Y10 TPO
TEMPRA DEDRA
ALFA 33 SW

SONDAGGIO. I risultati di una ricerca commissionata dall'Unione industriali alla Unicab



Affascinante capitale del caos I romani criticano ma promuovono la loro città

Notte delle idee a Cinecittà

Sarà «la notte delle idee», quella che andrà in scena giovedì primo giugno al teatro 20 di Cinecittà. Sul palco, grafici, disegnatori, pubblicitari e tarantolati premiati nell'ambito di «Comunicare Roma», un concorso di idee per promuovere l'immagine della Capitale nel Paese e all'estero, organizzato dall'Unione industriali con il patrocinio del Comune. Cinque le «nomination» per ogni settore: miglior marchio per Roma e per il Giubileo, miglior spot video e audio, migliore campagna pubblicitaria. Alla prima fase di selezione hanno partecipato in 800, tra professionisti e non. E ora, a scegliere i cinque vincitori tra i finalisti, sarà una giuria presieduta dal sindaco Rutelli e composta da 25 membri, tra attori, personaggi dello spettacolo e responsabili d'impresa.

Roma? Una città caotica ma affascinante. E nonostante il traffico, l'inquinamento e l'inefficienza dei trasporti pubblici, merita un «6 più». Lo dice un sondaggio svolto per conto dell'Unione industriali dalla società Unicab, che ha intervistato un campione di oltre duemila romani sulla vivibilità nella Capitale. Preoccupazione in aumento per la criminalità, il costo della vita e la situazione politica. Ma per il 69% degli intervistati le cose miglioreranno.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ In cima alla loro «lista nera», più che il problema dell'occupazione, c'è il traffico, l'inquinamento e la cattiva qualità dei trasporti pubblici. Ma per i cittadini della Capitale, Roma è sempre Roma: caotica però affascinante, bella anche se stressante. Non la tradirebbero per altre città della seconda metà del secolo. E se dovessero dare un voto in pagella, sarebbe un «6 più». E questo il principale risultato di un sondaggio commissionato dal

l'Unione industriali di Roma alla società Unicab, e presentato ieri da Mauro Miccio, presidente della sezione «comunicazione ed editoria» dell'Unione, nonché consigliere d'amministrazione della Rai. La ricerca d'opinione, intitolata «Vivibilità della città di Roma», è stata realizzata nell'ambito della seconda edizione di «Comunicare Roma», un premio promosso dalla locale sezione della Confindustria, in collaborazione con il Campidoglio.

progresso» sulla Capitale.

Il sondaggio, che si è svolto tra il 7 e il 10 aprile scorso, ha coinvolto un campione di intervistati molto ampio, circa 2100 abitanti distribuiti in tutte e diciannove le circoscrizioni romane. Alla prima domanda, «Può indicarci quali sono i tre più importanti problemi di Roma», oltre il 74% degli intervistati ha risposto il traffico, il 45% l'inquinamento e la difesa dell'ambiente, quasi il 30% i trasporti pubblici e il 17% i parcheggi. Dalla percezione di chi ci vive e lavora, insomma, Roma appare una città semiparalizzata dalle auto, sotto una cappa di smog e penalizzata dai mezzi pubblici. «È un risultato sorprendente, se consideriamo che il problema più avvertito a livello nazionale è quello della crisi occupazionale», spiega il dottor Abruzzese, della Unicab - comunque si spiega facilmente: gran parte degli intervistati si sposta per lavoro verso quel

centro storico romano, tra Prati e l'Eur.

Nella lista delle lamentele dei romani, c'è prevedibilmente un po' di tutto, dall'efficienza della pubblica amministrazione (11,1%) alla crisi economica (9,8%), passando per la sanità e la casa. Un dato interessante, quello dell'immigrazione: solo il 6,1% degli intervistati lo considera un «problema», anche se l'argomento è stato al centro delle ultime campagne elettorali della destra.

Chiamati poi a dare un voto, come a scuola, ad alcuni aspetti della vita cittadina, i romani bocciarono senza appello sanità e trasporti pubblici (4 più), e considerarono un po' meglio - ma sempre sotto la sufficienza - servizi sociali, sistema viario, scuole (5 meno). Quasi sufficienti i servizi ai cittadini, mentre gli intervistati premiano con un 7 meno le attività culturali e del tempo libero. E in complesso, per qualità della vita, la città supera l'esame con un 6 più. Anche se resta negativo il confronto con le altre città europee: il 44% degli intervistati ritiene che a Roma si viva peggio che nelle altre capitali della Comunità.

Nonostante i problemi, dunque, i cittadini restano soddisfatti, o addirittura molto soddisfatti, della vita in città: il 71,5%, contro neanche un terzo degli intervistati. Ma cosa è cambiato nell'ultimo anno per Roma? poco o nulla in generale, anche se è migliorato nettamente il giudizio sulla cura del centro, le opere pubbliche, la pulizia stradale, i servizi amministrativi e le iniziative culturali. Preoccupano di più, invece, a parte l'eterno traffico, il costo della vita, la situazione politica, la criminalità. Ma il giudizio positivo si proietta anche sul futuro della città: oltre il 69% degli intervistati prevede miglioramenti per la Capitale. Sarà una fiducia ben riposta?

Il neonato lasciato nel cassonetto

«Ho partorito sull'erba» Suzana, barbona slava mamma di Alessandro

È una slava di 29 anni la madre del bimbo abbandonato nel cassonetto dei rifiuti martedì scorso. Vive in condizioni di estrema indigenza ed ora è ricoverata all'ospedale San Giovanni in stato di fermo per «tentato infanticidio». Ha partorito il bambino per strada alle cinque del mattino con l'aiuto dell'uomo che l'ha messa incinta e forse anche di una amica. L'uomo, un suo connazionale, è già stato individuato.

LUANA BENINI

■ Si chiama Suzana, ha 29 anni ed è slava, montenegrina, arrivata da Titograd in Italia non si sa quando, la madre del piccolo Alessandro trovato in un cassonetto dell'immmondizia il 23 maggio scorso. La donna, nei giorni scorsi al centro di mille interrogativi, ha dunque un volto, un nome e anche una storia che emerge smozzicata, attraverso l'apatia che sembra dominarla. Parla a mala pena italiano. E ogni parola sembra uno sforzo sovrumano. «Ha una faccia buona», dice il medico che l'ha soccorsa all'ospedale San Giovanni, quando è arrivata, giovedì sera alle 21, accompagnata dai carabinieri e già in stato di fermo - È docile, non è ostile. Indossava una tuta lacera e maleodorante. Era in condizioni fisiche buone ma con una metrorragia, una perdita ematica secondaria all'avvenuto parto.

Suzana non parla del bimbo.
In ospedale l'hanno lavata, rifilata e visitata. Ora è ricoverata in ginecologia alla Divisione. Neanche un accenno a quell'esserino sopravvissuto, grazie alla sua voglia di vivere, ai suoi strilli, che hanno richiamato l'attenzione verso il cassonetto nel quale avrebbe potuto morire, il corpicino già troppo freddo. Neanche una domanda, come se la cosa non la riguardasse. Ma Alessandro è sopravvissuto e ora sta a pochi metri da lei anche se, in realtà, è lontano anni luce. Suzana ha detto di averlo partorito, alle cinque del mattino, in una zona compresa tra piazza San Giovanni e la Basilica di S. Croce in Gerusalemme. Molto probabilmente in quei giardinetti a ridosso delle mura dove ogni giorno si raccolgono barboni e venditori ambulanti. Una paccottiglia di oggetti, scarpe, borse e vestiti, quadri della madonna. Dove si può acquistare un piatto di pasta da contenitori di plastica.

Il parto su un prato
Un parto all'addiaccio, quello di Suzana, sull'erba umida, aiutata dall'uomo che l'ha messa incinta, un suo connazionale, e forse da un'amica della quale ora si cercano le tracce. Perché Suzana in Italia ha vissuto ai limiti della sopravvivenza, chiedendo l'elemosina per la strada, dormendo in una macchina, una Ford Escort blu, e, solo raramente, quando i soldi raccolti glielo consentivano, nelle pensioni. E i suoi giorni sono passati così, con pochi rapporti umani dentro la comunità slava che frequenta la zona. La più emarginata e la meno integrata fra le comunità

di extracomunitari. Un contesto di abbandono, miseria e solitudine nel quale non c'è spazio neppure per gli elementi basilari dell'umanità, come l'attaccamento madre-figlio, il rapporto carnale che lega al bimbo partorito. «Non abbiamo percepito in lei nessun sentimento, forse si tratta di una diversa valutazione del valore della vita», dice Luigi Cortellesa, il comandante dei carabinieri che ha contribuito al ritrovamento della donna. La Procura di Roma, sulla base del dossier consegnato dai carabinieri, ha disposto il fermo per «tentato infanticidio» secondo l'articolo 578 del codice penale. E lei è piantonata all'ospedale.

Ora le prove del Dna
Ci resterà fintanto che non saranno espletate le analisi richieste. Innanzitutto quelle per l'accertamento del Dna, per avere la sicurezza che sia effettivamente la madre di Alessandro. Poi sarà condotta al carcere di Regina Coeli. Il bambino invece dovrebbe essere dirottato al centro di accoglienza dello Spapi, un orfanotrofo, lì attesa di essere affidata a qualche famiglia. Ma su questa materia disporrà il Tribunale dei minori che dovrà valutare anche la proposta di Don Giovanni D'Ercole, un sacerdote impegnato nella «Casa famiglia piccola pietra» di Guidonia che ha dato disponibilità di assistenza e alloggio a madre e figlio.

I carabinieri della compagnia di piazza Dante sono arrivati alla donna dopo faticose ricerche. Prima hanno setacciato gli ospedali poi il cerchio si è ristretto al mondo dell'emarginazione gravitante intorno alla statua di San Francesco. «La donna - ha detto Cortellesa - era già nota ai carabinieri perché era una presenza fissa a San Giovanni. Era stata notata incinta qualche tempo fa ed è stata rivista, non più incinta, giovedì. È stata accompagnata in caserma ed ha ammesso di aver partorito per strada». Ora resta da accertare la paternità di quel giovane jugoslavo, già individuato.
Alla notizia del ritrovamento della madre, Elia, la ragazza del bar di via Biancamano che ha raccolto materialmente il bimbo dal cassonetto, ha manifestato tutta la sua delusione. «Una barbona? Che peccato. Meglio per il bimbo finire in un istituto». Deluse anche le infermiere del San Giovanni che in questi giorni hanno fatto a gara per assistere il piccolo Alessandro: «Ora ce lo portano via. Speriamo che la vita sia buona con lui». Ora tutti aspettano il giorno del battesimo del piccolo. «Sarà una grande festa», dice Cortellesa.

ANTICA FABBRICA
CAPOLINO
& FIGLI

Le migliori marche di
CERAMICHE - SANITARI
RUBINETTERIE - ARREDOBAGNI
ARREDOCUCINE

La nostra produzione di
MARMETTONI - SEGATI
MARMETTE
PIETRINI - DUROCAP
PAVIMENTI INTERNI ED ESTERNI



**STABILIMENTO,
SALA MOSTRA, UFFICI**

Roma Eur

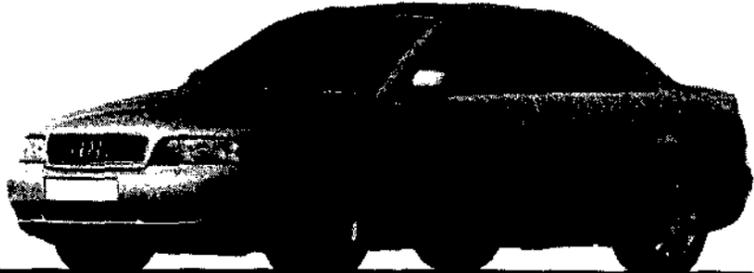
VIA DI VIGNA MURATA, 177/179
Tel. 06 / 50.34.177 ra - Fax 51.91.395

AMPIO PARCHEGGIO

Da noi l'aria, non ha prezzo...

L'offerta è valida sui modelli A4 1600 e 1800 BUSINESS, fino ad esaurimento scorte.

Dal 15 Maggio, climatizzatore compreso nel prezzo della Vostra Audi A4.



Audi

Autocentri Balduina

HAUSWAGEN

Appia Nuova, 809 • Tel. 06/78.05.921 • Anagnino, 405 • Tel. 06/63.80.641 • Sanese, 51 • Tel. 06/35.34.4976 • Emporio, 28 • Tel. 06/57.46.279
Tuscolano, 1289/82 • Tel. 06/74.83.293 • Salaria, 223 • Tel. 06/84.19.396 • Lega Lombarda, 15/21 • Tel. 06/44.23.6071 • Albani, 5 • Tel. 06/87.15.76.61

Via del Foro Italico, 439/451 • Tel. 06/80.73.041 (r.a.)
Via di Salaria, 724/8 • Tel. 06/88.88.313

LA RETATA. Tra le prove i filmati della vita «coatta» delle ragazze



Alberto Cristofari

Schiave di guerra in vendita

Arrestati dai carabinieri 14 albanesi. Sfruttavano giovani donne dell'ex Jugoslavia e del proprio paese facendole prostituire

Un'organizzazione dedita al reclutamento, in Albania e in zone di guerra della ex Jugoslavia, di giovani donne da avviare alla prostituzione in varie città italiane, è stata scoperta dai carabinieri. Sono stati arrestati quattordici albanesi fra i 21 e i 34 anni. I carabinieri hanno filmato la vita delle ragazze, ridotte in schiavitù. Sequestrati centinaia di milioni di lire in contanti, documenti falsi e auto di grossa cilindrata.

LUANA BENOIN

Le ragazze giovani, di diciotto, diciannove anni, alcune minorenni, portate in Italia attraverso percorsi accidentati, dalle zone di guerra della ex Jugoslavia e dall'Albania, con il miraggio di un lavoro, che passano dall'inferno in patria all'inferno della prostituzione nel nostro paese. È una banda organizzata di albanesi che sulla loro pelle costruisce le sue fortune. Costrette a 30 prestazioni al giorno, una vita da schiave, percosse e minacciate, e per i loro carcerieri centinaia di milioni investiti in altri loschi traffici. È questo il quadro che emerge dalle indagini dei carabinieri del gruppo di Roma e della compagnia Eur che ieri è riuscita ad incassare 14 albanesi fra i 21 e i 34 anni, una fetta della organizzazione che governa il reclutamento e la distribuzione sul territorio nazionale delle prostitute extracomunitarie.

All'appello mancano altri otto albanesi, già individuati, che potrebbero essersi trasferiti a Milano ed a Trieste. La banda poteva contare su propri avamposti in Albania e nella ex Jugoslavia. Qui venivano avvicinate ragazze disperate che vedevano come un miraggio la fuga dai paesi di origine e il viaggio in Italia. La prospettiva ventata, quella di un lavoro come baby siter, come cameriera, un lavoro qualsiasi per vivere lontano dalla guerra e dalla miseria. Poi il viaggio e l'ingresso in Italia da Trieste, o via mare, dalla Puglia, con passaporti falsi e falsi documenti di soggiorno. E il dirottamento nelle grandi città. Roma, Milano, Trieste sono diventate negli ultimi mesi le capitali di questa «tratta» che ha assunto dimensioni gigantesche. Per incassare l'organizzazione i carabinieri hanno fotografato e filmato la vita

notturna in alcuni quartieri-chiave del sesso a pagamento: Eur, Prenestino, Casilino e Termini. Lunghi appostamenti per registrare la vita di 70 ragazze albanesi cadute nella trappola.

Nella pellicola è impresso tutto, da quando iniziavano il loro orario di lavoro, verso le 19 a quando staccavano, verso le 5. Sempre guardate a vista da personaggi in auto lussuose che ritiravano i soldi subito, sul marciapiede. Ragazze impaurite e frastornate alle quali era proibito allontanarsi anche di un metro dai luoghi imposti per lavorare. Sono registrati gli arrivi, sulle macchine dei protettori, e i ritorni, all'alba, sempre sulle macchine dei protettori (che ogni giorno cambiavano, spostandosi da un quartiere all'altro). Anche le ragazze venivano spostate continuamente, in un andirivieni da una zona all'altra e anche da una città all'altra. I carabinieri hanno filmato anche le case dormitorio di Ostia e Torvajonica dove le donne ogni mattina venivano ricondotte, accatastate in appartamenti sporchi, anche sette per stanza, in balia di carcerieri violenti dalla botta facile. Nei film anche la vita di giorno. Le uscite, al pomeriggio, ma mai da sole, sempre accompagnate da qualche gorilla. Una schiavitù che fruttava 100 milioni al giorno. «Abbiamo visto crescere la ricchezza degli sfruttatori giorno per giorno»

dice il colonnello Franco Mottola. Avevano macchine sempre più lussuose e un tenore di vita sempre più dispendioso. Fino a che non sono stati arrestati per disposizione del pm Lapadula. Sono: Brijam Suljeiman, 30 anni; Leonard Gjata, 31; Vasil Lole, 26; Rolando Bilto, 27; Adriatic Gibuku, 22; Erland Naly, 27; Ermin Miori, 26; Rajmond Mazhagi, 34; Sabn Julic, 25; Topi Viron, 24; Arjan Troka, 27; Hajdar Lapi, 27; Dasmip, Ilijazi, 21 e Arslan Aheci di 22. Dovranno rispondere di associazione a delinquere e sfruttamento della prostituzione. Ma l'organizzazione ha radici che si estendono ben oltre Roma. È accertato che questo nucleo di 22 albanesi è in collegamento con altre bande che in altre città italiane usano gli stessi sistemi. Il giro nazionale della prostituzione che impiega donne extracomunitarie è enorme. Solo a Roma sono 1.200 le prostitute impiegate. Oltre al gruppo più numeroso proveniente dall'Albania, ci sono quelle dell'Africa centrale (Nigeria, Senegal, Camerun), dell'Europa dell'Est (Serbia, Croazia, Bosnia) e i transessuali provenienti dall'America centrale. Una invasione di prostituzione senza precedenti che è difficilissimo contrastare. Così come è difficile il reimpatrio delle ragazze. E questi arresti sono una goccia nel mare.

Se una cittadina viene presa in «ostaggio» dai vigili urbani

Sono una giornalista parlamentare dell'Agenzia Ansa. Vi scrivo per segnalare un episodio davvero increscioso e inquietante. Evidentemente anche per i giornalisti è arrivato il momento di essere oggetto di vendette solo perché hanno svolto il loro lavoro di corretta denuncia degli scandali. Regularmente in possesso del contrassegno di accesso al centro storico sono stata bloccata a Porta Pia da due vigili urbani, Lauri e De Simone. Mi hanno chiesto come mai ero in possesso del permesso di accesso e io ho risposto che ero giornalista così come mio marito che scrive su la Repubblica. A questo punto, dopo alcune battute ironiche (allora domani compriamo Repubblica...), mi hanno chiesto di lavorare tutti i documenti compreso il bollino del gas di scarico (ho una Cinquecento del 1964). Poi hanno praticamente tastellato l'auto e al termine mi hanno contestato infrazzioni. Li ho invitati a mollarmi e a lasciarmi andare perché avevo una importante riunione di lavoro. A questo punto hanno iniziato lentissimamente a compiere i verbali e mi hanno detto che con l'esibizione di questi al mio capufficio ero giustificata anche per

tutta la mattina. Mentre erano impegnati con me, sfrecciavano macchine prive di permesso di ingresso e di contrassegno, cosa che ho fatto notare, ma mi è stato risposto che era colpa mia se non potevano svolgere il loro lavoro. Dopo essere stata trattenuta per circa tre quarti d'ora, ho detto che dovevo andare e mi hanno anche minacciato. (La avvertiamo, se va via, sarà peggio per lei, la sua situazione si aggrava con il passare dei minuti e via dicendo...). Faccio presente che mi hanno sequestrato patente e libretto. L'episodio in sé non sarebbe neanche così grave anche perché io ero disponibile a riparare i miei torti, ma dall'altra parte mi è stato risposto con schermo e ironia. Io credo che i vigili urbani debbano tutelare i cittadini e non perseguitarli con un accanimento che non mi era mai capitato di riscontrare. Ho sempre fatto il mio lavoro con passione e non mi sono mai sottratta alle mie responsabilità ed è per questo che voglio denunciare questo episodio davvero sgradevole. I colleghi sono avvertiti, la vendetta non tarderà... [Daniela Simonetti]

Emergenza casa in cifre Allarme dei sindacati degli inquilini

Undicimila famiglie sotto sfratto secondo il Censis, mille appartenenti a fasce disagiate già sfrattati, 36.665 richieste di esecuzione, 5.064 sfratti eseguiti nel '94, cioè di più dell'anno precedente. E circa 60 mila alloggi privati vuoti. È questo il quadro cittadino dell'emergenza abitativa illustrato ieri dai sindacati degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat, secondo i quali vengono colpiti soprattutto le persone con redditi inferiori ai 24 milioni, le fasce deboli che non potendo permettersi affitti in case private hanno bisogno di ricorrere all'edilizia pubblica. Per loro, secondo il segretario aggiunto del Sicut, bisognerebbe attuare il piano di edilizia sovvenzionata che stanziò per lo Iccp 512 miliardi per costruire 3.064 alloggi. I dati del Censis, secondo i sindacati, parlano inoltre di 1.150 famiglie in assistenza alloggiativa, 450 in scuole occupate e 350 in alloggi improvvisi. Secondo il Sicut, negli ultimi dieci anni per ogni cittadino che ha aspettato pazientemente il suo turno, ce ne sono dieci che hanno ottenuto l'assegnazione per altre vie. Infine un augurio: che l'istituto delle locazioni sia presto operativo e cominci ad incentivare i proprietari perché mettano sul mercato le case.

MURATORI F. & C. S.R.L. RIVENDITORE AUTORIZZATO CON ASSISTENZA. JUNKERS BOSCH Gruppo. CALDAIE IMMERGAS. FORNITURE TERMICA • IDRAULICA • SANITARI • RUBINETTERIA. PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO. Roma - via della Ciribulosa, 36 Tel. 06/61564460 - Telefax 61566394

RISTORANTE - PIZZERIA da Gigi. Dinnata nel verde dei Castelli Romani potrai gustare i sapori genuini della tipica cucina romana. Gigi ti porta in tavola: PESCE SEMPRE FRESCO, FUNGHI PORCINI, LE MIGLIORI CARNI ALLA BRACE. ALLA RISCOPERTA DELLA BUONA CUCINA. Ampio parcheggio per pullman custodito. Giardino all'aperto - Sale per banchetti. MONTEPORZIO CATONE - Via di Montecompari, 58. Tel. 06/944.73.44 - LUNEDI CHIUSO.

ACCENDI DA ORA LA NUOVA GBR. LE FREQUENZE: VHF 33-47 Roma, Civitavecchia 61 - Cassino 61, Viterbo 47-64 - Frosinone 39-47, Formia 42 - Latina 47-35, Terracina 43, Avezzano 51, Isernia 58. LD SPORT: QU APPUNTAMENTI DA NON PERDERE. ANTEPRIMA STADIO - Sabato ore 14.30, DOMENICA NON SOLO GOL - Domenica ore 14.30, CALCIO URUGUANO - Domenica ore 22.30, CALCIO ARGENTINO - Lunedì ore 20.30, GOALS REPLAY - Lunedì ore 22.15. L'INFORMAZIONE REGIONALE: GBR NEWS, Tutti i giorni alle ore 7.30, 14.00, 19.00. SABATO 27: 6.30 TBNE, programma religioso, 7.30 GBR NEWS e Rassegna Stampa, 8.00 Shopping Center GBR, 11.00 Cinema Flash, 11.15 Circuito Cinquestelle, 12.15 Shopping Center GBR, 13.00 Per lodare te, programma religioso TBNE, 14.00 GBR NEWS, 14.30 Anteprima Stadio, rubrica sportiva, 16.00 Shopping Center GBR. DOMENICA 28: 6.30 TBNE, programma religioso, 7.30 GBR NEWS e Rassegna Stampa, 8.00 La Padroncina, telenovela, 8.30 Alto d'amore, telenovela, 9.15 Shopping Center GBR, 11.15 TBNE, programma religioso, 12.15 Shopping Center GBR, 13.15 Cinema Flash, 14.00 Shopping Center GBR, 14.00 TBNE, programma religioso, 14.00 GBR NEWS, 14.30 Tom Sawyer, cartone animato, 14.00 GBR NEWS, 14.30 Ken il guerriero, cart. anim., 15.00 Per Elisa, telenovela, 16.00 Shopping Center GBR, 16.15 Cinema Flash, 16.30 Ken il guerriero, cart. anim. (R), 19.00 GBR NEWS. DA LUNEDI 29 A VENERDI 2: 6.30 TBNE, programma religioso, 7.30 GBR NEWS e Rassegna Stampa, 8.00 La Padroncina, telenovela, 8.30 Alto d'amore, telenovela, 9.15 Shopping Center GBR, 11.15 TBNE, programma religioso, 12.15 Shopping Center GBR, 13.15 Cinema Flash, 14.00 Shopping Center GBR, 14.00 TBNE, programma religioso, 14.00 GBR NEWS, 14.30 Cinema Flash, 14.30 Anteprima Stadio, rubrica sportiva, 16.00 Shopping Center GBR, 16.00 TBNE, programma religioso, 16.00 GBR NEWS, 16.30 Ken il guerriero, cart. anim. (R), 19.00 GBR NEWS, 19.30 Piccola Centerentola, telenovela, 20.30 Film e Sceneggiato, 22.45 Mike Hammer, Telefilm, 23.45 Cinema Flash, 00.30 Shopping Center GBR, 00.30 TBNE, programma religioso, 02.30 Notte Galante.

IL CARTELLONE. Ricca proposta di spettacoli. E a settembre i film della Mostra di Venezia

L'Estate Romana torna alla grande Pioggia di novità

Grandi novità e grandi nomi. Appuntamenti che sono diventati una tradizione ed altri che si vanno radiciando piano piano. Alcuni nel centro storico, altri nelle periferie. Musica, cinema, danza, teatro. Per grandi e per piccoli. L'estate romana presentata ieri dal pirotecnico assessore alla Cultura Gianni Borgna sarà una lunghissima stagione che un concerto di Uto Ughi inaugura ufficialmente il 20 giugno. E che si concluderà il 29 settembre con un altro concerto questa volta di musica leggera, a piazza San Giovanni. Nel mezzo un po' di tutto. E se è vero come ricorda l'assessore, che Roma è diventata un cantiere permanente di attività culturali importanti in tutte le stagioni «non solo da giugno a settembre», è anche vero che l'estate romana sta diventando una vera e propria maratona di appuntamenti. Che quest'anno per diventare più efficaci e leggibili, hanno seguito

alcune linee programmatiche: «Roma città del cinema» per ricordare il Centenario «Roma città multicultica» per superare le quotidiane difficoltà di convivenza ed integrazione tra culture diverse nella convinzione che «le differenze siano un valore e non un ostacolo allo sviluppo». E ancora «Roma non solo centro storico» «Feste tradizioni anniversari» «Roma e i cittadini spettatori» e «Roma ed i luoghi dello spettacolo». Queste le tematiche cui dovevano essere finalizzati progetti e proposte presentate in un avviso pubblico verso la fine del '94. Una commissione creata in collaborazione con le grandi istituzioni culturali ha poi selezionato i progetti che sempre piovono sull'assessorato. Ed ecco cosa hanno scelto per il vostro cartellone estivo: Gillo Pontecorvo, Bruno Caigi, Giorgio Vidusso, Renzo Arbore, Elisabetta Terabust, Luca Ronconi.



Un'immagine dell'estate romana dello scorso anno

Alberto Patis

Da Tor Bella Monaca alla Magliana Cinema e spettacolo anche in periferia

La periferia quest'anno si trasformerà, sull'onda del successo dell'anno scorso, in uno dei tanti centri dell'Estate Romana. Fiere all'occhione è la manifestazione che si tiene a Tor Bella Monaca, «Nuovi scenari italiani», giunta alla sua terza edizione. Il cartellone prevede nuove proposte e successi della stagione 1994-'95. Fra i titoli: «Tappisti» di Giuseppe Manfredi; «Angeli e Beatri» di Francesco Apolloni; «Desert Eagle» di Claudio Nicza. In programma anche un rilancio della manifestazione cinematografica, che nel '94 ha visto la partecipazione di circa 50 mila spettatori in un mese. L'«Officina» presenta «Cinema di Racconto 2» con cento film che ripercorrono i cent'anni di opere della settima arte. Fra i vari momenti, una retrospettiva dedicata a Carlo Verdone, la presentazione di rarità, classici e restauri e una selezione di film e documentari su Roma. Sempre in periferia l'«Arciragazzi», il Cinema del Piccolo, la Cooperativa Sociale Mota e la Compagnia Rucalibera Teatro organizzano «La città dei ragazzi», cinema, teatro e spettacoli vari su misura del più piccolo. Ed un nuovo spazio verrà aperto a Villa Maradeo sulla Tiburtina, dove, da giugno ad agosto, prenderanno vita «Le notti di San Lorenzo». Ovvero cinema, spettacoli di musica classica e non, presentazioni di libri e incontri con gli autori. Dal 22 al 30 luglio, infine, si terrà il 1° Festival Metropolitano Suoni e Voci della periferia. Schegge di teatro, musica e poesia. Sarà la periferia di Magliana e Portuense ad accogliere la manifestazione, utilizzando luoghi in disuso come i depositi della Gondrand, la chiesa dell'antico di Santa Passera e il Castello della Magliana.

MOLTI GLI APPUNTAMENTI ASSOLUTAMENTE INEDITI DI QUESTA ESTATE. La Festa Europea della Musica approda finalmente a Roma avviando con un inequivocabile imprimatur internazionale tutta la stagione. Nata a Parigi nel 1982 (grazie a Jacques Lang) e ripetuta ogni anno nel solstizio d'estate, a Roma sarà gemellata con Parigi e Berlino. Inizia il 20 giugno quando Uto Ughi suonerà con l'Orchestra di Santa Cecilia. Seguiranno, nelle più belle piazze di Roma e nelle più antiche chiese decine e decine di concerti di musica jazz, contemporanea, polifonica, rinascimentale.

Le grandi novità Venezia a Roma. La Mostra del cinema di Venezia in (quest'anno) con temporanea a Roma dal 20 giugno al 29 settembre. Una grande sala, che eviterà al cinephile, ma non solo a loro, quella sottile e maligna frustrazione di leggere recensioni di opere che non si possono vedere. Tutti i film della Mostra saranno

proiettati nelle sale cinematografiche sia del centro che della periferia, cui si potrà accedere con un biglietto unico giornaliero. Una grande idea realizzata grazie alla collaborazione dell'Agis e dell'Anec. Altra novità di cui i romani hanno però già sentito qualche anticipazione per le furibonde polemiche dei giorni scorsi fra Rutelli e i sindacati del Teatro dell'Opera, la stagione lirica che si svolgerà per la prima volta a Piazza di Siena che permetterà una grande platea di oltre quattromila posti. Il 16 luglio la prima di Tosca. In cartellone anche il balletto Feltri Ventitré serate che si concluderanno il 31 agosto. E per rimanere alle opportunità offerte dalla musica colta, dal 28 giugno al 28 luglio l'Accademia nazionale di Santa Cecilia propone quattordici concerti che si svolgono fra i generi musicali più diversi. Il concerto inizia all'Auditorium di via della Conciliazione del Trio Jazz con Keith Jarrett al pianoforte. E dal 3 luglio via con i concerti a Villa Giulia.

RomaEuropa Festival Toma Zingaro. Dal 3 al 25 luglio dedicato al tema delle «Frontiere», il RomaEuropa Festival porterà le migliori creazioni internazionali di danza (7 compagnie per 14 spettacoli) e musica (ventotto concerti) in palazzi e ville normalmente chiusi. Un evento particolare: lo spettacolo «Chi l'ha già visto proprio a Roma cinque anni fa racconta di qualcosa di «esplosivo» la nuova opera equestre di Zingaro «Chimere» in scena dal 9 luglio in un'arena di milleduecento posti a piazzale Clodio. Per la quinta volta tornerà invece a Villa Celmontana «Invito alla danza» con ballerini italiani e stranieri per ventitré serate.

Musica Internazionale Live/Link Festival. Si svolgerà nell'area del Parco di Tor di Quinto dal 2 al 26 luglio il primo Festival di Musica Internazionale, che vuole ripensare Roma come «crocevia fra le diverse culture del

mondo». Fra i grandi nomi in cartellone: Miriam Makeba, Ry Cooder, David Lindley, Neneh Cherry, Zap Mama, Madredeus. E ancora molti gruppi come Orbital, Almayregretta Jazz Matiaz. **Torano ancora Massenzio C.** «Massenzio il cinema la città» è il titolo di questa 19ª edizione della manifestazione cinematografica più «nobile» dell'Estate Romana. Dal 7 al 31 luglio gli schermi si accenderanno di nuovo tra il Palatino e il Colosseo per quasi trecento film. Fra le proposte monografiche: il cinema di Andy Warhol e una retrospettiva di Pietro Germi. Per la seconda edi-

zione di «Visioni proibite» Wittgenstein di Jarman, «Alta deriva» di Jost e una serata per Alain Resnais con «Smoking/No Smoking». E ancora un omaggio all'iraniano Abbas Kiarostami, che sarà presente nella serata in cui si proietteranno «E la vita continua» e «Close-up». Torano anche il 15° Fantafestival dal 13 al 22 giugno ospitato dalle quattro sale del Savoy. In tutto 160 film del brivido e del mistero, di cui cinquanta inediti in Italia ed alcuni in anteprima mondiale. Un ritorno anche quello della rassegna «I solisti del teatro» curata dalla cooperativa Teatro 91 che si svolgerà nei suggestivi Giardini della Filarmónica fra luglio ed agosto.

Mentre al Parco San Sebastiano la cooperativa Atton e Tecnici di Attilio Corsini ripropone dal 6 luglio al 5 agosto «Voglio molto cinema, tutti rock e cha cha cha». Tutte le sere poi dal 14 luglio al 15 settembre appuntamento con «il posto più fresco della città» il Cineporto cinema musica cene all'aperto mostre e quant altro. Un nuovo spazio infine guadagnato all'Estate Romana dal 25 giugno al 10 settembre Villa Dona Pamphilj con le sue indicazioni di percorso fra musica, cinema e altro e dove si potrà visitare la mostra dedicata a 100 anni di cinema italiano progettata come un gioco.

Nozze

Oggi si uniscono in matrimonio Stefano e Donata. Ad Allegro Mariani nostro collega di lavoro, padre di Donata ed ai novelli sposi, vediamo gli auguri di felicità dalla Teletampa Centro Italia e dall'Unità.



SI FA CREDITO

USATO SAMOCAR: POCO USATO, MOLTO SAMOCAR.

Il cuore non si cambia e non si accende nel tempo. Ma si fa credito. Quante volte avete sentito queste frasi pronunciate magari con un tono non molto gentile? Sarebbe un esempio di un vecchio modo di intendere il rapporto con il cliente, un' mentalità che considera la vendita di automobili l'unico obiettivo del concessionario. Noi della SAMOCAR miriamo invece che oltre l'acquisto scegliamo di garantirvi di

professionisti nostri compiti, sia anche quello di offrirvi un servizio diverso. Il miglior e il più completo possibile. Perché esprimere come soddisfazioni del cliente non restino solo una buona intenzione, ma siano la fotografia della realtà. Una realtà che vede SAMOCAR al primo posto nell'impegno per offrirvi come sempre il massimo. Anche nell'usato.

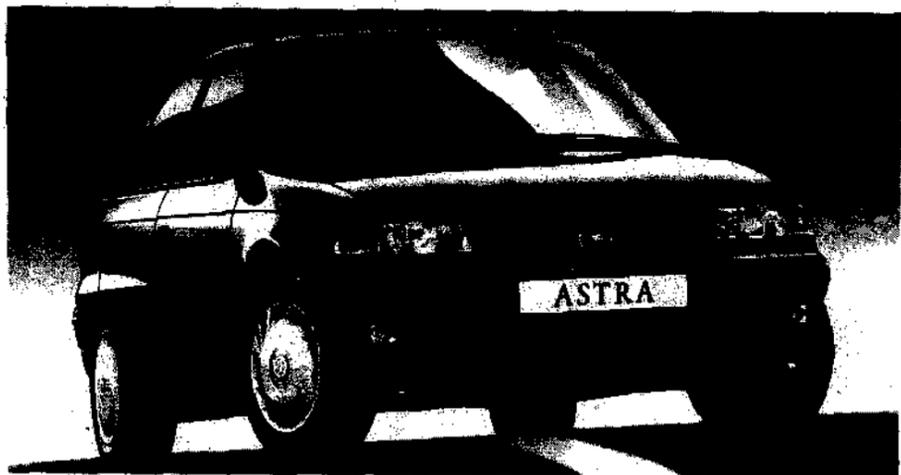
LE AUTO DELLA SETTIMANA:

- HONDA CIVIC LSI rossa aut. unipr. T.A. '92 € 16.200.000 (Via Salaria)
- MERCEDES 200 CE nero m.c. clima cerchi lega 91 € 40.000.000 (Lgt. Michelangelo)
- MERCEDES 560 SEC antracite T.A. aut. pelle 88 € 35.500.000 (Via Anagnino 11)

SA.MO.CAR. S.p.A. Via Salaria 1268 Via Anastasio II 71 Lungotevere Michelangelo 8 Via Piranesi 65 MOTORSPORT EUR S.p.A. Via Laurentina 84
Tel. 06/880911 Tel. 06/6384743 Tel. 06/3219035 Tel. 06/8554755 Tel. 06/5410645

SA.MO.CAR. IL NUOVO USATO.

ASTRA 3 e 5 Porte a KM 0!



VEETURE MOD. '95

Con: Alzacristalli elettrici, Chiusura centralizzata, Airbag lato guida, Contagiri, Predisposizione autoradio.

A PREZZI IRRIPIETIBILI!

LE VETTURE INOLTRE POSSONO ESSERE ACQUISTATE CON IL SISTEMA:

Scelta OPEL



- Minimo anticipo ● Piccole Rate
 - Ultima Rata a Saldo Riconvertibile in una delle tre soluzioni
- 1) Rifianziare L'Importo Residuo. 2) Riconsegnare L'Auto. 3) Cambiare con una Nuova Opel.



A tutti i nuovi Clienti la "EUROAUTO CARD" La carta preferenziale per ricambi ed accessori.



Accordo Opel, il contratto trasparente. Prezzo bloccato fino alla consegna. Opel Assistenza, 3 anni di tranquillità.

EUROAUTO

CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 59.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820

OPEL

FAI DA TE MOBILI IN SCATOLA DI MONTAGGIO

CUCINE CON RATE MENSILI A PARTIRE DA L. 59.000

2 PANETTI L. 99.000
4 PANETTI L. 139.000

CUCINA COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI L. 93.000

DIAMMO PRONTO LETTO SAREI SENSIBILE USO L. 1.600.000

OPPURE L. 54.100 MENSILI

3 ANTE L. 2.000 (mensili)
4 ANTE L. 24.000 (mensili)

25.200 MENSILI L. 100.000
GIRO PANCA TAVOLO + 1 SEDIA L. 199.000

LETTO L. 199.000

OFFERTA DELLA SETTIMANA

PER PRENOTARE IL VOSTRO MATERASSO TEL. 800081 r.a.

4 PROPOSTE CHIAGGIO

COPRI RETE

2 CUSCINI

SET LENZUOLA

BAMBOLINA DI NONNO UGO

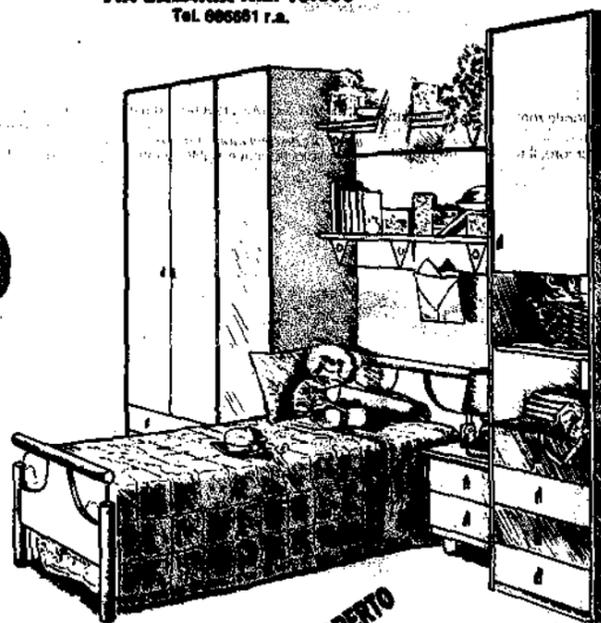
TUTTO A L. 490.000



CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI

500 SALOTTI - 500 CUCINE - 500 CAMERE DA LETTO - 500 SOGGIORNI - 500 MOBILI DA BAGNO
VIA SALARIA KM. 19.000
Tel. 806681 r.a.

CAMERETTA PER RAGAZZI
L. 800.000
OPPURE
RATE DA
L. 25.000
MENSILI



DOMENICA APERTO

VIVA NONNO UGO

ALTRI PUNTI VENDITA ROSSETTI
VIA NETTUNENSE Km. 7.00 - Tel. 9343654
VIA CASILINA Km. 22.300 - Tel. 9476135 r.a.
VIA SALARIA Km. 19.000 - Tel. 806681 r.a.



CRISTALLO SWAROVSKI
CON RATE DA
L. 23.500
MENSILI
TELAIO DONATO 24 KT
L. 750.000



LAMPADARIO 8 LUCI
IN LEGNO E
OTTONE MASSICCIO
L. 280.000



LAMPADA DA CUCINA
A SOSPENSIONE
SATINATA IN OTTONE
DOPPIA ACCENSIONE
Diametro 87
L. 12.000
MENSILI
L. 130.000



L. 8.000
MENSILI
LAMPADARIO
5 LUCI
L. 250.000



CRISTALLO SWAROVSKI
CON RATE DA
L. 237.000
MENSILI
TELAIO DONATO 24 KT
L. 7.400.000



CRISTALLO SWAROVSKI
CON RATE DA
L. 62.000
MENSILI
TELAIO DONATO 24 KT
L. 2.000.000



ROMANA TIMBRI
INCISIONI TARGHE
snc di A. Di Fabio & C.
TIPOGRAFIA

TIMBRI DI GOMMA
in **1** ora

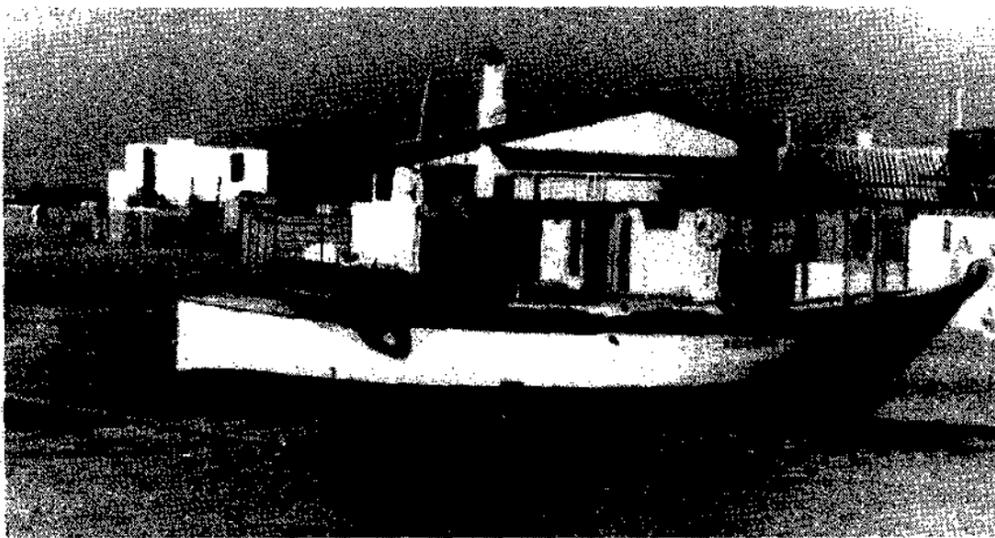
ROMA

Negozi e Amm.ne: Via delle 4 Fontane, 130 - Tel. e Fax (06) 47.43.775
Stabilimento: Via Asinari di S. Marzano, 36 - Tel. e Fax (06) 43.81.606

TIMBRI DI GOMMA E METALLO
TIMBRI DI OTTONE per STAMPA a SECCO a CALDO ed a FUOCO
TIMBRI ROTATIVI SPECIALI A RICHIESTA
TIMBRI AUTOINCHIOSTRANTI - SIGILLI CERALACCA
A RICHIESTA PROGETTAZIONE E FABBRICAZIONE PUNZONATRICI
A SECCO ED A PERFORAZIONE PER CARTA - CARTONCINO
TARGHE DI OGNI TIPO E MATERIALI DIVERSI
PROGETTAZIONI - RIPRODUZIONI COMPUTERIZZATE DI MARCHI, LOGO ecc.
TARGHE CON LETTERE, LOGO, STEMMI IN RILIEVO

Si inaugura oggi la stazione Fidene sull'Efemmeuno

Apra al pubblico la stazione di Fidene. L'inaugurazione della stazione fa lungo la linea ferroviaria Efemmeuno (Tiburtina-Fiumicino), verrà inaugurata oggi. L'ha annunciato ieri l'assessore alla mobilità, il piacentino Walter Tocci. «Finché non si aprirà la stazione di Fidene, gli abitanti del quartiere Salaria potranno utilizzare quel treno che fino ad ora hanno visto solo passare». L'assessore ha prima ringraziato l'ingegner della Ferrovie dello Stato che ha consentito l'installazione dei binari provvisori all'inizio dei lavori nel mese di gennaio, poi ha illustrato l'obiettivo con la quale pubblicizzare ai cittadini residenti nel quartiere l'apertura della nuova stazione di Fidene. Saranno spedite - ha sottolineato il vicesindaco - circa 200 mila lettere con le quali inviteremo i romani a usare il trasporto pubblico.



La spiaggia di Fregene

Alberto Pais

Depuratori e gente più pulita

«Così a Ostia e Fregene sono tornate le telline»

A Ostia e Fregene la palma del mare pulito nel Lazio, dice il ministero della Sanità. Ma per gli operatori turistici delle due località balneari era tutto previsto: «Sono due o tre anni che a Fregene sono tornate le telline - dicono alla Pro loco - e si sa che quei molluschi vivono solo in acque pulite». Piuttosto, a Ostia e nella «perla» del Tirreno, ci si confronta con il ripascimento e con il boom delle case in affitto. Ottimismo a metà dalla Legambiente.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«A Ostia e Fregene il mare è tornato pulito? Il Ministero della Sanità se ne è accorto adesso, ma noi lo sappiamo da anni. Gli operatori turistici delle due località balneari del litorale romano sono raggianti, però non lo danno troppo a vedere. Per loro, il recentissimo rapporto del Ministero sulla qualità della balneazione in Italia - che promuove a pieni voti la «reginetta» e la «perla» del Tirreno mentre boccia gran parte degli arenili laziali - è un vero e proprio auspicio per cominciare la nuova stagione. «Sa come ce ne siamo accorti che la situazione era migliorata?», spiega Angelo Giavara, presidente della pro loco di Fregene - dalla presenza delle telline. Sono due o tre anni che quei molluschi, che vivono solo in acque pulite, hanno letteralmente invaso la nostra costa. È il risultato di due fatti importanti: da una parte il potenziamento dei depuratori di Fregene, dal-

l'altra la pulizia dei canali agricoli, che sono sempre stati la nostra croce. Il consorzio di bonifica ha cambiato sistema di dragaggio, e poi la pulizia ora la effettuano all'inizio della primavera, non più a ridosso dell'estate. L'unico episodio preoccupante c'è stato nell'agosto scorso, quando per qualche giorno davanti alle spiagge è comparsa una strana macchia gialla. Facendo un'indagine con i carabinieri, abbiamo capito che probabilmente c'era stato uno scarico abusivo in un canale dell'aeroporto, poi però la cosa è finita lì».

Pensate che i titoli dei giornali sul ritorno di Fregene alla piena balneabilità vi porteranno molti clienti in più? «Non più di tanto. È da qualche anno che il numero delle presenze è in aumento. Quest'anno c'è un'altra novità: il boom delle case in affitto, che è cominciato da due o tre mesi. Probabilmente dipende dalla «debolezza» della lira. Fregene in fondo è una località esclusiva, e conviene venire qui invece che andare all'estero».

Venti chilometri più a sud, al lido, la musica non cambia. Peppe Corti, presidente dell'associazione degli stabilimenti balneari di Ostia e Castelluzzano, non si stupisce più di tanto. «E da anni che è nostra analisi dicono che il mare qui è in perfetta salute, ma noi le abbiamo mai pubblicate per non sollevare polemiche col Ministero. Ma il tempo è galantuomo, come si dice. I divieti storici rimangono, ma la qualità delle acque è complessivamente migliorata. Grazie ai depuratori che finalmente funzionano, e anche alla mentalità della gente, che è diventata un po' più pulita. Noi, comunque, più che sulla pulizia del mare, puntiamo sull'offerta, sulla diversificazione dei servizi, per accontentare tutti i tipi di bagnante: il nostro problema principale? Rimane quello del ripascimento. Per fortuna, però, dal Ministero dei Lavori Pubblici è arrivato l'ok per la seconda parte dei lavori di difesa costiera: entro un mese dovrebbe aprire il cantiere, poi dalla Regione arriveranno dieci miliardi di lire per coprire di sabbia le spiagge di Ostia ponente».

Ottimismo a metà viene invece dalla Legambiente. «La scorsa estate abbiamo trovato la situazione molto migliorata a Ostia, ma non a Fregene - spiega Maurizio Gubbioni - dove era stata rilevata la presenza di inquinamento microbiologico e di metalli pesanti. Quest'anno ripeteremo gli esami a partire dal 24 giugno, quando la Goletta Verde comincerà il suo viaggio da Fiumicino. Ma vale la pena di ricordare, per prudenza, che i dati del Ministero della Sanità sono un po' vecchiotti, perché risalgono alla primavera del '94».

Culla

È nato Tiziano. Benvenuto. Alla mamma Pabizola. Innamorati e papà Fabio Agostinelli fanno i più sinceri auguri al Gruppo consiliare, l'Unione comunale del Pds di Genzano e l'Unità.

Era in casa del sindacalista Mauro Topa

Scandalo vigili

Computer sequestrato

La polizia ha sequestrato un computer e alcuni dischetti a casa di Mauro Topa, il vigile sindacalista della Cisl al centro dell'inchiesta sullo scandalo esploso al nono gruppo dei caschi bianchi due settimane fa. E nella serata di ieri, circolavano indiscrezioni, non confermate dagli ambienti giudiziari, sull'invio allo stesso Topa di un avviso di garanzia per interruzione di pubblico servizio. Nei floppy disk sequestrati, sarebbero immagazzinati dati amministrativi e contabili, nonché relativi al personale del IX gruppo dei vigili. A disporre il sequestro è stata la pm Maria Bice Barbarini, alla quale sono affidati gli accertamenti su alcune presunte irregolarità attribuibili ai vigili urbani. Un'inchiesta che ha preso le mosse da una relazione fatta dal comando dei vigili urbani e inviata al magistrato dal vicesindaco Walter Tocci.

A quanto si è appreso, il computer sarebbe stato donato qualche tempo fa al dipendente da un esponente politico e poi installato negli uffici del IX gruppo dove sarebbe stato utilizzato per esigenze di servizio. Successivamente l'apparecchiatura sarebbe stata trasferita nell'abitazione di Mauro Topa, con tutti i dati in esso immagazzinati. Si tratta di informazioni che potrebbero risultare molto utili al pm Barbarini ai fini degli accertamenti in corso. Le indagini dovranno chiarire, tra l'altro, i motivi che hanno determinato il trasferimento del computer dagli uffici del gruppo all'abitazione del dipendente. «Il computer è mio personale dunque me lo riporto a casa». Sarebbe questa la motivazione che avrebbe dato Mauro Topa ai colleghi quando decise di trasferire a casa sua il computer utilizzato per esigenze di servizio nell'ufficio del personale dove questi prima del suo trasferimento lavorava. Lo si è appreso da alcuni vigili che appartengono al gruppo sotto inchiesta e che avrebbero anche affermato che l'esponente sul quale sono filtrate le indiscrezioni ma non il nome da piazzale Clodio sarebbe appunto Mauro Topa. «Lui aveva un ruolo molto

importante al gruppo - dicono ancora i colleghi - Per esempio ci si rivolgeva a lui per ottenere in tempi più rapidi un prestito del fondo assistenza». Mauro Topa in un'intervista a l'Unità qualche giorno fa aveva affermato che il suo incarico all'interno del IX gruppo era sì quello della gestione del personale e degli straordinari, ma che il budget era di un milione e ottocentomila lire al mese da dividere per 260 vigili. «Pensate quale potere», aveva detto per difendersi dalle accuse. E nell'intervista aveva anche negato l'esistenza di vigili «usturai» ma poi si era saputo che l'inchiesta, sia quella amministrativa che quella aperta dalla magistratura, puntavano a scoprire il ruolo di una società finanziaria una sorta di «banca dei vigili». E forse gli investigatori cercano nel computer di Mauro Topa proprio tracce relative all'esistenza di questa finanziaria. Anche se i colleghi del sindacalista dicono di sapere soltanto che nel computer sequestrato erano raccolti dati riguardanti i turni di ciascun vigile, ferie, riposi che erano gestiti da Topa.

Muovono imputato e difensore ma l'udienza si fa

Processo con due morti, l'imputato per omissione di atti di ufficio e l'avvocato difensore. È accaduto ieri in Pretura, aula 4. Il pretore Angela Tursi ha appena concluso un processo. L'assistente guarda il registro e chiama ad alta voce il nome del successore imputato: «Enri in aula Massimo Bisceglione», dice. Invece non entra nessuno. Un attimo di sbigottimento, poi, riguardando le carte processuali, il giudice si ricorda di due telegrammi annunciati da un altro imputato, l'altro quello del suo difensore, Massimo Piconi. A quel punto non si poteva che tornare ugualmente l'udienza e la Corte è stata costretta a nominare, in rappresentanza del morto, un legale d'ufficio.

SCONTI 100%

SE COMPRI A RATE

PER TELEFONI CELLULARI SIP - SE PAGHI A RATE ULTERIORE SCONTO DEL 10%

1

TELEFONO CELLULARE NOKIA SIP CITYMAN 300

IN CONTANTI L. 495.000*

SCONTO 10% PER PAGAMENTO RATEALE

L. 49.500-

COSTO TELEFONO CITYMAN 300 PER PAGAMENTO RATEALE

= L. 449.500*

%

UN ESEMPIO?

Centro Panditon

TV Color, Telefax, Videoregistratori, Videocamer

* Roma Via Russolillo, 75 (Fidene) - Tel. 06/8616222 (r.a.) • Roma Via delle Vigne Nuove, 551
Tel. 06/87133601/603 • Roma Via Radicefani, 218/220 - Tel. 06/8900765 • Latina Via Scriveria
Centro Com. L. MARK - Tel. 0773/661042

NOKIA

* IVA ESCLUSA - PER PARTIZIONE NOKIA 12 MESI TAN 5% - COSTO PRATICO SIP

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenti 33 - Tel. 8674167) Riposo
ANTIFRONE (Via S. Saba 24 Tel. 5706827)
Alte 21.00. Comp. Delfino di autore presen...

68876707
Alte 21.00 Macbeth di W. Iliam Shakespeare
con Emanuele Giglio e Valentina Pa...

S. Mandini M. Tomini, F. Apolloni D. Cavallo
R. Cavallo I. Giordano Regia di
Riccardo Cavallaro

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano
17 Tel. 3234590

DEI PICCOLI SERA

Via della Pineta 15 Tel. 8553485
Raffaello (20-10-22-30) L. 6.000
Raffaello Via Terzi 94 Tel. 7012719

SALA UMBERTO

* Si ride a crepapelle (Corriere della Sera)
* Sarcasmo, satira e umorismo (La Stampa)
IL SOLDATO MOLTO SEMPLICE
IVAN CHONKIN

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 Tel. 39737161
SALA LURNERE
100 anni del cinema Michelangelo Antonioni

AL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

VIA NAZIONALE 194
OGGI
FINO ALLA FINE DEL MONDO
COSI' LONTANO COSI' VICINO

IN CONCORSO AL

48° FESTIVAL DEL CINEMA DI CANNES
AI CINEMA BARBERINI
GIULIO CESARE - MAESTOSO



Multisala INTRASTEVEVERE

ALBERT FINNEY
un Uomo senza importanza
DISTRIBUITO CON IL SUPPORTO E.F.D.O. - UN PROGETTO
DEL PROGRAMMA MEDIA DELL'UNIONE EUROPEA

NUDI DA VENERDI 9 GIUGNO
L'ESISTENZA
L'ESTATE
L'AGANNA

Accademia Filarmonica Romana
Teatro Olimpico
mercoledì 31 maggio ore 20
Il re pastore

ULTIMI 9 GIORNI
JESUS CHRIST SUPERSTAR
questo sera ore 21

TEATRO DELL'OROLOGIO
SALA ORFEO - Via dei Filippini, 17a - Tel. 683083
DAL 31 MAGGIO AL 4 GIUGNO
A GRANDE RICHIESTA

TEATRO DELL'OROLOGIO
SALA ORFEO - Via dei Filippini, 17a - Tel. 683083
DAL 31 MAGGIO AL 4 GIUGNO
A GRANDE RICHIESTA

TEATRO DELL'OROLOGIO
SALA ORFEO - Via dei Filippini, 17a - Tel. 683083
DAL 31 MAGGIO AL 4 GIUGNO
A GRANDE RICHIESTA

POLITECNICO
Allo spettacolo delle ore
22.30 saranno presenti in
sala la regista e gli attori
del film

DESSAI
CARAVAGGIO
Via Passiello 24/B Tel. 854210
Strano storie
(16-17-40-19-20-20-20-22-30)

DESSAI
DELE PROVINCE
Viale delle Province 41 Tel. 44236021
Pré-à-partir
(15-30-17-30-20-16-22-30)

PRIME VISIONI

Academy Hall
Stamira 5
Tel. 442 377 79
Or. 16.00 17.30
19.20 20.50 22.30
L. 12.000
La carota del 101
di W. Reinhardt
Cruella da Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori da-

Empire 2
v.le Esercito 44
Tel. 5010522
Or. 17.00 18.45
20.40 - 22.30
L. 12.000
Etoile
p.le Lucia 41
Tel. 6876125
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Eurcine
v. Luzzi 36
Tel. 5910986
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Induno
v. G. Induno 1
Tel. 5812495
Or. 16.00 17.50
19.20 20.50 - 22.30
L. 12.000
Intrastevere 1
vicolo Moroni 3/a
Tel. 5884230
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30
L. 12.000
Intrastevere 2
vicolo Moroni 3/a
Tel. 5884230
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
Intrastevere 3
vicolo Moroni 3/a
Tel. 5884230
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000

La carica del 101
di W. Reinhardt
Cruella da Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori da-
mata Rimasteranno a restaurato. I loro uno dei più riu-
sciti capolavori di casa Disney. Straordinario.
Animazione ***
L. 12.000
L'oca
di B. Tavernier con M. Gilliam O. Strak (Francia '95)
Giovani francesi - senza valori - meditano facili om c di
per far soldi. Ma non hanno davvero 15 co. Quasi un
-caso Mase- alla parigina. 1h53
Drammatico *
L. 12.000
L'assassino è quello con le scarpe
gialle
di F. Ollivi con R. Cudoli, F. Draghetti (Italia '95)
La Prometea Ditta in versione grande schermo. Con un
giallo sbobato e strampalato. Trama inesistente. N.V. 1h30'
Comico *
L. 12.000
Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541496
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30 24.15
L. 12.000
Multiplex Savoy 4
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541496
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30 24.15
L. 12.000
Pallettelle su Broadway
di W. Allen con B. Bondert, J. Connelly (USA 1994)
La show girl non ha talento. Ma ha una guardia del corpo
disposta a tutto. Così vuole il boss della mafia. Al quale
non si può dire di no. Mai
Commedia ***
L. 12.000
New York
v. Cave 36
Tel. 7810271
Or. 16.30 18.10
20.20 22.30
L. 12.000
Morti di salute
di A. Parker con A. Hopkins, B. Fonda, M. Broderick
C'era una volta il Dottor Kellogg, che insegnò agli ameri-
cani come essere più sani e più belli. A base di ciastri di
yogurt e fiocchi d'avena. E astinenza sessuale.
Commedia **
L. 12.000
Nuovo Secher
v. Arganzuela 1
Tel. 7586568
Or. 17.00 18.45
20.25 22.30 00.15
L. 12.000
L'amore molesto
di M. Marone con A. Bonaiuto, A. Lucci (Italia '95)
Morte di una madre napoletana. Quella di Della. Che torna
sulle tracce della sua infanzia e della sua città. Emozio-
nante e misterioso come il romanzo di Elena Ferrante.
Drammatico ***
L. 12.000
La scuola
di D. Luchetti con S. Orlando, A. Galena, F. Bertoglio
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allie-
vi ma anche a loro stessi. E non sempre meritano la suffi-
cienza. Dai romanzi di Domenico Starnone.
Commedia ***
L. 12.000
Parigi
v. M. Greco 112
Tel. 5818116
Or. 17.00 18.45
20.20 22.30
L. 12.000
Boys on the side
(A proposito di donne)
di Q. Taormina con J. Travolta (USA '94)
Tre storie che si intrecciano nelle vie di Los Angeles
gangster, lottatori pugili suonati, pupo disponibili violenza e
risate (ma sempre al sangue). V.M. 1h 25'
Satirico **
L. 12.000
Pulp Fiction
di Q. Taormina con J. Travolta (USA '94)
Tre storie che si intrecciano nelle vie di Los Angeles
gangster, lottatori pugili suonati, pupo disponibili violenza e
risate (ma sempre al sangue). V.M. 1h 25'
Satirico **
L. 12.000 (aria cond.)
Quirinale
v. Nazionale 190
Tel. 4882553
Or. 16.15 18.10
19.30 22.30
L. 12.000
Quirinale 2
v. Nazionale 190
Tel. 4882553
Or. 16.15 18.10
19.30 22.30
L. 12.000
Reale
v. Salaria 7
Tel. 5810234
Or. 17.00 18.45
20.40 22.30
L. 12.000
Rialto
v. IV Novembre 156
Tel. 6750763
Or. 16.00 22.30
L. 12.000
Ritz
v. Salaria 109
Tel. 8620583
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000
Morti di salute
di A. Parker con A. Hopkins, B. Fonda, M. Broderick
C'era una volta il Dottor Kellogg, che insegnò agli ameri-
cani come essere più sani e più belli. A base di ciastri di
yogurt e fiocchi d'avena. E astinenza sessuale.
Commedia **
L. 12.000
A proposito di donne
di H. Ross con W. Goldberg, D. Barrymore (USA '95)
Tre donne - on the road - una è lesbica, un'altra ha
16 anni, ma insomma si capiscono si vogliono bene e
scoprono l'America. C'è sempre un bel vedere. 1h58
Drammatico **
L. 12.000
Nella mischia
piazza Sonnino 37
Tel. 5820884
Or. 15.30 17.30
19.15 20.45 22.30
L. 12.000
Rouge et Noir
v. Salaria 31
Tel. 8523025
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Royal
v. E. Falco 175
Tel. 70474549
Or. 17.00 18.45
20.40 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Sala Umberto
v. della Mercede 50
Tel. 6794753
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000
Universal
v. Bari 16
Tel. 8831216
Or. 17.30 20.00
22.30
L. 12.000
Vip
v. G. e S. Salaria 20
Tel. 8541496
Or. 17.15 18.00
20.40 22.30
L. 12.000
Virus letale
di W. Reinhardt con S. Weinstein, B. Krugler, S. W. Bush
Violenta e torrida sotto la diavola. Crede di aver trova-
to quando ama dopo il suo aguzzino. Chiusi nella villa
villana e carnal del'arano con la vita.
Drammatico ***
L. 12.000
Virus letale
di W. Reinhardt con S. Weinstein, B. Krugler, S. W. Bush
Violenta e torrida sotto la diavola. Crede di aver trova-
to quando ama dopo il suo aguzzino. Chiusi nella villa
villana e carnal del'arano con la vita.
Drammatico ***
L. 12.000
Sestiere Parola
di R. Franz con M. Mastromei, S. D'Amico, V. Bruschini
Lisbona. 1938. L'anonimo responsabile della pagine cul-
turali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo
può anche dare. Dai romanzi di Tabucchi.
Drammatico ***
L. 12.000
Virus letale
di W. Reinhardt con S. Weinstein, B. Krugler, S. W. Bush
Violenta e torrida sotto la diavola. Crede di aver trova-
to quando ama dopo il suo aguzzino. Chiusi nella villa
villana e carnal del'arano con la vita.
Drammatico ***
L. 12.000
Metropolitan
v. del Corso 7
Tel. 3209533
Or. 17.15 - 20.00
22.30
L. 12.000
Mignon
v. Viterbo 11
Tel. 8559493
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000
Multiplex Savoy 1
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541496
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30 24.15
L. 12.000
Multiplex Savoy 2
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541496
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30 24.15
L. 12.000
Ed Wood
v. G. e S. Salaria 20
Tel. 8541496
Or. 17.15 18.00
20.40 22.30
L. 12.000

GRANDI SUCCESSI AL CINEMA
Grande successo al ROMA
Così la critica saluta il successo italiano di Cannes
«Nel segno di Truffaut arrivano i bravi ragazzi» (la Repubblica)
«Zanasi fa, con uno spicchio di Roma, ciò che fece Pasolini con le borgate» (la Nazione)
«Lo spaesamento doloroso e incolpevole di una generazione che nessun profeta è riuscito a incantare» (Il Mattino)
«Zanasi ci sa davvero entrare dentro in profondità e con leggerezza» (il manifesto)

ALLE SALETTE

Ifigenia fra teatro e musica

ARGO SAVIOLI

Funzionano sempre, i Tragici Greci, all'aperto e al chiuso, in grandi spazi (pensiamo a Siracusa) e in teatri medi, piccoli o piccolissimi, come nel caso. Ecco, ancora per poche sere, a «Le Salette», nei pressi di San Pietro, una assai curiosa edizione dell'*Ifigenia in Aulide*, opera postuma di Euripide e, a tutt'oggi, una delle denunce più forti dell'insensatezza della guerra, di ogni guerra, che siano state mai pronunciate.

Il tratto più marcato di questo allestimento (regia di Sebastiano Maria Salvato, scenografia di Eugenio Caudai, costumi di Alessandro Lai) è nell'importanza che vi assume la musica, composta per l'occasione da Federico Bonetti Amendola: tutte le parti corali sono dunque cantate, e così anche qualche «assolo», magari con buon uso di *playback*, onde l'insieme assume, in vari momenti, cadenze di melodramma (del resto, sappiamo che in una forma non troppo dissimile si presentavano, al tempo di Euripide, i testi scritti per la scena). Ma, forse, a colpire in maggior misura è l'abbigliamento dei personaggi, che indossano vestiti o divise di epoca, grosso modo, napoleonica: riflettendo insomma, nello sciagurato avvio dell'impresa dei Greci a Troia, le deliranti avventure imperiali che segnarono il primo Ottocento: progenitrici, a loro volta, degli eventi bellici che hanno insanguinato l'Europa (e non solo) fino al giorno d'oggi.

Lo spettacolo concentra la tragedia in un'ora scarsa, tagliando, in particolare, il finale, accomodante, diciamo, e con tutta probabilità spurio. Buona interprete del ruolo protagonista è Margherita Adornio. Si fanno apprezzare Maurizio Faraoni come Agamemnone, Alberto Mosca, Menelao, Patrizio La Bella, Achille, ma specialmente Laura Nicolò, nei panni d'una Clitennestra che vanamente oppone il suo amore materno alle assurde esigenze della ragion di Stato.

GOETHE. Lascia il direttore del centro, tre giorni di musica

Marschall, un ponte tra passato e futuro

MARCO SPADA

Dal 1° di giugno la musica a Roma sarà un po' più sola. Michael Marschall von Bieberstein va in pensione e lascia il testimone del Goethe Institut al suo successore Elmar Brandt. Sono stati anni intensi e ricchissimi quelli che hanno contraddistinto la sua guida dell'importante Istituto per la cultura tedesca a Roma, che ha diretto prima tra il 1960 e il '74 e poi di nuovo dal '90 fino ad oggi. Intellettuale e poeta, ma anche amante della pesca al salmone, Marschall è stato il caparbio sostenitore di quell'incontro tra le nostre due culture, non sempre facilissimo dagli anni del dopoguerra. Con la poesia, l'arte e la filosofia ha vinto la battaglia della diffidenza; ma soprattutto con la musica, sua passione grandissima, arte per eccellenza che abbatte le barriere linguistiche. Il Goethe Institut, infatti, ha rappre-

sentato in tutti questi anni a Roma quel «tetto amico» per la musica contemporanea che tre secoli fa Alessandro Scarlatti riconosceva all'Accademia dell'Arcadia. Un approdo per il dibattito sempre proficuo che ha animato la creatività dei musicisti italiani, segnato dall'ascesa e dalla crisi delle avanguardie di Darmstadt e dalle loro trasformazioni sino ad oggi.

Sarà una bella festa, allora, quella che a Marschall ha dedicato il Ccm - Centro ricerche musicali - una tre giorni di concerti, convegni e installazioni nel giardino del Goethe (Tubi Sonori), da domani a martedì 30 maggio. Il titolo è *La trama delle complessità*, cento musicali, ma anche affettive e intellettuali che legano i compositori al loro mentore. A lui saranno dedicati i pezzi in prima esecuzione di Nicola Sani, Laura Bianchini, Boris Po-

rena, Francesco Pennisi, Alessandro Sbordoni e Aldo Celmenti, che utilizzano sue poesie o le lettere del suo nome in senso musicale (secondo la tradizione tedesca da Bach in poi). E in un abbraccio ideale risuoneranno anche i pezzi degli amici, dagli scomparsi Franco Evangelisti e Bruno Maderna, a Wolfgang Rihm e Steffen Schleiermacher. Diremmo una haydniana «sinfonia degli arrivederci», più che degli addii, fatta di allegria e di impegno. Ancora e sempre tesi a decifrare il «nuovo che avanza», come la commissione tra tecnologie, *live electronics* e improvvisazione che anima l'esibizione dell'Instant Trio (Caggiano, Pemaselci, Trovati), che renderà visibile l'attimo fuggente della creazione musicale e la sua fissazione nella memoria, il ponte tra passato e futuro che ha caratterizzato proprio l'illuminata presenza romana di Marschall.

GUIDE & CHIESE. È uscita la rivista «Roma sacra»

Una per una, tutte le cupole

NATALIA LOMBARDO

Sotto l'ombra moralizzatrice delle cupole romane - ma anche materna per via delle forme... - ci viviamo: tanto vale conoscerle bene. A questo scopo è uscita da pochi giorni la rivista *Roma Sacra. Guida alle chiese della città eterna*, una vera e propria guida mensile sulle chiese della capitale, compresa la Sinagoga e la nuova Moschea, pubblicata dall'editore Elio De Rosa con il coordinamento scientifico della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della città e con il patrocinio del Comune. Si tratta di uno strumento di studio, storico e artistico, sull'evoluzione che gli innumerevoli edifici sacri della città

hanno avuto nel tempo. La stratificazione è una caratteristica di Roma, dalla nascita della cultura cristiana al Medioevo, dagli interventi urbanistici del Rinascimento al prepotente Barocco, dalle trasformazioni ottocentesche ad oggi. La rivista si addentra minutamente nella lettura di questo complesso mosaico di segni lasciati dal sovrapporsi dei diversi stili architettonici.

Il primo itinerario ci invita a entrare in città dall'antica *Porta Flaminia* sulle Mura Aureliane: la *Porta del Popolo*. Subito ci troviamo nella stupenda chiesa di Santa Maria del Popolo, un concentrato di opere: dalle due tele di Caravag-

gio, la *Crocefissione di San Pietro* e la *Conversione di San Paolo* agli affreschi di Pinturicchio, dalla cappella Chigi disegnata da Raffaello alle statue di Bernini. Poi il «tridente» si dilata, punteggiato dalle due chiese «gemelle», *S. Maria di Montesanto* e *S. Maria dei Miracoli*. Leggendo la guida veniamo a sapere che sono sorte sullo stesso punto dove erano state poste in tempi romani delle *metae* pagane, poi delle chiesette medievali, fino ai «trucchi» scenografici adottati da Bernini per rendere uguali i due prospetti. Si prosegue lungo il Corso. Dalla piccola *Santa Maria del Gesù*, che nell'intero barocco conserva monumenti funebri antichissimi da misteriose statue allegoriche del Tempo e della Morte, alla chiesa del primo



«Abacus e l'Angelo», un'opera di Bernini a S. Maria del Popolo Roma Sacra

ospedale popolare, detto degli Incurabili, *San Giacomo in Augusta* delimita nel suo aspetto da Carlo Maderno. Poi il segno dei rapporti tra Roma e altre culture nella chiesa dei SS. *Ambrogio e Carlo dei Lombardi* al Corso e la settecentesca SS. *Trinità degli Spagnoli* in via Condotti, teatro di una contesa tra l'architetto portoghese e i Trinitari.

Nel prossimo numero il percorso proseguirà da S. Lorenzo in Lucina fino a S. Marcello. Il piano dell'editore De Rosa - che ha già felicemente collaudato questa formula editoriale con la guida *Napoli Sacra* - prevede sessanta fascicoli mensili distribuiti in libreria e in edicola a 7.000 lire, da ora fino al Giubileo.

APPUNTAMENTI

Aria di danza all'Olimpico, dove stasera replica un'imperdibile Balletto di Toscana, una delle migliori compagnie italiane, con un programma interamente firmato da Mauro Bigonzetti, anche lui uno dei più interessanti coreografi contemporanei. Dunque, un appuntamento da non perdere che comprende una novità assoluta, *Voyeur*, duetto di una coppia «minacciata» dalle interferenze, e brani di repertorio come *Turn Pike, 3D e Pression* (questi ultimi due in prima romana).

Prodi in concert. Rock, blues e reggae a Villa Pamphili oggi dalle 12 al tramonto (ingresso Porta San Pancrazio davanti alla palazzina Corsini), ovviamente sotto l'olivo. Sul palco si esibiranno quattro band romane.

RomErosfest. Un festival dedicato all'eros, in effetti, a Roma mancava. Ci hanno pensato quelli della Ex Sex Communication a organizzarne uno (il primo) che si svolgerà il 2, 3 e 4 giugno all'Alpheus (sì, in via del Commercio 36, nel locale dove normalmente è di casa il rock e tanta buona musica dal vivo). Madrina della manifestazione sarà Jessica Rizzo: e chi altri, senno? Buon divertimento.

San Filippo Neri. Si inaugura domani, alle 20.45, in S. Maria in Vallicella (piazza della Chiesa Nuova), il Festival dell'Oratorio in onore di San Filippo Neri, nel quarto centenario della morte. Verrà eseguita in prima moderna *La morte di San Filippo Neri* di Pasquale Anfossi (1727-1797), musicista apprezzato da Mozart. Partecipano, diretti da Stefano Mastrangelo, il coro «Rinascenza» e il gruppo di Roma. L'ingresso è libero. Di domenica in domenica, fino al 2 luglio, saranno eseguite musiche sacre di Cimarosa, Paisiello e Mercadante. Due concerti sono affidati al coro Aureliano, diretto da Bruno Liguri Valenti.

King Krimson. Radio Rock al Paladium ri-presenta oggi (lo scorso sabato è stata annullata per problemi tecnici) una serata dedicata al King Krimson con la musica dal vivo eseguita dal Nudo Giordano. A seguire discoteca rock con il dj Prince faster. Ingresso lire 15 mila.

Discoteca rock, rap, pop. Ma anche grunge e revival stasera al Circolo degli artisti con il dj Roberto Quattini. Ingresso lire 10 mila (via Lamarmora 28).

TOYOTA CARINA E

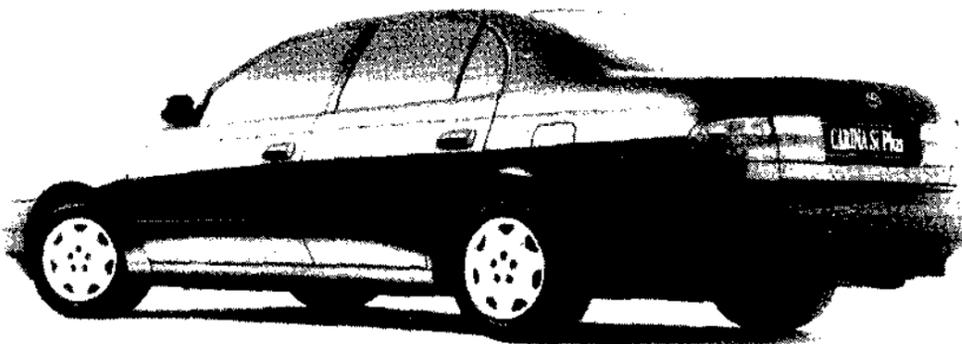
Sedan, Liftback, Station Wagon a partire da Lit. 26.490.000.

DA AUTOTECH

15.000.000 di finanziamento in 24 mesi a interesse ZERO*

Autotech. Vendita, assistenza, ricambi originali, quick service su tutta la gamma Toyota.

E' un'iniziativa realizzata dalla Concessionaria in collaborazione con. **AGOS**



Autotech

Concessionaria Toyota per Roma e Prov.
Roma - Via Nomentana km. 16 - (Colleverde di Guidonia)
Numero Verde 167-019708 - Tel. 0774/570066

TOYOTA
Idee guida.

SABATO APERTO

*TAN 0,07/AEG 1,49 salvo approvazione della finanziaria.



L'Unità



Il magistrato in un nuovo sopralluogo ha trovato una lettera in cui la cantante spiega il suo gesto

Mia Martini, è suicidio

MILANO Mia Martini si è uccisa? Secondo il linguaggio un po' burocratico della Procura della Repubblica di Busto Arsizio è più di un semplice dubbio. «Un foglio manoscritto contenente la chiara espressione di una volontà suicida, siglato apparentemente con la firma Mimi è stato scoperto nell'abitazione di Mia Martini, la cantante trovata morta il 14 maggio scorso a Cardano al Campo». Così ieri il comunicato della Procura che ha diffuso una nota scritta e, addirittura,

convocato i giornalisti per «consentire una corretta informazione giornalistica che integri le notizie già apparse». Secondo quanto reso noto dal sostituto procuratore Luca Villa, che segue l'inchiesta sulla morte della cantante il messaggio è stato trovato in un block notes nascosto sotto il fax accanto al telefono. Il magistrato non ha voluto rendere noto il contenuto del manoscritto ma ha precisato che si tratta di una decina di righe scritte sotto forma di diano o di missiva destina-

Attesi gli esami tossicologici Alba Parietti: «Non ci credo»

IL MONFURGO A. SOLARO
A PAGINA 6

ta ad un familiare senza data. Non ci sarebbero dubbi invece, secondo il sostituto procuratore sul fatto che il senso del testo denota «una chiara volontà suicida». Il blocco per appunti non era stato notato subito ma è stato scoperto nei giorni immediatamente successivi durante «un ulteriore e più accurato sopralluogo». Il magistrato è ora in attesa degli esami tossicologici eseguiti dopo l'autopsia sulla cantante per verificare se Mia Martini avesse fatto uso di qualche farmaco partico-

lare. «No a questa storia del suicidio non ci credo proprio. Mimi era una donna forte. Secondo me la gente spera che lei si sia uccisa per questa specie di curiosità morbosa che ha nei suoi confronti». Alba Parietti dilende con passione e rabbia l'amica Mia. E neanche il cantautore Enzo Gragnaniello ex collaboratore della cantante crede all'ipotesi del suicidio. «Ci eravamo sentiti al telefono e avevamo appuntamento a Salerno proprio il giorno in cui l'hanno trovata morta».



Peggior nemico è l'ignoranza

FERNANDO SAVATER
«S I FA UN GRAN PARLARE dei tempi bui in cui viviamo, ma poi nessuno fa niente per rimediare» disse una volta Mark Twain, come al solito caustico. Con la televisione succede lo stesso: tutti ne parlano dicono che fomenta l'ignoranza, istiga al crimine, eccetera, però nessuno è capace di inventare qualcosa per migliorarla davvero. Recentemente l'Unione europea e alcune associazioni di telespettatori hanno proposto una serie di misure per limitare alcuni dei suoi effetti peggiori: l'abuso di violenza gratuita (non ho capito se anche la violenza sulle pay tv soddisfa questo requisito) e l'eccesso di erotismo o sesso esplicito (quello sottinteso non conta). Però dubito che questi volenterosi riescano a curare il morbo catodico, visto che la diagnosi è incerta.
Andiamo con ordine. Per gli adulti il problema sembra minimo se diamo retta a quello che dice la gente, non c'è nessuno che perda il suo tempo a guardare film pornografici o reality show idioti. Tutti gli interpellati preferiscono istruttivi documentari sull'ambiente e lamentano la carenza di dibattiti culturali di buon livello. A leggere questi sondaggi uno si preoccupa per la scarsa audience di insulsi quiz, inchieste morbose su coppie separate da 40 anni e film di karate. Comunque quelli che ammettono di vedere di tanto in tanto uno dei numerosi programmi meno nobili non sembrano lamentare danni psicologici: gli omicidi in tv non li hanno indotti ad aggredire il vicino, le violenze carnali non li hanno istigati a passare i limiti con la vicina. L'unica preoccupazione è che quelle immagini potrebbero avere effetti nocivi su altre persone più giovani o influenzabili. Anche se personalmente nessuno ammette di soggiacere al fascino malvagio della tv che pure è considerato irresistibile.

SEGUE A PAGINA 3

Oliver Stone

Il mondo schiacciato dalla tv

Milano - una installazione di video dell'artista Nam June Paik

Il film di Kusturica La guerra di Bosnia sbarca a Cannes

Underground, e Emir Kusturica, portano la guerra a Cannes. Il regista bosniaco risponde alle domande sul conflitto nella ex Jugoslavia. Il suo film, favorito per la Palma insieme a *Lo sguardo di Ulisse* di Angelopoulos, è una gigantesca metafora della violenza.

Intervista a Elie Wiesel «Il nostro manuale contro il razzismo»

«Contro la violenza dobbiamo ricominciare dall'infanzia» Intervista a Elie Wiesel premio Nobel per la pace che ha presentato ieri a Siena «Il libro della tolleranza», scritto da sessantatré autori e studiosi internazionali. Sarà distribuito in tutte le scuole del mondo.

Bilancio di Raiuno Baudo plaude ai suoi successi

Pippo Baudo traccia un bilancio della sua stagione su Raiuno. I risultati? «Clamorosi». Meno roseo invece, il suo giudizio in quanto direttore artistico. «La Rai non è un taxi su cui scendere e salire prima di ammazzare il servizio pubblico pensiamo a chi va lavoro».

Luc Montagnier AIDS. L'UOMO CONTRO IL VIRUS

Storia di un'epidemia raccontata dallo scienziato che l'ha scoperta. Presentazione di Fernando Ajuti.

GIUNTI

La fabbrica della Diva-spot

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI A CANNES MATILDE PASSA

MANC'AVANO SOLO i mitra e le perquisizioni personali ma il clima era tale che nessuno si sarebbe meravigliato se la signorina dall'aria truce che vigila sull'accesso alle interviste con Sharon Stone ci avesse fatto immediatamente deportare per chissà quale omprobabile ragione. Anche perché prima di essere ammesse alla presenza di Sua Maestà la Diva si era costretti a firmare un lungo documento nel quale ci si impegna a non usare, «ma una sola parola», di quella intervista per altre occasioni. Neanche fosse il Papa. Ma gli americani si sa, si prendono molto sul serio quando l'anti e qui stiamo sono superaffrettati su peraffrettati superaffrettati superaffrettati ma soprattutto superaffrettati come si fa a lanciare come una bomba atomica un film così onnicomprensivo, proibito di lì provocante interpretato da *Best Actress* che scoccia Camerun, quattro anni fa? Facile. Si prepara la discoteca della Diva e sulla rosetta, affiancata di sicile, si cede a un clima di mistero e collettiva eccitazione con il contagocce i privilegiati che potranno liberarsi in diretta da magnifici occhi celesti di Sharon e della sua voce scintillante che gli esclusi

pur di non ammettere l'esclusione faranno finta di esserci stati e tutti parleranno di Lei. Si spintonano i giornalisti i quali a loro volta si spintoneranno a vicenda lanciandosi sguardi feroci in un clima di snobismo per agganciarsi un quilibris particolore perché il giorno dopo i vari direttori (salvo qualche eccezione) vorranno sapere che veslito portava la diva, se mette il rosseggiare o no, e qualsivoglia futilità degna di un giornale rosa. Otterranno gli uffici stampa il duplice effetto di farsi pubblicità gratuitamente e di dare ai giornalisti l'impressione di averci compagno loro un gran lavoro, ad ammettere nel cerchio degli eletti.

Cos'è il mondo del cinema e dell'informazione. E non con loro in un vortice scaccio in cui le Diva fabbricate ad arte (o anche nelle cliniche di chirurgia estetica) scappano letteralmente il resto. Un resto che porta i nomi di attori grandissimi come Jonathan Pryce o Nigel Hawthorne che hanno avuto la pessima

idea di recitare in produzioni europee ancora all'artigianato per quanto riguarda la fabbricazione dei divi. Passati quindi tra l'indifferenza di cronisti impegnati a inseguire il colossale Jeremy Irons in versione criminale, il rasoio da poco Johnny Depp o il neonato Hugh Grant che rievoca la sua recitazione più famosa (il sesso simbolico film *Quattro matrimoni e un funerale*).

Sai chiaro. Non che il mito di Rita Hayworth o di Brigitte Bardot di Cary Grant o di James Stewart fossero così diversi. Certo, erano divi, erano gli spiriti. Non c'era invece l'omologazione dei giornali. E per conquistare le prime pagine dei quotidiani le star erano costrette a compiere gesti clamorosi, magari a interpretare qualche capolavoro. Come accadde a John Wayne con *Ombre rosse*. Mentre Sharon Stone non ha alcuna difficoltà ad ammettere di avere molte brutte piccicole sulla coscienza. No, a confessare la fatica di essere star. Si sono arrivate tutte al successo, ma è meglio così. Per reggere la vita da star bisogna essere forti e maturi. E come sta sugli altissimi tacchi a spillo inseguita da un faticoso corazziere di fotografi su per le scale dell'Eden Rock, a firmare contratti miliardari.

DISEGNI & CAVIGLIA

Il figlio di Razzi Amari

Il 2° musical a fumetti della storia dell'umanità. Musica da leggere e fumetti da ascoltare.

COMIX PRODUCTIONS

LIBRO e CD in libreria nei negozi di dischi e nelle edicole

L'INTERVISTA. Elie Wiesel parla del razzismo, tema di un'assise internazionale a Siena

■ SIENA «In questa sala si avverte una memoria di sofferenza e di solidarietà che invita a riflettere a pensare ad agire a trovare il modo di incontrarsi per discutere di come tagliare le radici dell'odio e della solitudine» Elie Wiesel scrittore filosofo Nobel per la pace nel 1986 aprendo l'incontro sul razzismo e la tolleranza trova subito il nesso con il tema che «Accademie Universitarie de Culture» ha posto al centro del seminario che per tre giorni riunisce a Siena intellettuali di tutti i continenti Elie Wiesel è l'anima de l'Accademie da lui fondata nel 1992 e che tutt'ora presiede. Abbiamo strappato il professor Wiesel, che è gentile e disponibile al «Coffee break» per porgh alcune domande

Professor Wiesel perché avete scelto il tema «Il particolare e l'universale»? Forse perché nell'epoca della comunicazione globale commuove la sofferenza di un singolo individuo mentre ci si abitua al dolore di milioni di uomini?

Questo è uno dei motivi ma soprattutto lo abbiamo scelto perché questo è uno dei temi fondamentali dell'uomo moderno. Un tema che l'uomo di tutti i tempi si è posto.

La tolleranza appare spesso come la concessione che i più forti fanno ai più deboli. Non crede sia giunto il momento che sia frutto di un rapporto tra eguali?

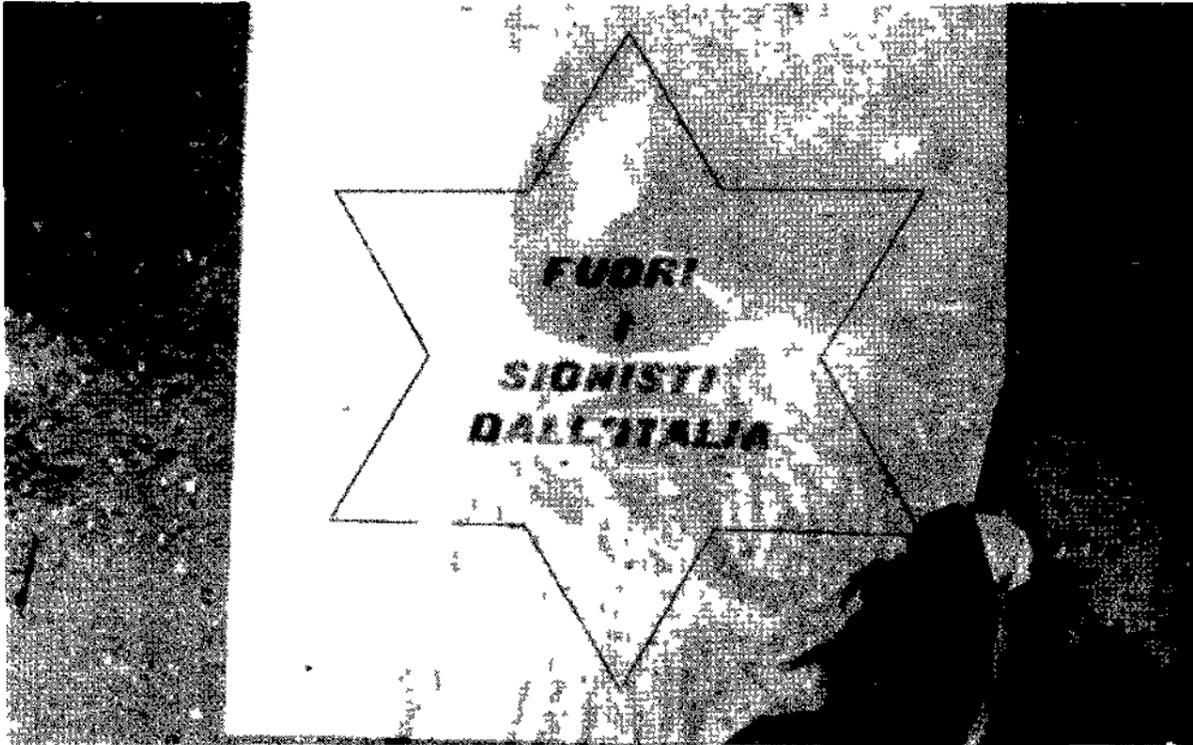
Ancora oggi come sempre noi pensiamo che gli esseri umani sono eguali, che ciascun essere umano ha diritto alle sue opinioni al suo modo di vivere al suo stile di vita liberamente senza vincoli o soggezioni di sorta. Non è dunque questione di comparazione ma di cambiare di superare una condizione dominata dall'intolleranza che è un rapporto macetabile tra gli esseri umani.

Solo mezzo secolo fa, il razzismo, il nazismo e il fascismo portarono all'Olocausto. Oggi l'Europa, e non solo l'Europa, assiste alla rinascita di movimenti neonazisti, neofascisti, ad un nuovo razzismo. Come giudica, professor Wiesel il riapparire di questi fantasmi?

Sono preoccupato sono inquieto ed anche stupefatto che il nazismo a distanza di cinquant'anni dalla sua sconfitta e dalla fine della guerra possa ancora oggi risollevarsi la testa dappertutto. Fortunatamente si tratta ancora di piccoli gruppi che nascono in Germania in Francia in America. Le ripeto però che tutto questo è prima causa di angoscia profonda e di disperazione.

Non c'è solo il ritorno di vecchi fantasmi. Ci sono le guerre combattute, come in Bosnia con la pulizia etnica, e dove ancora oggi sono morte 70 persone sotto le bombe dei serbi. Non c'è solo da porre fine a questi conflitti, il problema è prevenirli. Lei ha detto che la lotta è dura, ma che occorre fare qualcosa, ma ha aggiunto di non sapere cosa fare. Quale strada percorrere, allora?

Se sapessi cosa fare! Andiamo per tentativi. Disgraziatamente noi in



Il male del secolo

«Io credo nell'educazione. Bisogna cominciare dal giardino d'infanzia è così che si può combattere il razzismo. Se non facciamo questa battaglia siamo condannati», dice Elie Wiesel in margine al seminario dell'Accademie universelle de culture in corso a Siena. La prossima sessione sarà dedicata alle guerre sante «Si abbiamo pensato al fanatismo religioso e a quello anti-religioso ai fondamentalismi e agli integralismi»

RENZO CASSIOLI

Intelletuali non abbiamo il potere di fare qualcosa. Il potere appartiene a chi lo detiene: alle nazioni ai governi ai grandi Stati alle grandi potenze. Cosa possiamo fare noi intellettuali? Semplicemente possiamo lanciare l'allarme possiamo elevare la nostra protesta a volte gridare la nostra collera. Non possiamo certamente andare sul campo di battaglia in Bosnia e fermare la guerra. Io sono stato in Bosnia sono stato a Sarajevo. Io vissuto tutto questo. Ma non sono che un individuo. Che possa fare? Posso dire qual è la parola posso scrivere usare la penna. L'ho fatto ma le ripeto il potere appartiene ai grandi e di sgraziatamente i grandi non vogliono fare niente.

Nel manifesto costitutivo de l'Accademie avete proclamato la «volontà di pensare insieme il ventesimo secolo». Qualche potere l'avete.

Facciamo quel che possiamo fare.

Ma non posso dirle delle menzogne. Non possiamo certo credere di poter arrivare a fare qualcosa di così importante come fermare le guerre. Sono troppo lucido ed ho il senso delle cose e della realtà. Poiché non abbiamo potere ed abbiamo come strumento solo la parola continueremo malgrado tutto. Anche se dovremo contare gli insuccessi continueremo.

Lei ritiene che alla base del razzismo, della xenofobia, dell'odio, ci siano ragioni soprattutto culturali?

Le ragioni sono tante. Economiche etniche religiose pedagogiche. Per cominciare a combattere questi mali non conosco che una formula: l'educazione. Io credo nell'educazione. Bisogna cominciare dai bambini a partire dal giardino d'infanzia. È così che si può combattere il razzismo la mafia che colpisce questo nostro secolo. O facciamo questa battaglia o saremo condannati.

Il manuale sul razzismo e sulla tolleranza è uno strumento?

Ecco esattamente questo. Fare il manuale per combattere questa maledizione che ha per nome razzismo.

L'Accademie ha scelto di dedicare il prossimo seminario del 1996 alle guerre sante alla fine del Duemila. Avete pensato all'integralismo, ai fondamentalismi che inseguono tanti Paesi, come l'Algeria, ad esempio?

È uno dei temi proposti. Si abbiamo pensato al fondamentalismo in generale poiché le guerre sante sono dappertutto. Abbiamo pensato al fanatismo religioso come in Iran ma che si manifesta anche da parte di certi cristiani di certi ebrei ed anche di certi atei. Ci sono anche gli ateï fanatici. Una sorta di fanatismo antireligioso. Anche il comunismo all'epoca di Stalin si esprimeva con un fanatismo ad oltranza un integralismo senza Dio ma terribile. Ecco siamo contro i fanatismi contro i fondamentalismi contro gli integralismi comunque e dovunque si manifestino.

Il primato della ragione, quindi l'educazione. Ancora e sempre l'educazione.

Un'ultima questione. La solidarietà, che attraverso gli Stati, può essere un arma efficace contro l'odio e l'intolleranza?

La solidarietà è una grande arma. Non sono sicuro. Soprattutto la solidarietà con le vittime che non



possono contare che su di noi. La disperazione delle vittime non è solo dovuta alla sofferenza ma anche al sapere che si è soli nella sofferenza. Sapere abbandonati. Non possiamo certo aiutare tutte le vittime del mondo. Vogliamo semplicemente fare in modo che le vittime ovunque siano sapute, non che non sono sole che c'è qualcuno. Magari qualche intellettuale poeta filosofo che ovunque nel mondo pensa ed opera come può per lenire le sofferenze delle vittime. Siamo dunque con loro per dire: non siete soli.

Lo scrittore e filosofo Elie Wiesel, premio Nobel per la pace. Sopra, scritte antisemite comparse recentemente a Roma.

Garuf / Contrasto / Alberto Pa 5

Un manuale contro l'intolleranza

DALLA NOSTRA INVIATA SUSANNA CRESSATI

■ SIENA Si intitolerà «Il libro della tolleranza». Ma si può insegnare la tolleranza? L'accettazione della differenza? Furio Colombo che del progetto di questo libro è il primo estensore pensa di sì. E crede i giovani possano precocemente capire che cosa significhino il rispetto dell'altro, lo scambio reciproco, l'integrazione delle culture e dei popoli. E che molto si possa fare concretamente individualmente o in gruppo, per combattere l'odio al razzismo. Temangi nazione.

A questo libro che ha già un lettore negli Usa (in Francia sarà Seul e Grasset) hanno lavorato in questi giorni gli intellettuali e i premi Nobel di tutto il mondo convenuti a Siena per l'annuale seminario dell'Accademie universelle des cultures, presieduta da Elie Wiesel. E veni Furio Colombo Umberto Eco e il semiologo spagnolo Roman Gubern si sono confrontati al Teatro dei Rinnovati per discutere i contenuti del manuale rivolto agli adolescenti a cui sta lavorando anche Jacques Le Goff. «Dobbiamo trovare una chiave un linguaggio un livello comprensibili per tutti», dice Eco «in tutto il pianeta evitando astrazioni genericità incomprendibilità. Credo che dobbiamo partire dalla evidenza della differenza per educare alla accettazione che è un prodotto culturale. Punto fondamentale potrebbe essere l'analisi dell'essere umano da cui trarre quei valori universali che non possono in alcun caso essere disconosciuti. Mi chiedo se sia possibile riconoscere la soglia di ciò che è intollerabile per gli altri o addirittura definire una soglia universale dell'intollerabile».

Difficile? «Come mandare segnali radio su Marte», confessa Colombo «Ci vuole molto ottimismo per pensare che qualcuno possa raccogliere e rispondere. Vorrei citare Primo Levi l'ottimismo scrisse è un mistero. Aggiungo spesso è un proposito nobile destinato ad andare deluso. Per questo mi piacerebbe che il manuale non si fondasse su una rete a maglie larghe di formulazioni culturali alte e nobili, su principi sicuramente validi ma di cui tutti si impossessano e che solo pochi riescono a praticare. Vorrei che indicasse piuttosto le condizioni minime dell'accettazione reciproca della tolleranza come atteggiamento reciproco».

In questa impostazione il libro ispirato al pragmatismo diventerebbe una sorta di manuale di sopravvivenza (sarebbe questo il suo sottotitolo) secondo il principio pedagogico di chiedere poche e possibili cose su una base la più estesa possibile: non la fratellanza universale ma una «tregua». «Propongo un libro diviso in due parti. La prima minimalista e utilitarista dovrebbe raccogliere con esempi precisi e appiccico narrativo le cose che conviene e quelle che non conviene fare. Le regole che conviene osservare per non cadere in conseguenze dolorose crudeli costose. Ad esempio i capitoli potrebbero spiegare la necessità che ogni gruppo ha di autonoscersi la necessità di non attaccare i valori degli altri di fermarsi prima della violenza di accettare alcune responsabilità comuni di non ricorrere alla religione come elemento di superiorità di non mettere in discussione scelte in materia sessuale di escludere ai suoi comportamenti che non debbono comunque e mai essere attuati. Condizioni minime (ma non poi tanto) che consentirebbero una convivenza accettabile. La seconda parte del libro», conclude Colombo «dovrebbe far riferimento al volontariato come unica costellazione di gruppi e sistemi che tra tante istituzioni e agenzie dimostra oggi di funzionare e di saper risvegliare le energie e le speranze dei giovani. Per la parte grafica del manuale che dovrebbe venire distribuito dai governi del mondo a tutti i ragazzi dai 12 ai 15 anni si sta studiando un apposito «esperanto figurativo».

Lo storico francese presenta a Roma il suo ultimo libro insieme a De Felice, Lazar e Zaslavski Furet: «Capitalismo base della democrazia»

BRUNO GRAVAGNUOLO

Lo spettro si aggira ancora. Lo spettro del comunismo naturalmente. Non è bastato a liquidarlo il tracollo dell'est. Né il discredito ideologico in cui l'utopia comunista è piombata dopo l'89. Solo che ormai lo spettro a parte le concrete eccezioni cubane (cinese e coreane) è diventato un ossessione ideologica. Una formazione ideologica del passato che non meno rassicurante tutto il secolo del secolo XX. Questa ad esempio è la tesi di fondo di un libro illustrato come Francis Furet (tutto il libro delle «Annali» francesi il quale l'altro ieri per incanto l'ha in proposito nell'Atto Magna della Libera Università per gli Studi Sociali di Roma. L'occasione era una presentazione del suo «Il passato di un'illusione» divenuto in Francia un best seller (Mondadori pp. 640 L. 39 000) di Franco Valsinisse. L'«Annali» del volume erano Victor Zaslavski storico dell'Urss, Marc Lazar storico di trasalpinio del comunismo europeo e il nostro

Renzo De Felice (la regia dell'intervento era affidata ad Elena Aga Rossi studiosa del mondo sovietico).

De Felice dopo aver lodato il libro di Furet si è soffermato nel suo intervento sull'indecifrabilità del consenso al nazismo in relazione alla minaccia comunista. «Come spiegare», ha detto De Felice «la fedeltà dei militanti al Führer? fedeltà sino all'ultimo a parte l'episodio dell'attentato? E come spiegare la posizione delle Chiese tedesche, niente affatto antinaziste? Ed eccola la possibile risposta: «La minaccia della distruzione della nazione ha fatto vincere Hitler». La minaccia della distruzione tedesca nata dalla sconfitta del 1918. E quella talitana incarnata del comunismo. E qui De Felice si è avvicinato ai testi di Ernst Nolte che attribuiscono la reazione nazista alla guerra civile rivoluzionaria mossa dall'est.

Marc Lazar ha risposto uno dei nuclei della ricerca di Furet quello relativo all'odio antiborghese. Il

controllo totale della produzione implicito tanto nel nazismo che nello stalinismo. Già ma di fatto Hitler attacco l'Urss. Come annunciato nelle profezie del Mein Kampf tese a vedere nell'est l'Europa lo spazio vitale per gli «ariani». Non fu ben per questo che «l'anti fascismo» divenne «fittiva alleati» internazionali oltre la confusione dei fronti popolari e nonostante le sue «doppie».

Zaslavski d'accordo con Furet ha rimproverato la teoria dei totalitarismi convergenti. E a prova ha cercato le implicazioni ideologiche e geopolitiche del partito Molotov Ribbentrop. Sì la Germania non avesse attaccato l'Urss l'Urss non avrebbe potuto «convergere» all'insediamento del comunismo e del

controllo totale della produzione implicito tanto nel nazismo che nello stalinismo. Già ma di fatto Hitler attacco l'Urss. Come annunciato nelle profezie del Mein Kampf tese a vedere nell'est l'Europa lo spazio vitale per gli «ariani». Non fu ben per questo che «l'anti fascismo» divenne «fittiva alleati» internazionali oltre la confusione dei fronti popolari e nonostante le sue «doppie».

Il tema dell'antifascismo e del totalitarismo nella replica di Furet il quale ha parlato di «infascismo complesso» ossia vero e autentico solo a metà per colpa del suo variante di sinistra che in qualche modo «slegittimò» il comunismo nonostante i suoi errori. Quanto all'impatto generale della sua volume Furet ha precisato il tipo di storiografia a cui esso appartiene: ha voluto fare la storia di un'idea di un insieme di passioni e rappresentazioni non del fenomeno storico comunista in senso stretto. Ed è proprio questo l'approccio che è della di Furet consistente di quadri «il mistero di un evento

che si realizza esattamente laddove era immaginabile la sua vittoria», cioè nella Russia sottosviluppata. In ogni caso per Furet dall'Europa del comunismo passa ad est. Ed qui i toni all'Europa del comunismo le sono dopo la castrologia della prima guerra. È insegnamento da Furet. Questo è democrazia e inseparabile dal capitalismo. Concludiamo un po' schematicamente: Furet anticomunista (dallo stesso Furet anticomunista) tra democrazia e capitalismo. È il tema centrale del libro della democrazia che spiega e si spiega assistenzialmente. Il marxismo è un'illusione. Non il capitalismo. Ma c'è un altro spunto pur fiorito nel discorso e tuttavia non approfondito: il ruolo della grande guerra. Per parlare del comunismo comunista nel 1905 è significabile arma di il fronte liberale. E ciò è il filo di un'illusione. Si è davvero il secolo e mezzo del 1911 allora perché dimenticare il pensiero intellettuale di allora?

I primi governi della Repubblica Ai tempi di Badoglio e Bonomi. Resi noti i verbali del Consiglio dei ministri

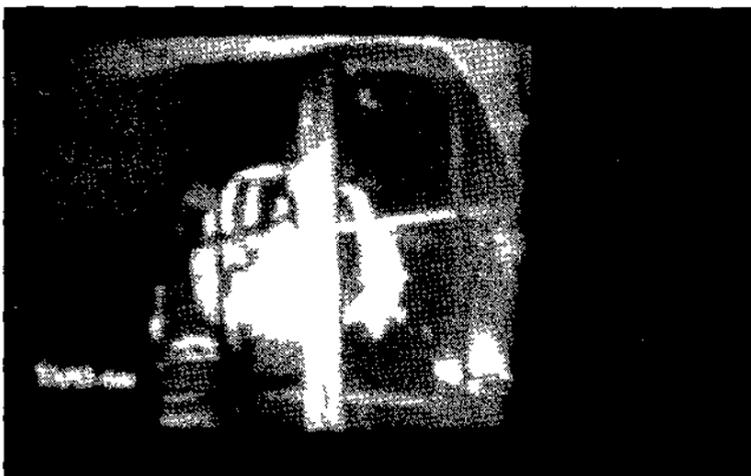
■ ROMA I verbali del Consiglio dei ministri dei governi Badoglio e Bonomi pubblicati dall'Archivio centrale dello Stato costituiscono preziose testimonianze per la ricostruzione e lo studio degli avvenimenti della Repubblica a partire dalla caduta del fascismo il 25 luglio del 1943 fino all'8 settembre dopoguerra cioè al giugno 1945. Si tratta di quattro volumi e altrettanti rispettivamente verbali delle riunioni del «vero» Badoglio dal luglio '43 al luglio 1943 svoltesi in parte a Roma in parte a Brindisi e a Salerno. I quattro volumi del «Verbali del Consiglio dei ministri» pubblicati dalla collana a cura di Aldo G. Ricci e destinati a proseguire la ricerca sui primi governi saranno presentati mercoledì 7 giugno in un'aula dell'Archivio centrale dello Stato di EUR (Piazzale degli Archivi 2/a) alla presenza dell'presidente del Comitato di Liberazione Nazionale

tra gli altri di Akide De Gasperi Giuseppe Saragat Palmiro Togliatti Benedetto Croce Carlo Sforza che operò fino al dicembre del 1944 e infine del secondo governo Bonomi nato nel dicembre 1944 ed entrato in crisi nel giugno 1945 quando Lavrenko liberazione dell'Italia settentrionale impose un allargamento della base politica del governo (il nuovo gabinetto fu presieduto da Ferruccio Parri). I quattro volumi del «Verbali del Consiglio dei ministri» pubblicati dalla collana a cura di Aldo G. Ricci e destinati a proseguire la ricerca sui primi governi saranno presentati mercoledì 7 giugno in un'aula dell'Archivio centrale dello Stato di EUR (Piazzale degli Archivi 2/a) alla presenza dell'presidente del Comitato di Liberazione Nazionale

L'INTERVISTA. Il dominio dei mass media produce società violente, spogliate di ogni valore. Parla Oliver Stone



Il regista Oliver Stone sul set del film "Natural Born Killers". La foto a destra è di Messara / Blow up



DALLA PRIMA PAGINA

L'ignoranza

Tutti si dichiarano capaci di cambiare canale se disturbati dalle immagini e di prendere con matura ironia i cattivi esempi proposti sul piccolo schermo. Le vittime dei malefici televisivi sono sempre poveretti gli altri.

Poveri bambini poveri adolescenti. A quanto pare stanno sempre soli in casa con l'unica compagnia della tv che trasmette ininterrottamente sparatorie e rapporti sessuali (due cose che secondo certe associazioni di teleudenti sono altrettanto deplorevoli). Nessuno sta al loro fianco per commentare quelle immagini per dire che non sono vere per ridere delle esagerazioni per stramazzare per cambiare canale per mettere su una videocassetta come alternativa per spegnere la tv e suggerire una bella passeggiata in buona compagnia. I genitori non hanno tempo non possono stare sempre addosso ai figli nessuno controlla i ragazzi. E' meglio che siano le reti tv a eliminare dal palinsesto tutto quello che può incitare o eccitare il pubblico giovanile (ossia qualsiasi cosa) in modo che i genitori possano riposare tranquilli. Vengono in mente quei santi progenitori gettati dalla disperazione delle morti del sabato sera (anche loro tendono a creare associazioni si vede che hanno più tempo per riunirsi con altri genitori che per stare con i loro figli) che reclamano la chiusura o almeno una drastica riduzione degli orari di apertura di tutti i covi di perdizione. Insomma ammettono di non essere in grado di mantenere i propri figli sulla buona strada chi meglio di loro può capire che il ministero dell'Interno non riuscirà mai a controllare tutto il paese? Chi vuole fare il padre cominci da casa sua invece di scaricare le responsabilità reclamando un atteggiamento paternalista e autoritario nelle case degli altri.

Non è che mi piacciono i programmi tv anzi. Credo addirittura di essere un critico più radicale delle associazioni dei telesensori visto che anche le trasmissioni consigliate mi sembrano orrende. Preferisco sopportare gli effetti fisici di un incontro di karate che vedere un film di arti marziali. Però rifiuto di credere che sia il piccolo schermo cui suo cattivo esempio la causa di tutti i nostri mali. In Giappone persino i quiz tv sono violenti eppure il tasso di criminalità non è particolarmente alto a paragonare con l'America e l'Europa. Mentre gli *hulu* e i *luta* del Rwanda vedono pochissima televisione ma non per questo sono pacifici. No. L'autentica spazzatura non sta nei programmi tv ma nella paura nella superstizione e nell'ignoranza che dominano tante esistenze. E questa spazzatura si riflette anche sugli schermi e persino nelle più associazioni che protestano contro la tv.

[Fernando Savater]

© El País Traduzione di Cristiano Patrucco



Figli di un dio TV

Nell'America degli anni 40 e 50 la «normalità» di un nuovo modello di vita è stata veicolata dai mass media. Una normalità che non aveva nulla a che vedere con la realtà bensì con i modelli alla moda. Ora è ancor peggio: la tv rischia di distrutturare l'Occidente privandolo di ogni valore. Vince l'aggressività, un messaggio tanto più pericoloso se il teleutente è bambino o adolescente. Parola di Oliver Stone, regista di «Assassini nati».

feva scendere a qualche isolato poeta o a qualche pittore cubista, ma dall'interno, il costume sovversivo vive nella cultura di massa attraverso i mass media. Come dimostra Madonna, trasgredire è un grosso business. E dal momento che le immagini determinano i sogni e i sogni determinano le azioni, siamo in presenza di un gioco completamente diverso. Oggi la propaganda consiste nel sovvertire e ridicolizzare ogni forma di autorità, dalla mamma all'imam, nel guardare tutto con occhio cinico e nel non aver fede in nulla.

E vero. Non solo nel cinema ma in tutto il settore dei mass media. Se parliamo di valori David Letterman è molto più pericoloso di me. Non ha valori: si prende gioco dei valori. Per Letterman tutto è oggetto di ridicolo al punto che quasi non importa chi partecipa al programma. Non si parla di problemi né di valori. Non si fa altro che mettere in ridicolo tutto. Se è quel genere di programmi a determinare il tenore

La rivoluzione di Newt Gingrich si appresta a fare piazza pulita non soltanto dello stato sociale ma anche di quella «classe» dei media che, secondo i neo-conservatori, sarebbe stata monopolizzata dalla contro-cultura rappresentata da personaggi come lei. Questa élite culturale, sempre secondo i neo-conservatori, sarebbe laica, nichilista, edonista e anti-famiglia. Ma esiste veramente questa «classe» come viene descritta dai neo-conservatori?

Non si può negare che il cinema e la televisione abbiano svolto un ruolo importante per ciò che riguarda gli orientamenti culturali di fondo della società. Negli anni della mia formazione, cioè a dire negli anni 40 e 50 la televisione americana altro non era che propaganda commerciale di una certa idea della vita di quella idea della vita che si vedeva in programmi come «Leave it to Beaver» o «Donna Reed» e che sostanzialmente consisteva nel prendere moglie, fare figli, fare soldi, spendere, comprare un tostapane e avere due automobili in garage. Fra questo il modello ritenuto «normale». Forse a differenza della sua sorella lesbica o della sua prima moglie, Newt Gingrich non si rende conto di essere vittima di questa propaganda su ciò che in America sarebbe «normale». Se i miei film non traggono quella che a suo giudizio è l'America normale, ciò non vuol dire che si tratta di contro-cultura ma semplicemente che si contrappongono al modello di società imposto dalla televisione negli anni 50. A mio parere è la stessa idea di conformismo o di normalità che va messa in discussione. La normalità altro non è che la moda dei tempi ma non ha nulla a che vedere con la realtà. Persino ai tempi di Donna Reed c'erano in America moltissimi suicidi, omosessuali divorzi e molte famiglie schizofreniche. E a dire non sullo scherzo erano chiamate da questioni quali l'omosessualità e il razzismo. So-

che i miei film sono ritenuti sovversivi rispetto ai valori dominanti. In questi programmi televisivi degli anni 50 erano sovversivi rispetto alla realtà. Molissime persone anche se riuscivano a comprare il tostapane e due automobili non ce la facevano ad identificarsi con quel modello e crollavano. Ci sono oggi in giro molte persone immediatamente segnate dal clima che si respirava negli anni 50. Quale è la funzione dell'arte o del cinema? È quella di mettere in discussione i valori di sovvertire il conformismo.

Il complesso di Edipo si è trasferito nel piccolo schermo e la mia autorità in casa si è di fatto dimezzata.

Questo vale persino per la fantascienza. «The Invasion of the Body Snatchers» metteva in ridicolo il conformismo degli anni 50. Il film su «Godzilla» mettevano in ridicolo il conformismo della società giapponese. «Paisan» e i film più commerciali hanno riflessi sociali sovversivi. Lo Squalo parlava di come un mostro in alto mare venuto dal mare turbava la tranquillità e il conformismo di una comunità. Suppongo che molti anche io appaio come un mostro con film come «Se, urlo» e «Assassini nati» che scimmiano paura e panico nella comunità. Ma è proprio questo lo scopo della arte e del cinema sovversivo.

Di recente a Harvard Barbara Stralsand ha difeso Hollywood dicendo qualcosa di simile, sottolineando cioè che gli artisti hanno sempre bombardato la cittadella dei valori dominanti e per questo sono stati a lungo perseguitati. Ma oggi mi sembra che le cose siano cambiate. L'avanguardia non porta il suo attacco dall'esterno, come po-

del discorso, allora il nostro è un problema serio. È un fenomeno che si vede anche nella pubblicità dell'abbigliamento per i giovani. I ragazzi sono ribelli, sprezzanti e sempre pronti a mostrare il disprezzo. La filosofia della pubblicità e quella del «vai a fatti tuoi» è un atteggiamento profondamente antisociale. La vera arte si ripresenta (valori). Non punta a distruggere tutti i valori e tutte le forme di autorità ma solamente quelli falsi per sostituirli con valori positivi e virtuosi. Come regista ho svolto molti diversi in epoche diverse. «Fra cielo e terra» che parlava di una veterana che sposò un soldato americano ed emigrò negli Stati Uniti, si proponeva di curare le ferite della guerra e di contribuire a costruire nuove fondamenta sulla tolleranza per i conflitti degli immigrati. «Assassini nati» invece un film assolutamente distruttivo di un obiettivo quello di distruggere. Tipico di quegli anni 90, quelli che finisce per abolire l'immagine e non fare i conti con l'ombra della vio-

lenza e dell'aggressività presente nella società americana. E un po' come dire che l'amore ha l'incanto sul diavolo, in un film che il messaggio sia stato frantumato. A volte l'artista si vorrebbe a volte per distruggere, a volte per costruire. Ma fra una di queste due cose si è esplosione di cinema e di società e dei mass media.

Quindi lei è d'accordo con la critica di quanti da Gingrich ad alcuni religiosi musulmani, ritengono che il messaggio ideologico del mass media dominati dall'Occidente e contro i autorità è cinico? Sì, direi di sì. Senza dubbio questo messaggio era straordinariamente importante quando esisteva ancora l'Unione Sovietica, ma oggi nelle società libere la questione centrale non è l'oppressione dell'autorità bensì i limiti della libertà. Non ne conviene? È più quello che ha detto James Lovelock, il settantenne di cui si è discusso di un

in autoritarismo, un eccesso che rischia di distruggere le ragioni della convivenza che si fondano sull'accettazione della norma sociale. Fukuyama ha detto che quando mettere in discussione l'autorità diventa lo slogan principale di una cultura, quella cultura è condannata perché destinata a tramutarsi. Credo che sia del vero in queste affermazioni. Probabilmente abbiamo esagerato. I buddisti parlano della via di mezzo, della moderazione in tutte le cose allo scopo di conservare l'equilibrio. Sotto questo profilo la nostra non è una situazione di equilibrio. C'è stato un eccesso di cinema. Siamo diventando come i libri di storia descritti da Roma del declino intrappolata in un egoismo decadente e senza virtù. Io si vede nell'immagine negativi che i media danno delle figure paterno forti. Anche negli anni 50 le figure paterno dei programmi televisivi erano ridicole. Le madri erano sempre più forti. Per questo gli uomini hanno difficoltà ad affermare la loro autori-

tà. Mi accorgo con i miei due figli che a causa della televisione la mia autorità è crollata in parte. In realtà il complesso di Edipo si è trasferito sulla tv e i miei autenti in casa non è risultato simpatico. Gli artisti però si sono avvolti in violenza e in odio e in superbia. La risposta a tutti i problemi consiste nell'aggressività e nel prendere gli altri come il sedere. Marchi suona il fischio e tutti si accapita di trovare se stessi in due o tre mesi. Su quei tre aspetti credo che Gingrich e compagnia abbiano ragione. Hollywood e i mass media americani arrivano dappertutto. Riesce ad immaginare come viene ricevuto questo messaggio emulo da molte società islamiche che si sforzano ancora di essere pie? Lo scrittore islamico Akbar Ahmed sostiene che il cinismo e l'ironia postmoderna dei media occidentali rappresentano una sfida per la fede e la devozione che sono le travi portanti del mondo islamico e che costitui-

sono per l'Islam una minaccia assai più seria dei fucili o dei missili degli eserciti mongoli.

Ma non sono accorto reo come me. In questi giorni ho assistito alla proiezione di «Assassini nati» al festival del Cinema del Cairo. In quel film c'è una idea secondo cui l'immagine sarebbe il nuovo dio. Il film è montato in maniera da distruggere l'immagine.

L'Islam ha sempre visto con sospetto l'immagine tanto da arrivare persino a bandirla nell'arte. L'immagine che l'uomo ha di Dio potrebbe portare all'idolatria dell'immagine invece che alla devozione verso Dio.

Ed è per questo che capisco bene, meglio di noi occidentali, il potere dell'immagine. La religione orientale è il budismo. L'induismo ha una un rapporto diverso con l'immagine. Siamo che l'immagine è un'immagine un'illusione. «Wishawish» che si sciolge addosso a un uomo che lo spirito.

LA VITA È UN'ILLUSIONE. LA MORTE È UN'ILLUSIONE. LA VITA È UN'ILLUSIONE.

fronte del parco a cura di GEOLIA MASTRANTONIO della redazione di EDO - LA NUOVA ECOLOGIA

Operazione bosco pulito. E domenica 4 giugno il giorno scelto dal Wwf Italia per la più grande operazione di pulizia dei boschi italiani mai realizzata in circa trecento foreste sparse in tutta la penisola...

Sesto Fiorentino in festa. Il Circolo Legambiente e il Cias organizzano per domenica 28 una giornata di festa per il Parco della Piana...

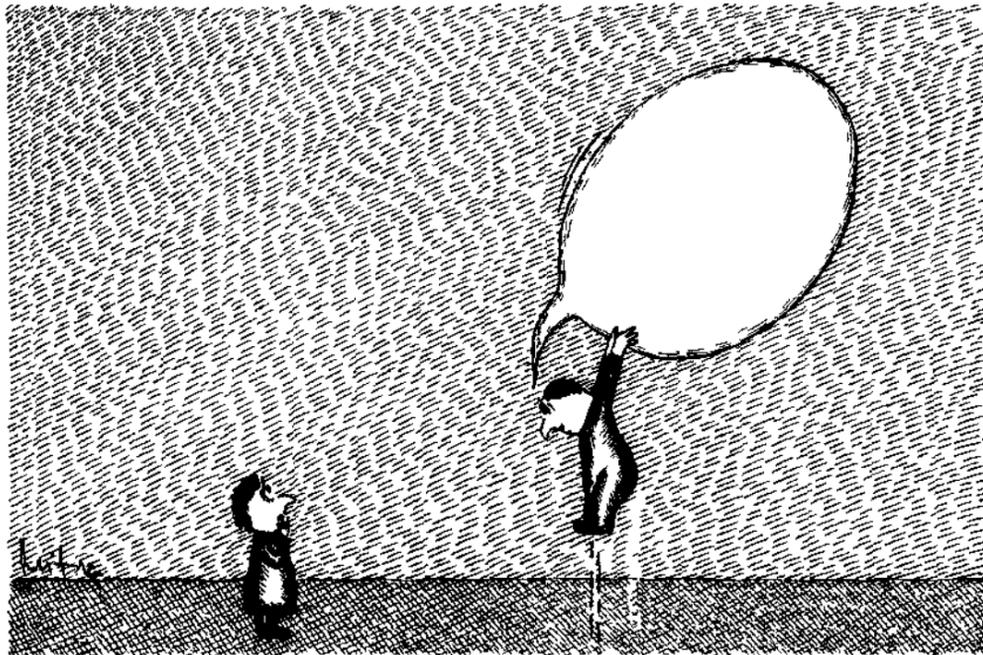
Giocar per parchi A Torino nell'ambito del programma «Giocar per parchi» organizzato dal movimento educativo Cemea...

Riconoscere le piante. L'erborista e la fitosociologa conoscono un successo crescente anche fra i non addetti ai lavori...

Biomercato a Chielti. Dal prossimo giovedì 1 giugno e per tutta l'estate appuntamento nel pomeriggio nell'emiciclo della Peschiera comunale di Chielti...

Chiunque può segnalare iniziative indirizzando un fax a Fronte del Parco, c/o eco la nuova ecologia 06-688 053 78

PSICOLOGIA. I bambini e il linguaggio: diversità e poche regole



Nemica grammatica

Fino a poco tempo fa si pensava che l'apprendimento del linguaggio avvenisse per tutti i bambini nello stesso modo...

Tra il primo e il terzo anno di vita, i bambini possono seguire vie e strategie differenti nell'apprendimento e nell'espressione verbale...

ANNA OLIVERIO FERRARIS

alcuni bambini imparano prima e più facilmente i nomi che i pronomi per altri invece è vero l'inverso...

temperamento Fin dall'inizio alcuni bambini mostrano di utilizzare il linguaggio in maniera più funzionale e strumentale che sociale...

È un battere che provoca un'infezione Letto l'intero Dna di un essere vivente

NEW YORK Due ricercatori hanno «letto» per la prima volta per intero il codice genetico di un organismo vivente un battere che provoca un'infezione dell'orecchio...

philus i ricercatori potranno isolare le proteine di superficie e mettere a punto un vaccino contro l'infezione...

Longevità Oltre 4mila ultracentenari in Italia

Sono oltre 4 mila oggi in Italia gli ultracentenari, quattro volte su cinque si tratta di donne e più di un terzo gode ottima salute...

Alimentazione Supercomputer migliorerà l'espresso

A un supercomputer normalmente usato per studi di fisica molecolare è stata affidata la ricerca della perfetta tazzina da caffè...

Spazio Approvata la legge per l'Agenzia

È stata approvata definitivamente l'altro giorno la legge che prevede misure urgenti per il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana...

Book advertisements for Anthony Burgess (La banda Amadeus), Birger Sellin (Prigioniero di me stesso), Mario Giorgi (Biancaneve), Hannah Arendt (Verità e politica), Vandana Shiva (Monocolture della mente), Insegnare Auschwitz, Henri Poincaré (Geometria e caso), and Alberto Spagnoli (...e divento sempre più vecchio).

Bollati Boringhieri

Mia Martini si è tolta la vita? Un messaggio trovato nella sua abitazione riapre «il caso»

Un block-notes in casa di Mimì «Voleva uccidersi»

Mia Martini si è suicidata? Diventa più angosciante il mistero della morte della cantante. La Procura della Repubblica di Busto Arsizio (Varese) ha dato ieri la notizia del ritrovamento di un taccuino, in cui Mimì avrebbe lasciato un chiaro messaggio d'addio alla vita. Una decina di righe scritte sotto forma di diario o di messaggio ai familiari. Il taccuino è rimasto nascosto per giorni sotto il fax, nell'appartamento di Mia a Cardano al Campo.

MARINA MORPURGO

MILANO. Un foglio manoscritto, siglato con il nome «Mimì». Un addio, un chiarissimo messaggio d'addio alla vita, scritto non si sa esattamente quando e contenuto in un taccuino che era nascosto sotto il fax. È una scoperta drammatica, quella fatta nei giorni scorsi dagli inquirenti di Busto Arsizio, che rende ancor più doloroso il mistero della morte di Mia Martini, avvenuta tra il 12 e il 13 maggio scorsi. «È una morte naturale» avevano dichiarato all'inizio i carabinieri: per loro Mimì - al secolo Domenica Bertè, nata 47 anni fa a Bagnara Calabra - se n'era andata per un male, forse stroncata da una vita troppo intensa. Né accanto al cadavere, né nei locali della modestissima villetta che Mia Martini aveva preso in affitto a Cardano al Campo erano stati trovati flaconi vuoti di medicinali, od altro che potesse far pensare al suicidio. La cantante era stata trovata sul suo

letto, vestita con una tuta grigia e a piedi nudi. Aveva un grumo di sangue sotto le narici - un segno non frequente, ma comunque compatibile con un decesso naturale - e il volto sereno: questo almeno avevano raccontato i pochi che l'avevano vista. È suo padre aveva spiegato di averla vista nei giorni precedenti: stanca, stressata ma finalmente appagata perché «aveva trovato la sua strada».

«Se si è uccisa» - avevano precisato i carabinieri di Gallarate - «per farlo ha trovato un metodo a noi sconosciuto». Una tesi tutto sommato consolatoria, quella della morte naturale, che però non era stata affatto sottoscritta dal medico legale incaricato dell'autopsia sul corpo della povera Mimì. Ai giornalisti il dottor Massimo Cristina, pur proteggendo il suo lavoro con il segreto istruttorio, aveva fatto capire che il cuore della cantante non aveva cessato di battere semplicemente perché così stava scrit-

to nel suo destino biologico. Ma allora, che cosa ha ucciso Mimì? Un farmaco, una droga? La risposta era attesa con l'arrivo dei risultati delle perizie tossicologiche disposte dalla Procura di Busto Arsizio, esami lunghi e complessi che richiedono all'incirca un paio di mesi.

Ieri, invece, è arrivato il colpo di scena, che potrebbe suonare come una conferma delle teorie più angoscienti: è stato lo stesso procuratore che coordina le indagini, il dottor Luca Villa di Busto Arsizio, ad annunciare che i suoi uomini avevano trovato nella stanza di Mimì, vicino al telefono, un foglio «contenente la chiara espressione di una volontà suicida». Il dottor Villa non ha voluto rendere noto il contenuto esatto di questo foglio, che per giorni è rimasto inosservato vicino al telefono, insieme al blocco di appunti che lo conteneva, e che era nascosto sotto il fax. Il magistrato ha comunque spiegato che il messaggio - tutto fa pensare sia stato scritto proprio dalla cantante - consta di una decina di righe, scritte sotto forma di diario, o di lettera destinata ad un familiare (la sorella Loredana Bertè, cui era legata da un sentimento tempestoso ma forte? Il padre Giuseppe Radames Bertè, cui dopo anni di profondi dissapori si era riavvicinata, al punto di trasferirsi in un paese vicino al suo? La zia materna, che amava profondamente? Il biglietto non lo fa capire...). Il foglio non



Mia Martini

Massimo Lovati/Agf

porta date, ma non è difficile supporre che sia stato scritto poco prima della morte: in quella casetta di via Liguria a Cardano, Mia era venuta ad abitare da appena qualche settimana, tanto che l'appartamento era ancora ingombro di casse.

Mimì, dunque, potrebbe davvero essersene andata di proposito.

In sintonia con il suo carattere riservato e scontroso. Adesso, forse, i sensi di colpa di molta gente si faranno più forti: a cominciare da quelli di chi per anni l'ha emarginata, tenendola lontana dal mondo della canzone, in base alla medievale credenza che portasse jella.

Gragnaniello e Parietti «Noi non crediamo all'ipotesi del suicidio»

ROMA. «No, a questa storia del suicidio di Mimì non ci credo proprio, perché lei era una donna forte, combattiva, nonostante il disguido per queste voci che mettevano in giro su di lei, era una che aveva voglia di muoversi, di recuperare rapporti, con la sorella, con il padre, per questo poi si era spostata, era andata a vivere vicino a loro, ma uno che si vuole ammazzare non fa questi cambiamenti nella sua vita, non se ne va, se si vuole ammazzare lo fa lì dov'è e basta. No, a questo suicidio io non ci credo». Al telefono Alba Parietti è un fiume in piena, parla con passione e con rabbia della sua profonda amicizia con Mia Martini mentre al telegiornale passa la notizia del presunto suicidio, del «messaggio» ritrovato: «Macché, sai qual è la verità? La verità è che la gente spera che lei si sia uccisa, è un fatto di morbosità. Io ho conosciuto Mimì dopo averla amata e ammirata enormemente, ho ancora i suoi dischi di quando si faceva chiamare Mimì Bertè, e ho avuto con lei un rapporto meraviglioso, mi mandava fiori e biglietti bellissimi e io la consideravo una grande, una maestra; e poi questa faccenda della sigla, non guardava lei perché la sigla è dentro quelli che la buttavano su di lei, è una roba medievale, da ignoranti, che solo in Italia poteva accadere. Ma state attenti signori, perché se Mimì era una strega da viva, allora lo è ancora, perché le streghe non muoiono, le streghe ritornano! Per me Mimì era una grande amica, e stavolta non mi va veramente di unirmi al coro di quelli che hanno detto, l'abbiamo uccisa noi, e no cari signori, l'avrete uccisa voi, perché non l'avete amata, ma io sì! E sono contenta di non essere stata ai suoi funerali.

perché Mimì lì non c'era, lei che aveva così tanta dignità non poteva esserci in mezzo a quello schifo, la cosa più vergognosa che le abbiano fatto: la gente che chiedeva autografi, che sgomitava, ecco, io da quelli lì spero di non essere mai amata».

E non è la sola, Alba Parietti, a pensarla in questo modo; anche Enzo Gragnaniello, cantautore napoletano che ha lavorato a lungo con Mimì, al suicidio non ci crede: «Ci eravamo sentiti al telefono un paio di giorni prima che la trovasse, e dovevamo vederci quella sera stessa, a Salerno dove lei doveva cantare. Era tranquilla, aveva detto che le facevano un po' male i denti, nient'altro. Mimì non ha mai parlato di suicidio. Era una donna sola perché voleva stare lei da sola, però con gli amici era sempre allegra, di buon umore. Le voci, le calunnie sul suo conto, lei le ha subite davvero, pensa che anche a me, quando ci lavoravo insieme, venivano a dirmi, "ma come fai...". Però lei reagiva, era forte, e poi ai concerti che facevamo veniva tanta gente, le volevano un bene pazzesco, per cui non credo che lei volesse davvero uccidersi. Io l'ho conosciuta nell'86, quando aveva grossi problemi perché era senza contratto e stava con due impresari napoletani, cercava di fare un disco. Scrisse per lei una canzone, Donna, e una sera venne a trovarmi a casa, mangiammo insieme, delle calunnie non me ne fregava niente, io davanti a me vedevo sempre una grande artista. Il 7 giugno io e Roberto Murolo abbiamo in programma un concerto in piazza Plebiscito, a Napoli, e abbiamo deciso di dedicarlo a lei, perché Mimì ai napoletani ha dato molto».

[Alba Solera]

PREFERISCI LA MUSICA DI SINISTRA O DI DESTRA?



Sinistra, destra, non importa. La musica di 105 Network è al di sopra

delle parti, mette d'accordo tutti. Perché è musica d'avanguardia che 105

trasmette prima di tutti. Ma 105 non è solo musica: è anche Happy Days,

Planet Ringo, Tabù, programmi di grande successo.

E' informazione, compagnia, amicizia. Forse per

questo l'ascoltano ogni settimana più di 13

milioni di persone, tutti radioascoltatori

fedeli che non cambiano mai stazione,

nemmeno quando c'è la pubblicità.

105 Network è primo anche in questo.



105 NETWORK. MUSICA SUPER PARTES.



Si farà il seguito di «Un lupo mannaro»

A distanza di 14 anni arriva il seguito di «Un lupo mannaro» americano a Londra, horror-commedia di John Landis. Con grande spreco di fantasia, si chiamerà

«Un lupo mannaro americano a Parigi» e sarà diretto da Anthony Waller, il regista di «Auto Witness» visto alla Semaine. Produce la J&M assieme a una major, forse la TriStar.

Venezia/1 Americani a gogo alla Biennale

Venezia 2. «Screen International», nel numero edito qui al festival, dà il via ai pronostici sulla Mostra, in un articolo di Colin Brown che annuncia grandi nomi,

più numerosi che qui a Cannes. Scorsese, Spike Lee, Maurice Pialat, Nicolas Roeg, Woody Allen, Mel Gibson e il film collettivo «Four Rooms» con un episodio di Tarantino.

Venezia/2 E Lizzani aprirà la Mostra

Venezia 2. Sempre «Screen» si fancia in pronostici anche sulla presenza italiana, ipotizzando che la Mostra possa aprirsi da «Celluloide» di Carlo Lizzani. Ecco i

«contenders», i film in concorso: Ettore Scola, Pappi Corsicato, Marco Tullio Giordana, e naturalmente «Fuori concorso» - «Al di là delle nuvole» di Michelangelo Antonioni.

Salvatore e Procacci insieme per produrre

Al Marché è stata annunciata un'alleanza tra la Pandango di Procacci e la Colorado Film di Salvatore, per una serie di film da coprodurre. Si

comincia con l'opera prima di Antonello Grimaldi, un film a piccolo budget in cui Salvatore dovrebbe fare una comparsata. Come noto, Salvatore sta preparando «Nirvana».

Nel futuro della diva il ruolo che fu di Kim Novak: «Ho sfondato come sex symbol, ma ora posso scegliere»

ZERO IN CONDOTTA/10

Grande Neal rockettaro a Cannes

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO GRISPI

SIAMO IN dirittura d'arrivo. E il nervosismo monta. Non per la Palma, ma per l'atmosfera generale del festival che si sta lentamente trasformando in un incrocio tra un vertice del G7 e una finale di Coppa del Campione: ci sono i massimi leader mondiali e gli hooligans che fanno a botte per vederli. Cominciamo, quindi, con un voto rasserenante.

110 e lode - Sì, non si può dargli di meno - a... udite udite, a Neil Young!!! Il sommo canadese, rockettaro preferito e adorato del vostro rockettissimo cronista, è a Cannes! Ha firmato la colonna sonora di «Dead Man» di Jarmusch ed è lì, al Carlton, che dà interviste come un comune mortale. Grazie, Neil: grazie di essere venuto, grazie di esistere, grazie di tutto. Hey Hey My My, Rock'n'roll can never die.

0, invece, a Jim Jarmusch per aver dichiarato in una delle suddette interviste che John Ford è razzista. Ma ci faccia il piacere!

0 a chi ha organizzato le interviste di Sharon Stone all'Hotel du Cap. Per ulteriori dettagli vedere l'articolo in prima pagina.

0 anche ai giornalisti che, quando Sharon Stone finalmente arriva, non si alzano nemmeno in piedi per salutarla. Per ulteriori dettagli vedere articolo accanto.

4 alla folla che ha invaso Cannes. È l'ultimo week-end, e qui si sta sfiorando il delirio. Milioni

di miliardi di persone si sono concentrate sulla Croisette, bloccando tutti i passaggi e fermandosi nei posti più assurdi nella speranza di vedere un ricciolo di Tim Burton o una chiappa di Sophie Marceau. E a voi che importa, domanderete? Importa. Importa quando sei in giro per lavoro e rimani bloccato dalla calca umana. Importa quando ben due ambulanze nel giro di pochi minuti si impantanano in una marea di corpi e di automobili. E l'angoscia monta. Come la pioggia, che batte la Croisette facendo spuntare ombrelli che si ficcano continuamente negli occhi. Appello ai lettori liguri e piemontesi che potrebbero farci un pensiero: non venite a Cannes, scegliete altre mete per il week-end. Qui piove, i prezzi sono astronomici, non si trova parcheggio, i barsisti sono antipatici e non si rimirchia, visto che le attrici se ne stanno chiuse in albergo.

0 a Emir Kusturica e al suo «Underground». È un film incasinatissimo, ma lo amiamo proprio per questo.

3 a Michel Ciment, il critico che ha coordinato la conferenza stampa di Kusturica. Come già nel caso di Zhang Yimou, ha tentato di censurare una domanda secondo lui troppo «politica». Per fortuna Kusturica, a differenza di Zhang, ha capito la domanda (che era in inglese) e ha deciso, giustamente, di rispondere.

7 a «Ed Wood», film delizioso, ma forse troppo «leggero» per trovar gloria in questo festival tutto «politico».

7 meno al concorso nel suo complesso, grazie agli arrivi di Kusturica e Burton. Inutile dire che «Underground» entra in lizza per la Palma. Ma continuiamo a pensare che Angelopoulos sia il favorito numero 1.



Sharon Stone nel film «Pronti a morire»

Sharon, una bella strega

Si prepara a fare la strega nel remake del famoso film con Kim Novak e James Stewart, intanto strega con il suo fascino indiscutibile le platee del festival. Sharon Stone, bellissima e vestita da sera di prima mattina, come si conviene a una star di stampo classico, ha fatto esplodere Cannes dove presenta, fuori concorso, «Pronti a morire», da lei coprodotta. Vi interpreta il ruolo di una fanciulla che diventa una «giustiziera» per vendicare il padre.

DALLA NOSTRA INVIATA
MATILDE PASSA

CANNES. È bella, Sharon Stone? Tantissimo, meglio che al cinema. Un sorriso spiritoso, magnifici occhi celesti che ti guardano dritto, sorridenti e determinati. È pure gentile. Non batte ciglio quando, avvicinandosi al tavolo delle interviste, nessuno degli uomini presenti si alza per stringerle la mano. Solo le donne, memore di una buona creanza ormai in disuso, riparano alla cafonaggine della categoria, già sperimentata durante l'incontro col gentiluomo Martin Landau. L'atmosfera aggressiva di Cannes è contagiosa, evidentemente. Comunque Sharon è bella e consapevole dell'importanza del suo corpo, nonché della necessità di recitare il ruolo della star, anche con

gli abiti. Fa un freddo cane sulla terrazza di questo albergo dei divi, battuto da una pioggia gelida di prima mattina. Ma lei, erede del suo passato da indossatrice e incurante del freddo, indossa uno scollatissimo abito da sera di raso bianco ornato di nero firmato Valentino (ha un miliardario contratto di esclusiva). E si erge con disinvoltura su vertiginosi tacchi a spillo.

Sex symbol addio
È intelligente Sharon? Diremmo di sì, per il modo in cui ha saputo maneggiare il successo pivotale addosso con «Basic Instinct». Sapevo che avrei corso un rischio, ma era l'unica chance per la mia carriera. Diventare un sex symbol è

un'arma a doppio taglio, estremamente pericolosa. Ma essere star è molto utile, non solo per fare soldi. Così ho deciso di entrare nel mondo produttivo per interpretare figure più complesse. D'altra parte non si rimane giovani e belle per tutta la vita e io sono quasi quarantenne. Oggi molte attrici, come Demi Moore o Meg Ryan, fanno la stessa scelta. Non è solo un problema di soldi ma di controllo, ed è importante che le donne si trovino sullo stesso piano degli uomini nelle produzioni. Il contratto con la Miramax mi consente di lavorare insieme a Quentin Tarantino e di puntare su ruoli femminili forti. Uno dei prossimi film sarà il remake di «Una strega in paradiso» con Kim Novak e James Stewart. Mi attira moltissimo l'idea di interpretare altri classici del passato ma le donne erano così strane, così lontane da quelle di oggi, invece una strega, è divertente.

È sensibile Sharon? Anche qui la risposta è positiva. Si è gettata nella battaglia contro l'Aids dopo che un suo carissimo amico è stato stroncato dalla malattia del secolo. Ieri sera ha partecipato a un gala per raccogliere fondi da devolvere alla ricerca. Non nega di aver attraversato un doloroso periodo di depressione: «È importante vivere questi momenti nella propria vita, senza tentare la fuga. Si entra in contatto con la vita vera. La stessa cosa mi è accaduta interpretando il film «The last dance» diretto da Bruce Beresford, storia di una donna nella cella della morte. È un ruolo che mi ha coinvolto totalmente, mi ha fatto sentire sulla pelle la mia mortalità, ma anche il dono grande della libertà. Sono assolutamente contraria alla pena di morte. Basta essere entrati per un'ora in un carcere per comprendere quanto sia spaventosa questa condizione. E non dimentichiamo il quinto comandamento».

Al lavoro con John Travolta
Ha buon gusto, Sharon? Ancora sì, almeno per quanto riguarda il cinema: «Sono uscita di testa quando ho visto «Lezioni di piano», ho amato «Nuovo cinema Paradiso», naturalmente ho adorato «Pulp Fiction» e ora sto girando una commedia con John Travolta. È difficile fare una classifica dei film che mi piacciono di più, direi che anche «Muel's Wedding» (una commedia australiana che sta per uscire in Italia, ndr) mi ha molto colpito».

È brava, Sharon? Ancora non ha

dato grandi prove di sé, come attrice, ma anche se ha già 37 anni le sue vere occasioni giungono in questo periodo di relativa libertà creativa. Si attende naturalmente la sua interpretazione in «Casino» di Scorsese, in cui fa la pupa del gangster Robert De Niro. L'incontro con De Niro è stato un dono enorme, lui è un talento così unico. È stata un'incredibile sfida poter lavorare con lui e Scorsese. Ho visto tutti i film di Bob e di Martin ed entrare in contatto con simili geni è stata per me una fonte di ispirazione impensabile. Credo di aver raggiunto livelli di creatività che neppure credevo di possedere».

È femminista, Sharon? No. «Mi definirei piuttosto una humanist perché il femminismo, con tutte le cose meravigliose che ha realizzato, ci ha rubato tanti aspetti della femminilità. Ci sono molte cose che dobbiamo ricreare, ad esempio il ruolo della madre, dell'onore, dei valori: si è persa la struttura della famiglia e molti bambini soffrono perché non si capiscono più molto bene i ruoli del padre e della madre. Anche gli uomini sono in crisi di identità e non sanno cosa fare. Dobbiamo trovare un modo per ricostruire dei rapporti in cui ognuno ritrovi il suo senso».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

Ed Wood

Regia: Tim Burton
Interpreti: Johnny Depp, Martin Landau
Nazionalità: Usa
Concorso

CANNES. Capita di rado che un film hollywoodiano sia «oscurato» da un titolo europeo: è successo ieri a Cannes. Di fronte all'incendente trionfale di Kusturica anche Tim Burton ha dovuto farsi da parte. È sì che il suo atteso «Ed Wood» è uno di quei film fatti apposta per deliziare la frangia cinefila dei festival. Racconta la storia del «peggiore regista di tutti i tempi», appunto Ed Wood (1924-1971), è girato in uno stragliante bianco e nero, gioca esrosamente con l'estetica degli anni Cinquanta e si odora un Martin Landau da Oscar nei panni di Béla Lugosi. In patria non è piaciuto, e si può capire il perché: chissà che non funzioni meglio nella vecchia Europa (da noi è uscito in contemporanea a Cannes), dove Tim Burton può contare su una larga tribù di estimatori.

Perché un film su Ed Wood? Era davvero un personaggio da riscoprire questo cineasta di serie Z che amava travestirsi da donna (pazzo per i gattini di angora e le parucche bionde) e girava in quattro-cinque giorni (20mila dollari di media) film intitolati «Bride of the Atom» o «Orgy of the Dead»? È probabile che Burton, regista di vero talento cresciuto nel culto di quel cinema-spazzatura dai tratti «naïf» e dalla poesia involontaria, abbia voluto rendere omaggio a un'idea vitalista e infantile del cinema che non alberga più a Hollywood. E così, in una cornice da vecchio film dell'orrore, tra oscure profezie e bare che si spalancano, assistiamo al tenero sbattersi tra i boulevard di Los Angeles del negato entusiasta. Il suo modello era l'Orson Welles di «Quarto potere», e infatti c'è una bella scena, in sottofondo, nella quale i due si incontrano per caso nel ristorante più «mitico» di Hollywood, Musso & Frank: con il grande regista che raccomanda al discepolo adorante di «lottare per imporre la propria visione». Detto fatto, Ed Wood recupera la sgangherata congrega di attori e tecnici («un lottatore espanso, una «vampirella» senza lavoro, un direttore della fotografia daltonico...») per terminare le riprese di «Plan 9 from Outer Planet». È per questo film che mi ricorderanno un giorno», promette il regista all'affollata antepriema. Le cose non andarono propriamente così, ma fa niente.

«Ed Wood» è una commedia maturocinica per palati fini. Un po' fredda, sofisticata, squisitamente gratuita. Non a caso, l'emozione vera - quella che rendeva grande Edward Mani di Forbici - la capolino solo nei duetti tra Ed Wood e Béla Lugosi: un rapporto d'amicizia devota prima che di lavoro, che Burton, romanzando la realtà, restituisce in modi struggenti, alla maniera del Bogdanovich di «Tanger (lì c'era Karloff al tramonto)», ma con un supplemento di erupzionale commozone. Truccato dal mago del «make up» Rick Baker, Martin Landau costruisce un ritratto da brivido di «Mr. Dracula», restituendone minuziosamente la dizione inglese-ungherese, i movimenti, l'enfasi recitativa, ma senza cancellarne la dolente solitudine del tramonto. Anche Johnny Depp (oggi lo rivedremo in «Dead Man» di Jarmusch) si intona bene al clima gentile della «biografia» fantascientifica, in un rotolare di occhiata, a restituire lo sbalordimento costante di questo «lavoro eroico» che lo rassicurava le donne.



TROISI

PHILIPPE NOIRET
MARIA GRAZIA CUCINOTTA

Disponibile nei migliori negozi di Home Video. Per informazioni:
Cecchi Gori Home Video Via Tornabuoni 17, 50123 Firenze • tel. (055) 21 81 31

TROISI IL POSTINO

IL PIÙ GRANDE SUCCESSO DELL'ANNO!

Solo **£. 29.900!**

diretto da Massimo Troisi e Michael Radford

Finalmente in videocassetta l'ultimo, grande film di Massimo Troisi. Un capolavoro da vedere, rivedere e conservare.



Johnny Waters
Un film da 12 milioni di dollari
Venire a Cannes fa bene: l'ex principe degli zocconi John Waters, giurato, dirigerà un film da 12 milioni di dollari, cifra enorme per un re della serie Z come lui. Si tratta di «Cecil B. DeMented», storie di un giovane regista che sequestra una diva e la fa recitare in un super-8 underground. La Ugc avrà i diritti mondiali per la distribuzione.

Il fascino di Lugosi
in progetto una biografia
Non bastava «Ed Wood»: ora un produttore indipendente, Marina Schwabik, vuole girare una vera biografia di Bela Lugosi, il grande attore che nel film di Burton è interpretato da Landau. «Ma lì è una caricatura - dice la Schwabik - io ne farò il vero ritratto». Titolo: «House of Pain». Il copione è di Dan Gordon. Si cercano 6 milioni di dollari.

Programma/1
Jamusch e Kassovitz
in concorso
Concorso, ultimo giorno. Per gli Usa arriva Jim Jamusch con il suo western metafisico «Dead Man» (129 minuti), interpretato da Johnny Depp e musicato da Noli Young. Per la Francia un film che molti critici locali giudicano un gioiello, «La haine» del giovane Mathieu Kassovitz (95 minuti), storie di giovanotti nella banlieue multirazziale di Parigi.

Programma/2
Regard
con Touré e Monger
Un Certain Regard. «Harém» di Drisse Touré (Francia Burkina Faso): un ritratto di Ouagadougou scopre fra modernità e tradizione. Lo accompagna il corto «Lessons in the Language of Love» di Scott Patterson. Dall'Inghilterra arriva invece «The Englishman Who Went Up a Hill But Came Down a Mountain» di Christopher Monger, con Hugh Grant.

«Underground», il conflitto infinito. E Kusturica parla delle contraddizioni e delle violenze nella ex Jugoslavia

«Io bosniaco tra le bugie della guerra»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CANNES I moderatori delle conferenze stampa non vogliono domande politiche. E le censurano. Ma per fortuna Emir Kusturica a differenza di Zhang Yimou non ha bisogno della traduzione in cuffia. Capisce perfettamente la domanda («Cosa pensa del fatto che i bosniaci siano un bersaglio delle offensive dei serbi di Milosevic? Il suo film non sembra prendere posizione al proposito») interrompe il moderatore decide di rispondere. E non dà certo una risposta diplomatica. State a sentire.



Un'immagine del film «Underground» di Emir Kusturica. Sotto, Andy Garcia

Emir, bombe su Cannes

Tra realismo magico e realismo socialista. Tra musica punk e cinema zingaro «Underground» di Emir Kusturica, è il versante selvaggio dello «Sguardo di Ulisse» di Theo Angelopoulos. Una gigantesca metafora della Jugoslavia, con tutte le sue contraddizioni e le sue violenze, in un film discontinuo, fluviale, ed enormemente affascinante. Insieme a Loach e ad Angelopoulos il terzo concorrente per la Palma d'oro

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO CRISPI

CANNES Una frase di Emir Kusturica sentita in conferenza stampa ci ha illuminati. Abbiamo visto la luce: come John Belushi nei Blues Brothers. I miei personaggi sono dei punk. Esuberanti vitali nichilisti. Capaci di mettersi in gioco ogni giorno nella vita». Ecco perché «Underground» - titolo bellissimo che può alludere anche alla musica e al cinema - è al tempo stesso identico e opposto rispetto allo «Sguardo di Ulisse» di Angelopoulos. Hanno fatto lo stesso film: due gemelli. Solo che Theo l'ha fatto con lo spirito di un intellettuale greco sessantenne cresciuto leggendo Omero e Sofocle. Emir con

l'innocenza di un bosniaco quarantenne le cui grandi passioni sono il calcio e il rock'n'roll. Risultato: se vuole due film che racchiudono le angosce e le follie dell'Europa degli anni 90 eccoli. Ma sappiate che Angelopoulos è un lungo fiume tranquillo (almeno in apparenza si capisce) mentre Kusturica è un torrente in piena. I punk in questione si chiamano Marko e Petar detto «Cim» ovvero «il nero». Li interpretano due attori prodigiosi: Milo Manojlovic e Lazar Ristovski. Il film li accompagna dal 41 ai giorni nostri: lungo una guerra che inizia con il primo bombardamento tedesco su Belgrado e si crede che non finisca e forse

non finirà mai più. Innamorato di Marquez e del realismo magico sudamericano ma anche di Forman e del grottesco pan-slavo Kusturica apre «Underground» con una sequenza folgorante e poi lo chiude in cantina. La sequenza folgorante è quella del bombardamento che colpisce non un quartiere qualsiasi di Belgrado ma lo zoo le granele sventrano le gabbie, un leone fugge ululando, un elefante comincia ad aggirarsi per la città (e frega dal davanti le scarpe di Petar), un oca becca il naso a una tigre agonizzante finché la tigre non trova un ultimo sussulto di orgoglio e tira il collo all'impetuoso uccello. E Ivan fratello minore di Marko e guardiano dello zoo salva dal macello un piccolo scimpanzé e se lo porta a casa. La cantina invece è quella dove i personaggi si nascondono. Lì nasce il figlio di Petar Jovan la cui madre muore di parto. E lì si narra il resto del film. Perché Marko comunista per opportunismo e imbroglione per vocazione ha una pensata geniale: segrega laggiù gli amici Petar in primis e li convince (per vent'anni) che la guerra continua. Anche dopo il 45. Lui intan

to la i suoi traffici e soprattutto si spupazza Natalija, attempata pronta a trasullarsi coi nazisti ma anche innamorata di Petar che l'aveva rapita ai crucchi durante un surreale spettacolo teatrale in cui realtà e finzione si incrociano come in «Vogliamo vivere» di Lubitsch. Laggiù insomma la vita continua e la cantina è chiaramente una facile ma potente metafora della Jugoslavia di Tito, una polveriera in cui le tensioni vengono rimosse ed è proibito vedere il cielo. E lo schermo gronda di simboli: la sotto i reclusi costruiscono un carcerato ma un bel giorno - durante le nozze sotterranee di Jovan - lo scimpanzé ormai cresciuto si mette al volante e prende tutti a cannonate. E solo allora che Petar e Jovan emergono «a veder le stelle» e si ritrovano all'inferno nella (ex) Jugoslavia di oggi. In un finale ottimismo e funebre gli ex

amici Marko e Petar si sterminano a vicenda. L'un contro l'altro armati (mentre le truppe dell'Onu si aggirano disorientate chiedendo a tutti «chi siete - ustascia o cetnici?»). Poi come in un classico del realismo socialista tutti risorgono e ballano l'ultima danza su un promontorio lungo un fiume ma il promontorio si stacca diventa un'isola e se ne va galleggiando alla deriva. È un film pazzesco «Underground» pare che Kusturica lo stia rimontando e certo gli gioverebbe durare un po' meno degli attuali 195 minuti. Ma la potenza di certe sequenze è immutabile. Lo zoo dell'inizio il balletto dei poleni ai funerali di Tito il gioco del cinema nel cinema con un regista che si chiama ma guarda un po' Bulajic (il più grande cineasta croato). Kusturica ha voluto fare il «film dei film» una specie di summa delle violenze del XX secolo. Molto umoristico e a tratti molto molto bello.

L'attore cubano protagonista di «Things to do in Denver when you are dead» Andy Garcia, messaggi dall'aldilà

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MICHELE ANSELMI

CANNES Prima o poi bisognerà capire perché Andy Garcia piace tanto alle donne. È bastato vederlo comparire sui titoli di testa di «Things to do in Denver when you are dead» perché dal versante femminile della Sala Debussy partisse un applauso caloroso. Figurarsi cosa è successo quando a fine proiezione il trentottenne attore di origine cubana è apparso sul palco insieme a Freni Williams Gabrielle Anwar e al regista Gary Fleder. Visto da vicino e meno affaristi fanli che sullo schermo è certo quel completo beige con pantaloni larghi e giacca a metà cervice non sembrava ideale per mascherare la bassa statura. Ma si sa anche Paul Newman non è proprio un watusso.

Il film comunque è piaciuto. «Sai che l'ultima volta che ho visto un pubblico in prima fila è stato con il cinema d'azione». Partec bene il film di Fleder in linea con la nuova moda del noir americano un po' filosofico: incarnati molto parati e naturalmente sanguigni. A rafforzare la buzzarda della storia c'è anche il passato da seminariano di Jimmy detto per questo il Santo. Uomo tormentato e segnato dal destino che nel frattempo si è innamorato di una ragazza soave rinchiusa in un bar. E proprio lì l'ancilla diventa il suo tallone d'Achille quando il colpo di scena orchestra insieme a un altro «coltello» di un tempo finiscono in un bar. Col risultato che di lì a poco i cinque avranno alle costole un killer alla Dean venuto dal Texas.

Tra Quentin Tarantino e Abel Ferrara mi con un occhio rivolto all'confessione hollywoodiana il film agita l'impegno verso tema del femminicidio senza rinunciare a sottile ironia. Il macabro e il comico come che il boxeur si riposa interpretato da Eric Williams che lavora alle prime luci del mattino naturalmente usa i cadaveri che

sta per seppellire come sacchi da addestramento. Purtroppo strada facendo «Things to do in Denver when you are dead» rivela una certa inconsistenza specialmente sul versante psicologico-romantico con l'erose pestato che si avvia al martirio dopo aver messo in patria la prostituta che l'amava perché resti qualcosa di lui oltre la cassette messa in ufficio. Bah! Andy Garcia ovviamente nel ruolo del pensoso protagonista la stampa la stessa faccia. Ma è fascinoso e dolente come si addice al personaggio di Jimmy il Santo. Mentre Christopher Walken sempre più illuminato e scarnificato in questi parti da canaglia dovràbb chiedersi perché non gli fanno fare altro (con l'eccezione di Tarantino). Oggi si chiude con un altro titolo internazionale, «The Englishman who went up a hill but came down a mountain» atteso soprattutto perché c'è Hugh Grant il nuovo bello del cinema. Un unico. Domine se addate i mostri.



Elz Hadomin Tafus
Regia El Cohen
Interpret Kaipo Cohen, Juliano Mer
Nazionalità Israele
Un Certain Regard
Sale
Regia Todd Haynes
Interpret Julianne Moore, Peter Freidman
Nazionalità Usa
Quinzaine des Réalisateurs
Things to Do in Denver When You're Dead
Regia Gary Fleder
Interpret Andy Garcia, Christopher Walken
Nazionalità Usa
Un Certain Regard

Vivere male Persino in un film

ENRICO LIVRAGHI

CANNES Va da sé che in questo festival ironpono patiorami tematici di ogni genere: affreschi storici e incursioni nel presente, personaggi d'epoca e scenari d'attualità. La cosa appare scontata: dato che qui provano film da tutto il mondo, molti dei quali scelti in base ai loro argomenti (oltre che alle solite alchimie politico-mediatriche di stampo vagamente ecumenico). Un paio di titoli pescati nelle sezioni laterali si prestano a fornire una qualche idea. Ad esempio «Safe» film americano della «Quinzaine» diretto da Todd Haynes è una sorta di indagine sulle ossessioni di una società travagliata da gigantesche nevrosi fobiche spesso fortemente somatizzate e al tempo stesso è una ricognizione attraverso i mali indotti da una modernità stranante che ha trasmutato il proprio sviluppo in autodistruzione. Però sarebbe meglio dire che vorrebbe essere, perché in verità se questo è il suo obiettivo alla fine non coglie nel segno: non nel distacco narrativo non nella denuncia non - soprattutto - nella trascrizione filmica. Un'affermante allegria affannosa una giovane donna borghese provocandole collassi e crisi respiratorie. La medicina ufficiale si rivela impotente. Lei si rivolge a uno psichiatra senza risultati. Allora decide di affidarsi a una sorta di clinica proiettata in una zona disabitata immersa nella macchia. Già da se la donna ha sviluppato la convinzione che la sua malattia deriva dall'inquinamento. Arrivata sul posto sembra avere subito la conferma: un vecchio signore con una maschera sulla bocca riproduce a ogni entrata l'industria chimica: è sulla bocca di tutti, ma fatti e operazioni della clinica. Però non sembra che si voglia combattere ma piuttosto sfuggire, quasi trattasse di un demone. Di una forza soprannaturale dalla quale solo una incerta difesa si può avere. Il luogo è infestato da una sorta di sciamano che dispensa consigli in pillole, massaggi, acollari, le voci intonate, cantate in armonia con la natura circostante. Ma ben presto la donna, peggiora. Poi, stolet e il suo disagio viene ritratto. Non che gli altri ospiti vadano meglio. Le loro storie vengono sviscerate. Ognuno sembra volersi sottrarre da qualsiasi relazione con gli altri. Anziché aprire uno spiraglio di conoscenza questo film sembra più che altro gettarci un occhio sul baratro. Il suo percorso non parte da nessun punto di vista apparente, senza implicare né un punto di pessimismo (così come poi sono demotivante) quel che c'è un grido: «ah, vorrei uno sciamano, un mago, un comico, un poeta, un filosofo, un pittore, un eccellenza». Un altro film passato a Un Certain Regard: «The Englishman who went up a hill but came down a mountain» di Todd Haynes, un film di Brian Koppelemans. Un film ambientato in un'isola. Un punto di vista di un uomo che si è trasferito in un'isola per vivere una vita più semplice. Il film è un'indagine sulla vita di un uomo che si è trasferito in un'isola per vivere una vita più semplice. Il film è un'indagine sulla vita di un uomo che si è trasferito in un'isola per vivere una vita più semplice.



MATTINA

Table of morning programs (7:00-12:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:30-18:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (19:00-23:59) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of night programs (0:00-6:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Videomusic

Table of video music programs.

Odeon

Table of Odeon programs.

TV Italia

Table of TV Italia programs.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle programs.

Tele + 1

Table of Tele + 1 programs.

Tele + 3

Table of Tele + 3 programs.

QUIDA SHOWVIEW

Table of Quida Showview programs.

Radiofonia

Table of Radiofonia programs.

Programmi di oggi

Table of today's programs.

«Tempo reale», quando la tv non è solo barzelletta

Barzellette che passione? Pare di sì nonostante tutto gli italiani (la maggioranza degli italiani col telecomando) giovedì ha preferito le barzellette di Canak 5 a una seria discussione sull'assetto televisivo italiano.

STREGA O MADONNA. TELEMONTECARLO 17.55. Vista guidata fra gli spot dei gelati. Lillo Penni indaga fra le strategie pubblicitarie e chissà che non vengano svelati i meccanismi alla base della dominante «sesso a gogo» degli spot di cornetti e cremine.



«Fuori orario», il volo degli angeli ribelli

Forse non avete visto 'Tela generata' ovvero il terreno in tedesco secondo Fassbinder. Se si stanotte non potete perdersi la notte di 'Fuori orario' ovvero gli anni di piombo all'italiana.

9.30 UN SOGNO PERSO

Regia di Pasquale Scimeca, con Giorgio Liguori, Valeria Barnali, Silvio Franzini. Italia (1992) 82 minuti. Una parabola siciliana in tre episodi girata da un irriducibile indipendente. Una storia mitica una favola contadina una tragedia post moderna.

13.00 MANCIA COMPETENTE

Regia di Enri Liguori, con Herbert Marshall, Miriam Hopkins, Kay Francis. Usa (1932) 80 minuti. Ritmo serrato e umorismo lieve per questa divertente storia di un triangolo sentimentale firmata da un mago della commedia.

00.10 SABATO ITALIANO

Regia di Luciano Manzoni, con Francesco Neri, Stefano Dionisi, Chiara Caselli. Italia (1982) 104 minuti.

CHABA FADELA

Un blues maghrebino a Firenze

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROBERTO BRUNELLI

FIRENZE Il rai è musica irriverente scanda...

Accolti da una platea festante i coniugi Fa...

Un odio che ha decretato la condanna a morte...

Oggi Fadela e Sahrour usano strumenti «moderni»...

La loro è una musica nella quale ci sta di tutto...

TV. Pippo Baudo critica Amato e accusa chi sta uccidendo il servizio pubblico



Pippo Baudo con Pippo

Un thriller televisivo per Nancy Brill

Nancy Brill torna in tv con «Tutti gli uomini di Sara»...

LA TV DI VAIME



Povera Rita era tanto giù

TEMPO REALE giovedì scorso ha offerto polemicamente...

La Rai? È stata un taxi

Pippo Baudo chiude alla grande una stagione di successi televisivi...

bre sempre se si faranno in quel mese Bisognerebbe votare tutti...

la Ruota della fortuna di Mike Bongiorno e ha portato 7 milioni...

Alla Scala si celebra la Resistenza

MILANO. Parte oggi alle 15.30 (Ritorno dal Teatro alla Scala) la «maratona musicale»...

MONICA LUONGO

ROMA Mentre giovedì sera andava in onda l'ultima puntata di Tempo reale...

vista dell'efficacia e della validità di un legislatore...

In questo scenario anche per un competente come lui è difficile ipotizzare uno scenario futuro...

DIRITTO D'AUTORE. La direttiva Cee penalizza l'Italia

Non svendiamo Pirandello

NINNA QUASTONI

Un grave attacco al patrimonio culturale italiano è in corso...

L'Unione europea va introducendo da tempo provvedimenti...

La direttiva europea è un risultato che va beneficiario soltanto di alcuni Stati...

quindi diventa proietto in tutta Europa...

La direttiva dev'essere recepita da tutti gli Stati...

pubblico dominio nel nostro Paese...

Comunque è così difficile ottenere quanto ci si è da tutti i soggetti coinvolti...

Il filo di un grande patrimonio letterario musicale...

SPETTACOLO. Approvato il decreto sul «riordino»

Un finale sul filo del rasoio

Le categorie: «Grazie, ora fate le leggi»

Un grazie al parlamento e al presidente dell'Agis, David Quilieri...

NEDO CANETTI

ROMA Ci sono voluti due anni. Alla fine sul filo del rasoio dell'ennesima decadenza...

Il provvedimento prevede il trasferimento alle regioni del defunto dicastero...

Viene istituito presso la Presidenza del Consiglio il Dipartimento dello spettacolo...

vita di spettacolo in compresse quelle promozionali e di alta formazione artistica...

Col decreto si sgombera il terreno da tutto il progresso ministeriale...

Amministratore delegato di RaiCom

(Enrico Vaime)

Sport in tv

CICLISMO: 78° Giro d'Italia... AUTOMOBILISMO: Prove Gp di Montecarlo... EQUitazione: CSIO di Roma... CALCIO: Barcellona-Real Madrid... PALLANUOTO: Modena-Recco

Sport



TENNIS, PARIGI

Gaudenzi inizia da Goellner

PARIGI Sono stati sorteggiati ieri a Parigi i tabelloni del singolare (maschile e femminile) degli Open di Francia...

RUGBY. Italia all'esordio nei mondiali in Sudafrica (tele+2, ore 13). Coste: «Primi minuti decisivi»



La squadra del Western Samoa in posizione di combattimento davanti ai giocatori gallesi

Il «miracolo» Samoa sulla strada degli azzurri

La nazionale italiana di rugby esordisce oggi nel campionato del mondo in Sudafrica affrontando la squadra di Samoa. Georges Coste, ct degli azzurri: «Saranno decisivi i primi dieci minuti di gara».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE RUSSIERO

EAST LONDON Un uomo una squadra una partita Per Georges Coste e i suoi ragazzi ondi e non è giorno d'esame nella World Cup '95 di rugby...

dente mondiale gli ha conteso la palma di migliore ala della manifestazione... Coste alla vigilia è intonato di buonumore dopo giorni di tormentato nervosismo...



Danzatori zulu alla cerimonia di apertura dei mondiali di rugby

licato nel Codino nazionale in un anno strascicato a Roberto Baggio con buona pace delle ambizioni dei vari Cutitta e Dominguez... Di Dominguez, l'azzurro più prestigioso che divide l'attenzione dei media locali soltanto con i gemelli dall'«fluent english» Massimo e Marcello Cutitta...

a nord nella zona calda del Natal a Durban dove oggi alle 17 si disputa l'altra partita del nostro giro ne Inghilterra Argentina... Questo insomma il clima che circonda l'esordio dell'Italia che ieri ha rifiutato la preparazione sul terreno del «Basi Kenyon»...

Un quindici «cattivo» dalle isole del Pacifico

È sorprendente come da una serie di piccole isole del Pacifico, con poco più di 150.000 abitanti e una superficie come la Val d'Aosta, sia potuta uscire una squadra di rugby che nell'ultimo campionato del mondo ha dato filo de' torcere alle formazioni più blasonate...

Basket, playoff Milano e Cantù si giocano l'A/1

Oggi a Milano (diretta ore 20.35 Cinque Stelle) si giocherà la quinta partita tra la Blu Club e la Polti di Cantù...

Calcio, triangolare per beneficenza con Rossi e Biso

Domani alle 16.00 allo stadio «Breda» di Sesto San Giovanni si svolgerà un triangolare di calcio spietato tra le squadre della «Smemoranda»...

Atletica, la Fidal annuncia un caso di doping

La Federazione italiana di atletica leggera ha comunicato ieri di aver individuato un caso di doping tra le centinaia di controlli medici effettuati negli ultimi mesi...

Calcio, Inter in ritiro estivo a Cavalese

Dal 16 al 30 luglio la squadra sogomerà a Cavalese in Trentino il raduno è previsto intorno al 10 luglio per la prima settimana di allenamento...

Calcio inglese Roy Keane multato di 13 milioni

Roy Keane centrocampista irlandese del Manchester United è stato multato di 5.000 sterline (13 milioni di lire) per aver colpito allo stomaco il capitano del Crystal Palace Gareth Southgate...

Calcio la Disciplinare punisce Verdelli

Il libero della Cremonese è stato squalificato per una giornata dalla Commissione Disciplinare sulla base del rapporto di un mancato dell'ufficio indagini...

TOTOGALLO

Table with 2 columns: Team names and odds (e.g., BRESCIA-CREMONESE X2, CAGLIARI-NAPOLI 1).

TODI

Table with 2 columns: Race numbers and odds (e.g., PRIMA CORSA 21X, SECONDA CORSA 112).

FORMULA UNO. Oggi seconda sessione di prove a Montecarlo. Alesi difende la pole

Todi ci crede: «La Ferrari deve vincere»

DAL NOSTRO INVIATO ALDO QUADRILUPPI

MONTECARLO «Adesso azzecciamo il cronometro. Non vogliamo farci influenzare dal buon risultato di giovedì»...

conferma di avere una buona macchina forte e competitiva. Ma la competitività non basta...

me dice Todi per l'uomo gli avversari. Intanto il giorno di pausa è stato scelto dalla fondazione...

me dice Todi per l'uomo gli avversari. Intanto il giorno di pausa è stato scelto dalla fondazione...

Advertisement for 'L'ORA DI SCRIVERE' featuring a person writing and text about a writing service.

CAMPIONATO. Bagarre per l'Europa. Contro i veneti, il Genoa cerca la salvezza

Spareggio Uefa tra Samp e Inter E a Padova...

A due giornate dal termine, devono essere ancora assegnati due posti Uefa. Se li contendono Roma, Inter, Fiorentina, Sampdoria e Napoli. I giallorossi in pole position. In zona retrocessione rischiano Foggia e Genoa.

PAOLO FOSCHI

Due poltrone per cinque. Non è il titolo di un nuovo prodotto cinematografico di Hollywood, ma la situazione della lotta per i posti Uefa. Con la Juventus in Coppa Campioni e il Parma in Coppa delle Coppe (a prescindere da come andrà a finire la Coppa Italia) e con Milan e Lazio già qualificate per l'Europa rimangono due posti per i club italiani in Coppa Uefa. E a due giornate dal termine ancora cinque squadre - più o meno realisticamente - possono sperare in corsa, Roma (53 punti) Cagliari (49) Inter (48) Fiorentina (47) Sampdoria (46) e Napoli (45). Ma già domani pomeriggio uno dei due posti potrebbe essere assegnato. La Roma, che giocherà all'Olimpico contro la Juve in caso di vittoria conquisterebbe la qualificazione con una giornata d'anticipo. In ogni caso, per sapere chi si accomoderà sul secondo posto di spionabile, sarà necessario attendere l'ultima domenica di campionato. Domani, sono in programma due scontri diretti: Sampdoria-Inter e Cagliari-Napoli. E' ciò, anziché agevolare i calcoli, li complica in tendiamoci, trattasi di operazioni algebriche elementari ma le possibili combinazioni sono tante e tali, che vale la pena di esaminarle solo una ad una, a titolo esemplificativo. La Fiorentina sarà di scena ai Tardini con il Parma aspettando febbrilmente notizie dagli altri campi gli emuliani vinta la Coppa

Uefa e perso lo scudetto, ormai pensano solo alla Coppa Italia probabilmente cercheranno di risparmiare energie anche se non regaleranno nulla ai viola. E mentre solo la Roma può aggiungersi già domani alla lista delle qualificate, per contro Napoli e Sampdoria in caso di sconfitta - e i partenopei anche in caso di pareggio - rimarrebbero fuori dalla lotta per l'Uefa e potrebbero così godersi una settimana di vacanza in più sul calendario. La Roma con la vittoria è in Europa. E le circostanze sembrano essersi messe a favore dei giallorossi. La Juve non ha certo bisogno di vincere domani: motivazioni di classifica i bianconeri non ne hanno anche se la realtà atavica fra i due club stimola senz'altro l'orgoglio di entrambi i contendenti. Ma è anche vero che la Juve arriverà all'Olimpico priva di ben cinque titolari: Peruzzi, Carrera, Conte, Baggio e Kohler. E deve pensare anche alla Coppa Italia. Per la Roma, invece, almeno per ora nessun problema di formazione. E ora il Cagliari di Tabarez. La squadra rossoblu vincendo non avrebbe alcuna certezza, ma in caso di contemporanea sconfitta dell'Inter (in tal caso però salirebbe sensibilmente la Samp) sarebbe veramente ad un passo dal Euro. E pensare che due domeniche fa il Cagliari sembrava quasi tagliato fuori, ma poi le sue quotazioni

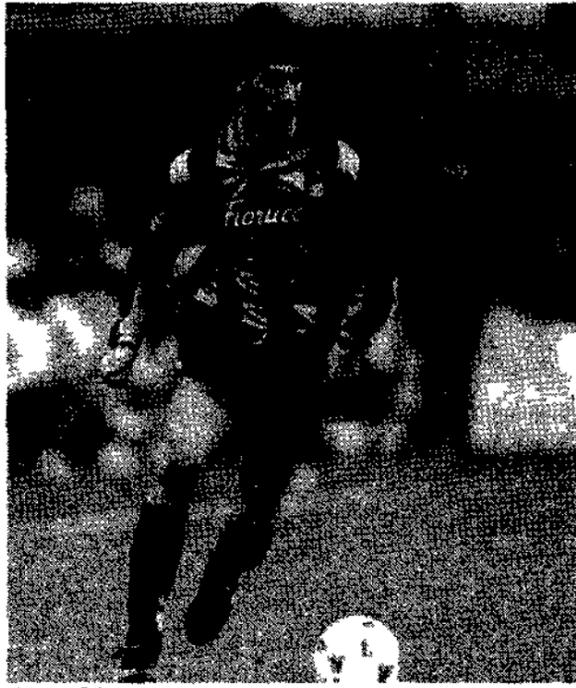
Mercato, Baggio prende tempo Juve sa Jugovic

Ultima offerta a Baggio da parte della Juve: 2 miliardi a stagione per tre anni. Totale 6 miliardi. Il giocatore prenderà qualche giorno di tempo prima di decidere. Magari aspetterà la doppia finale di Coppa Italia col Parma (7 e 11 giugno). La situazione non è affatto chiara, negli ambienti vicini al giocatore si parla di rottama sicura al 90%, ma a Piazza Craxi ieri sera, invece, alloggiava un certo ottimismo. Inter o Barcellona le uniche alternative. Definite le trattative con la Sampdoria per Lombardo (contratto triennale), Vlachos (un anno) e pare anche per Jugovic, Pionni, Di Lito e Sartor la contropartita. Per Casiraghi Milan o Samp.

sono schizzate alle stelle dopo il successo di sei giorni fa a San Siro contro l'Inter. E a proposito di Inter il presidente Moratti sogna il successo della sua squadra a Genova per il rilancio dell'Inter, dopo le note dolenti delle passate stagioni la partecipazione alla Uefa sarebbe l'ideale. Per questioni di immagine per riconquistare il pubblico (un po' disamorato) e per intascare i diritti tv (quest'anno erano di circa sei miliardi di lire). Infine due parole su Napoli la squadra di Boskov la cui stagione è stata molto travagliata per entrare in

Uefa deve vincere le due restanti partite sperando che dagli altri campi arrivano notizie positive (per il Napoli, s'intende). Insomma tutto molto aleatorio: i tifosi invocano l'aiuto extra-calcistico di San Gennaro. Lotta per la salvezza. In coda alla classifica due poltrone (questa volta in fuocate e assai poco desiderate) per quattro squadre: Brescia e Reggina sono già retrocesse mentre Padova (39 punti) Cremonese (38), Genoa (36) e Foggia (33) sono ancora in lotta per restare in A. Il Foggia è la squa-

dra che se la passa peggio, anche se giocherà in casa contro la Lazio i rossoneri pugliesi sperano in un regalo dell'amico Zeman. In caso di sconfitta e di contemporaneo pareggio del Genoa il Foggia sarebbe comunque retrocesso con una giornata d'anticipo il bello però è che il Genoa - magra del calendario - domani affronterà il Padova. Quindi in caso di vittoria di Padova e Cremonese (che gioca a Brescia) il discorso sarebbe chiuso con una giornata d'anticipo. E con Foggia e Genoa retrocesse.



Alessandro Delvecchio, attaccante dell'Inter. Lodi / Vision

GIÀ QUALIFICATE

- JUVENTUS (Coppa Campioni)
- PARMA (Coppa Coppe)
- LAZIO (Coppa Uefa)
- MILAN (Coppa Uefa)

SEI IN LOTTA PER DUE POSTI

	33*	34*
ROMA	Juventus	CREMONESE
CAGLIARI	Napoli	JUVENTUS
INTER	SAMPDORIA	Padova
FIorentina	PARMA	Milan
SAMPDORIA	Inter	BARI
NAPOLI	CAGLIARI	Parma

* In maiuscolo le partite in trasferta

TotoGol

La nostra guida al Totogol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina; 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico.

1. BRESCIA-CREMONESE <input type="checkbox"/> Gol fatti: Brescia 17, Cremonese 31 Gol subiti: Brescia 62, Cremonese 32 L'anno scorso: Brescia in serie B	8. SAMPDORIA-INTER <input type="checkbox"/> Gol fatti: Sampdoria 47, Inter 35 Gol subiti: Sampdoria 34, Inter 31 L'anno scorso: Sampdoria-Inter 3-1	15. PESCARA-COSENZA <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti: Pescara 42, Cosenza 35 Gol subiti: Pescara 56, Cosenza 31 L'anno scorso: Pescara-Cosenza 2-2	23. MONZA-MODENA <input type="checkbox"/> Gol fatti: Monza 45, Modena 24 Gol subiti: Monza 28, Modena 32 L'anno scorso: Monza-Modena 1-3
2. CAGLIARI-NAPOLI <input type="checkbox"/> Gol fatti: Cagliari 39, Napoli 38 Gol subiti: Cagliari 35, Napoli 45 L'anno scorso: Cagliari-Napoli 1-2	9. TORINO-REGGIANA <input type="checkbox"/> Gol fatti: Torino 40, Reggina 23 Gol subiti: Torino 47, Reggina 51 L'anno scorso: Reggina in serie B	16. UDINESE-SALERMITANA <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti: Udinese 54, Salernitana 54 Gol subiti: Udinese 32, Salernitana 36 L'anno scorso: Udinese in A, Salerni in C/1	24. OSPITALETTO-MASSESE <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti: Ospitaletto 27, Massese 25 Gol subiti: Ospitaletto 52, Massese 34 L'anno scorso: Ospitaletto in serie C/2
3. FOGGIA-LAZIO <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti: Foggia 31, Lazio 67 Gol subiti: Foggia 48, Lazio 34 L'anno scorso: Foggia-Lazio 4-1	10. ACIREALE-PIACENZA <input type="checkbox"/> Gol fatti: Acireale 22, Piacenza 54 Gol subiti: Acireale 39, Piacenza 25 L'anno scorso: Piacenza in serie A	17. VENEZIA-ASCOLI <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti: Venezia 38, Ascoli 26 Gol subiti: Venezia 41, Ascoli 43 L'anno scorso: Venezia-Ascoli 2-1	25. PALAZZOLO-CREVALCORE <input type="checkbox"/> Gol fatti: Palazzolo 16, Crevalcore 33 Gol subiti: Palazzolo 65, Crevalcore 41 L'anno scorso: Crevalcore in serie C/2
4. MILAN-BARI <input type="checkbox"/> Gol fatti: Milan 51, Bari 38 Gol subiti: Milan 30, Bari 41 L'anno scorso: Bari in serie B	11. ANCONA-CIEVO <input type="checkbox"/> Gol fatti: Ancona 49, Cievo 33 Gol subiti: Ancona 43, Cievo 34 L'anno scorso: Cievo in serie C/1	18. VERONA-LECCE <input type="checkbox"/> Gol fatti: Verona 35, Lecce 30 Gol subiti: Verona 36, Lecce 60 L'anno scorso: Lecce in serie A	26. CASARANO-NOLA <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti: Casarano 40, Nola 29 Gol subiti: Casarano 40, Nola 26 L'anno scorso: Casarano-Nola 2-0
5. PADOVA-GENOA <input type="checkbox"/> Gol fatti: Padova 35, Genoa 32 Gol subiti: Padova 55, Genoa 48 L'anno scorso: Padova in serie B	12. ATALANTA-PALERMO <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti: Atalanta 44, Palermo 30 Gol subiti: Atalanta 34, Palermo 28 L'anno scorso: Atalanta in serie A	19. VICENZA-PERUGIA <input type="checkbox"/> Gol fatti: Vicenza 40, Perugia 41 Gol subiti: Vicenza 21, Perugia 25 L'anno scorso: Perugia in serie C/1	27. GUALDO-TURRIS <input type="checkbox"/> Gol fatti: Gualdo 44, Turris 32 Gol subiti: Gualdo 24, Turris 50 L'anno scorso: in gironi diversi della C/2
6. PARMA-FIORENTINA <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti: Parma 48, Fiorentina 60 Gol subiti: Parma 30, Fiorentina 52 L'anno scorso: Fiorentina in serie B	13. COMO-CESENA <input type="checkbox"/> Gol fatti: Como 20, Cesena 38 Gol subiti: Como 55, Cesena 33 L'anno scorso: Como in serie C/1	20. CARPI-PRATO <input type="checkbox"/> Gol fatti: Carpi 30, Prato 29 Gol subiti: Carpi 41, Prato 22 L'anno scorso: Carpi-Prato 1-2	28. PONTEDERA-JUVE STABIA <input type="checkbox"/> Gol fatti: Pontedera 26, Juve Stabia 31 Gol subiti: Pontedera 37, Juve Stabia 34 L'anno scorso: Pontedera in serie C/2
7. ROMA-JUVENTUS <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti: Roma 38, Juventus 56 Gol subiti: Roma 23, Juventus 28 L'anno scorso: Roma-Juventus 2-1	14. LUCCHESI-F. ANDRIA <input type="checkbox"/> Gol fatti: Lucchese 45, F. Andria 31 Gol subiti: Lucchese 51, F. Andria 34 L'anno scorso: Lucchese-F. Andria 2-2	21. CARRARESE-LEFFE <input type="checkbox"/> Gol fatti: Carrarese 37, Leffe 32 Gol subiti: Carrarese 40, Leffe 31 L'anno scorso: Carrarese-Leffe 1-1	29. SIENA-ISCHIA <input type="checkbox"/> Gol fatti: Siena 32, Ischia 14 Gol subiti: Siena 27, Ischia 26 L'anno scorso: Siena-Ischia 0-0
22. FIRENZE-ALESSANDR. <input checked="" type="checkbox"/> Gol fatti: Firenze 42, Alessandr. 37 Gol subiti: Firenze 25, Alessandr. 39 L'anno scorso: Firenze-Alessandr. 1-0	30. SORA-REGGIANA <input type="checkbox"/> Gol fatti: Sora 29, Reggina 41 Gol subiti: Sora 30, Reggina 14 L'anno scorso: Sora in serie C/2		

Tutto 13

A cura di MASSIMO FILIPPONI

BRESCIA-CREMONESE

1 25%

X 35%

2 40%

I tre punti fanno gola solo alla Cremonese che con una vittoria, sarebbe quasi certa di rimanere in A. Il Brescia perde regolarmente da 13 turni ma all'andata finì 0-0 Trentalange ha già arbitrato la Cremonese (sconfitta a Bari)

CAGLIARI-NAPOLI

1 40%

X 20%

2 40%

L'obiettivo è il raggiungimento della qualificazione alla Coppa Uefa 95-96. I sardi sono molto più vicini al traguardo, i campani devono vincere a tutti i costi. Treossi ha già diretto Napoli (1-1 con il Milan) e Cagliari (2-3 a Torino)

FOGGIA-LAZIO

1 45%

X 20%

2 35%

Zeman affronta la sua ex squadra ad un passo dalla retrocessione. I biancoazzurri sono sicuri del posto-Uefa. I ragazzi di Caluzzi (senza Di Biagio, squalificati) devono vincere il pareggio e quindi da escludere Formazioni al completo

MILAN-BARI

1 50%

X 35%

2 15%

Dopo la finale di Coppa Campioni persa contro l'Ajax, il Milan torna a S. Siro davanti ai propri tifosi. Capello spingerà i suoi ad una vittoria che faccia tornare il buon umore ai milanesi. Il Bari ha vinto 5 volte in trasferta, 4 i pareggi

PADOVA-GENOA

1 33%

X 34%

2 33%

Scontro senza appello con una vittoria il Padova sarebbe matematicamente salvo. Il Genoa deve vincere ma potrebbe accontentarsi del pareggio qualora da Brescia arrivassero notizie. L'olandese Kreek assente per squalifica

PARMA-FIORENTINA

1 40%

X 20%

2 40%

Possibile partita da «toto». Potrebbe essere una gara caratterizzata dal bel gioco. Il Parma non ha più nulla da chiedere a questo campionato. La Fiorentina deve risalire fino alla sesta posizione se vuole qualificarsi per l'Uefa.

ROMA-JUVENTUS

1 33%

X 34%

2 33%

Rivincita del match d'andata. Il più discusso di tutta la stagione. I bianconeri hanno festeggiato in settimana il 23° scudetto, in più sembra da escludere l'utilizzo di Baggio. La Roma è ad un passo dalla qualificazione per l'Uefa 95-96.

SAMPDORIA-INTER

1 40%

X 40%

2 20%

Ancora uno spareggio Uefa. Dopo la sconfitta di domenica scorsa all'Olimpico, la Sampdoria è costretta a vincere. L'Inter (a cui mancheranno Berti e Sosa) potrebbe accontentarsi del pareggio. Molti i giocatori in condizioni fisiche precarie.

TORINO-REGGIANA

1 60%

X 10%

2 30%

Due club che non hanno più niente da chiedere a questo campionato. Gli emiliani sono retrocessi, i ragazzi di Sonetti non possono più inserirsi nella volata-Uefa. Tre gli squalificati: tutti difensori: Sogliano e Falcone (Torino) e Gregucci.

COMO-CESENA

1 33%

X 33%

2 34%

Solo la matematica ancora non condanna il Como alla retrocessione alla C/1. Il Cesena è matematicamente fuori dal discorso promozione. Dinelli ha già diretto due volte il Cesena (1 vittoria e 1 pareggio) e una volta il Como (0-0 con il Perugia).

UDINESE-SALERMITANA

1 40%

X 40%

2 20%

La vittoria garantirebbe all'Udinese il ritorno in serie A con 2 giornate d'anticipo sulla fine del torneo. Anche la Salernitana è in corsa per la promozione e visti gli impegni casalinghi di Vicenza e Atalanta deve muovere la classifica.

PISTOIESE-SPAL

1 33%

X 34%

2 33%

Serie C/1 girone A. E in gioco l'accesso ai playoff che promuoveranno la seconda squadra per la B. Ai toscani basta un pareggio, solo una vittoria garantirebbe i playoff alla Spal. Una sconfitta darebbe il «via libera» al Monza.

TRAPANI-AVELLINO

1 35%

X 50%

2 15%

Serie C/1 girone B. Gli irpini (secondi dietro alla Reggina) sono già qualificati per i playoff. Ai siciliani manca soltanto un punto. Il Trapani ha subito una sola sconfitta negli ultimi 9 turni. L'Avellino ha vinto 7 volte in trasferta.

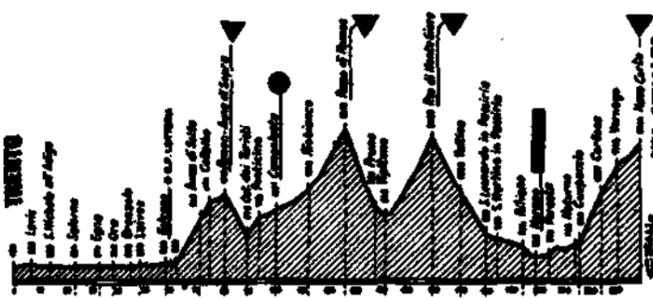


Ordine d'arrivo

- 1) Pascal Richard (Svi) in 5h44'07" media km 39,010 (abb. 12")
2) Oliviero Rincon (Col) s.t. (abb. 8")
3) Vladimir Bobrik (Rus) a 3" (abb. 4")
4) Giuseppe Guerini (Ita) a 26"
5) Mariano Piccoli (Ita) a 48"
6) Davide Rebellin (Ita) a 1'22"
7) Claudio Chiappucci (Ita) s.t.
8) Francesco Casagrande (Ita) s.t.
9) Jens Heppner (Ger) s.t.
10) Enrico Zaina (Ita) s.t.
11) Stefano Cattal (Ita) s.t.

Classifiche

- 1) Tony Rominger (Svi-Mapei) in 55h00'28" media di km 38,992
2) Pietro Ugrumov (Let) a 3'08"
3) Eugeni Berzin (Rus) a 3'16"
4) Francesco Casagrande (Ita) a 3'20"
5) Claudio Chiappucci (Ita) a 5'12"
6) Enrico Zaina (Ita) a 6'24"
7) Bruno Conghiatta (Ita) a 6'48"
8) Pavel Tonkov (Rus) a 6'52"
9) Davide Rebellin (Ita) a 7'12"
10) Heinz Imboden (Svi) a 7'14"
11) Oliviero Rincon (Col) a 7'41"
12) Georg Totschig (Aut) a 7'56"



La tappa di oggi

La tappa più lunga (240 km) coincide anche con una tra le più «montuose»: è quella di oggi, che porterà i concorrenti da Trento fino a Val Senales. Lungo il percorso, fra faticose salite e ripide discese, ci sono ben quattro Gran Premi della Montagna: il primo a Ronen (km 81,4), quota 1154 metri sul livello del mare, dopo una salita ripida ma tutto sommato breve; poi, c'è il Passo Pennes (km 126,4), a 2213 metri; quindi, dopo l'annullo (o ripulimento) salticciando, i concorrenti trasferiranno per il terzo Gp della Montagna, sul Passo Monte di Giove (quota 2099); l'ultimo Gp coincide col traguardo a Val Senales (quota 2014), al termine di un pendio lungo (25 chilometri), ma non troppo ripido.

GIRO D'ITALIA. Il velocista si ritira. Tappa allo svizzero Richard. La Rai tratta per tornare

Bye bye Cipollini
E ora Rominger
deve sfidare le Alpi

leri la prima tappa alpina: sul traguardo di Rovereto, volata a tre, vinta da Richard. In classifica tutto come prima, Rominger sempre in rosa. Cipollini s'è ritirato. E oggi un «tappone» tutto saliscendi, da Trento a Val Senales.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO COCCARELLI

ROVERETO. Contrordine, compagni: Tony Rominger sta benissimo. Contusioni? Botta al ginocchio? Stato di choc? Ma mi faccia il piacere, direbbe Totò. La maglia rosa è sana come un pesce e lotta insieme a noi. Tanto è vero che quando Berzin e Ugrumov, sull'impennata di San Valentino, tentano di prendere il volo, Rominger senza scomporsi rintuzza immediatamente l'attacco. L'unica differenza, rispetto alla prima settimana del Giro, è che lo svizzero ormai gioca prevalentemente in difesa. Il motivo? Ce lo spiega direttamente l'interessato che, come è noto, non ha bisogno di nessun avvocato: «In classifica ho tre minuti di vantaggio. Perché mai dovrei attaccare? Lo facciano gli altri, quelli che m'inseguono. In questa tappa, nella prima salita dura, Ugrumov ci ha provato. Cosa ne penso? Era ora che si muovessero? Se poi più avanti mi battono, pace: lo sport è così, mai farlo diventare un dramma».

Ecco le montagne. Montagne dure, minacciose, che fanno male. La lunga marcia d'avvicinamento - dopo aver risalito la «Bassa» e le torpide province emiliane e veronesi - è ormai conclusa. Davanti a sé la carovana vede ergersi montagne di tutti i tipi: e qualcuno ha pure il cuccuzolo imbiancato. Non bastasse, le previsioni meteo puntano decisamente al peggio. E visto che si va in Val Senales (quota 2004 m.) transitando per altri due Gran Premi della montagna (pas-

della Svizzera, al Giro, è ormai una dattatura totale. Pascal Richard, 54 vittorie tra cui la tappa sotto la neve del Sestriere al Giro '94, batte allo sprint il colombiano Oliviero Rincon. Uno sprint, al batticuore, perché i due duellanti, cercando di farsi le scarpe reciprocamente, ritardano fino all'ultimo lo scatto decisivo simulando una specie di «souplesse» che viene poi risolto da Richard: «Sapevo di essere più veloce, così ho aspettato il momento migliore per scattare» commenta lo svizzero. Bravo e fortunato, Richard: alle spalle dei due pistard, infatti, piomba come un lupo affamato il russo Bobrik. Troppo tardi: per tre secondi deve accontentarsi del terzo posto.

Arrivano le montagne, e Mario Cipollini si ritira. La notizia era nell'aria: sia per i postumi della botta al ginocchio della caduta del Ciocco, sia per il gran subbuglio della tappa di Cento dove la giuria, per una scorrettezza nella volata, gli ha annullato la vittoria. Ieri Cipollini è partito regolarmente ma, jellato come Fantozzi, è caduto in una maxitombola collettiva. Costatato che tirava aria grama, al 155 km scendeva dalla bici e saliva in macchina chiudendo il suo personale Giro d'Italia. Gli restano due vittorie di tappa (Terni e Marotta), la conquista della prima maglia rosa della sua vita, baci e applausi e cotillon. Un buon bilancio.

Che altro dire? Che il gioco si fa duro, e che ora tutto è possibile. A dir la verità, Rominger comincia ad essere nervoso. E anche in sala stampa il suo risolino tospesco (ih! ih!) è diventato meno frequente. Ma non è in calo: semplicemente Ugrumov e Berzin stanno riducendo le distanze. E se prima erano a 70, con Rominger a 100, adesso le due orpibe rosse sono a 90. Ma come la giusta tentare la maglia rosa, oltre ad attaccare, devono anche recuperare tre minuti. Non è poco. Ovviamente se Tony Rominger continua a star bene. Altrimenti, con questo Giro, sono bruscolini.



Mario Cipollini, si è ritirato dal Giro d'Italia

Roberto Bettini / Olympia

Pillole

Torna la Rai? Dopo tre anni targati Fininvest, il Giro torna alla Rai? Certo, certissimo, anzi probabile. Di sicuro, concluso il lungo sonno ciclistico, la Rai sta tornando all'offensiva per riacquistare i diritti televisivi della corsa corsa. A Roma, per arrivare a una stretta finale, si sono incontrati i rappresentanti del mondo ciclistico, Felice Gimondi e Raffaele Carizzo, con la presidente della Rai, Letizia Moratti, e con Marino Bartoletti, capo dei pool sportivo. L'incontro è stato positivo per entrambe le parti e, se non ci saranno imprevisti, dovrebbe portare a un accordo in tempi brevi. Ieri, in serata, c'è stato un altro vertice tra i rappresentanti della RCS (l'Ente organizzatore del Giro) e il presidente della Federazione ciclistica Raffaele Carizzo.

Il Rominger pensiero. «Ugrumov e Berzin hanno attaccato. Bene, era ora! Loro devono attaccare perché hanno un ritardo di oltre tre minuti. Inoltre, prima della fine del Giro c'è un'altra cronometro. In pratica devono recuperare 4-5 minuti. Perché non ho attaccato a mia volta Berzin? Perché temo Ugrumov, e non volevo sfilarmi inutilmente. Ugrumov fa male, e se mi stanco troppo rischio di restare fermo come un sasso. Il maltempo? Brutta cosa, io vado con la pioggia, ma preferisco il sole. Comunque, se nevicasse, sarebbe opportuno annullare qualche tappa di montagna. Altrimenti non vince il più forte, ma solo chi resiste meglio al freddo».

IL PASSISTA

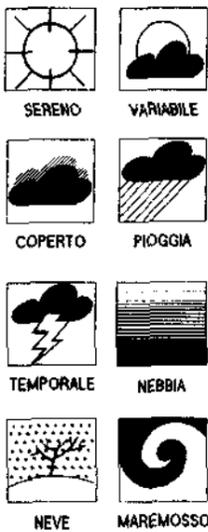
Cari velocisti, basta con gli isterismi e imparate da Sercu

HO QUALCOSA da dire a proposito di volate scorrette, di Cipollini retrocesso dopo la conclusione di Cento e dei suoi colleghi che sono usciti dai binari della civiltà. Primo: finali come quello di giovedì scorso sono all'ordine del giorno e aggiungerci anche che mi è parso meno scandaloso di altri, quando la giuria è rimasta in silenzio. Scandalosa, semmai, è quella parte del regolamento in cui è scritto che i corridori hanno l'obbligo di tenere le mani sul manubrio solo negli ultimi duecento metri. Secondo: chi sbaglia deve pagare e io alzerò addirittura il peso delle punizioni. In certi casi non basta togliere la vittoria. Quando uno o più concorrenti mettono a repentaglio la propria e l'altra vita, la giuria deve intervenire con provvedimenti di squalifica, di allontanamenti dalla competizione. Terzo: via le curve in prossimità del traguardo. Quasi sempre ce n'è una, anche due ad un tiro di schioppo dallo striscione, cosa che provoca sbandamenti, perdita delle posizioni e lotte furiose per riprendere la testa del gruppo. Lotte che non sono mai pulite e che possono provocare capitomboli generali con gravi conseguenze: perciò ancora una volta devo richiamare la commissione tecnica ai suoi doveri, ai suoi compiti di vigilanza. Sono stufo e arcistufato di battere questo tasto, di non essere ascoltato da personaggi che mi sembrano in gita di piacere e non al servizio della corsa. E se qualcuno torna ad offendersi, pazienza. Non posso, non devo srovolare sul comportamento di uomini che invece di intervenire per correggere mi appaiono sempre più nel ruolo di «reggicoda» dei padroni del vapore.

Non è tutto. Cos'è questo scannarsi per una vittoria di tappa, per un secondo, terzo, quarto e quinto posto? Ai di là delle soddisfazioni (e dei tormenti) personali, esistono regolamenti bizzarri cui bisognerebbe mettere mano, regolamenti che concedono punti valevoli per la classifica individuale e di squadra che vengono poi trasferiti nei graduatorie mondiali e che valgono per ottenere l'invito alle prove più importanti del calendario. Siamo quindi ad un ciclismo esasperato, col difetto della quantità a scapito della qualità. Riprendendo il discorso sui volatori voglio qui ricordare le confidenze di uno sprinter di grande valore come il belga Patrick Sercu. «Mi sono trovato in situazioni in cui per vincere si rischiava più del necessario e ho preferito desistere. Mille volte meglio una sconfitta che un ricovero in ospedale...»

Voglio tornare anche ai tempi in cui le tappe del Giro come quella di Cento si concludevano in altro modo. Tempi lontani, ma significativi perché in prossimità dell'arrivo tre quarti del gruppo tirava i remi in barca per concedere spazio ai più dotati per finali del genere. Un tacito accordo dettato dal buonsenso. E Cipollini? Cipollini non è un bandito, come si dice in gergo. È uno dei più lineari, sicuramente il più potente dei velocisti in circolazione, ma anche un tipo che non sa districarsi e che s'impone se è già al comando quando mancano 500 metri alla conclusione. Inevitabile, se viene a contatto di gomito e di spalle, la reazione, vuoi per non cadere, vuoi per uscire dall'imbuto. Ieri, il successo dello svizzero Richard che in salita ha sfruttato il lavoro del colombiano Rincon. E oggi si danza in montagna. Una cavalcata tremenda, disastrosa se il cielo non sarà clemente, un tappone con tre vette sopra i duemila metri d'altitudine. Ah, se ci fosse Pantani...

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: un sistema frontale, di origine atlantica, nel suo movimento verso levante interesserà nelle prossime 24 ore tutte le nostre regioni, mostrandosi più attivo al centro-sud.

TEMPO PREVISTO: al Nord e al Centro cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse, più frequenti sulle regioni settentrionali. Tendenza, dalla serata, a graduale miglioramento sul settore nord-occidentale, sulla Toscana e sul Lazio. Sulle regioni meridionali condizioni di variabilità, con temporanei addensamenti per nubi alte e stratificate che, in particolare sulla Sicilia e sulla Calabria, potranno dar luogo a deboli piogge.

TEMPERATURA: in lieve aumento sulle regioni meridionali.

VENTI: ovunque deboli dai quadranti occidentali.

MARI: generalmente poco mossi

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lebona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Subscription rates for l'Unità magazine, including annual, semi-annual, and monthly options for different regions.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.